GABIO
ANTICA CITTA' DI SABINA
SCOPERTA OVE E' ORA
TORRI
OVVERO
LE GROTTE DI TORRI.
DISCORSO
DI D. PIERLUIGI GALLETTI ROMANO
MONACO CASINESE.
IN CUI
SI RAGIONA ANCORA DE SS. MARTIRI
GETULIO, E GIACINTO
CON VARIE NOTIZIE DI ALCUNI LUOGHI CIRCONVICINI.

IN ROMA MDCCLVII.
PER OTTAVIO PUCCINELLI, STAMPATORE NELL'OSPIZIO APOSTOLICO DI S. MICHELE A RIPA GRANDE.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

All' Emo, e Rmo Signore

D. FORTUNATO
TAMBURINI

DELLA S.R.C. PRETE CARDINALE DI S. CALISTO
PREFETTO DELLA S. CONGR. DE RITI
E
Protettore della Congregazione
CASINESE.

D. PIERLUIGI GALLETTI CASINESE
FELICITA'.

A ſcoperta da me fatta nello ſcorſo Autunno di una città di GABIO nella *Sabina* ſtatavi per molti ſecoli naſcoſa, e perciò confuſa alcuna volta dalli ſcrittori col celebre *Gabio*

del *Lazio*, ſe'n corre toſto Emo Signore nel ſeno dell' inclita voſtra protezione, e vi preſenta quel debole tributo, che vi può offerire la filiale mia venerazione, e quella ſincera gratitudine, ch'io vi profeſſo, e vi dovrò ſempre mai profeſſare per i ſingolari benefizj, che mi avete ſin'ora compartiti, e per l'inalterabile pazienza, con cui l' Eminenza voſtra ſi è degnata in tutte l'occaſioni favorire, animare, e patrocinare i miei tenui ſtudj. L' indicibile amore, che nutrite per tutto ciò, che è buono, ſebbene di continuo vi tenga immerſo nelle più profonde meditazioni delle ſublimi ſcienze, cui da teneri anni avete dato opera, ed ora con tanta copia di celeſti benedizioni l'eſercitate ne' rilevanti biſogni di S. Chieſa, ad ogni modo ſempre vi tien deſto a rivolgere benigniſſimo lo ſguardo a qualunque altra applicazione, che poſſa in qualche guiſa eſſere utile alla perfetta cognizione delle coſe. Ma io nel dedicare a V. E. queſto libro mi ſono propoſto di non far punto menzione delle inſigni pre-

roga-

rogative, che adornano il voſtro animo, non ſolo, poichè male ciò ſi potrebbe da me eſeguire, ma anche perchè troppo così offendendo la voſtra ben nota modeſtia, ſarei ſicuro di riportarne da voi non picciolo biaſimo.

Piuttoſto adunque mi darò io quì l'onore d' intrattenermi alquanto nell' eſporvi umilmente alcuni oggetti, che oltre al principale dell' opera ho giudicato bene di prefiggermi nel comporre queſto mio qualunque ſiaſi ragionamento. L' immortale voſtro concittadino *Lodovico Antonio Muratori*, cui la noſtra *Italia*, più forſe che a niun altro letterato dee eſſer grata, poichè niuno tanto fece, e tanto diſſe per illuſtrarla, giunſe non ſenza ſuo faticoſo ſtento a poterle fare il gran benefizio di pubblicare fra ſuoi ſcrittori *Italiani* il cronico dell' inſigne monaſtero di *Farfa* compoſto, come ognun ſa, dal celebre noſtro monaco *Gregorio Catinenſe* (1) fonte ine-

ſauſto

(1) Il P. *Mabillone* ne' ſuoi annali all' anno MLXXXIX., e dopo lui il *Muratori* nella prefazione al cronico *Farfenſe* hanno

dato

ſauſto d' infinite belliſſime notizie, di cui ſenz' eſſo ſarebbe la ſtoria delle provincie a noi vicine ſempre mai ſtata notabilmente man-

dato alcune notizie della perſona di queſto illuſtre monaco. Ma molto ſi puo aggiungere a quello, ch'eſſi ne dicono. L' anno MLXVII. nel meſe di Maggio indizione V. con iſtrumento rogato da *Pietro* notajo, *Donone* del q. *Giovanni*, e *domna Rogata* ſua moglie venderono, conceſſero, ed inveſtirono *Berardo* abate di *Farfa* del caſtello di *Catino* confinante dal I. lato col rivo *Calentino* dal II. col *Tevere* dal III. col fiume *Farfa*, e dal IV. col rivo *Fattucli*, e della chieſa, che vi era dentro dedicata al *Salvatore*. Di più conceſſero le loro porzioni del caſtello di *Luco* della rocca *Furcella*, del poggio *Ciciliano*, e delle chieſe di S. *Siſto*, di S. *Benedetto*, di S. *Pancrazio*, di S. *Martino*, di S. *Maria*, la quale fu di *Uberto* giudice, di S. *Lucia*, di S. *Stefano*, di S. *Valentino*, de' SS. *Coſma e Damiano*, e di S. *Eleuterio*; ed oltre a ciò le porzioni de molini ne' rivi *Tancia*, e *Calentino*, e la porzione *de ipſis datis que nobis pertinet in villa de Paterno*, *& de Reſcaniano*, e della rocca di *Tancia* con la ſua chieſa R. F. n. 977. Ora che il ſuddetto *Donone*, foſſe il nobile genitore di *Gregorio* monaco non ſe ne può dubitare, poichè dopo la ſuddetta carta ſi trova così ſcritto. *Item incipiunt acquiſita vel empta que ſupraſcriptus genitor meus* Dono *ſive pater illius* Johannes *& mater* Suſanna *utrique avi mei a quibuſcumque acquiſierunt & juſte poſſederunt ſuper illa que ex quinque eis partibus una a ſuis conſortibus jure evenit totius pertinentie* Catinenſis *caſtri & reliquorum locorum variorumque vocabulorum que omnia ego frater* Gregorius *ultimus monacorum omnium illiuſque filius & hujus voluminis exarator fideliſsimus ex variis cartulis fideliter collegi veracique ſtilo tranſtuli & huic utiliſſimo libro inſerui penes cartulam ſuam ſupraſcriptam* B. Marie *effectam*. *In quibus & tempora & loca ac teſtes perſonaſque vendentes neenon &*

mancante . Ma due considerabili difetti portava seco quest' insigne volume, cui l'incomparabile industria del cebratissimo

edi-

& accepta pretia sub brevitate addere curavi etiam penas annexas & notariorum nomina. Seguono poi venticinque carte così accorciate, tutte alla famiglia di *Gregorio* monaco appartenenti, dalle quali si raccoglie, che *Susanna* , era figliuola di *Berlengario*.

Rogata però non fu la madre di *Gregorio*, e di *Donadeo* suo fratello maggiore offerti ambedue fanciulli al monastero di *Farfa* sotto *Berardo* I. abate, il quale incominciò a governare l'anno MXLVII. e continovò fino al MLXXXIX. Ebbe *Donone* come si raccoglie dalle suddette carte un altra moglie innanzi per nome *Tederanda*, la quale vivea nell' anno MLXIV. *Giovanni Grammatico* monaco di *Farfa*, il quale l'anno MXCII. fe il prologo al registro *Farfense*, v'inserì alcuni versi contenenti buone notizie, i quali non mi è noto, che sieno stati pubblicati, e perciò quì li riferisco . Dopo di aver detto, ch' egli ha trasportato in tal volume le antiche carte del monastero *per manus confratris nostri magne sagacitatis* Gregorii Sabinensi *comitatu oriundi in castro* Catinensi *nobilissimis parentibus progeniti & nostre ecclesie fere ab ipsa infantia lacte enutriti* , soggiunge:

Gregorius *sanctae servus famulusque MARIAE*
Regni perpetui vitam cupiens adipisci
Ejusdem semper renovavit scripta beatae
Gliscens post obitum famosum linquere votum
Obtulit hunc genitor Donadeum *quoque dono*
Restituens libras centenas ac nonagenas
In templi fratres ΘΕΟΤΟΚΟC *aede benigne*
Ut caperent normae Farfensis *praemia sacrae*.
Sic primus pastor Berardus *monachat ambos*

Coelum

editore non potea certamente ſupplire. L' uno, che il codice *Caracciolano*, dal quale fu copiato per iſtamparlo, non era l' ori-

Coelum paulo poſt migravit in ordine major
Annos ſex denos poſt CHRISTI *mille vel octo*
Tandem qui minimus frater Gregorius *auctus*
Indeque ter denos tranſcendens plus minus annos
Nam poſt quam veſtem percepit in ordine normae
Expletis denis annis bis nec ne quaternis
Noſtro migrato primo paſtore Berardo
Scedas has compte cartarum Virginis almae
Juſſit Berardus *tantum quod abba ſecundus*
Scripſit enim gratis vitae quia praemia quaerit
Gregorium *noſces de verſibus his* Catinenſem
Grammata ſi relegis quae ſunt exordia dictis
Scriptorem Chriſte *donet quem ſcandere coelum*.

Il *Mabillone* dee eſſere emendato ove dice, che *Gregorio* monaco era nato in *caſtro Caſinenſi*, e che i ſuddetti verſi, ch' egli cita ſolamente, ſieno dello ſteſſo *Gregorio*. E' chiaro adunque, che *Donadeo* morì nel MLXVIII., che *Gregorio* compoſe il regiſtro dopo XXIV. anni di religione ſotto *Berardo II.* abate, e che morì trent' anni in circa dopo di *Donadeo*, cioè circa l' anno MXCVIII. onde non può eſſer vero ciò, che dice il *Muratori*, che a tale impreſa ſi poneſſe *Gregorio* dopo XVIII. anni di religione, e che giungeſſe almeno fino all' anno MC. Finalmente ſoggiungerò, ch' ebb' egli un altro monaco conſanguineo per nome *Todino*, il quale continovò il regiſtro, e la cronica fino al MCIV. e che conſorti della ſua famiglia furono *Benedetto* di *Bono*, e *domna Clarizia* ſua moglie, il che io raccolgo dal vedere, che anch' eſſi nell' anno MLXVII. nel meſe di Maggio per mano di *Pietro* notajo con altra carta donarono al M. tutti que' beni, che ho ſopra accennati.

l'originale, e con questo non potè essere confrontato, onde molti errori vi sono scorsi, particolarmente nella denominazione de' luoghi, e delle persone, i quali possono cagionare non leggieri equivoci, ed anco non far intendere affatto ciò che si narra. E l'altro difetto si è, che questo cronico per colpa dell'autore, alcuna volta, come il conobbe lo stesso *Muratori*, è confuso nella serie de fatti, che racconta, e che assai di rado li riferisce con la dovuta indicazione del tempo, in cui sono avvenuti, il che rende assai fievole, e dirò anco incerta la notizia delle cose, allorchè specialmente si tratta di personaggi o secolari, od ecclesiastici, de' quali se non si sa l'età precisa, poco o nulla può giovare il saperne i puri nomi. Perciò io quando mi si è presentata opportuna occasione a proposito di alcun soggetto mentovato o nell' opera, o ne documenti, di cui ho dovuto servirmi, ho creduto di far cosa buona a non trascurare di emendare que' testi, che in detta cronica fossero cor-

rotti , e di riferire *ad verbum* le date delle carte, onde *Gregorio Catinense* avea estratto la notizia di ciò, che narra, supplendolo ancora, ove mancava nell' indicare alcuna cosa degna di memoria, che in esse carte si trovasse. Tutto questo potrà servire di un saggio di quello, che si potrebbe fare in avvenire del suddetto cronico. Io sarei d' avviso, che ben collazionato, che fosse coll' originale, il quale con somma cura, e diligenza, siccome io vidi, si conserva nell' archivio del monastero di *Farfa*, si dovesse ristampare, e coll' ajuto delle carte *Farfensi*, ond' esso è preso, si dovesse altresì illustrarlo di mano in mano, accennando nelle note il tempo, cui ciascun fatto appartiene. Non dubito, che un tal lavoro non fosse per riuscire uno de più utili, e de più doviziosi libri, che noi abbiamo nel genere d' istoria de mezzani tempi.

Ho giudicato ancora di dover fare grand' uso dell' indicazione de' confini de' luoghi, che ho dovuto mentovare, poichè

ho

ho conoſciuto, che ſenza queſti è impoſſibile di rintracciare con ſicurezza la giuſta ſituazione de' medeſimi, che tanto importa a potere illuſtrare con buon ſondamento qualunque punto d' iſtoria. Non abbiamo della *Sabina* provincia così celebre nell' antichità ſacra, e profana, carte topografiche eſatte, anz' io le ho trovate così ſcorrette, e mancanti, che niun uſo ho potuto farne, eccettuando quella d' *Innocenzo Mattei* fatta con la direzione del celebratiſſimo *Raffaele Fabretti* l' anno MDCLXXIV. contenente il territorio, e diſtretto di *Roma*, la quale mi è ſervita di qualche lume, ed io la credo la migliore di tutte, di ſorte che ſu di eſſa non ſarebbe molto difficile di poter comporre un altra carta topografica di *Sabina*, nella quale con ſicurezza ſi trovaſſe il ſuo ſtato tant' antico, quanto moderno: e per li tempi di mezzo, certamente dal cronico di *Farſa* corretto, e corredato del ſupplemento, che ho accennato, ſi ricaverebbono infiniti lumi, che baſtevoli potrebbono eſſere a deſ-

descriverla per così dire palmo per palmo.

Ho avuto finalmente a cuore di tenere diligente conto delle memorie di tutte le chiese, che ho trovato mentovate nelle carte, di cui mi sono servito, poichè sò bene quanto la cognizione di esse, e de' loro siti può contribuire all' illustrazione de' sacri fasti. Le due vie Salare nuova, e vecchia, ed i loro contorni hanno avuto ne' tempi delle persecuzioni la bella sorte di essere bagnate del prezioso sangue d'infiniti eroi della nostra santa Religione, e quivi non hanno trascurato i nostri padri di erigere o subito, o quando hanno potuto piccioli oratorj per ricordanza delle loro insigni non meno che invidiabili vittorie, i quali dopo la pace conceduta alla chiesa furono luminosi santuarj arricchiti di doni da *Romani* pontefici, e gelosamente custoditi dalla venerazione de' fedeli. Ma nella inondazione di tanti barbari, cui furono soggette queste contrade, nelle continue guerre, in cui furono per più secoli miseramente ravvolte, quasi tutte andarono

a perire, di maniera che ora appena ne rimangono tenuissime vestigia, e di molte, essendo tanto distrutte, che vi passa sopra l'aratro, non se ne sa più il vero sito, e si può solo alle volte rintracciare per esserne rimasa alla contrada la denominazione, ritenendo tuttavia il nome di quel santo, cui v'era chiesa dedicata. Ora le antichissime carte *Farfensi* spesso individuando i fiumi, i rivi, le vie, e le contrade già note, in cui questi sacri edifizj erano stati collocati, ci assicurano di poterli rinvenire non senza un gran vantaggio della storia ecclesiastica. In questa mia operetta se ne veggono sparse le ripruove giovevoli bene spesso anche alle antichità dell'ordine Monastico, poichè di molti monasterj ho havuto occasione di parlare, i quali sepolti ora nel mezzo de campi, sono già dimenticati nella memoria degl' uomini.

Essendomi io adunque ingegnato di rendere questo mio libro utile più, che fosse possibile alli studiosi della veneranda antichità parmi di poter essere pieno di fi-

ducia, che non ſarà per eſser negletto dal finiſſimo guſto dell'E. V., anzi che ſarà da Lei accolto con quella benignità, colla quale ha ſempre gradito i miei divoti, ed umili oſsequj, permettendomi intanto, che nel ſupplicarvi, come ſo, del voſtro magnanimo patrocinio, con profondiſſimo riſpetto m'inchini al bacio della ſacra veſte.

NOS D. CAMMILLUS AFFAROSI A REGIO

Abbas, & Congregationis Casinensis Praeses

LIbrum, qui inscribitur: *Gabio antica città &c:* auctore *D. Petro Aloysio Galletti* Congregationis nostrae sacerdodote, jussu nostro recognitum, & publica luce dignum judicatum, quod ad nos attinet, edi posse concedimus.

Datum *Mutinae* in monasterio *S. Petri* die 22. Febr. 1757.

D. Camillus Affarosi a Regio Abbas & Praeses.

Loco ✠ sigilli

D. Leopoldus Miari Prior, & Pro Cancellarius.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rm̃o P. Magiſtr. Sacr. Palat. Apoſt.

F. M. De Rubeis Patriarch. Conſtantinop. Viceſg.

APPROVAZIONI.

IO ſottoſcritto ho letto il preſente Diſcorſo ſopra *Gabio* città della *Sabina* del Padre *D. Pierluigi Galletti Romano* monaco *Caſſineſe*, e non ci ho trovato coſa alcuna contraria alla noſtra S. Fede, e a' buoni coſtumi, ma bensì l' ho trovato ripieno di belle, e recondite notizie utiliſſime a illuſtrare la topografia e l' iſtoria particolare de' tempi baſſi, ed oſcuri, come ſono l' altre opere del medeſimo celebre autore date finora alla luce, ed in fede queſto dì 21. di Gennajo 1757.

Giovanni Bottari.

INdicibile piacere ho provato leggendo per ordine del Rm̃o Padre Maeſtro del Sacro Palazzo il Libro del Padre *D. Pierluigi Galletti Romano* monaco *Caſſineſe*, che porta il preſente titolo *Gabio* antica città di *Sabina* &c. Il dotto autore di queſto libro è ben fortunato ne' ſuoi ſtudj, e nelle ſue ricerche di antichità, e la ſcoperta della città di *Gabio* nella *Sabina* da lui fatta è molto importante, non avendone veruno de' moderni ſcrittori avuta notizia alcuna. Non ſono meno importanti le oſſervazioni, che ſi fanno ſopra gli atti de SS. martiri *Getulio*, e compagni, e ſopra il corpo del medeſimo martire, ſopra il cimiterio di S. *Giacinto*, di cui ſi aſſegna la vera ſituazione, e ſopra molti luoghi della *Sabina*, recandoſi in prova di quanto ſi aſſeriſce prezioſi monumenti, eſtratti ſpecialmente dall' archivio dell' inſigniſſima badia di *Farfa*. In ſomma il libro è degno del ſuo chiariſſimo autore, e non che contenere coſa contraria a dogmi della ſanta noſtra Religione, o alle regole de' buoni coſtumi, è pieno di ottime notizie da riceverſi con gradimento dagli amatori della ſtoria, ed erudizione ſacra, e profana, onde lo ſtimo degniſſimo della pubblica luce. In fede queſto di 1. Febbrajo 1757.

D. *Mauro Sarti* abate di S. *Gregorio in Montecelio.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rm̃i P. Mag. Sac. Palat. Apoſt. Soc.

CA-

CARTA TOPOGRAFICA DELL'ANTICA CITTA' DI GABIO NELLA SABINA SCOPERTA ORA DOVE E' TORRI, OVVERO LE GROTTE DI TORRI TENUTA DE' SIGNORI MARCHESI SIMONETTI

G A B I O

ANTICA CITTA' DI SABINA

SCOPERTA OVE E' ORA

TORRI; o ſieno le GROTTE DI TORRI.

NA ſola città col nome di GABI, o di GABIO, è ſtata conoſciuta finora, la quale non ſi può dubitare, che ſituata non foſſe nel *Lazio* nella via *Preneſtina* quindici miglia in circa lontano da *Roma*, e dodici da *Paleſtrina*. Ma i monumenti dell' inſigne noſtro monaſtero di *S. Maria* di *Farfa* da me aſſai comodamente oſſervati mi hanno ſomminiſtrato ben forti indizj per poter credere, che un altra città pure denominata *Gabj* ſia ſtata nella provincia di *Sabina*, opinione nella quale io ho potuto vie più confermarmi, quando nello ſcorſo Autunno portatomi per alcuni giorni nel ſuddetto monaſtero, ne potetti eſaminare tutte le particolarità per l' incomparabile gentilezza, con cui ivi mi accolſe il reverendiſſimo P. D. *Sigiſmondo Maldura* abate del medeſimo, la cui ſingolar modeſtia vuole, ch' io quì, non ſenza mia pena, m' induca a tacere i rari pregj, che lo adornano, ed i molti obblighi, ch' io da lunghiſſimo tempo, e particolarmente ora gli profeſſo. Io poi tanto più volentieri mi ſono determinato di produrre al pubblico una sì fatta ſcoperta, quanto che può eſſermi di occaſione molto opportuna per iſchiarire alcuni punti di eccleſiaſtica iſtoria, e di geografia de' baſſi tempi non ſenza vantaggio di certi ſacri luoghi, la cui memoria è quaſi ſpenta nella mente degl' uomini.

Lungi da *Roma* ventidue miglia in circa in un diſtretto, che ſi chiama *Coltimoni* appartenente al territorio della *Fara*, evvi

una tenuta, che da trent' anni in quà si possiede da' signori *Simonetti* marchesi di *Gavignano*, della cui famiglia è un bell' ornamento a nostri giorni monsignor *Giuseppe* dotto, ed integerrimo luogotenente civile dell' A. C. Questo luogo si chiama comunemente *Torri*, ovvero le *Grotte di Torri*, ed ha nella distanza di quattro miglia in circa i castelli della *Fara*, *e di Corese*; E' posta tra i fiumi *Tevere*, *Farfa*, *e Corese*, ed è lontana dal primo quasi tre miglia, uno in circa dal secondo, ed uno, e mezzo dal terzo. Quasi nel centro di questa tenuta sorge una piccola collina, che rimane appunto su la strada *Romana* antica, la quale ora è meno frequentata, poichè dalla gloriosa memoria di CLEMENTE XII. ne fu aperta l'altra, che si chiama *Corsina*, e più direttamente passando per *Farfa* porta anche più oltre di *Rieti*.

Su di questa collina si scorge una bella pianura, intorno la quale si ha un vestigio di Romana antichità, che è de più magnifici, e sontuosi, ch' io abbia veduto, e sappia essere in tutta *Sabina*. Consiste in uno spazio quadrato perfetto, di cui ciascun lato è di passi ordinarj centoventi, rinchiuso da muri di travertini di varie grandezze, e di diverse figure, alcuni de' quali sono della grossezza di tre palmi, e più, e di lunghezza di sette, otto, ed anche più: opera di tale struttura, ch'io la crederei molto somigliante a quel genere, che da *Vitruvio* si chiama *reticulata incerta*, o *antica incerta* o solamente *antica*, e dal *Ciampini* (1) ottimamente è giudicata maniera de' primi tempj della *Romana* repubblica. Essendo queste mura in buona parte rovinate, si veggono sparsi all'intorno in gran quantità i travertini caduti, ed ora appena sono rimase all' altezza ove di una canna, ed ove di una, e mezza. La porta, per cui si entrava in questo circuito, era nel mezzo del lato, che stà dalla parte di Scirocco, e se ne veggono chiaramente i vestigj.

Sotto di questo piano tutto è voto, e vi si osservano grotte con volte bellissime, sebbene tutte non si possano vedere o perchè sono riempiute di terra, o perchè alcune sono state fatte rimurare dal signor marchese *Simonetti*, che vi ritrovò non è gran tempo una vettina di terra cotta, ch' era capace di sette some, cioè

(1) Cap. VIII. par. I. veter. monim.

cioè di ventun barile d'oglio, ed il volgo ſubito pensò ch' ei la ritrovaſſe ancora piena di monete, ſiccome tuttavia penſa, che qui ſia naſcoſo di preſente alcun altro teſoro in cuſtodia de' diavoli: opinioni, che ho ritrovato avere profonde radici nelle menti degli uomini di queſti paeſi, e quindi avviene, che andandone eſſi ogni dì in traccia co' loro ſcavi, grandiſſimo danno recano all' antiche fabbriche e ſacre, e profane, che ſono ne loro territorj. (1)

E' pu-

(1) Per queſta ragione nell' antica reſidenza de veſcovi di *Sabina*, ch' ora ſi chiama comunemente *il Veſcovio* poſto fra i caſtelli di *Selci*, e *Torri* ſi oſſerva il ſotterraneo già dedicato a S. *Eutimio* tutto ſconvolto. All' intorno de muri ſiccome io vidi nello ſcorſo Ottobre, egli è pieno di buche fattevi per entrarvi furtivamente, e vi ſi veggono belli marmi ſcompoſti, alcuni piccioli altari ripieni di terra, ed urne intiere tolte da loro luoghi, e vote, le quali chi ſa, che non ſerviſſero a conſervare prezioſi corpi di ſanti martiri. Anche i muri dell' antico palazzo veſcovile ſono ſtati tutti da ſtolta gente forati per rintracciarvi teſori, e fino ſu la cima del campanile con manifeſto pericolo della vita ſi vede eſſere alcun ſalito per queſto fine. Gran piacere ebbi nell' oſſervare la deliziosa pianura, che è all' intorno di queſto *Veſcovio* bagnata dal celebre fiume *Imella*, ch' ora chiamano *l' Aja* e ripiena tutta di veſtigj delle magnifiche fabbriche, che una volta vi erano, e fanno credere ai più, e fra queſti all'*Olſtenio*, che qui foſſe il municipio di *Foronovo*. La denominazione di *Foronovo* continovava ancora nell'VIII ſecolo. Abbiamo nel regiſtro *Farfenſe n.* 124. una carta ſcritta in *Rieti* da *Stefano* notajo l'anno DCCLXXVII. *Regnante domno noſtro Karolo viro excellentiſſimo rege Francorum, atque Langobardorum & patritio Romanorum anno regni ejus in Italia III ſed & temporibus domni viri glorioſi Hildeprandi ſummi ducis ducatus Spoletani menſe Decembris per indictionem XV ſub Rimone caſtaldio civitatis Reatinae* in cui *Teudemondo ſculdore*, cioè giudice offre *Gualdiperto chierico* ſuo figliuolo a *Probato* abate di *Farfa* con alcuni beni, e fra queſti *in Foro novo caſas maſſaricias decem cum domibus cultilibus*, riſervandoſene in vita ſua l' uſofrutro, ed obbligandoſi ſolo a dare ogni anno al monaſtero ſuddetto *porcos lardales decem & grani modia quinque*. I dottiſſimi PP. *Bollandiſti* nelle note agli atti di S. *Antimo* agl' XI. di Maggio, credono *Foronovo*, e *Viconovo* la medeſima coſa: Ma dall' itinerario di *Antonino*, ch' eſſi citano è manifeſto, che *Viconovo*, nelle tavole chiamato *ad Novas* è differente da *Foronovo*, poichè ſi colloca tra *Freto* oggi *Monterotondo*, e *Rieti* luoghi tutti ſu la *via Salara*. Era *Vico novo* ove è ora la chieſa di S. *Maria* fra *Nerola*, e *Scandriglia*, ove ſi veggono tutt' ora i veſtigj di un antico vico. Di *Viconovo* ſi fa menzione in una carta del MXCVI. ch' io riporto ſotto il numero XXXIII. Nell' orto del convento de PP. del *Riſcatto* poſto ſu 'l colle, che riguarda il piano del *Veſcovio* evvi una bell' urna criſtiana intiera di marmo bianco con alcuni ornati di baſſo rilievo, che ſerve di vaſca ad una loro fontana con tale iſcrizione.

AVRELIO VRSACIO
P.C BENEME
RENTI QVI VIXIT AN
XXXVIII DI VIII IN PACE
DEP. XVI. KAL. APRIL

E' pure da avvertirsi, che mentre i signori *Simonetti* suddetti vi fabbricavano la moderna chiesa di *S. Vittore*, ritrovarono nelle fondamenta una bellissima colonna di verde antico del diametro di tre palmi in circa. I muratori non conoscendone il pregio per poca cura, ch' ebbero nello scavarle intorno la terra, la spezzarono, di sorte che una porzione di essa è poi servita per adornare l' altare di *S. Francesco di Paola* nella chiesa di *S. Andrea delle Fratte*, ed un altra è stata adoperata da que' signori stessi per farne lavorare tavolini. Vi furono altresì trovati molti marmi coloriti di varie artificiose figure, che appariva esser già serviti per ricchi, e vaghi pavimenti.

Ma questo luogo di *Torri* ne tempi antichi non consisteva certamente nel solo recinto delle magnifiche mura, di cui ho parlato finora. Altri vestigj si osservano pure all' intorno di esse, i quali mostrano esservi state altre fabbriche in buon numero, ciò che si vede ancora a meno di un quarto di miglio lungi da *Torri* a mano diritta della strada stessa venendo verso Roma.

Nell' ottavo secolo, e ne' susseguenti, forse fino al duodecimo ancora, non solo era *Torri* luogo della *Sabina* abitato, ma altresì non si dubitava punto, che qui fosse situata negli antichi tempi una città col nome di *Gabi*. Io ne anderò qui riportando i monumenti con quell' ordine, che esigeranno i tempi, cui appartengono, acciocchè chiaramente i leggitori facciano la giusta idea di questo luogo; e per quello che spetta l' essere stato abitato, e per quello, che riguarda la credenza, in cui si era negli accennati secoli della sua antichità. Il famoso *Rachis* rè d' *Italia* (1) avea con suo regal precetto ordinato a *Lupo* duca di *Spoleti*, (2) che donasse, siccome fece, al monastero di *Farfa* il *gualdo pubblico* di S. *Giacinto*, la cui chiesa era

(1) *Ratchis*, o sia *Rachis* duca del *Friuli* ascese al regno d' *Italia* dopo la morte di *Liutprando*, l' anno DCCXLV. E' abbastanza celebre questo principe per le belle doti, di cui era fornito, e per l' abbandono, che fe del mondo quando l' anno DCCXLIX. con *Tasia* sua consorte, e con *Ratrude* suà figliuola se ne andò a *Monte Casino* a vestir l' abito monastico. Se noi potessimo ben sapere in quali circostanze egli si trovò l' anno DCCCLVI. allorche *Astolfo* suo fratello, e successore nella corona mancò di vita senza figliuoli, forse nol tacciaremmo di manifesta ambizione, perche egli cercando di ritornare al soglio, si opponesse a *Desiderio* duca dell' *Istria*, che fu poi rè de' *Longobardi*.

(2) Di questo *Lupo*, o sia *Lupone* vedi le note al documento I. nell' appendice.

era un miglio, e poco più distante da *Torri*, ed i loro territorj si confinavano. Insorse tosto controversia, se il distretto di *Torri* fosse compreso nella suddetta donazione; la qual cosa negavano gli uomini di *Torri*, i quali nel placito sono detti *Tourrenses*; ma un certo *Ansario* mandato in *Spoleti* dal rè per terminare le cause, che in quel ducato vertevano, si portò su 'l luogo stesso, e ai XVIII. d'Aprile dell'anno DCCXLVI. decise, quali fossero i confini del suddetto gualdo di *S. Giacinto*. (1) Meglio però nel mese di Giugno dell'anno stesso fu la cosa terminata dal medesimo duca *Lupo*, il quale trovandosi in *Pavìa*, di consenso, e per comando del rè *pro mercede & luminare ejus vel gentis ejus* donò in tutto, e per tutto al suddetto monastero questo casale di *Torri*. (2) Pochi anni dopo, cioè nel DCCLXV. un certo colono del monastero di *Farfa* per nome *Lucciano* abitatore di *Torre*, non avendo potuto avere figliuoli, donò al medesimo monastero, e ad *Alano*, (3) che n'era abate tutto ciò, ch'egli avea, ed avrebbe per lo innanzi acquistato, riserbandosene in vita sua l'usofrutto. (4) Abbiamo una sentenza proferita nel Febbrajo dell'anno DCCCCLXIX. in cui *Guimario* giudice ad istanza di *Uberto* giudice, ed avvocato del monastero, *Omario*, ed *Azone* rifiutarono a *Giovanni* prevosto, ed al medesimo avvocato un terreno, ch'essi ingiustamente ritenevano nel luogo *qui nominatur Turris suptus ipsam CIVITATEM*. (5) Questa espressione è assai importante, e spesso la veggiamo ripetuta nella seguente notizia, ch'io ho estratta dall'antichissimo codice dell'enfiteusi (6) *Farfensi*, la quale appartiene all'anno DCCCCXCVIII.

Qui-

(1) Nell'appendice documento II.
(2) Nell'appendice documento IV.
(3) Vedi nell'appendice le note al documento VIII.
(4) Ivi documento VIII.
(5) Nell'appendice documento XVI.
(6) Questo codice è membranaceo in ottavo grande scritto da Gregorio Catinense monaco, di cui vi è in fronte il prologo a Beraldo abate. Contiene le concessioni enfiteotiche fatte dal monastero, e vi si riferiscono con un bellissimo metodo, poiche tralasciandosi le formole consuete, con breviature sempre costanti in un solo volume ha egli ottenuto di potere riferire una prodigiosa quantità d'istrumenti.

Quidam Saxo & Grimaldus *presbiter* & Benedictus & Ildebrandus & Oddo *filii* Teuze & Adelberga *filia ejus susceperunt a domno* Hugone (1) abbate *in tertium genus res juris hujus*

(1) Il C. di *Farfa* parlando di *Ugo* abate dice *Trigesimus quoque secundus hujus venerabilis monasterii pastor extitit domnus* Hugo. *Hujus in hanc abbatiam per apostolicam preceptionem iniquus quidem fuit ingressus sed postmodum digne per* Ottonem *correctus imperatorem istius monasterii in utroque recuperator & restaurator fore studuit ipse gloriosus*. Confessa egli stesso nello stesso C. col. 547. che simoniacamente vi s' intruse intorno all' anno DCCCCXCVII. con aver dato del denaro a *Giovanni* vescovo di *Piacenza*, il quale scacciato *Gregorio* V. legitimo papa avea occupata l' Apostolica cattedra. Governò molt' anni il monastero di *Farfa*, e per quanto si vede dalle carte a lui appartenenti, le quali sono intorno a dugento fu uomo assai intento nel migliorare, ed accrescere i beni del M. Farò quì menzione di alcuni de suoi documenti più importanti come atti ad illustrare, e snpplire il suddetto C. L' anno *ab inc. D. N. Jesu Christi DCCCC. XC. Et temporibus domni Johannis summi pontificis & universalis pape sedis anno III. mense Septembris ind. III. Pietro conte* figliuolo della buona memoria di *Guinisio*, che fu *conte* dona *alla dolcissima, & amantissima* chiesa, e M. di S. Maria, *que vocatur ad Minionem* soggetta a quello di Farfa, la chiesa di S. *Angelo que est prope Corgnitum* con mille cinquecento pertiche *ad perticam pedum XII. Liutprandi regis*. Si sottoscrivono fra gli altri *Remedio* notajo, e *scabino*, cioè assessore di giudici. *Actum intra castellum de Berula*, e scrisse il contratto *Rainfredo* giudice, e notajo imperiale R.F.n 454. Risedendo *Oderisio conte* figliuolo di *Rinaldo conte* insieme con molt' altri nel territorio Marsicano *in Villa Transaquas vocabulo in ipsa Turre*, *Ugone* abate, e *Tebaldo* di *Adelberto* del *Marsico* suo avvocato, riclamarono contro *Rinaldo conte* ivi presente con *Mattefredo* suo avvocato, che avesse occupata la chiesa di S. *Leucio* nel territorio *Marsicano supra civitatem in villa de Atrano* non de *Aterna* come si legge nel C. F. presso il *Mur.*, e fu definito, che si restituisse al M. come fu fatto. Scrisse il giudicato *Adone* chierico, e notajo *anno ab inc. D. N. J. C. DCCCC. X VIIII. seu & regnantis D. Ottonis imperatoris filii quondam Ottonis imperatoris anno IIII. mense Octobris per indictionem* XII. R. F. n. 464. Un istromento rogato l' anno MIII. da *Stefano* tabellario di *Tivoli*, e giudice dativo *anno Deo propitio pont. domni Joannis summi pont. & univ.* XVI *pape in sacratissima sede beati Petri apostoli anno I. inditione I. in mensis Junii die* XIIII. *Giliefredo* chiamato *Adelberto*, *Stephano Zeldo*, *Leone* prete *Stefano* prete della santa *Tiburtina* chiesa *Giovanni* di *Leone Zompi*, *Stefania* vedova di *Amicone*, *Pietro* di *Demitria*, *Benedetto Garamanno*, *Teodorico d' Ingizone*, *Ingizone de Abbo*, *Giovanni* chiamato *Pazo*, *Abbone d' Ingizone*, *Giovanni* chiamato *Maccato*, *Benedetto* chiamato *Tito*, *Martino* chiamato *Gambafratta*, *David*, *Stefano Calvo*, ed *Azzo di Giovanni omnes nobiles viri atque consanguinei* concedono al M. di Farfa *in quo est domnus* Hugo *domini gratia humilis presbyter eximius monachus atque angelicus abba* la chiesa del S. martire *Adriano*, e di S. *Natalia* con le sue pertinenze posta *infra civitatem veterem, qua vocatur* Albula *non longe a civitate* Tyburtyna *in loco qui vocatur* Marini, confinante da una parte con

huius monasterii in territorio Sabinensi *infra CIVITATEM TURRIS ANTIQUAM. Ab uno latere via ab alio MURUS ANTIQUUS*

con i beni della chiesa di S. *Pietro* apostolo *que ponitur inter duos ludos*. Altri molti beni gli concedono, e fra questi *medietatem de domo antiqua cum parietinis suis intra civitatem* Tyburtinam *in regione que vocatur* Vicus Patricius. Anche in Roma fu il Vico patrizio intorno S. *Lorenzo in Fonte* così chiamato, poichè vi abitavano i patrizi per ordine, come dice Festo, di Servio Tullio, *ut si quid molirentur e locis superioribus opprimerentur*. Oltre i suddetti personaggi si sottoscrivono *Leone*, e *Stephano* preti della santa *Tiburtina* chiesa *Benedetto Sergii Demetrii*, *Benedetto* chiamato *de Episcopo*, *Guelto di Benedetto*, e *Sergio* di *Giovanni Campanini* tutti nobili uomini, e *Giovanni* uomo magnifico, chiamato *Pazo*. R. F. n. 453. Niuna memoria vi è ora in *Tivoli* della chiesa di S. *Adriano*, siccome me ne assicura il dottissimo monsignor D. *Celestino Pezzancheri* per lo zelo, e per la pietà insigne vescovo di *Tivoli*, il quale già fu nostro monaco Casinense. La data però della suddetta carta serve a confermare l' opinione del P. *Pagi*, il quale nella critica al *Baronio* sostiene, che *Giovanni* sopranominato *Siccone* o *Secco* successore immediato di *Silvestro* II. si debba nella cronologia pontificia chiamare *Giovanni* XVI. intorno al qual punto assai eruditamente ragiona il signor conte *Stefano Borgia* cavaliere di grande ingegno, e di molta dottrina adorno nella sua bell' *Apologia del pontificato di Benedetto* X. Abbiamo un giudicato dell' anno MVII. *temporibus domni* Johannis *sanctissimi & coangelici summique pont. & univ.* XVIII. *pape & viri ven.* Rainerii *episcopi &* Crescentii & Oddonis *comitum territorii* Sabinensis *mense Julii per ind. V.* scritto da *Erizone* notajo per comando del detto vescovo, di *Gaidone*, e di *Burello* viceconti, di *Roccione*, *Francone*, *Ildeprando*, giudici, e di molti altri, che erano tutti adunati nel M. di Farfa, ove *Vgo* abate ordinò a *Sichefredo* suo avvocato, che riclamasse contro *Buccone*, e *Gualafossa* fratelli, che ritenevano senza ragione la rocca in *Campolongo*, e *Privatim*, e *Carbognano* con le loro pertinenze. Questi non avendone potuto provare il possesso, rifiutarono tutti que' beni all' abate, e si sottoscrisse alla carta di giudicato *Rinieri* vescovo con molt' altri R. F. n. 507. Questo vescovo è mentovato dall' *Vghelli*, ma pe'l solo anno MIII. Dalle carte *Farfensi* manifestamente si conosce, ch' egli nel mese di Luglio dell' anno DCCCCXCIX. successe a *Benedetto*, e continovò fino al Novembre del MXI. trovandosi *Giovanni* vescovo di *Sabina* nel Febrajo del MXII. Un altro placito tenuto l' anno MVIII. nel mese di Giugno indizione VI. in *Rieti ad portam Interocrinam in ipsa Turre* risedendovi *Berardo* conte *Transarico* viceconte, *Azone* giudice, e molt' altri, il medesimo abate con *Malcherio* suo avvocato riclamarono contro i conti *Berardo*, e *Gentile*, i quali avevano occupato la metà del casale *Augubino de Torricella* confinante col castello di *Leto*, e col fossato *de vattalia cuncarata*, la metà della corte di S. *Elia* e la metà della corte di S. *Pietro in Pensile*, l' istessa chiesa intiera presso il fiume *Turano*, ed altri beni. Ma *Berardo* conte con *Liosone* suo avvocato tosto ricedette tutto al monastero, scrivendone il giudicato *Azone* giudice R. F. n. 510. L'anno MXV. *& imperantis domni Heinrici divina providentia imp. aug. anno regni* XII. *imperii vero* II. *mense martii per ind.* XIII. *Berardo* conte figliuolo del conte *Teudino* cedette all' aba-

QUUS a tertio latere alius MURUS ANTIQUUS qui est destructus a IIII. latere terra & vinea hujus monasterii quas tenent

abate *Vgo* i beni, che furono di *Ottaviano di Giuseppe* nel territorio di *Rieti* nel luogo detto *Verano* di moggia CCCL. ed i beni nel luogo detto di S. *Lorenzo* su'l fiume *Mellino* di moggia CLX. con la metà di due chiese edificate in *Verano* e lo stesso poggio ivi pure edificato, ricevendone in cambio dal M. i beni avuti da *Trasmondo* conte nel territorio di *Chieti infra fines de* Atipsa *sub monticello qui est super fluvium* Sangrum *ubi ipsa* Fara *edificata fuit*; e scrisse il contratto *Teubaldo* notajo R. F. n. 611. E' osservabile, che il fiume *Velino* così celebre negli antichi geografi, il quale passa per *Rieti*, nelle carte *Farfensi* sempre è detto *Mellino*. L'anno MXVIII. nel mese di Decembre ind. II. con istrumento rogato da *Andrea* giudice, *Adelberto* di *Lotario* ratificò la donazione da lui fatta al M. di *Farfa* della chiesa di S. *Silvestro*, e sue pertinenze posta nel territorio d' *Ascoli* nel luogo detto *Sumati* vocabolo *Valle di S. Silvestro* R. F. n. 490. L'anno susseguente MXIX. *regnantis domni* Heinrici *imp. aug. imperii in Italia VI. mense julii ind.* II. *Valentino* prete, ed abate del contado di *Narni* custode della chiesa del *beato Antimo* del B. *Silvestro*, e del B. *Simeone* col consenso de suoi monaci *preordinati* nelle suddette chiese donano al M. di *Farfa* la detta chiesa di S. *Antimo* nel territorio di *Narni* nel luogo detto *Colle*, ed a piè di *monte Rotondo ubi dicitur* S. *Rupti* il luogo, ove tali chiese sono edificate con tutte le loro pertinenze. Oltre *Valentino* si sottoscrivono *Giovanni* prete, e monaco, *Benedetto* prete, e devoto, *Giovanni* monaco chiamato *Buono*, *Pietro* converso, *Benedetto* chierico, & *Deo devotus*, ed *Eldebrando* giudice. Scrisse il contratto *Francone* giudice R. F. n.562. Nell'anno stesso MXIX. nel mese di Settembre ind. II. *Gualcherio* d' *Ingelramo*, e *Mainardo* conte di *Rodelando* risedendo con molti giudici nel territorio d' *Ascoli* nel luogo detto *Valeriano* per rendere ragione, *Vgo* riclamò contro *Immone* vescovo di *Ascoli*, poiche avea occupato i beni del M. di *Farfa* nel territorio *Ascolano*, e *Sumatino* nel luogo detto *Portica*, & *ubi ipsum monasterium de* Tembe *edificatum est*, ed avendo tre testimonj asserito, che 'l vescovo non vi avea alcun dritto, fu la causa decisa in favore di *Vgo* R.F. n. 491. Ed in fatti *Emmone* ne fece pubblica quietanza al M., rogandone istromento *Ardoino* notajo, che scrisse ancora il suddetto placito. A questa quietanza si sottoscrivono *Emmone* vescovo, *Simeone* arciprete, *Asco* arcidiacono, *Giovanni* prete, & *Fensor ecclesie*, *Mainardo* conte, *Gualcherio*, ed un altro *Gualcherio* R. F. n. 492. Molto scorretta è la cronica di *Farfa*, quando parla di questa contesa, dicendo *de rebus territorii Asculani, & summatim ubi dicitur Portica, & ubi monasterium Teberæ edificatum est*. Di questo *Emmone* fa menzione l' *Vghelli* per i soli anni MVIII., e MX. ora con le nostre carte si prolunga molto più il di lui vescovado. L'anno MXXIII. nel mese di Giugno ind. V. *Domdato* prete di *Mollica*, e *Domdato* prete di *Giovanni* del castaldato *Novertino* nel luogo detto *Paganica* per rimedio delle loro anime, e di quelle d' *Iselgardo* prete, e di *Giovanni* donano al M di *Farfa* due parti della chiesa del S. *martire Rufo* posta in *Paganica* con tutte le sue pertinenze. *Actum in Noveri*: *Berardo* giudice, e notajo scrisse il contratto R. F. n. 607. Dopo alcuni anni cioè nel Novembre del MXXVI. Ind.XI. questi due sacerdoti con altra carta scritta in *Noveri* da *Brunello* giudice, e notajo rinovarono tal donazione con ispie-

nent laboratores. Et de foris IPSAM CIVITATEM *ab uno latere via & terra filiorum* Reatine *ab alio latere via publica a tertio latere via & terra* Joannis Alberge *a IIII. latere terra & vinea quam detinet a nobis ad laborandum* Natale, & Atto & *terra tenet* Mincio Burge & *aliam clausam ab uno latere via ab alio latere tenet* Atto Sabini & Homari *a tertio latere tenent filii* Mincionis Mori *a IIII. latere terra & vinea* Johannis Alperge. I*nsuper alias res ab uno latere terra tenet* Franciscus *filius* Mincionis *ad laborandum. A IIII. latere via publica de his omnibus medietatem. Et alias res ab uno latere VIA ANTIQUA ab alio latere terra tenet* Castellanus *a duobus lateribus terra tenet* Crescentius Scariberga. *Insuper alias res a secundo latere terra tenet* Franciscus Mincionis *a III. latere terra tenet* Natalis & Johannes Alperge *a IIII. latere tenet* Homarius Jobonis & *alias res ab uno latere via ab alio latere alia via a tertio latere terra tenet* Joannes Aperge. *A IIII. latere terra & vinea tenet* Mincio Burge. *Insuper alias res AD CRIPTAS ANTIQUAS. Ab uno latere via publica a tribus lateribus tenet filius* Leonis Viciace. *Et in* Centu *ab uno latere tenet* Predo & Domnarius & Mastinel'us *ab alio rigus a tertio latere tenet* Petrus de Marino *a quarto latere tenet* Homarius & Atto Reatine & *alias res ab uno latere via publica a tribus lateribus tenet* Homarius Jobonis *ad laborandum. Et alia res ab uno latere VIA ANTIQUA a duobus lateribus tenet suprascriptus* Homarius *a quarto latere tenet* Petrus de Manno. *Pensio denarii XII. Pretium solidi C. Pena auri libre quatuor. Actum mense Maii indictione XI. temporibus* Gregorii *V. papæ* ✝ Saxo ✝ Grimaldus *presbiter* ✝ Benedictus ✝ Ildebrandus ✝ Oddo ✝ Adelberga *rogaverunt* ✝

B [illegible] Jo-

spiegarla più chiaramente, dicendo, che essa comprendeva XII. libri, tre campane, ed un paramento, la chiesa di S. *Benedetto que est sequestris de ipso muro* S. *Rufi & de ipso altare* S. *Rufi duas partes & alia duo altaria infra ipsam ecclesiam* S. *Rufi & ipsum totum campanile*, e due case una avanti la chiesa, ed un altra ivi posta nel suo circuito, ed altri beni nel sopradetto *Paganico*. R.F. n. 594. Finalmente l'anno MXXVII. nel mese di Ottobre ind. VI. *Pietro* di *Tosanio* per l'anima propria, e per quella di *Eldebaldo* suo figliuolo donò a S. *Angelo di Rieti* cella del M. di *Farfa* ciò, che avea fuori il ponte della città a S. *Flaviano* e la terza parte della stessa chiesa di S. *Flaviano*, scrivendone il contratto *Corbono* scabino, e notajo R. F. n. 585.

Johannes ✠ Gaido ✠ Johannes Blanco ✠ Lotharius *testes*.

E qui giovi avvertire, che dove si parla nel riferito documento di *muri antichi*, e *distrutti* non si dee assolutamente intendere de' muri di travertino, de' quali io ho sopra fatto parola, poichè essi muri da quello, che sono ora, non mancanti in niuna parte del recinto, così per la loro grossezza, come per la ben forte concatenazione de' pezzi, che li compongono, non si può credere, che ottocento anni addietro fossero in uno stato, che si potessero dire distrutti, sicchè mi sembra di poter credere che oltre al suddetto recinto, il quale era peravventura la rocca, ed il luogo più forte di questa città, ve ne fosse poi all' intorno un altro, che comprendesse lo spazio assai maggiore contenente le molte fabbriche, di cui tuttora si veggono le vestigia. Oltre di che, ove si dice *infra civitatem* Turris *antiquam* non si può intendere dello stesso recinto, poichè non era certamente capace di potere contenere campi, e poderi, tanto più ch' io, come dirò in appresso, credo, che ne' bassi tempi vi fosse nel mezzo appunto una chiesa col titolo di *S. Lorenzo*. Per non trascurare poi cosa alcuna, che possa far vedere, che i documenti, di cui io fo uso, non trattano di luoghi disparati, ma sempre del medesimo; soggiungerò, che dopo molt' anni, cioè nel mese di Febbrajo del MXII. (1) mentre *Guimario* giudice tenea ragione ne' chiostri del monastero di Farfa, *Loterio di Attone*, e *Gaido di Bona* rinunciarono anch' essi a *Majone* prevosto, e *Sicone* priore del monastero un casale posto nelle pertinenze di *Torri* nella contrada detta *Cento*, (2) che l' abbiam veduta testè mentovata.

Ora che il luogo di *Torri*, il quale in questi tempi era comunemente distinto col nome di *città*, si credesse ancora essere stato la città di *Gabj*, l' abbiamo in uno strumento (3) rogato nel Maggio dell' anno MXVII. in cui si dice, che *Grimaldo* prete, e *Nitto* nome corrotto, ed accorciato di *Benedetto*, *Ilde-*

(1) Nell' appendice documento XVIII.

(2) Di questo luogo detto *Cento* vedi le note al documento II. nell' appendice.

(3) Nell' appendice documento XX.

Ildebrando, *Oddone*, ed *Adelberga* tutti figliuoli di un certo *Teuza*, che sono quelli stessi, di cui abbiamo sopra altra memoria, sen vennero con *Ugo* abate di Farsa nell' orto del monastero *juxta rigum Arianam*, (1) e quivi alla presenza di molti rifiutarono nelle mani del medesimo *Ugo* quel terreno, che aveano avuto in enfiteusi a terza generazione, il qual genere di contratto diceano comunemente *scriptum tertii generis*. In questo strumento si esprime, che tal terreno era situato *infra CIVITATEM GABIS que nunc* Turris *vocatur inter hos fines a duobus lateribus vie & muri ipsius CIVITATIS & a duobus lateribus alii muri ipsius CIVITATIS*. La cronica del M. di Farsa pubblicata dal non mai abbastanza lodato *Lodovico Antonio Muratori* (col. *526.*) accenna questo contratto, ove ragiona dell'abate Ugo, e dice *item presbyter Grimaldus & filii Teuze refutaverunt terram infra civitatem GABIS que vocatur Ternis*, ove dee dire *Turris*, errore manifesto o del copista, o della stampa, che può cagionare non piccioli equivoci.

Nel codice dell' archivio di *Farfa* intitolato *Florigero*, ove si enumerano varj beni di quel monastero co' loro confini, ed è scritto in pergamena in ottavo grande nel secolo X. o XI. si legge: Turris *que vocatur GABIS*. *Res a duobus lateribus vie & muri ipsius CIVITATIS & a duobus lateribus alii muri ipsius* Turris *DCCCC.* (*sic*) *ibidem ab uno latere tenet* Tebaldus *filius* Luterii *a secundo* Farfa *a tertio hujus monasterii a quarto via publica*. *In privilegiis apostolicis & imperialibus preceptis confirmatur fundum* Turris. Le quali ultime parole servono a renderci sicuri, che in tali documenti, quando si mentova *il Fondo Torre* si parla di quello, di cui noi trattiamo. In prova di questo porterò quì altra memoria, che ho estratta dal codice dell' enfiteusi spettante all' anno MXXXVI.

Quidam Franciscus & Nicto *germani filii* Domnarii *susceperunt a domno* Hugone *abbate in tertium genus res juris hu-*

 jus

(1) Il torrente *Ariana* resta sotto il M. di *Farfa*, e si passa sopra il ponte di pietra, che si trova in venendo da *Poggio Mirteto* dopo quello di *Granica*. Ha la sua origine dalle parti di Levante, e termina nel fiume *Farfa* un miglio distante dal monastero.

jus monasterii in Sab inis *que vocatur* Turris. *A primo latere via publica que pergit suptus CIVITATEM ipsam & venientes in petram fixam. A secundo latere tenet* Benedictus Diaconus *& petra fixa a tertio latere res hujus monasterii quas suprascripti tenent ad laborandum ab hoc monasterio & revertentes in terram quam detinet* Franciscus Natalis *ad laborandum ab hoc monasterio. A quarto latere pinna ipsius CIVITATIS juxta murum & venientes in aliam pinnam & ab ipsa juxta CIVITATEM venientes in terram suprascripti* Francisci de Natale. *Medietatem in integrum. Pensio denariorum sex. pretium solidi XL. pena auri optimi libra I.* ✝ Stephanus *notarius mense Aprilis indictione quarta temporibus* Benedicti VIII. *pape* ✝ *suprascripti germani rogaverunt* ✝ Ildebrandus ✝ Giraldus Franconis ✝ Liotolfus de Aza ✝ Azo de Adam *presbitero de* Quinza ✝ Franco Minic (sic) *testes*.

Altra notizia estratta dal codice *Florigero* io qui soggiungo, perche si vegga, con qual' idea, e con quali termini si parlava di questo luogo. Turris *a capite via a pede* Farfa *ab uno latere fossatus & tenet* Franco *a II. latere fossatus modia V. Item intra CIVITATEM TURRIS antiquam ab uno latere via ab alia murus antiquus a tertio latere alius murus antiquus qui est destructus a quarto latere terra hujus monasterii. Et de foris ipsam CIVITATEM ab uno latere via & tenet filius* Reatine *ab alio latere via publica a tertio via & tenet* Johannes Alberge *a quarto tenet* Natalis *&* Atto *&* Mincio Burge. *Item ibidem a primo latere via publica que pergit suptus CIVITATEM TURRIS & venit in petram fixam a II. latere* Benedictus *diaconus & petrafixa a tertio latere res hujus monasterii & revertentes in terram* Franconis Natalis *a quarto latere pinna ipsius CIVITATIS juxta murum & venientes in aliam pinnam & juxta civitatem in terra* Franconis. *Item ibidem in casale* Juliano. *Et alias res & terra & silva major juxta* viam Brictam (1). *Item ibidem casarinas a duobus lateribus*

(1) Qual fosse la via *Britta* meglio s' intenderà poco più sotto ove parlò del castello *Britti*, oggi *Monte Libretti*.

ribus murus castelli TURRIS *a duobus aliis lateribus hujus monasterii & petre fixe per longitudinem pedes XL. per ambas frontes pedes XXV. cum cripta sub ipsa casarina.*

Abbiamo dunque il nostro *Torri* col nome di città ne secoli molto da noi rimoti. Questo *Torri* lo ritroviamo nominato ancora *Gabio* ovvero *Gabis*: *Turris que vocatur Gabis*. Era dunque lo stesso luogo *Torri*, e *Gabio*. Le antiche memorie, che ho qui recato mostrano evidentemente l'esistenza di questa città di *Gabio*, o di *Torri* nella *Sabina*, e l'esistenza di questa città così dimostrata serve a maraviglia per illustrare gli atti de SS. martiri GETULIO, e compagni, i quali atti rendono vicendevolmente nuova luce a questa scoperta città. Conducono essi a far vedere, che anche assai prima dell' ottavo secolo non si dubitava punto, che una città fosse stata in *Sabina* col nome di *Gabj*, e questa vedremo ora assai illustre per tutto ciò, che ne suddetti atti distesamente se ne narra. Si trovano essi descritti in antichissimi codici aventi in fronte il nome di *Giulio Africano* (1), il quale fiorì cent' anni dopo Adriano imperadore, e sembra, che si voglia con ciò far credere, ch' egli raccogliesse gli atti di quei martiri, che patirono gloriosamente per la fede ne'due primi secoli della chiesa, della qual cosa, che che ne sia, egli è indubitato, che negli atti, di cui io sono per fare uso, uomini insigni (2) riconoscono tutti i caratteri di sincerità: e finalmente che antichi essi sieno, è manifesto dall' averli in codici scritti già più di mille anni indietro.

Quivi adunque si racconta, che ne tempi di *Adriano* imperadore *erat quidam vir doctissimus in omni lege divina nomine* Getulius *vir christianissimus territorio* Savinensium *in* GABIIS CIVITATE *non longe ab urbe* Roma. *Hic quotidie congregans apud se multitudinem Christianorum victum, atque alimen-*

(1) Trattandosi di atti de santi attribuiti a *Giulio Africano* si dee ben attendere il giudizio, che ne fa il P. *Ruinart* dicendo: *Et quidem fieri potuit, ut in ejus libris de Chronographia, quos accuratissime scriptos fuisse testatur* Eusebius *lib. 6. hist. cap.* 31 *inserta fuerint cum in iis praecipuos eventus, qui ab orbe condito usque ad* Heliogabali *imperatoris tempora contigerant retulerit. Verum cum id opus jamdudum perierit an revera hec acta* Africano *sint adscribenda asserere non ausim.*

(2) Si vegga ciò, che ne dicono i PP. *Bollandisti* ai X. di Giugno.

menta omnibus eis prebebat, exponensque eis legem divinam tam ex Graecia *quam ex* Italiae *regione maximam multitudinem erudierat. Hoc dum cerneret universus populus circumquaque, & predicatio audita est, famaque beati* Getulii *percrebuit. Quod cum audisset* Adrianus *imperator misso* Cereale *vicario in predictum locum* Saviniensium *jussit eum teneri. Ad quem cum venisset* Cerealis *in GABIOS CIVITATEM predicti loci, invenissetque eum in domo sua sedentem, atque docentem Christianos, qui ad se confluxerunt sicut erat solitus &c.* Dopo la narrazione del dialogo, che seguì fra *Getulio*, e *Cereale*, la venuta di *Amanzio*, e la conversione dello stesso *Cereale*, tutte cose, che non fanno al nostro proposito, si seguita a narrare. Cerealis *vicarius dixit, & quid impedit, ut pro CHRISTO filio Dei sanguinem meum fundam? Tamen nolite moras inducere donationi vestre S.* Getulius *dixit. Ergo suscipe quod bonum est, & jejunia, & penitentiam age sicut & ego. Et indixerunt ei jejunium triduanum, donec responsum acciperet a Deo, & tota nocte in vigiliis & orationibus perstiterunt. Consummata autem tota vigilia noctis audierunt vocem in unum omnes sancti simul, qui aderant cum beato* Getulio, *&* Amantius *cum* Cereale *dicentem sibi, vocate ad vos* Xistum *episcopum urbis* Rome, *qui tradat baptismum. Itaque miserunt ad urbem* Romam, *& accersito beato* Xisto *episcopo venerunt in locum territorii predicti* Saviniensium *in CIVITATEM GABIOS IN CRYPTAM quamdam, & fecit secundum ordinem Christianorum, & catechixavit eum, & baptizavit in crypta pretacti oppidi. Eadem horu vidit* Cerealis Spiritum sanctum *descendentem super se &c.* Poco dopo: *In oppido suprascripto fuerunt in carcere diebus XXVII. Veniens autem ad urbem* Romam Licinius *nuntiavit omnia, quę facta fuerant* Adriano. *Tunc* Adrianus *furore repletus missis militibus jussit eos incendio tradi, eductique sunt in fundo* Capreolis *in* Salaria *ab urbe* Roma *plus minus milliario tricesimo supra* fluvium Tyberim *ad partem* Saviniensium *&c.* Dice, che non valendo il fuoco per farlo morire, l' uccisero con battiture. *Cujus sanctum corpus collegit uxor ejus* Symphorosa *nomine, & sepelivit eum cum gloria, & honore in pretorio*

suo

ſuo Savinenſium *in loco nuncupato* Capris *in oppido ſupradicto trans fluvium ſuperiorem in arenario predii ſui regnante domino noſtro &c.*

Queſti ſquarci degli atti del S. martire confrontati con la deſcrizione del luogo di *Torri*, da me già ſopra minutamente riferita, fanno con tutta chiarezza conoſcere, di qual città di *Gabj* ſi voglia intendere ne' medeſimi atti. I dottiſſimi padri *Bollandiſti* non conoſcendo altra città di tal nome, che quella della via *Preneſtina*, hanno detto nelle note a ſuddetti atti, che di queſta appunto in eſſi ſi parla, così eſtendendo la *Sabina* aſſai più oltre di quello, che abbia mai avuto i ſuoi confini. Dalla banda di *Paleſtrina*, cioè da Settentrione, è fuori di dubbio, che l' *Aniene*, o ſia il *Teverone* è ſtato ſempre termine, che ha diviſo la *Sabina* dal *Lazio*.

Il celebratiſſimo P. *Giuſeppe Rocco Volpi Geſuita* nella ſua elegante, ed erudita vita di S. *Sinforoſa* pag. 8. (1) confeſſando di non ſapere in quale preciſo luogo ſi foſſe il *Gavis*, o *Gabis*, ove S. *Getulio* ſi ritirò, com' egli dice, tredici miglia in circa diſcoſto da Roma ſi eſpreſſe da par ſuo, che aſſolutamente non potea eſſere ſtato il *Gabj* nella via *Preneſtina*, poiche queſt'era nell' antico *Lazio*, ed il *Gabj* di *Getulio* dovea eſſere ſecondo gl' atti in *Sabina* preſſo la poſſeſſione *Capreoli* ſei meglia in circa diſtante dall'antico *Ereto*, oggi *Monte Rotondo*. Nulla però ſapendo del noſtro *Gabio* credette più probabile, che il *Gabj* eſpreſſo ne ſuddetti atti poteſs' eſſere il caſtello di *Gavignano* (2) nella *Sabina*, poſto nelle vicinanze del Te-

(1) Stampata in *Roma* preſſo *Antonio de Roſſi* 1730. in 4.

(2) Le carte geografiche accennando queſto caſtello eſprimono, che una volta forſe *Sabinianum*, ed il *Piazza* nella *Gerarchia cardinalizia* pare, che il ſoſtenga. Ma il vero ſi è, che molte volte è mentovato nelle carte di *Farfa*, e ſempre è detto *Gabinianum*. Nel R. F. n. 122. evvi una carta ſcritta in *Rieti* da *Stefano* notajo *regnante domno noſtro* Karolo *viro excellentiſſimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia V. *ſed & temporibus domni viriglorioſi* Hildeprandi *ſummi ducis ducatus* Spoletaui *viri magnifici* Rimonis *caſtaldii civitatis* Reatine *menſe Novembris per ind.* I. cioè l' anno DCCLXXVIII. in cui *Teudemo* ſculdore dona a *Probato* abate di *Farfa* il caſale *qui dicitur* Gabinianus, e ſi dice, che da una parte giungeva *uſque limitem qui vadit ad ipſum monumentum.* In altre carte ſi eſprime *ad monu-*

men-

Tevere, come appunto sta il *Gabio* di *S. Getulio*, e che negli atti in vece di tredici dovesse dire ventitrè, congetture, e ragioni, ch' ora nulla servono, essendosi rintracciato un *Gabio* in *Sabina*, che ottimamente conviene con tutto ciò, che ne dicono quegli antichissimi atti. Ed a proposito di S. *Getulio* avvertirò qui un errore bene importante, che è scorso nel libro del P. *Volpi*, sostenendovi egli, che *Getulio*, e *Zotico* siano lo stesso soggetto, di sorte che *Getulio Zotico* il suol chiamare, dicendo *della qual verità ne fanno testimonianza gli atti stessi antichissimi della medesima santa, ne quali leggiamo, ch'ella in parlando*

mentum album, quale credo, che sia l' antichissimo muro un miglio fuori *Gavignano*, che il volgo ora chiama *Sassone*, il quale consiste in una base quadrata di quindici palmi per ciascun lato, e sopra di essa vi è un muro di figura parallelepipeda alto trenta palmi largo dieci. Io vi fui nello scorso Ottobre, e dalle fabbriche diroccate, che vi sono intorno, e dalla struttura, e qualità delle chiese conobbi, che dovett' essere questa Terra un luogo assai popolato, ed illustre. La chiesa ora principale dedicata a S. *Maria*, in cui si veggono le armi di casa *Orsini* credo che sia stata impicciolita, poiche nella piazza avanti di essa si osservano alcuni pezzi di minuto mosaico, che mostra ne sia stato il pavimento. Poco fuori della porta *Romana* vi è l' antica parrochiale dedicata a S. *Giovanni*, che si dice da paesani avere avuto canonica di preti, ed è certamente di una forma particolare, che mostra un' antichità maggiore del mille: Fuori pure della Terra vi sono diroccate le chiese di S. *Biagio* di S. *Silvestro*, di S. *Valentino*, e di S. *Andrea* tutte mentovate nelle carte *Farfensi*. Due placiti furono tenuti in questo luogo: L' uno l'anno DCCCCXLIX. *temporibus domni* Agapiti *sanctiss. & univ. pape & viri ven.* Iohannis *Episcopi*, & *Teuzonis comitis rectorisque territorii* Sabinensis *mense septem. per ind.* VII. nel qual placito risedendo *Leone* duca, e messo *domnicus* con altri giudici, *Dagiberto* abate di *Farfa* con *Ardimanno* suo avvocato riclamò contro *Leone d. Gabiniano*; che occupava ingiustamente il casale di *Bassiano*, e ne ottenne l' abate favorevole sentenza R. F. n. 417. questo *Giovanni* vescovo di *Sabina* e l' antecessore suo *Anastasio* mancano nell' *Vghelli*; *Anastasio* ne documenti di *Farfa* si trova vescovo di *Sabina* nel Settembre del DCCCCXLVIII. Nello stesso mese, ed anno si trova *Giovanni*, il quale di Aprile dell' anno DCCCCLXXXIII. continovava ad esserlo. Nell' DCCCCLXXXIX. poi di Ottobre incomincia a comparire il vescovo *Benedetto*. L' altro placito tenuto fu in *Gavignano* l' anno DCCCCXCVIII. *pontificatus* D. Gregorii *summi pont. & univ.* V. *pape in sacratiss. sede* B. Petri *ap. anno* II. *imperii autem* D. Ottonis *invictissimi imperatoris similiter anno* II. *ind.* XI. *mense Martii*, in cui avanti *Ropperto* messo imperiale riclamò *Vgo* abate di *Farfa* con *Vberto* suo avvocato contro *Graziano*, e suoi figliuoli occupatori de' beni del M. in varj luoghi di *Sabina*, e particolarmente in luogo detto *mons Aureus*, di cui più sotto dovrò parlare, *Graziano* non essendo mai comparso nel giudizio, perdette la causa, e *Ropperto* investì il M. di tali beni, scrivendone carta di memoria *Francone* notajo di *Sabina* R. F. n. 456.

do con Adriano *chiamava il ſuo marito col nome or di* Zotico, *or di* Getulio, *e le antiche leggende della paſſione di queſti martiri lo confermano*, *ed il* Baronio *con tutti gli altri ſcrittori l'atteſtano. Che però quando nel martirologio* Romano *leggiamo ſotto il dì XII. Gennajo IN TIVOLI S. ZOTICO MARTIRE ſi deve ſenza dubbio veruno intendere di S.* Getulio-Zotico *marito di S.* Sinforoſa *&c.* Ma il vero ſi è, che negl' atti di S. *Sinforoſa*, che ſi riportano dal noſtro P. *Ruinart* certamente ſinceri, ed appurati, il ſolo *Getulio* vi ſi mentova, & non mai *Zotico*, ed i chiariſſimi PP. *Bollandiſti* (1) parlando degl' atti antichi di *Getulio*, che il *Baronio* dicea conſervarſi nella ſua biblioteca, ove anche *Zotico* aſſeriva eſſere chiamato, ſoggiungono *Nos ut tuto progrederemur etiam dicta acta ex MS.* Baronii *tranſcribenda curavimus*, *& reperimus auctorem non abſque inſcitia*, *ſeu potius temeritate vera acta S.* Getulii *immutaſſe*, *auxiſſe*, *& corrupiſſe. Nam ubicumque in veris actis habebatur nomen* Getulii *eo expuncto ſuppoſuit nomen* Zotici, *& quia in actis ſolus ex incendio evaſiſſe dicitur S.* Getulius, *ille omnes evaſiſſe aſſerit &* Zoticum *loco* Getulii *poſitum non X. Junii*, *ſed pridie Idus Januarias coronatum eſſe* &c. S. *Getulio* adunque è diverſo in tutto da S. *Zotico*, e chi avrà avuto l' impegno, che foſſero lo ſteſſo martire, avrà avuto ancora il coraggio di interpolare gli atti, di cui ſi è ſervito il P. *Volpi*, chiamando il marito di *Sinforoſa* or coll' uno, or coll' altro nome.

Ma ciò che chiaramente comprova, eſſere il martirio di S. *Getulio* avvenuto intorno a T*orri* già *Gabj* de' *Sabini*, e non in altro luogo, ſi è il ſaperſi di certo, che la chieſa, ove il ſanto di lui corpo ripoſava, era quivi ſituata; ed io evidentemente il moſtrerò or ora, volendo prima addurre qui due prezioſe carte, l' una con cui T*raſmondo* (2) duca di *Spoleto* donò al M. di *Farfa* l' anno DCCXXV. mentre n' era abate *Lucerio*,

C

(1) T. II. Junii ad diem X.

(2 *Traſmondo* qui mentovato è il ſecondo di queſto nome duca di *Spoleti*, figliuolo di *Faroaldo* II. duca, cui ſucceſſe l' anno DCCXXIV obbligandolo a deporre il governo. Egli è celebre nell' iſtorie per i guai, ch' ebbe con *Liutprando* rè de *Longobardi*.

rio , (1) la medesima chiesa con tutte le sue pertinenze , che formavano una corte , la quale prendeva la denominazione dal santo martire *Getulio* , ed è la seguente .

In nomine domini Dei Salvatoris nostri JESU CHRISTI domnus Transmundus *gloriosus & summus dux pro mercede & absolutione anime nostre & ad petitionem tuam vir venerabilis* Luceri *presbyter & abbas donamus atque concedimus in M: S.* Marie *quod est in territorio* Sabinensi *in loco qui vocatur* Acutianus *ecclesiam S. GETULII UBI IPSIUS CORPUS REQUIESCIT ad meliorandum & disponendum ipsum sanctum locum cum terris vineis cultis vel incultis cum arboribus & pomis limitibus terminisque silvis salectis quantum ad ipsam ecclesiam ab antiquis pertinuit tibi & ipse sanctæ congregationi integram concedimus possidendam. Quamobrem ut ab hoc die firmum & stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum ut a nullo actore nostro aliquando contradicatur. Unde pro stabilitate nostra virum venerabilem* Audelahisium *sanctissimum episcopum in matricula precipimus scribi. Datum jussionis mense Maii per indictionem VIII. sub* Scaptolfo *gastaldio*. (2) *Quod vero preceptum ego* Theodoaldus *notarius ex*

(1) Di *Lucerio* così parla il R. F. *Tertius namque in hoc coenobio surrexit in regimine* Lucerius Maurigena *ortus provincia . Hic enim per annos* XVI. *& menses* VI. *ac dies* X. *hoc rexit coenobium . Obiit quoque* XIII. *kal. Julii* . Nel margine del codice della C. F. si pone la morte di quest' abate all' anno DCCXXXIII. onde non so per qual motivo il *Mabillone* la fissi all' anno DCCXL. Il rè *Liutprando* confermò a quest' abate tutte le donazioni già fatte al M. di *Farfa* , e che dopo la di lui morte i monaci potessero eleggersi l' abate . Il *Muratori* nel catalogo di alcune carte *Farfensi* ; che riporta nella diss. LXVII. del medio evo, crede quell' atto di *Liutprando* essere dell' anno DCCXXIV. ma dalla data del diploma , che è senza indizione non si può ciò cavare . Dal medesimo duca *Trasmondo* fu donato al M. suddetto un terreno *in fundo Germaniciano prope pastinum* S. *Angeli* , e termina il precetto *datum jussionis mense Januarii ind. VIII. sub* Rimone *gastaldio*, scrivendolo *Arichisio* notajo per comando dello stesso gastaldo , che presso il *Muratori* nel luogo citato per errore è chiamato *Rione* in vece di Rimone .

(2) Il Ducange dell' ultima edizione parlando a lungo , ed eruditamente de gastaldi , soggiunge *eorum tamen jurisdictio in plebem solummodo , & viliora capita porrigebatur , non vero in nobiles , aut vassos dominicos , qui ducibus , aut supremis provinciarum praefectis subjecti dumtaxat erant* . Io però per quello che riguarda i gastaldi di *Rieti* , credo ch' essi in tal città , e nel suo gastaldato aves-

ex juſſione domni mei jam dicti ducis & ex dicto Hilderici *ſculdhoris ſcripſi . Feliciter .* (1)

L' altra è dell' anno DCCXLIX. con cui *Lupo* duca di *Spoleti* ad iſtanza di *Fulcoaldo* (2) abate di *Farfa*, preſcrivendo le

C 2 -ſtra-

aveſſero una grande, non meno che univerſale autorità ſopr' ogni genere di perſone, poiche oſſervo nelle carte Farfenſi , che le note cronologiche ſi ſegnavano anche co' loro nomi , la qual coſa indica certamente l' eccellente loro prerogativa .

(1) Reg. Farſ. n. IX.

(2) Nel R. F. ſi legge di queſto abate *Quartus igitur hujus congregationis pater extit* Fulcoaldus *natione Aquitanus ex nobili ortus proſapia qui prefuit huic ſancte congregationi annis* XVIIII. *& menſibus* VI. *ac diebus* XII. *obiit vero in pace* IIII. *nonas Decembris* . Così appunto ſi legge nella C. F. preſſo il *Muratori* . Ma è fuori di dubbio , che negli anni del governo di *Fulcoaldo* è corſo errore, e più toſto ſi dovea dire *annis* XXVIIII. Nel ſuddetto R. n. 34. evvi una carta ſcritta in *Rieti* : *temporibus domni* Tranſmundi *glorioſi & ſummi ducis gentis* Langobardorum *& viri magnifici* Pieconis *gaſtaldii civitatis* Reatine *menſe Aprilis per indictionem* XII. cioè nell' anno DCCXXIX. Quivi *Teudemondo* azionario fa un cambio di beni col M. di S. *Giorgio* di *Rieti* , e vi ſi dice *cum voluntate viri venerabilis* Fulcoaldi *abbatis de M. S. Dei genitricis* Mariæ. Vi ſono poi molti contratti di queſto abate , che ſi veggono fatti ſotto *Lupo* duca di *Spoleti* , e ſotto *Aſtolfo* rè d' *Italia* dal DCCXLVI. fino al DCCLV. e finalmente una ſcritta nella corte *Germaniciana* da Palombo prete, e monaco *temporibus domni* Albuini *glorioſi & ſummi ducis gentis* Langobardorum *& viri magnifici* Hizonis *gaſtaldii civitatis* Reatine *anno* I. XVI. *kalendas Novembris indictione* XI. la qual cade nell' anno DCCLVIII. ove *Gundoaldo* figliuolo d' *Ilbremondo* dice di avere dal noſtro *Fulcoaldo* ricevuto a coltivare la ſteſſa corte in *Germaniciano* R. F. n. 45. *Fulcoaldo* adunque governò il M. di Farfa almeno dall' anno DCCXXIX. fino al DCGLVIII. Fra le ſuddette carte a lui appartenenti due ſono molto importanti . L' una è dell' anno DCCLIII. ſcritta in *Rieti* da *Gudeperto*, *anno felic ſſimi regni domni* Haiſtulfi *in Dei nomine* V. *menſe Auguſti per indictionem* VI. e contiene un placito tenuto da *Teutone* veſcovo di *Rieti* , *Probato* , e *Precone* gaſtaldo , *Adualdo* ſculdaſcio , *Goderiſio* azionario, ed altri in favore del M. contro *Mauro* chierico , il quale pretendea ſuo il caſale *Turraniano* , perche gli era ſtato donato da *Pertone* gaſtaldo, laddove i monaci moſtrarono , che loro lo avea donato *Lupo* duca , e confermato il rè d' *Italia* R. F. n. 39. L' altra carta ſta ivi n. 42. ed è dell' anno DCCLV. la quale io qui riporto tutta intiera .

In nomine domini Dei Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti . *Regnante domino noſtro* Haiſtulfo *excellentiſſimo rege anno feliciſſimo regni ejus in Dei nomine* VII *ſeu & viri magnifici* Probati *gaſtaldii civitatis* Reatine *menſe Novembris per indictionem* VIII. *Conſtat me a Deo dilectum* Teutonem epiſcopum *per conſilium & voluntatem ſacerdotum meorum concambiavimus caſalem qui nominatur* Juvianus *cum ipſo colono qui reſidet in ipſo caſale nomine* Herfulo *cum omnibus quecumque habere videtur mobilibus vel immobilibus cultum vel incultum concambiavimus vobis*

ſtrade, per la quali intorno al monaſtero, ed a certe ſue celle volea, che alle donne foſſe permeſſo il paſſare, le ſtabilſce ancora per la cella di S. Getulio.

In Dei *nomine dum ego domnus* Lupo *glorioſus dux perexiſſem in* Sabinenſem *territorium noſtrum & perveniſſemus in locum qui dicitur* Acutianus *in M. ſancte* Dei *genetricis ſemperque virginis* Marie *ubi abitus monachorum ineſſe videtur poſtulavit nos itaque vir venerabilis* Fulcualdus *abbas ſeu cuncti monachi prefate eccleſie ut nos contextum faceremus & noſtra juſſione preciperemus omnibus judicibus vel populo noſtro tam qui juxta M. habent poſſeſſiones quamque qui a longe ſunt ut nulle amodo preſumant nec habeant mulieres licentiam tranſeundi per vias que ſecus M. percurrunt nec ad M. ambulandi nec infra fines qui prope deſignati ſunt ut diximus nullam habeant amodo licentiam ambulandi niſi per viam que* Salaria *eſt a S.* Pancratio *recte in pontem S.* Viti *in* Sala *& exinde in textam de texta in* Scappligiano *vias iſtas antiquas habeant mulieres licentiam ambulandi. Similiter & de cellis que pertinent ad ipſum ſanctum locum ideſt de S.* Angelo *& de S.* Petro *& de S.* Gethulio *ut & ibi nullatenus mulieres procedere aut ambulare debeant. Nos quidem conſiderantes hec omnia juſta ſecundum petitionem veſtram ita ut diximus mandatum dedimus omnibus & juſſimus de ipſis mulieribus ut ab hac die nullum anditum*

bis ſanctiſſime Fulcoalde *abbas omnia & in omnibus unde in noſtra nihil reſervavimus poteſtate. Ita ergo ut ab hac die in veſtra permaneat poteſtate quia a noſtro receſſit dominio & quicquid exinde facere volueritis in veſtra vel poſterum veſtrorum permaneat poteſtate. Et ſi ego jam dictus* Teuto *epiſcopus vel poſteri noſtri ipſum ſupraſcriptum caſalem ſuptrahere voluerimus aut minime a quolibet homine defenſare potuerimus promittimus vobis* Fulcoalde *abbas vel poſteris veſtris componere duplam rem & melioratam de qua agitur & cartula iſta in ſua permaneat firmitate.* Unde *duas cartulas de concambiatione uno tenore conſcriptas ſcripſi ego* Mellitus *diaconus ex juſſione* Teutonis *epiſcopi. Actum ad ſanctum* Ceſarium *in* Sabinenſi *territorio menſe & indictione ſupraſcripta ſeliciter* ✠ *Ego* Teuto *epiſcopus propria manu mea ſubſcripſi* ✠ *Ego* Johannes *presbiter manu mea ſubſcripſi* ✠ *Ego* Paulus *presbiter mea manu ſubſcripſi* ✠ *Ego* Gaidepertus *presbiter mea manu ſubſcripſi* ✠ *Ego* Sindolfus *clericus mea manu ſubſcripſi.* Queſto veſcovo *Teutone*, o ſia *Teuzone* manca nella ſerie de veſcovi di *Rieti* preſſo l' *Ughelli*, e ſi dee riporre fra *Adriano*, che fiorì nell' anno DCLXXX. ed *Iſermondo* che viveva nell' anno DCCLXXIII. ſecondo lo ſteſſo *Ughelli*.

ditum habere audeant per suprascripta loca nec orationes ad ipsum Dei cenobium habeant licentiam faciendi nisi per vias antiquas & loca que ego jam dictus Lupo *gloriosus dux per me ipsum vidi & designare feci exinde habeant mulieres absolutionem ambulandi. Quatenus ab hac die a nullo gastaldio vel actore nostro ea que nostra disposuit & affixit potestas contradicatur aut removeatur sed stabile permaneat. Ex jussione supra scripsi ego* Dagarius *notarius. Datum jussionis in curte nostra ad* Varianum. *Annus ducatus nostri in* Dei *nomine quinto mense Decembris per indictionem III. Feliciter.* (1)

Veggiammo ora, dove precisamente fosse situata questa *corte di S. Getulio*, di cui a giorni nostri in quei contorni credo, che ne pure la denominazione sia rimasa, giacche avendone io diligentemente interrogato quanti paesani ho potuto, niuno me ne ha saputo dare alcuna contezza. Dalla notizia di *Tribuco* verremo in chiaro di *S. Getulio*. *Tribuco* adunque è un castello rovinato, ch' ora corrottamente chiamano *Trivico*, pronunciandolo breve, ed è posto su 'l fiume *Farfa*, ove imbocca nel *Tevere* poco lungi da *Ponte sfondato*, meno di un miglio distante da *Torri*. Che questo castello fosse situato entro la stessa *corte di S. Getulio*, è manifesto da' documenti. Avendo *Benedetto* conte (2) violentemente occupato l' intiera *corte di S. Getulio*, della quale però per certa porzione ne avea dagli abati predecceffori avuta l' investitura, *Ugo* abate di *Farfa* ne portò i suoi lamenti al pontefice *Gregorio* V. ed all' imperadore *Ottone* III. e dopo varj contrasti, finalmente gli amici del monastero adunatisi in *Roma* nella chiesa di S. *Maria* posta nelle *terme Alessandrine* (3) ai 4. di Giugno dell' anno

(1) Reg. F. n. XX.

(2) Nell' appendice documeuto XVII.

(3) Le terme, di cui qui si parla sóno veramente le *Neroniane*, ampliate poi ne tempi susseguenti, e specialmente dall' imperadore *Alessandro Severo*, da cui presero questa denominazione di *Alessandrine* giusta il sentimento dell' incomparabile *Famiano Nardini*. Erano situate non lungi dal *Panteon* fra piazza Madama già detta de *Langobardi*, e S. *Eustachio*, siccome tutt' ora se ne veggono i vestigi. Solamente nelle carte *Farfensi* ritroviamo, che la regione IX., in

anno DCCCCXCVIII. indussero il suddetto conte *Benedetto* a rifiutare di buon accordo in mano dello stesso abate la chiesa di S. *Getulio*, due casali, e la metà dell' istessa corte, eccet-

tutti

in cui esse erano sia stata chiamata *in Scorticlari*, voce, che dal Muratori non si crede corrotta. Quivi il M. di *Farfa* ha posseduto case, e chiese fino da tempi remotissimi, delle quali chiese non è rimasa ora in piedi, se non se quella di S. Salvadore *in thermis*, la quale il suddetto *Nardini* dice, che è stata anticamente chiamata di S. *Giacomo in thermis*, della qual cosa io dubito, poiche sempre S. *Salvatore* la trovo appellata. Accennerò qui varie notizie di tali chiese, e beni, giacche possono servire alla storia de bassi tempi di *Roma*, molto in vero scarsa di monumenti. Già nelle note alla cronica di *Farfa* presso il Muratori col 505. abbiamo il placito pubblicato prima dal *Mabillone*, e tenuto l' anno DCCCCXCVIII. alla presenza di *Gregorio* V. papa, e di *Ottone* III. imperatore fra *Ugo* abate di *Farfa* da una parte, ed i preti di S. *Eustachio* dall' altra circa le due chiese di S. *Maria*, e di S. *Benedetto* nelle *terme Alessandrine*, le quali furono finalmente da que' preti rifiutate al monastero. E necessario però credere, che si risuscitasse ben presto questa controversia, poiche nel R. F. n. 649. abbiamo un altro giudicato scritto da *Romano* scrinario della S. R. C. *anno Deo propitio pontif. Sergii summi pont. & univ. IIII. pape in sacratiss sede B. Petri apostoli* II. *indic.* IX. *mensis Junii die* I. cioè nel MXI. in cui si dice, che risedendo nella propria casa, *Giovanni* patrizio di *Roma*, e *Crescenzo glorioso* prefetto della medesima, ed insieme gli ottimati, e giudici de *Romani*, cioè *Giovanni* per providenza di Dio primicero, *Gregorio* primicero de defensori, *Benedetto* sacellario, *Giorgio* arcario, *Pietro*, *Leone*, *Giovanni*, e *Gregorio* giudici dativi, *Leone* protoscrinario del sacro palazzo, *Belizone* inclito conte, *Amato* conte di *Campagna*, *Ottaviano*, ed *Ottone* conte suo figliuolo, *Marino* fratello del prefetto suddetto, *Leone*, e *Berardo Curtabraca* fratelli, *Bonizone* di *Francone*, *Bulcio* di *Gunzone*, *Francone* da S. *Eustachio*, *Francone* de *Brittone*, *Leone* de *Calo Johannis*, *Maraldo*, *Rolando* figliuolo di *Guarnolfo de comitatu Viterbensi*, *Ardicone* giudice dativo, *Francone* giudice de Longobardi *de comitatu Sabinensi*, *Francone* giudice di Adelberto giudice, e *Rinieri* di *Arduino de comitatu Sabinensi*, sen' vennero i preti di S. *Eustachio* con *Giovanni* diacono del sacrosanto palazzo Lateranense *rettore*, e *dispensatore* della suddetta chiesa, e riclamarono contro *Guido* abbate di *Farfa*, perche negasse loro la chiesa di S. *Benedetto*, di S. *Maria*, e di S. *Biagio infra termas Alexandrinas positas Rome regione* IX. *ad Scorticlarios cum domo juxta se invicem coherente solarata tegulicia cum yliaco suo & scala marmorea*, confinante da due parti con la corte, e grotta di S. *Maria* di *Farfa*, dalla terza con la corte di *Lamberto* di *Aldone*, e dalla quarta con la via pubblica. *Sicco* d' *Ingtbaldo* fu l' avvocato de preti, ed *Uberto* giudice de *Langobardi* fù del M. Ma i suddetti giudici avendo veduto il placito sopraccennato dell' anno DCCCCXCVIII. decisero a favore del M. suddetto. L' anno stesso il giorno dopo *Stefania nobilissima* donna figliuola di *Maroza* col consenso di *Orso nobil* uomo suo marito *qui vocatur de Baro* rifiutò all' abate *Guido* di *Farfa* la sua porzione della chiesa di S. *Benedetto*,

e del-

tutti però i caſtelli *que vocantur Tribucum ſicuti unum juxta alium eſſe videtur*. Dopo molti anni i figliuoli dello ſteſſo *Benedetto*, cioè *Giovanni* duca, e marcheſe, e *Creſcenzo* conte ritolſero

e della caſa, e grotta preſſo la medeſima, e dell' orto, e corte avanti la ſteſſa, e dell' oratorio del *Salvatore* nelle terme *Aleſſandrine regione* IX. *in Scorticlari*, ricevendone in cambio l' enfiteuſi di alcuni beni in *Sabina*, in *Caſtellione*, *Triviliano*, e *Marcigliano*; Si ſottoſcrivono ancora *Loterio*, *Teuzone* ed *Arduino* uomini *magnifici*, e rogò il contratto *Romano* ſcrinario della S.R.C. R. F. n. 78..

L' anno MXIII *anno Deo propitio pont. D. N. Benedicti ſummi pont. & univ.* VIII. *pape in ſacratiſſima ſede B.Petri ap.* II. *ind.* XI. *menſis Aug. die* VIII. per mano di Pietro ſcrinario della S R. C. *Azone* uomo magnifico figliuolo di *Pietro qui dicebatur de Spampino* col conſenſo di *Roccia oneſta* donna ſua moglie vendette per una libra di argento a *Guido* abate di *Farfa* la metà di una terza parte di una corte *in qua eſt domus in deſertis poſita, & cripta in qua eſt fenile in Roma regione* IX. *in Scorticlari* nelle terme *Aleſſandrine*. Si ſottoſcrivono *Todoro* germano di *Palombo*, *Ruſcio* cognato di *Azone qui vocor de Morlupo*, e *Totone* tutti col titolo di magnifici R. F. n. 1013. L'anno dopo *anno Deo propitio pont. D. N. Benedicti ſummi pont. & univ. VIII. pape in ſacratiſſima ſede B. Petri ap. II. & imperantis D. N. Heinrici a deo coronati & magni imp. anno* I. *ind.* XII. *menſis* Aprilis *die* XXVII., i ſuddetti *Azzone*, e *Roccia* con iſtrumento, ſcritto da *Roccione* ſcrinario della S. R. C. vendono ad *Vgo* abate di *Farfa* per una libra di argento la porzione di una caſa *majori ſolorata ſcandalicia*, e di una grotta *que a priſcis temporibus fenilis dicitur* vendute già da *Panfilia nobiliſſima puella que Conſtantia vocatur*. Si ſottoſcrivono fra gli altri *Teodoro* uomo magnifico figliuolo di *Creſcenzo Manzonis* R. F. n. 701. L'anno MXVII. *Deo propitio pont. D. N. Benedicti ſummi pont. & univ. pape in ſacratiſſima ſede B. Petri ap.* V. *& imperantis D. N. Henrici a deo coronati magni & pacifici imp anno ejus* III. *ind.* XV. *menſe Januarii die* XXIII. *Pietro* religioſo arciprete della diaconia di S. *Euſtachio que appellatur in Platana*, *Giovanni* ſecondo, ed *Euſtachio* terzo *religioſi* preti della medeſima, col conſenſo di tutti gli altri preti, cedono ad *Vgo* ſuddetto *terram cum parietinis antiquis qui ſunt triclinia duo unum ſinino opere coopertum & aliud in quo eſt domus & curtis cum puteo aque vive & arboribus ficulnearum & arcu qui eſt edificatus in ipſis parietinis omnia in integrum ſicuti quidam Alio* l' avea avuto dalla ſuddetta diaconia in enfiteuſi, poſta nella regione IX. *in Scorticlari* fra le terme *Aleſſandrine* confinante con gli oratorj del *Salvatore*, e di *S. Benedetto*, ricevendone in cambio dall' abate un ſito compreſo da certi muri fino alla chieſa di S. *Simeone & uſque in terram* di *Orſo* chiamato *Pirolo*, e la metà dell' oratorio di *S. Simeone* con la terra preſſo lo ſteſſo *cum introitu & exitu earum per viam communem que eſt pergens ad viam pontificalem euntium ad B. Petrum apoſtolum*, poſto tutto *Romæ regione* IX. *in Scorticlari*. Si ſottoſcrivono oltre i ſuddetti preti eccetto *Euſtachio*, *Adriano* prete, *Giovanni* giudice, *Giorgio* arcario della S. apoſtolica ſede, e *Marino* germano di *Crecenzo* prefetto di Roma R. F. n. 539.

Altrove in occaſione più opportuna produrrò un placito, in cui ſi vede, che

tolſero al monaſtero la ſuddetta metà della *corte di S. Getulio* e per lungo tempo ſe la ritennero . Ma *Creſcenzo* andatoſene l'anno MXII. al monaſtero di *Farfa* nel giorno dell' Aſſunzione di *Maria* vergine dopo di avere aſſiſtito notte, e dì co' monaci ai divini officj, accoſtatoſi all'altare, per rimedio dell' anima propria, e di *Benedetto* conte, e di *Teodoranda* ſuoi genitori rifiutò a *Guido* abate, ed all' avvocato del monaſtero *Uberto* la ſuddetta metà della corte, e promiſe, che il ſomigliante avrebbe fatto il marcheſe *Giovanni*, il quale allora con *Itta illuſtriſſima ducatrice* ſua conſorte ſe ne ſtava in *Paleſtrina*. Quivi adunque ſen vennero *Ugo*, ch' era ſtato abate, e *Giovanni* monaco, ch' era ſtato prevoſto, ed ottennero da ambedue i conſorti, ch' eſſi pure rifiutaſſero la loro metà, e ne fu ſtipulato lo ſtrumento ai XXII. di Agoſto, eſprimendoſi ſimilmente in eſſo, che s'inten-

che l' anno MXVII. *Pietro* abate del M. di S. *Elia*, come quei, che avea dritto ſopra i ſuddetti beni, e chieſa di S. *Simeone* li concedette in enfiteuſi perpetua al M. di *Farfa*. L' anno *Deo propitio D.N. Benedicti ſummi pont. & univ. VIII. pape in ſacratiſſ. ſede B. Petri ap. VIII. & imperantis D. N. Heinrici a Deo coronati magni & pacifici imp anno VI. ind. II. menſis Junii die IX* cioè nel MXIX. *Giovanni* nobil uomo figliuolo di *Anaſtaſio* di buona memoria, *qui dicebatur Neapolitanus*, e *Stefania* ſua moglie donano ad *Ugo* abate di *Farfa* un ſito in *Roma* nella regione IX *in Scorticlari juxta thermas Alexandrinas* avanti, e ſotto l' arco *qui dicitur Pietatis*. Si ſottoſcrivono *Giovanni* contraente, *Coſtanza* nobil donna, che acconſente, e ſi dice *ſupraſcripta*, ſicchè ſi può credere, che la ſteſſa *Stefania* aveſſe due nomi, *Marino* fratello di *Creſcenzo* prefetto, *Francone* giudice, e *Giovanni* uomo magnifico detto *de Spampino* R F. n. 557. E nel MXXVIIII. *anno Deo propitio pont. D. N. Joannis ſummi pont. & univ.* XVIIII. *pape in ſacratiſſima ſede B. Petri ap. V. & imperantis D. Chuonradi a Deo coronati magni imp anno II. ind. XII. men. Jan. die* XXVII. *Freſa* oneſta donna per mano di *Giovanni* ſcrinario della S. R. C. dona anche per l' anima di *Roccione* ſuo marito *domum terrineam ſcanduliciam* poſta in *Roma* nella regione IX. non lungi dalle terme *Aleſſandrine* confinante da un lato con *Creſcenzo de Adria*, e da un altro *tenet Bonizo & Tedualdus nobiles*. Si ſottoſcrivono fra gli altti *Giovanni* uomo magnifico *Sabinenſe*, e *Giovanni* genero di *Giovanni Cencie* R. F. n. 618. l'anno MLXXVIII. ſeſto di *Gregorio* VII. ind. II. a 5. di Gennajo *Berta* di *Giovanni di Lupo* col conſenſo di *Giovanni de Beraldo* ſuo marito donò a *Colombano*, ed *Azzone* monaci, e rettori di S. *Maria que eſt Rome in therma Aleſſandrina & eſt cella* del M. di Farfa un pezzo di terra *foris ponte Salario in maſſa de veſtario Dominico* ed ordinò, che morendo *Benedetta* ſua figliuola ſenza prole tutti i ſuoi mobili, ed immobili andaſſero al M. ſuddetto. *Angelo infimo* ſcrinario della S. R. C. ſcriſſe il contratto R. F. n. 1030.

s' intendeva di avere eccettuato *ipsum castellum quod vocatur* T*ribucum* . (1) Confronta tutto ciò col C. di Farfa, il quale parlando delle azioni dell' abate *Ugo* dice : (2) *Ipso quoque tempore litis erat intentio inter domnum* Hugonem *abbatem &* Benedictum *comitem de curte hujus monasterii, que vocatur S.* Gethulii, *quam vi abstulit ab hoc monasterio & sibi usque nunc retinuit. Quapropter prefatus abbas quotidie ad domnum* Gregorium *apostolicum & ad* Ottonem *piissimum imperatorem proclamabat ut legem exinde haberet.* T*unc ex utraque parte amici surrexerunt, & infra urbem Romam juxta termas* Alexandrinas *inter ecclesiam S.* Marie *que est hujus monasterii juris ante presentiam legisperitorum judicum & nobilium hominum conduxerunt illos in pactum & convenientiam. Et coram omnibus apprehendit supradictus comes virgam in manu & refutavit ad domnum* Hugonem *abbatem in perpetuum ipsam curtem S.* Gethulii *cum duobus casalibus circa se unum quem ad laborandum detinuit* Petrus *presbyter & alium quem detinuit* Joannes *qui dicebatur* Sanguinarius *& medietatem ejusdem curtis S.* Gethulii *cum ipsa ecclesia in integrum acceptis* (si deve leggere *exceptis*) *ambobus castellis* Tribuci . *Et si aliquando contra hoc agere tentaverit componere se in hoc monasterio spopondit auri optimi libras XX.* E dove si ragiona (3) dell' abate *Guido* dice: *Ipso tempore* Crescentius *comes &* Johannes *marchio filii* Benedicti *quondam comitis refutaverunt in hoc monasterio medietatem curtis S.* Gethulii.

Adunque chiaramente apparisce, che T*ribuco* luogo sì vicino a T*orri* era entro la *corte di S. Getulio* . Dopo di essere avvenuto tutto ciò, bisogna credere, che poco tempo il M. godesse in pace tali beni, poiche troviamo, che circa l' anno MXXII. (4) dovette *Ugo* abate riclamare nuovamente per essi contro i figliuoli del conte *Benedetto*, e nell' anno MXLIX. (5)

D nel

(1) Nell' appendice documento XIX.
(2) Col. 506. Chr. Farf. presso il *Muratori* Scrip. rer. *Ital.* T. II. p. II.
(3) Ivi col. 557.
(4) Nell' append. documento XXII.
(5) Ivi documento XXVIII.

nel mese di Novembre *Giovanni*, e *Crescenzo* (1) diversi dai due testè mentovati, poiche si dicono figliuoli di *Ottone*, rifiutarono a *Berardo* (2) I. abate di *Farfa* lo stesso castello di *Tri-*

(1) De *Crescenzi*, ch'io mentovo in quest' opera niuna particolarità soggiungo, poiche ne parlerò a parte in altro mio libro.

(2) *Gregorio* monaco nel C. di *Farfa* fa ben lungo elogio all'abate *Berardo*, che chiama *suum receptorem & nutritorem*. Parlando il R. del tempo in cui fiorì dice; *Electus quidem a cunctis unanimiter jam juvenis & plus minus* XXX. *annos habens etatis in festivitate sancti* Calixti *pape quod est* II. *idus Octobris & ad ultramontanas partes transmissus ad domnum* Heinricum III. *imperatorem a quo abbatie accepit investitionem altero die post dominice incarnationis sollemnitatem scilicet in* S. Stephani *festivitate quod est VII. kalendas Januarii anno vero* Christi MXLVIII. *& vixit in hoc regimine annis* XLII. *jamque senex & plenus dierum obiit anno dominice inc.* MLXXXIX. *nocte kalendis Nov. quinta videlicet feria ad nocturnas ipsius diei festivitatis vigilias jam nobis ingressis*. Si riporta poi la carta di elezione, che i monaci mandarono all' imperadore, la quale è publicata nel C. suddetto, ma senza le loro sottoscrizioni, le quali si leggono nel R., e sono ottantaquattro; Accennerò quì il tempo preciso di alcuni atti di quest' abate molto importanti. Nel mese di Maggio dell'anno MLII. ind. V. *Martino religioso* prete col consenso di *Rinieri* di *Crescenzo* suo avvocato per l' anima propria, e di *Giovanni* soprachiamato *Tinto*, e di *Gerguisa* sua moglie, e di *Botone* lor figliuolo, e d' *Itta* vedova di questo *Botone* dona al M. di Farfa il castello della *Fara* posto in Sabina confinante *a I. latere* Riana *a II. fluvius* Currensis a III. i beni del M. *a IIII. pertinentia de* Ponticello *& venientes in furcam* Johannis Dominici *& venientes in cacumen montium recte venientes in* Rianam. *Giovanni* giudice, e N. rogò in *Sabina* R. F. n. 858. Nel mese di Dec. dell' anno stesso ind. VI. *Crescenzo*, e *Bonifazio*, figliuoli di *Azzone*, ed *Azzolino* di *Alberto* rifiutarono in mano di *Berardo* abate le loro porzioni del castello di *Salisano*. Il simile fece *Bernardo* di *Fidebaldo* l' anno MLIII. di Gennajo ind. VI. e così pure nel mese di Ap. *Buonuomo* di *Mainardo* di *Samsone* rogandone gl' istrumenti il N. *Pietro* R. F. n. 861. 862. 872. 863. Nell' Ottobre dell' anno stesso *Benfatto* figliuolo del q. *Berizone* donò al M. il castello detto *Marcigliano*, le cui pertinenze erano dal rivo *Calentino & per ipsum locum qui vocatur* Salita *& sicuti vadit per ipsam viam a capite de ipsa silva & venit in vallem de* Crescentio Sabinense *& venit in rivum Tortum*, e ne rogò strumento pure un N. *Pietro* R. F. n. 869. l'anno MLIV. di Nov. ind. VIII. *Obaldo Megino*, e *Mainardo* figliuoli di *Dodone* giudice, e *Litolfo* prete, *Guinisio*, *Alberico*, Giovanni, e *Rinieri* figliuoli di *Adelgiso*, e *Azone*, *Giselberto*, *Miccione*, *Mainardo*, *Sigenolfo*, e *Attone* figliuoli di *Lupone*, e *Gualterio* prete, e monaco donano all' abate *Berardo* la chiesa di S. *Giovanni* di *Summati* nel territorio *Ascolano*, e ne rogò strumento il N. *Pietro*. R. F. n. 880. L' anno MLVI di Maggio ind. I. *Donone*, *Rinieri*, *Gerardo*, e *Guido* figliuoli di *Gerardo*, *Itta* loro madre, *Tebaldo*, *Bassallo*, *Pizone*, e *Rinieri* figliuoli di *Rinieri*, *Rainiero*, Landolfo, e *Beraldo* figliuoli di *Tebaldo*, *Senioretto*, e *Rinieri* figliuoli di *Orlando*, e *Massone* di *Tedimario* donano al suddetto aba-

te

Tribuco con tutte le sue appendici. E di più dopo alcuni anni un altro *Crescenzo* figliuolo di *Ottaviano* occupò il medesimo castello di *Tribuco*, e devastando i beni del M. di *Farfa* giun-

 se a

te beni in *Monte Coscia*, ed in *Monte Sardone in Sabina*, ed il M., e chiesa de SS. *Gangolfo, e Benedetto* con le sue pertinenze ne territori di *Sabina*, *di Utricoli*, e di *Narni*. *Actum in Sabinis*. *Giovanni* giudice, e N. scrisse lo strumento R. F. n. 889. Nel mese di Sett. dell' anno stesso con carta scritta da *Pietro* N. *Tebaldo* di *Bucco*, e *domna Teodora* sua moglie, *Gislerio* dello stesso *Bucco*, *e domna* Panfilia sua moglie, *Berardo* di *Bruzo*, e *domna Giburga* sua moglie, e *Bona* vedova di detto *Bruzo*, *Gerardo*, *Tebaldo*, figliuoli di *Guiderolfo*, e *domna Lavinia* vedova dello stesso *Guiderolfo* donano al M. di *Farfa* il castello in *Sabina* detto *Currense* oggi *Correse* R. F. n. 876.

L' anno MLIX. di Sett. ind. XIII. *Adelberto* chiamato *Pezitto*, *Lupone* chiamato *Lebelino*, *Attone* chiamato *Gottulo*, e *Dodizone* tutti conti figliuoli di *Anastasio* conte promettono non perturbare in avvenire i luoghi soggetti al M. di *Farfa*, e nominatamente la chiesa e M. di S. *Benedetto* in *Satriano*, e le chiese di S. *Giovanni* in *Valle Fredda*, e di S. *Bartolomeo*, rogandone istrumento il N. *Gizone* R. F. n. 929. Con la carta che segue 930. scritta da *Ungaro* N. *Leto* conte figliuolo di *Adenolfo*, e *Munaldo*, e *Gislerio* conti figliuoli di *Anastasio* si soggettano alla pena di dieci libre di argento, se anch' essi non osservaranno ciò, che si contiene nell' antecedente carta, che scritta fu dentro la città di *Assisi*. L' anno MLXI. *pont. domni Alexandri summi pont. & univ. II. pape sedentis in sacratiss. sede B. Petri apostoli I. per ind. XIV. in mense Junii die* XXV. con istrumento rogato in *Tivoli* da *Benedetto* tabellione della stessa città *Oddo illustrissimus, & decoratus filius domni Johannis bone memorie qui vocor de domno Oddone habitator in castello quod vocatur Monte Celli* dona a *Berardo* abate la chiesa de SS. *Cesario*, e *Benedetto* posta nel territorio di *Tivoli*. Oltre *Oddone* si sottoscrivono *Baroncello nobil* uomo chiamato *de Bonino de Phara*, *Alberto nobil* uomo chiamato *de Gualafossa*, *Rusticello* uomo magnifico chiamato *de Iprando*, R. F. n. 955. L' anno MLXIV. al 1. di Luglio ind. IV. *Pietro* dativo, e notajo *de monasterio Montis Siractis* scrive un istrumento, con cui *domnus* Rainérius *inclitus comes filius vero domni* Saxonis *incliti comitis de comitatu* civitatis Castellane, e *domna Stefania inclita comitissa* donano al M di *Farfa* la chiesa di S. *Lorenzo de Carcari in comitatu Centumcellensi juxta mare magnum* in luogo detto *Her flumen qui vulgo dicitur Gerflumen*. Si sottoscrivono fra gli altri *Teuzo* di *Crescenzo* giudice *de Fallari* R. F. n. 994. Nell' anno stesso ind. III. *mensis Novembris die* XXX. *& fuit in illa die festivitas S. Andree apostoli*, *Giovanni*, e *Pietro* figliuoli di *Oddone*, di *Pietro*, di *Franzone*, e *domna Doda* vedova del detto *Oddone* nel castello di *Fistula* concessero a *Berardo* abate la chiesa di S. *Niccolò* posta nel territorio del castello detto *Maccla*. *Pietro* fu il notajo. R. F. n. 969. l' anno MLXVIII. settimo di *Aless*. II. ind. VI. mese di Luglio *Gerardo* inclito conte della buona memoria di *Gerardo* inclito conte abitante nel territorio *Marittimano* dona al M. di *Farfa* la chiesa di S. *Severo*, ed il castello presso detta chiesa *in capite civitatis S. Severe* con XV. casalini nella detta città, la metà del porto

se a tanta empietà, che preso un monaco lo acciecarono, e gli tagliarono la lingua, e le orecchie. Perloche l'abate spedì un suo nunzio a papa *Niccolò* II., che si ritrovava allora in

to di S. *Severa*, e la quinta parte del territorio di detta città: *Bernigerio* tribuno, giudice, e tabellione di *Orte* scrisse l'istrumento R. F. n. 994. Il *Fontanini* lo riporta nell' appendice *de antiquitatibus Horte*, e si maraviglia, come in esso si giuri per la salute del papa, dicendo che solo per la salute dell' imperatore si ricorda aver veduto giurare: Ma è da sapersi, che comune era l'uso in questi secoli di giurare pe 'l papa, avendolo io veduto in una gran quantità di carte del R. *Farfense*. Nel Gennajo dell' anno MLXVIIII. ind. VII. *Bernardo* vescovo di *Ascoli* ratifica all'abate *Berardo* la permuta de beni ne territori di *Ascoli*, e di *Fermo*, ch' egli avea ceduto al monastero di *Farfa*, cioè il M. del *Salvatore*, la pieve di S. *Flaviano* con le sue chiese. il castello *Guischetta* nel fondo detto *Helica* con le sue chiese, e beni confinanti coll' acqua di *Clarino*, e col Fiume *Tronto*. Si sottoscrivono il vescovo, *Pietro* arciprete, *Brucardo* arcidiacono, *Siccardo* primicero, ed altri: la carta fu scritta da *Ardoino* notajo R. F. n. 990. L'anno MLXXII. nel mese di Luglio indizione X. *Sasso* conte figliuolo del conte *Rinieri* di *Sasso* già morto confermò al M. di *Farfa* la metà *Civitatis Veccle* con tutte le sue chiese, monasteri, e pertinenze eccettuata la chiesa di S. *Lustro*, che da suo padre fu donata a S. *Angelo Subripa*. *Giovanni* fu il notajo. R. F. n. 1097. Erano questi conti in *Cività Castellana*.

Dopo alcuni anni questo conte si pentì di avere ratificato quanto *Rinieri* suo padre avea stabilito, e incominciò a contrastare al M. il possesso di que' beni, ma finalmente *anno deo propitio pont. D. Clementis summi pont. & univ. III. pape I. & imperante D. Heinrico a Deo coronato summo imperatore anno I. imperii ejus mensis Aprilis die* XXVIIII. *ind. VII.* di bel nuovo con istrumento scritto *in Roma* nel Campidoglio da *Gregorio* scrinario della S. R. C. rifiutò tutto in mano dell' abate. Si sottoscrissero *Guglielmo*, *Giovanni*, *Signoretto*, e *Britto* giudici, *Caro Vrbane causidicus prefecture*, *Cencio Vrbis causidicus*, *Sarraceno* da S. *Eustachio*, *Corbone* de *Gregorio Latro*, *Astaldo* di *Astaldo*, *Horrigene* di S. *Eustachio* R. F n. 1098. L' anno MLXXVI. di Febr. ind. XIV. *Giovanni* giudice, e notajo scrisse lo strumento, con cui *Teudino* conte del q. *Randuiso* conte di *Valva*, ed *Oria* del q. *Liodeno* sua moglie abitanti nel castello *Navino* donano al M. di *Farfa* i beni *in Valle Superequana* nel territorio di *Galliano*, nel territorio *Marsicano* con le porzioni delle chiese di S. *Martino*, e di S. *Benedetto* in *Galliano*, e la porzione dello stesso castello con la metà del palazzo, *Actum in Balba* R. F. n. 1032. L'anno MLXXVII. secondo di S. *Gregorio* VII. nel mese di Ottobre ind. XIV. nella città di *Camerino* con istrumento rogato da *Lupone* notajo, *Guarengo* conte del q. *Lamberto* conte, e *Adelenda* sua moglie donano all' abate *Berardo* la chiesa di S. *Pietro* in *Pompejano*, e moggia venti di terra confinanti con i fiumi *Torino*, *Clenti*, e *Bevilieno* R. F. n. 1035. Nel mese di Maggio dell' anno MLXXXIV. ind. VII. *Teudino* conte di *Randuiso* conte abitante nel castello di *Navino* dona i suoi beni in *Onusolo* alla chiesa di S. *Giovanni in comitatu*

in *Firenze*, e ragguagliatolo del fatto, sua santità ordinò al prefetto di *Roma*, che liberasse intanto il M. dalle molestie, che soffriva; poichè alla sua venuta in *Roma* ne avrebbe giudicato ciò, che fosse stato conveniente. Non ostante imperversò *Crescenzo* a' danni del M. fino a tanto che venuto il papa in *Roma*, ed avendolo varie volte citato, dopo molti termini assegnatigli non essendo comparso, lo condannò in contumacia dichiarando, che il castello di *Tribuco* e le sue pertinenze erano del M. di Farfa, e che questo dovea essere reintegrato de' danni sofferti, ed impose la pena di cento libbre d'oro ottimo, da applicarsi la metà al palazzo Lateranense, e la metà al monastero suddetto, se a tale suo decreto non si fosse data esecuzione. (1)

Non si sa però quanto tempo dopo *Créscenzo* conte s'inducesse a rifiutare in mano di *Berardo* abate di *Farfa* la metà del castello di *Tribuco*, e *la corte di S. Getulio*, ed i casali, eccetuando ciò, ch' esso *Crescenzo* avea già avuto in enfiteusi dall' *abate Ugo*. Osservabile è il monumento, con cui i figliuoli di *Crescenzo conte* fanno all' *abate Berardo* nuova dichiarazione intorno alla rocca di *Tribuco*, ed alla *corte di S. Getulio* poichè ivi più precisamente abbiamo la determinazione de confini. Dal primo lato si dice, che avea il fiume Farfa, dal secondo la via *Britta*, che io credo che conducesse senz' altro a *Monte Libretti* e lo mostrerò in altro luogo, dal terzo la corte di S. Benedetto di cui pure dirò altrove qualche cosa, e dal quarto il fiume *Mag-*

tatu Balbensi in Valle Superequana in villa que dicitur Vennari, la quale era soggetta al M. di *Farfa*. *Actum in Balba* per mano di *Giovanni* giudice e notajo. R. F. n. 1091. L' anno dopo MLXXXV. di Ottobre ind. VIII. *Transmondo* conte figliuolo di *Attone* conte dona al M. di *Farfa* nel territorio di *Penna* i castelli di *Casaja*, di *Pretetole*, di *Atri*, e di *Mariano* con tutte le loro chiese, e pertinenze confinanti col fiume *Gomano*. *Actum in Balba* per mano di *Gisone* giudice, e notajo. R. F. n. 1092. E nel Decembre dell'anno stesso ind VIII il già sopra mentovato conte *Teduino* di *Randuiso* conte dona al medesimo M. un molino nella valle chiamata *Molina*, nel luogo detto *Acquaviva*. *Actum in Balba*: si sottoscrive *Oderisio* conte, ed un altro *Teudino* conte. Non vi è nome di notajo. R. F. n. 1093.

(1) Nell' appendice documento XXIX.

Maggiore, col qual nome intendevano il Tevere. (1) Il C. di *Farfa* (2) anche più minutamente ne descrive i confini in questa guisa (3) *Filii autem quondam comitis* Crescentii *fecerunt definitionem cum domno* Berardo *abbate de castello* Tribuco *&* *pertinentiis ejus ut recta fide adiuvarent eum infra ipsum castrum & ejus pertinentiam cujus fines pertinentiæ isti sunt. A primo latere flumen* Pharphæ *a secundo latere* via Britta *pergens in* Ponticclum, *& in curte S.* Benedicti *a tertio latere ipsa curtes S.* Benedicti *a quarto latere flumen* Majus. *Alii fines de alia parte a primo latere terra hujus M. ..... & venientes in Pharpham a secundo latere rivulus currens inter Canalem & Serranum euntes in rigum Cancelli & in flumen majus a tertio latere ipsum flumen majus a quarto latere ipsum flumen Pharphae. Infra istos terminos obligaverunt se & heredes suos ut non facerent nec consiliarentur ut domnus Berardus abbas vitam perderet aut membra aut malampresam haberet & medietatem castelli Tribuci & ejus pertinentie & curtem S. Getulii cum tribus casalibus non tollerent nec contenderent nec consentirent tollere & contra omnem hominem adjuvarent eum tenere & defendere recta fide & per malum ingenium ei non suffragarent & terram non acquistarent nec acquirerent nec dominarentur excepto quantum Crescentius per scriptum & infra scriptum tertiæ generationis ab Hugone abbate acquisierat & nostros homines non tollerent nec comprehenderent nec eorum terram neque illorum hominem.*

Adunque è incontrastabile, che la corte, e chiesa di S. *Getulio*, ove riposava il suo corpo era in questo luogo, di cui parliamo, cioè nelle pertinenze di *Torri*, vale a dire dell' antico *Gabio* de' *Sabini*. E per torre ogni confusione, che potrebbe nascere dalla somiglianza de' nomi, avvertirò, che la chiesa di S. *Getulio* nel fondo *Lavariano*, che spesso s' incontra men-

(1) I due documenti riguardanti tutto ciò si possono vedere presso il *Muratori T. VI. antiq. med. ævi* col. 229. e 231. Egli crede, che appartenghino agl' anni o ML. o MLIX. o MLXXXIII. ma io non ho potuto assicurarmene.

(2) Col. 615.

[3] Chr. Far. col. 615.

mentovata nel C. F. non ha che far nulla con la chiesa di S. *Getulio*, di cui noi trattiamo, come ben si vede dal diploma (1) spedito da *Arrigo IV.* imperadore l' anno MCXVIII. in favore del M. di *Farfa*, cui confermando i beni distingue l' una dall' altra, dicendo: *Ecclesiam S.*Gethulii *in* Fornicata *S.* Gethulii *in* Lavariano. E che la nostra chiesa, e corte di S. *Getulio* non fosse differente dalla corte, che si chiamava ancora *Fornicata* è manifesto dal privilegio (2) di *Lotario* I. imperatore spedito l' anno DCCCXL. per conferma de' beni del suddetto monastero leggendovisi *Fundum* Fornicatam *cum trajecto suo*, *seu gualdum unum*, *in quo est ecclesia S.* Getulii, *&* *S.* Benedicti *cum omnibus eis generaliter pertinentibus*. E poiche S. *Getulio* dava nome particolare ad una corte, e così pure dalla accennata chiesa di S. *Benedetto* prendeva altra corte la sua denominazione, perciò si vede chiaramente, che tutto il tratto di paese, che l' abbracciava, si chiamava in generale *Fornicata*, ed il gualdo di *Fornicata*. Quindi intendiamo uno de significati della voce *Gualdo*, cioè, che debba qui intendersi per un ampiezza di terreno capace di contenere in se molte possessioni, onde si dee supplire il *Ducange*, che lo spiega soltanto per bosco, e selva.

Ora giacche le pertinenze di *Torri*, dell' antico *Gabio* di *Sabina* aveano questo bel pregio di contenere pegno si prezioso qual era quello del corpo del S. martire *Getulio*, sarà bene, ch' io prima che mi diparta dalla sua chiesa, avverta quanto occorre intorno all' esistenza, e traslazioni del suddetto corpo. *Carlo Bartolomeo Piazza* nel *Santuario Romano* dopo di avere riferito al dì X. di Giugno la memoria di S. *Getulio*, e de' suoi compagni martiri dice: *Festum S.* Gethulii *celebrari in ecclesia S.* Angeli *in* Foro Piscario, *ubi sacrum ejus corpus requiescit*. Similmente narra, che ivi si celebra la festa di S. *Sinforosa*, e de figliuoli, *&* *eorum corpora ibidem asservari*. *Ottavio Panciroli* nel *Tesoro nascosto di Roma* alla regione X. ove trat-

[1] Chron. Farf. col. 667.
(2) Chron. Farf. col. 387.

tratta della chiesa di S. *Andrea* in *Pescaria* asserisce, che fu restaurata da papa *Stefano* giuniore il terzo di questo nome secondo il *Baronio*, ma meglio comunemente detto il secondo, e che per arricchirla di reliquie tolse i corpi de' suddetti santi da quella chiesa, che primieramente eretta fu nella via *Tiburtina* sotto i nomi de SS. *Getulio*, *Sinforosa*, e sette figliuoli, la qual cosa conferma *Fulvio Cardolo* pag. 175. scrivendo *Ceterum hec sacra ossa sub ara maxima ejus ecclesie condita* Pio IV *pontifice maximo*, *cum illud altare ad medium hemicycli parietem transferretur*, *detecta sunt*, *atque in loculum*, *sive arcam fenestratam*, *vitroque translucidam*, *ut populo ad pium cultum & venerationem statis diebus exponerentur transposita*. *Cum vero sic preberetur occasio aliquid auferendi* Marianus Perbenedictus *episcopus* Marturanensis & Urbis *gubernator eadem nunquam amplius visenda anno MDLXXXVII. marmoreo sepulchro inclusa reposuit*, *sed etiam tunc VIII. fragmenta sacrorum ossium excepta fuerunt*, *& antea scilicet anno MDLXXXIV.* Gregorii *XIII. pia liberalitate sumpta inde alia erant ut* Tibur *ad novum templum* Societatis Jesu *ornandum deferrentur*..... *inter quas est cranium S.*Gethulii. Il medesimo *Pancirolo* dice, che alcune reliquie di S. *Getulio* si conservano nella chiesa di S. *Cecilia* in *Trastevere*, e di S. *Paolo* fuori delle mura. Ma due difficoltà non picciole mi sembra, che possano distruggere tutto ciò, che da riferiti scrittori si dice del corpo di S. Getulio. Primieramente nell' antichissimo marmo, che si vede in S. *Angelo* di *Pescheria*, il quale comincia

HAEC. SVNT. NOMINA. SCORVM. CORVM
BENEFICIA. HIC. REQVIESCVNT.

ove si enumerano minutamente tutte le reliquie, che in tale chiesa si conservano, non pure non si vede mentovato il corpo del santo martire *Getulio*, ma ne anche alcuna particella di esso, o alcuna reliquia di S. *Sinforosa*. E' questo marmo senza dubbio la memoria stessa, che fu posta nella rinovazione, e dedicazione di tale chiesa leggendosi in fine:

✠ EST

✠ EST . ENIM . DEDICATIO . ECCLESIE . ISTIVS
AT . NOMEN . BEATI . PAVLI . APOSTOLI . CALEN
IVNIAS . PER . INDICTIONE . OCTABA . ANNO .
AB . INITIO . MVNDI . SEX . MILIA . DVCENTOS .
SEXAGGINTA . TRES . TEMPORIBVS . DOMN
STEPHANI . IVNIORIS . PAPAE . THEODOTV
HOLIM . DVX . NVNC . PRIMICERIVS . SCAE . SED
APOSTOLICAE . ET . PATER . VIVS . BEN DIAC A SOLO
EDIFICAVIT . PRO . INTERCESSIONEM . ANIMAE . SVA
ET REMEDIVM . OMNIVM . PECCATORVM

L' altra difficoltà batte ſu queſto, ſe la chieſa di S. *Getulio*, donde ſi potea eſtrarre il ſuo corpo, foſſe ſu la via *Tiburtina*, ben ſapendo ciaſcuno, quanto la via *Salara*, ſu cui veramente eſſa chieſa era ſituata, ſia lontana dalla *Tiburtina*. Queſto nodo non ſi potrebbe certamente ſciorre in altra guiſa, che conciliando le mie notizie con ciò, che dicono i ſuddetti ſcrittori, ed aſſerendo, che dalla chieſa di S. *Getulio* poſta vicino alle *Grotte di* Torri in *Sabina*, foſſe in qualche tempo il corpo del ſanto martire trasferito in alcun altra chieſa dedicatagli ſu la via *Tiburtina*. Ma il punto è che non baſterebbe l' aſſerirlo: biſognarebbe altresì provarlo.

Ma un altro inſigne luſtro da certamente a queſto luogo di *Torri*, o ſia il *Gabj*, e ſempre più degno lo rende di ricordanza, l' avere altresì nelle ſue pertinenze il preciſo luogo, dove riposò per lunga ſerie d' anni il prezioſo corpo del ſanto martire *Giacinto*, e dove egli co' ſuoi invitti compagni ſoffri morte violenta per la fede di GESU' CRISTO. Un miglio in circa diſtante da *Torri* ſu la ſiniſtra della ſtrada *Romana*, che conduce a *Farfa*, un quarto di miglio lungi dal rivo di *Correſe*, dirimpetto al romitorio d' *Arci*, evvi un picciol colle, che

 ſi chia-

ſi chiama di S. *Giacinto*, e da il nome a tutta la contrada. Quivi portatomi nello ſcorſo Autunno, vidi, e riſcontrai i veſtigj dell' antichiſſima chieſa, che vi ebbe queſto ſanto, la quale ſi vede non eſſere ſtata molto grande, e forſe vi era ancora qualche fabbrica anneſſa, giacche oltre varj frammenti di marmo bianco, vi ſi veggono molti travertini ſparſi intorno, e molti altri ſi ſa, che furono quindi traſportati, allorchè ſi fece il ponte di *Correſe*.

Belle ſono le memorie, che di queſto luogo ſi conſervano nell' archivio del M. di *Farſa*. L' anno DCCXLVI. (1) *Lupo* duca di *Spoleto pro luminare*, *&* *mercede anime mee*, com' egli ſi eſprime, donò al monaſtero ſuddetto un pezzo di terra *ex gualdo noſtro qui dicitur ad S. Jacintum* inſieme col picciol caſale chiamato *Ceſariano*, e l' anno ſteſſo nel meſe di Ottobre queſto medeſimo principe anche eſprimendo *pro mercede domni noſtri Ratchiſii* donò all' abate *Fulcoaldo* l' intiero gualdo di *S. Giacinto* aſſegnandone i ſuoi confini, da' quali ſi vede, che non dovea eſſere di picciola eſtenſione; poichè dal rivo di *Correſe* paſſando direttamente per *Acquatraverſa*, e quindi nel gualdo *Ponziano* per lo rivo ſteſſo di *Ponziano* giungeva fino al Tevere. Fu queſta donazione ſpedita nel gualdo detto *Pontias*, che forſe è il medeſimo di *Ponziano*, ed oltre a *Bertone* gaſtaldo di *Rieti*, e *Gondualdo* azzionario (2) v' intervenne ancora *Cauſualdo arciporcaro*, il cui offizio credo, che conſiſteſſe nell' avere magiſtrato, e giudicatura ſu i negozianti, ed incettatori di ſimili animali. Ecco la ſteſſa carta:

In Dei *nomine domnus* Lupo *glorioſus & ſummus dux monaſterio ſancte* Dei *genetricis ſemperque virginis* Marie *quod fundatum eſt in territorio civitatis noſtre* Reatine *in fundo* Acu-

(1) Nell' appen. documento I.

(2) Actionario nel *Ducange* è il medeſimo, che *actor*, *agens*, *factor*. Si ſpiega ivi per *Villicus qui res domini curat*, *qui prædiorum illius curam agit*; e *actores dominici* s' intendono *qui res domini agunt*, *& eorum poſſeſſionibus*, *ac utilitatibus invigilant*, ne quali ſenſi noi li troviamo mentovati nelle carte *Farfenſi*.

Acutiano *ubi vir venerabilis* Fulcoaldus *abbas preesse videtur per presens preceptum summe glorie nostre quam & pro mercede domni nostri* Ratchisii *regis vel luminare anime nostre donamus atque concedimus in ipso sancto monasterio vel vestre venerationi vel ad cunctam congregationem monachorum in eodem territorio gualdum qui nominatur ad S.* Jacintum *qui est terminatus usque rivum* Currisem *& pertransit recte in aquam transversam deinde in gualdum* Pontianum *per rivum de ipso* Pontiano' *usque in* Tyberim . *Omnia ut superius ipsius jam dicti gualdi quantum ad nostram pertinet potestatem in integrum in ipso sancto cenobio vel vestre venerationi seu & ad congregationem monasterii concessimus possidendum quamobrem ut ab hac die firmum & stabile permaneat in ipso Dei loco vel vobis omnibus supradictis donum nostrum & a nullo gastaldio vel actore nostro ipsi monasterio vel vobis contradicatur ex jussione supradicti domni scripsi ego* Digarius. *Datum jussionis in gualdo nostro in* Pontias. *Anno ducatus nostri in Dei nomine II. mense* Octobris *per indictionem XV. sub* Berctone *gastaldio &* Causualdo *archiporcario vel* Gondualdo *actionario nostro feliciter.* (1)

Gran conto si dee tenere di que' documenti, ne' quali si veggono con esattezza descritti i confini de' luoghi, poiche essi sono gl' istrumenti, co' quali si possono formare carte topografiche, che sieno sicure, e giovevoli all' illustrazione delle antichità de' mezzani tempi. Ora continovando le notizie di S. *Giacinto*, l' anno DCCXLVII. (2) nel mese di Maggio *in casa beati Jacinthi* una certa *Bona ancilla Dei* (3) vedova di *Guerolfo*, o *Averolfo* gastaldo del castello di *Pontano* (4) *pro mercede & ab-*

 solu-

(1) Reg. Farf. n. 16.

[2] Nell' appen. documento III.

(3) *Ancillae Dei* si spiegano dal *Ducange*, *monachae*, *devotae*, uti *monachi servi Dei appellati*. Il concilio *Romano* dell' anno DCCXI. stabilisce, che *si quis monacham, quam Dei ancillam appellamus, in conjugium duxerit, anathema sit* Non apparendo però, che la nostra *Bona* fosse ascritta ad alcun monastero, è veggendosi da questi documenti, ch' essa era nel secolo, si scorge doversi annoverare non fra le monache rigorosamente prese, ma più tosto fra quelle, che noi ora chiamamo volgarmente bizzoche.

(4) Del castaldato *Pontano* niuna menzione si vede fatta nella carta d' *Italia* del medio evo pubblicata dal *Muratori* in fronte del X. tomo de scrittori

solutione anime mee & viri mei, e di *Otteramo*, e di *Fulcoaldo* suoi figliuoli donò a *Fulcoaldo* abate il casale di *Fornicata* posto nel *gualdo di S. Giacinto*, eccettuatone gli uomini co' suoi mobili.

L'an-

tori *Italiani*. Dalle notizie, che somministrano i sunti delle carte, ch' io qui riporterò si vede ch' egli era ben ampio, mentre probabilmente comprendeva *Norcia*, ed *Otricoli*. Un istrumento rogato da *Adamo* giudice, e notajo narra, che *Attone* di *Sica*, *Morico* di *Baldone*, e *Giovanni* di *Leone* donano a *Berardo* abate di *Farfa* i loro beni *in ducatu* Spoletano *& castaldato* Pontano *in loco qui dicitur* Nursia *& in ejus vocabulis in* S. Maria *de* Acutiano, *ad* Pizum S. Marie *a I. latere terra* S. Marie *a II. latere via a III. latere terra* S. Euticii *a IIII. latere terra nepotum* Johannis. *Morico* donò beni *sub ipsa via a* Rapinule *a II. partibus via a III. terra* Stephanisca *a IIII. terra aliorum hominum*. *Giovanni* di *Leone* gli donò in altro luogo detto *Valle Cardaria* vocabolo *Amutolo*. *Actum in Ponte feliciter*. *Ab incar. D. anno MLVII. regnante domno* Heinrico *imp. aug. mense Nov. per ind.* X. R. F. n. 892. e l'anno *ab inc. d. MLVIII. & temporibus D.* Gottifredi *ducis & marchionis mense Octob. per ind.* XI. *Pietro* di *Lupone* dona al suddetto abate alcuni de suoi beni *in ducatu* Spoletano *in castaldato* Pontano *& in loco qui dicitur* Vallis Cardaria *vocabulo in ipsa* Plaia *a fonte de* Vessano *a I. latere terra* Petri *filii* Letonis *a II. partibus terra* S. Euticii *a IV. latere est via que vadit ad ipsam fontem*. R. F. n. 896. Con data simile alla precedente fu rogato istrumento, in cui *Bono* d' *Isa* dona al medesimo abate i suoi beni *in ducatu* Spoletano *in castaldatu* Pontano *& in loco qui dicitur* S. Peregrini *vocabulo* Campus de Laurano *a I. latere via* Asculana *a II. terra filii* Johannis *a III. terra filiorum* Marte *a IIII. terra filiorum* Adam R. F. n. 897. Nel Novembre dell' anno stesso con data simile *Adenolfo* prete, *Azone*, ed *Aiulfo*. figliuolo di *Rocco* donarono al suddetto abate i loro beni *in ducatu* Spoletano *in castaldato* Pontano *in loco qui dicitur* Ocriculum *& in eorum vocabulis*. *De ecclesia* S. Marie *nostram portionem & de* S. Laurentio *& de* S. Stephano *& de* S. Cruce *& vineam* Aleone *& petiam de ipso* Cerquito *& aliam de* Puro *& de* Antezano. *Et in alio loco de ipsa vinea a* Calcaria *& in* Precumato *& in valle* Abincino *in duobus locis*. *Et in alio loco ad ipsum* Campum Nursinum *quinque petias de terra & nostram portionem de* Filecta. Tutte le suddette carte scritte furono dal medesimo notajo *Adamo* nello stesso luogo di *Ponte*, ed in tutte si accenna il tempo di *Gottifredo* duca, e marchese, dal che si vede, che *Gottifredo* duca di *Lorena*, e di *Toscana* nell' anno MLVIII. dominò ancora il ducato di *Spoleti*, la qual cosa non so se da altri sia stata precisamente osservata. Abbiamo un altra carta scritta pure in *Ponte* dal medesimo notajo *ab inc. d. anno MLVIIII. regnante domno* Heinrico *imp. aug. in mense Maii per ind. XII.* in cui *Azone* di *Giovanni*, e *Doda* di *Adamo* sua moglie, e *Adelberto* prete figliuolo di *Pietro* donano al medesimo abate i loro beni *in ducato* Spoletano *in castaldatu* Pontano *in loco qui dicitur* Griianus, la porzione della chiesa di S. *Vito*, i beni *ad* Rotas *ad* Incinos *ad* Piza Augusti *ad* Capannas *ad* Planum R. F. n. 927. Ivi in *Ponte* nel Giugno dell' anno stesso con istrumento scritto da *Signoretto* giudice. *Pietro* di *Dodone*, ad *Oliva* sua moglie

L' anno però DCCXLIX. trovandosi questa pia donna nel palazzo di Spoleto dichiarò la suddetta donazione dover valere in questa guisa, che se gli uomini suoi coloni avessero voluto continovare a risedere nel suddetto casale di *Fornicara* niuno nuovo aggravio si potesse loro imporre; ma quel tanto dovessero contribuire al M., che avevano fin quì dovuto alla medesima *Bona*; Che fosse oltre a ciò in poter loro l'andarsene co' suoi mobili; ed il M. potesse introdurvi chi più gli piacesse, e fu ciò conchiuso alla presenza di alcuni conti, e gastaldi (1). L' anno poi DCCXLIX. (2) *Giovenale* mandato in Rieti per giudicare di una causa, che verteva fra il M. da una parte, e *Audolfo*, e *Audoaldo* dall' altra circa due casali situati nel gualdo *di S. Giacinto*, confermò la sentenza già prima proferita da *Insarene* messo regio, che i suddetti casali appartenessero al M., cui in fatti furono immediatamente ceduti da que' due, che li ritenevano. Nello stesso anno nel mese di Luglio (3) *Isemondo*, e *Teudemondo* fratelli germani per mercede, e redenzione dell' anime loro donarono al M. di *Farfa* la metà del casale chiamato *Cento*. Da queste notizie, per cui chiaramente si conosce, che il gualdo, e chiesa di S. *Giacinto* erano del M. di *Farfa*, si può francamenae dedurre, che la chiesa di S. *Giacinto*, di cui si parla nel placito (4) tenuto da *Ildebrando duca* di Spoleti l'anno DCCLXXVII. era diversa dalla nostra vicino a *Torri*, poichè *Probato* abate (5) altercando con *Sinual-*

glie donano al suddetto abate *& in cella* S. Angeli *de* Sabelli, di cui era prepôsto *Adelberto* i beni *in castaldatu* Pontano *territorio* Nursino *&* vocabulo in *Valle de Pesia* confinanti da un lato con la via di *Ocricoli* R. F. n. 928.

(1) Nell' appendice documento VII.

(2) Ivi documento VI.

(3) Nell' appen. documento V.

(4) Nell' appen. documento IX.

(5) Il C. F. incominciando a discorrere di *Probato* dice *Septimus autem ab omni congregatione electus huic sacro cenobio prefuit abbas* Probatus *diaconus quidem de* Sabinensi *provincia natus per annos* XI. *ac menses IV. & dies* XV. *obiit namque IV. idus Augusti in pace. Qui electus a fratribus, & preordinatus a domino in regimine patris elevatus culmine cooperuit os fontis aquæ emanantis ab alveo, & traxit aquam a pristino cursu suo ab hoc loco millia III. Porro hanc fabricari jussit formam per montis hujus latera, & per eam aqua sub terra*

Sinualdo vescovo di *Rieti* gli ammette per cosa certa, che detto luogo fosse di rag'one della chiesa *Reatina*.

L'ultima memoria riguardante i beni di *S. Giacinto* è del MXXXV.

terra decurrens obstricta opitulante Christi gratia hoc in loco perennis fluit a quo perfecta est hec operatio indictione I. anno vero V. postquam domnus Carolus *excellentissimus rex* Italiam *cepit*, cioè l'anno DCCLXXVIII. Ma qui pure è errore negli anni del governo di *Probato*, poiche è certo, che egli per molti più di undici fu abate di *Farfa*. Nel R. F. n. 92. abbiamo una carta scritta in *Rieti regnantibus domnis nostris* Desiderio *&* Adelchisio, *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum Deo propitio VIII. & VII. sed & temporibus domni* Theodicii *gloriosi ducis ducatus* Spoletani *& viri magnifici* Hilderici *gastaldi civitatis* Reatine *mense* Aprilis *per indictionem III*. vale a dire nell' anno DCCLXV. ove il medesimo *Ilderico* gastaldo dona al M. di *Farfa*, di cui era abate *Probato* la corte detta *Fonziano*. Ne abbiamo poi un altra ivi n. 112. scritta da *Aderisio* notajo *regnante domno nostro* Karolo *excellentissimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *Deo propitio VII. sed & temporibus* Hildeprandi *gloriosissimi ducis ducatus* Spoletani *anno ducatus ejus in Dei nomine VII. mense Julio per indictionem III.* cioè uell' anno DCCLXXX. e qui *Guigperto* vescovo di *Rieti* per mercede, e col consenso del rè, e del duca *Ildeprando* dona al suddetlo M. mentre n'era abate *Probato* il M. di S. *Angelo quod est positum inter duo flumina* ad Pontem fractum *ante civitatem Reatinam*, con tutti i suoi beni. Avendo adunque *Probato* avuto il governo di *Farfa* dall' anno DCCLXV. fino al DCCLXXX. almeno, è manifesto, ch' egli n' è stato abate sopra XV. anni. Il suddetto *Guigperto* vescovo di *Rieti* manca pure nella serie di que' vescovi tessuta dall' *Ughelli*. Alla suddetta carta si sottoscrivono oltre lui *Senualdo* vescovo, *Adeodato* vescovo, *Teodato* sculdore, *Paolino* chierico, *Magnoaldo* prete, *Autone* prete, ed *Alifredo* diacono. Questo vescovo *Sinualdo* era forse quegli stesso, che poch' anni avanti era stato vescovo di *Rieti*. Abbiamo un insigne placito tenuto nel mese di Marzo l'anno DCCLXXVII. poiche correva l'indizione XV. alla presenza d'*Ildebrando* duca di *Spoleti*, di *Adeodato*, e di *Sinualdo* vescovi, e di altri giudici. Quivi *Rimone* gastaldo contese con *Sinualdo* vescovo, e con *Alone* vicedomino della chiesa *Reatina*, pretendendo, che la chiesa dell' arcangelo *Michele* posta presso le mura di *Rieti* appartenesse *ad jus & defensionem palatii*. Ma *Sinualdo*, ed *Alone* il negavano dicendo, che appartenne sempre a vescovi di *Rieti*, *& usque in presens tempus donec* Teuto *episcopus vixit*: la qual cosa non avendo essi bastevolmente provata *Ildebrando* giudicò in favore del palazzo. R. F. n. 116. Pare che quindi si possa argomentare essere stato *Teuto* antecessore di *Sinualdo*. Ma l'anno dopo DCCLXXVIII. nel mese di Marzo era già vescovo *Guigperto*, poiche lo stesso duca *Ildebrando* concede *in M. beati arcangeli* Michaelis *quod situm est foris ponte secus civitatem nostram* Reatinam *& tibi venerabili* Guicperto *episcopo aquam de alveo fluvii* Mellini *ubi molinum edificare debeas*. Le note cronologice di questa carta sono *regnante domno nostro* Karolo *excellentissimo rege* Francorum, *atque* Lan-

MXXXV. del mese di Agosto, così leggendosi nel citato libro dell' enfiteusi *Farfensi*. *Quidam* Leo *filius* Crescentii *suscepit a domno* Hugone *abbate in tertium genus rei juris hujus M. in* Sab. *qui vocatur* Fisinianus *ab uno latere via publica & petre fixe & terra* S. Jacinti *& venientes in rigagines ab alio latere ipse rigagines & tenent filii* Sabini *presbiteri a tertio latere via & rigagines & venientes in rigum qui decurrit in suprascriptam rigaginem & terra de* Piniano *a quarto latere cava & vie coniuncte. De quinta parte medietatem in integrum. Et in* Te-

Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *Deo propitio IIII.* D*atum jussionis* Spoleti *in palatio anno ducatus nostri V. mense Martii per indictionem I. sub* Rimone *Castaldio*. R. F. n. 117. Nel mese susseguente d' Aprile dell' anno stesso il medesimo *Ildebrando* duca donò intieramente il suddetto M. di S. *Angelo* al vescovo *Guicberto* con tale condizione, che dopo la di lui morte passasse nel dominio del M. di *Farfa*, la qual cosa egli prevenne liberalmente innanzi di morire, come sopra si è veduto. Nelle note cronologiche si osserva solo, che già correa l' anno V. del regno di *Carlo* R. F. n. 118. In questo stesso mese di Aprile cessò *Guicberto* di essere vescovo di *Rieti*, e gli successe immediatamente *Pietro*, il qual pure manca nella serie de vescovi di *Rieti* presso l' *Ughelli*. Eccone un insigne carta del R. F. n. 127.

In nomine domini Dei *Salvatoris nostri* JESU CHRISTI. *Regnante domno nostro* Karolo *viro excellentissimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *V. sed & temporibus domni viri gloriosi* Hildeprandi *summi ducis ducatus* Spoletani *& viri magnifici* Rimonis *castaldi civitatis* Reatine *mense Aprilis per indictionem I. Ego* Petrus *venerabilis episcopus una cum consensu sacerdotum meorum cambiavimus tibi* Probate *abbas vel cuncte congregationi sancte Dei genitricis* Marie *aquam nostram que est in casale nostro* Mutella *de illa fonte unde recepimus in cambio qui supra* Petrus *venerabilis una cum sacerdotibus meis a vobis* Probate *abbas vel a monachis tuis terram rationalem super ipsam formam in casale* Mutella *mediorum decem cum arboribus qui in ipsa terra stare videntur quatinus ab hac die firmum & stabile sit inter nos cambium nostrum & neque a nobis neque ab ullo successore posteroque nostro aliquando contradicatur & quicquid de ipsa aqua facere volueritis in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et que pars cambium istud molestare presumpserit componat alteri solidos centum* Lucanos *& carta ista in sua permaneat stabilitate. Et quod superius minime fecimus si quoque tempore ipsa forma rupta fuerit vos habeatis licentiam per ipsam terram nostram eandem formam reconciliare actum in* Reate *mense & indictione suprascripta* ✠ *Ego* Petrus *indignus episcopus in hac carta cambiationis a me facta manus mea* ✠ *Ego* Halo *presbyter & vice dominus manus mea* ✠ *Ego* Transaricus *diaconus manus mea* ✠ *Ego* Soldulus *clericus manus mea* ✠ *Ego* Gualdepertus *presbyter manus mea* ✠ *Ego* Liutprandus *subdiaconus manus mea* ✠ *Ego* Anseramus *clericus manus mea* ✠ *Ego* Groffio *Archiclericus manus mea* ✠ *Ego* Gudipertus *notarius scriptor hujus carte complevi & dedi*.

Terenziano (1) *alias res ab uno latere rigus* Pandonis *ab alio latere rigagines & petre fixe & tenet* Lotharius *& venientes in viam & per ipsum in viam* Brittam *a tertio latere ipsa via* Britta *a quarto latere via que vadit super ipsam clausuram quam* Ursus Parre *tenuit & venientes in cavam & in viam que descendit in rigum* Pandonis *ad quartam reddendam & de vino mundo & tertiam partem & medietatem de olivis & xenium unum in pascha resurrectionis domini . Pretium solidi XX. Pena auri optimi libra una* ✝ Guido *notarius mense Augusti indictione tertia temporibus* Benedicti *pape VIII.* ✝ Leo *rogavit* ✝ Berardus *filius* Ursi ✝ Azo *castaldus*.

Venendo ora alle particolarità di questo antichissimo luogo, dico della chiesa di *S. Giacinto*, di cui trattiamo, un insigne memoria abbiamo in *Anastasio bibliotecario*. Egli ci assicura, che in essa giaceva il santo corpo di questo martire. Parlando di *Leone* III. eletto papa l'anno DCCXCV. scrive : *Fecit autem & in basilica beati* Hiacinthi *sita in* Sabinis, *ubi & corpus ejus requiescit vestem de stauraci pulcherrimam*; sicche siamo certi, che quando, come narra lo stesso *Anastasio*, *S. Paolo* I. pontefice eletto l'anno DCCLVII., veggendo molti sacri cimiterj trascurati, e minaccianti rovina, ne tolse i sacri corpi, e trasferitili in *Roma*, li distribuì ne' titoli, e diaconie, e monasterj, ed altre chiese di questa città, non fu certamente tocco il corpo del glorioso martire *Giacinto*, segno anche evidente, che decentemente era quivi custodita per l'attenzione de' monaci di *Farfa*, ai quali apparteneva quel santo luogo.

Ma quello che bisogna ora esaminare si è, quale *S. Giacinto* sia questi, che avea chiesa in *Sabina*, e di cui noi parliamo, se quegli, del quale si celebra la memoria ai IX. di Settembre, o quegli che insieme col fratello *Proto* si venera agli XI. dello stesso mese, essendovi non poche ragioni, che possono far dubitare o per l'uno, o per l'altro, e potendo altresì sembrare, che sieno stati peravventura confusi, di sorte che d'uno se ne sieno fatti due. Certamente il Martirologio Labbeano, ed il Gel-

(1) Di *Terenziano* vedi le note al documento II.

Gellonense presso l'*Achery* (1) così li riferiscono: *V. idus Septembris Romae Gorgonii*, *Alexandri*, *Hyacinthi*, *Donati*, *Fortunati*, *Tiburti*, *Prothi*. Ma non ostante tuttociò, e sebbene ancora in pochi martirologj il giorno natalizio de SS. martiri *Giacinto*, *Alessandro*, e *Tiburzio* si vegga segnato ai IX. di Settembre, nondimeno dobbiamo essere persuasi, che un S. *Giacinto* vi sia stato distinto dal *Giacinto* fratello di *Proto*, e che ad esso veramente appartenga il dono, di cui *Anastasio* parla nella vita di *Leone* III. Manca, è vero, in alcuni martirologj il nome di questo *Giacinto* ai IX. di Settembre, ma ne migliori, e piu antichi se ne trova senza dubbio fatta menzione. Nell' antichissimo martirologio *Romano*, che da ciascuno si dee riconoscere come il puro fonte di tutti gli altri, dicesi nel mese di Settembre: *V. idus in Sabinis Hyacinthi*, *Alexandri*, *Tiburtii*. *Adone* vescovo di *Vienna*, il quale compose il suo martirologio circa l'anno DCCCL. così parla de' suddetti santi: *V. idus in Sabinis miliario ab Urbe tricesimo natalis sanctorum Hyacinthi*, *Alexandri*, *Tiburtii*. Egli è vero, che in alcuni codici *Adoniani*, che si conservano nella *Vaticana*, non si leggono tali parole, ma si trovano ne' più antichi, e più corretti, di cui si è servito monsignor *Giorgi* nella pubblicazione, che ne ha fatto, e memoria ne fanno pure i martirologj di S. *Girolamo*, il *Romano* piccolo, quello di *Rabano*, di *Usuardo*, il *Rhinoviense*, l'*Augustano* alquanto in confuso, ed il *Labbeano*. *Notkero Babila*, che fiorì ne' tempi stessi di *Adone* pure ne fa menzione in questa guisa: *in Sabinis miliario ab Urbe tricesimo natalis sanctorum Hyacinthi*, *Alexandri*, *Tiburtii martyrum*; E quindi abbiamo una ben forte riprova, che martiri sieno stati i suddetti santi, tanto più che anche in alcuni codici contenenti il martirologio *Romano* si legge la particolarità del loro martirio, la quale indicazione egli è ben noto, che spesso negli antichi martirologj, particolarmente in quei di S. *Girolamo*, si tralascia, supponendosi già bastevolmente a tutti manifesta. La distanza pure enunciatavi *miliario ab Urbe XXX.* conviene in qualche maniera col monticel-

(1) Spicil. T. XIII. edizione di Parigi in 4.

ticello di S. *Giacinto*, in cui si veggono le vestigia della sua chiesa già da me accennate, poiche da *Roma* è lontano quel luogo ventitre miglia in circa, che se non esattamente, almeno in parte corrispondono con le trenta antiche. L' *Olstenio*, e prima di lui il nostro dottissimo monsignore D. *Vincenzo Borghini* hanno avvertito, che le miglia moderne sono assai più lunghe delle antiche, e quindi avviene senza dubbio, che de' cimiterj intorno a Roma non si può assegnare una precisa distanza, che sia uniforme all' antica misura delle miglia, che si trova espressa o ne martirologj, o negli atti de martiri, e di questa differenza può altresì alcuna volta essere cagione, o perchè le strade sieno state accorciate, o perchè gli antichi non sempre sapessero appuntino in qual distanza fossero da *Roma* i luoghi, di cui parlavano, particolarmente allora, ch' erano alquanto fuori delle strade più celebri. Abbiamo di ciò manifestissimi esempj: Negli atti de' SS. martiri *Abbondio*, ed *Abbondanzio* si legge, che S. *Teodora* seppellì i loro corpi *miliario ab urbe* Roma *vigesimo octavo*. Ora *Rignano*, in cui è il cimiterio di questa santa, è oggidì distante da *Roma* venti miglia in circa. *Cicerone* nell' orazione in difesa di *Roscio* dice, che *Amelia*, patria di costui, è distante da *Roma* cinquanta miglia, e *Sulmona* per testimonianza di *Ovidio* eleg. X. è distante miglia novanta. E pure senza ancora, che si possa dire essere state mutate le loro strade, la prima, cioè *Amelia*, sta lungi da *Roma* XLIV. e la seconda LXX. miglia sole. Del rimanente di questa varietà non si può assegnare per cagione, che potesse alle volte accadere, come dice il *Boldetti* nelle sue *osservazioni sopra i cimiterj*, perche gli antichi prendessero la distanza de sacri luoghi, o incominciandola dalla colonna miliaria, che *Augusto* se porre nel *Foro Romano*, o dalle porte, o dalle mura della città. L'Olstenio, ed altri dopo lui hanno egregiamente provato, che le vie *Romane* principiavano sempre dalle porte. E qui a proposito del *Boldetti* giovi avvertire, che se egli avesse avuto notizia del luogo da me rintracciato di S. *Giacinto*, e ne avesse potuto sapere le particolarità, non avrebbe certamente creduto probabile, che il cimiterio di S. *Giacinto* fosse situato sù la via *Salara*

non

non lungi dal castello di *Monte Leone* passato il luogo detto il *Piano de' Massacci* circa trenta miglia moderne distante da *Roma*, ove è un' antica chiesa dedicata a S. *Vittoria* vergine, e martire, in cui è veramente un adito, che conduce ad un antico cimitero scavato nel sasso vivo co' sepolcri formati nelle parti laterali. Essendo ora questa chiesa di S. *Vittoria* lontana da *Roma* XXX. miglia, se quivi fosse stato il cimitero di S. *Giacinto*, ne martirologj non si sarebbe detto costantemente *XXX. miliario*, ma si sarebbe adoperato un numero assai maggiore. Il medesimo *Boldetti* nella suddetta opera dice, che nel territorio di *Monte Libretti* presso il luogo detto *Monte Maggiore*, che è un palazzo rurale de' signori principi *Barberini*, un miglio, e mezzo in circa di là dal passo di *Corese*, vi è un antichissimo cimitero fatto a somiglianza di quei, che si veggono in *Roma*, ma che è così ripieno di terra, che non vi si può camminare, e non se ne sa il titolo, nè la denominazione. Chi è su'l luogo potrebbe facilmente riconoscere, se può avere qualche relazione col distretto, in cui sono i vestigj della chiesa di S. *Giacinto*, la qual cosa non potendo a me riuscire, basterà, ch' io l'abbia accennata, perche altri l' esamini.

Intanto non posso contenermi di non dire alcuna cosa intorno agli abbagli presi da' geografi circa *Monte Libretti*. Il *Cluverio* parlando dell' *ameno Lucretile* da *Mecenate* donato ad *Orazio*, e del *Monte Lucrezio* mentovato da *Anastasio* nella vita di S. *Silvestro* papa, crede che ambedue sieno il medesimo luogo, cioè *Monte Libretti*. (1) *Apud* Anastasium *in vita* Silvestri *ita scriptum est. Possessio in territorio* Sabinensi *que cognominatur ad duas casas sub* Monte Lucretio. *Haud dubie hic mons* Lucretius *idem est qui* Lucretilis *mons dicitur* Horatio. *Hodieque opidulum est haud ita procul dextra* Curresii *amnis ripa in colle situm unde ei nomen vulgare* Monte Libretti *id jamdudum nonnulli viri docti ob nominis similitudinem haud inscite judicarunt esse* Montem Lucretilem Horatii: *facilis quidpe simplici vulgo lapsus ex* Lucretio *in* Lucretti, *atque ex hoc porro in* Libretti. Ma non potendosi dubitare, che ne'

(1) Cluv. lib. II. pag. 672. Lug. Batav. apud Elsevirios 1624.

ne' remoti secoli, come nel IX. X. e susseguenti fino al XII. la denominazione di questo monte, e castello fosse quella di *Britti*, quindi si vede, non avere affatto alcuna coerenza con la voce *Lucretilis*, ed averla altresì assai stretta, e vicina col moderno nome di *Libretti*. Molte volte abbiamo veduto sopra mentovata la via *Britta*, che dalla situazione de' luoghi, cui si riferiva, si conosce chiaramente, ch' era così detta, poichè conduceva al castello *Britti*, cioè a *Monte Libretti*. Il contratto che fu fatto l'anno MXVIII. tra *Ugo abate* di Farfa da una parte, e *domnum Octavianum*, e suoi figliuoli, e nepoti dall' altra fu stipulato *intra castellum quod vocatur Britti*. (1) E nell' anno MXCVI. un certo *Landone* era conte *de oppido quod nominatur Britti* (2) al qual personaggio l'abate *Berardo* concedè in feudo una metà dell' acqua di *Corese* per potervi edificare sopra un mulino, e fu lo strumento rogato *intra ipsa curte ubi jam fuit ecclesia S. Petri* intervenendovi fra gli altri *Rainaldo* inclito conte. (3) Un altra carta poi, dell' anno MCIV. fa vedere, che il castello, che si chiamava allora *Britti*, non può essere in verun conto differente da quello, che ora diciamo *Monte Libretti*, narrandosi la cosa stessa anche nella cronica di *Farfa* col. 667. in questa guisa. *Domnus autem* Beraldus [abate] *concessit* Beraldo *filio* Rustici *de* Crescentio *&* *ejus conjugi* Anne [ma nella carta si chiama *Agnese*, e questa si dee credere la miglior lezione,] *eorumque filiis*, *&* *nepotibus casales* XII. *sicut olim predictus* Rusticus *detinuit suis manibus*, *&* *suis dedit equitibus infra castrum* Currisem, *&* *castrum* Bricti, *&* *castrum* Nerule. (4) *Apri-*

(1) Nell' appendice documento XXI.
(2) Nell' appendice documento XXXII.
(3) Ivi documento XXXIII.
(4) *Nerola* è un castello posto sei miglia in circa sopra *Correse* sù d' un colle, a piè di cui in poca distanza scorre il rivo di *Correse*. Questo castello fu l' anno MLXII nel mese di Sett. ind. I. donato al M. di *Farfa* da *Rustico*, di *Crescenzo*, di *Ottaviano*, del qual personaggio in altra mia opera avrò occasione di trattare particolarmente. Abbiamo di ciò l' istrumento rogato da *Pietro* N., ove si dice, che questa donazione consisteva nel suddetto castello, e ne beni *inter fluvium* Currensem *&* Carbulanum *&* *inter affines a I. latere pertinentiam de* Nerula *&* *fontem marmoream deinde vadit in flu-*

A primo latere tenimentum castri Currisii, *a secundo aqua* Currisis, *a tertio aqua* Carbulani, *a quarto fons marmoreus, &* *tenimentum castri* Nerule *pensione denariorum XII. Pro quibus rebus ipse* Beraldus *juravit fidelitatem in hoc monasterio, & predicto abbati, & spopondit firmissime quod nec ipse nec filii ejus qui castrum* Nerule, *retinerent acciperent alium seniorem nisi abbatem hujus monasterii in perpetuum, & cum aliquo inimico hujus ecclesie nunquam facerent finem neque pacem sine domno abbate, & sic alia castella idest* Fara, *vel* Tribucum, *&* Buccinianum *permaneret in dominio predicti abbatis & successorum ejus atque hujus monasterii. Et si forte per bonam fidem & sine fraude vel malo ingenio ita non observaverint ipse* Beraldus, *& filii ejus, qui castrum* Nerule *retinebunt componant huic monasterio, & domno abbati vel ejus successoribus & sine aliqua contentione ipsum castrum* Nerule *veniat in possessionem hujus cœnobii, & domni abbatis, vel ejus successorum, quod factum, & definitum est omni congregatione consentiente.* E' incontrastabile ancora, che *Campo* de *Brittoni* si chiamava negli antichi tempi il luogo, ove era situato il castello *Britti*. Nella suddetta cronica, ove si parla degli acquisiti fatti dall' abate *Almerico* (1) alla colonna 569. si dice: *In territorio* Sabinensi *casale de* Viaro, *& podium in* Campo Brictonorum, *qui dicitur sancti* Benedicti, ed alla colonna 570. *In* Campo Brictonorum *modios II. pretio solidorum VIII. ubi idem castellum cernitur.*

L' *Olstenio* (2) correggendo il *Cluverio* a quelle parole *ob nominis similitudinem*, dice, che la vera origine del nome di *Monte Libretti* proviene da quella di *Monte d' Aliperto*, la qual cosa si vede adottata in molte carte topografiche. *In antiquis donationibus*, dic' egli *monasterii* Farfensis *vocatur* Mons Aliperti *& hanc veram esse vocis* Libretti *originem nemo dubitave-*

fluvium Currensem *& sic revertitur in vocabulum ubi dicitur* Furca Joannis de Nazano *& venit in rivulum de* Rapiniano, *& venit in caput casalis* Johannis de Tinioso *& inde vadit in* Carbulanum *& per ipsum* Carbulanum *revenit in pertinentiam de* Nerula *& in suprascriptam fontem marmoream.*

(1) Di quest' abate vedi le note al documento XXVI.

(2) Annot. in Ital. Cluv. pag. 106.

taverit. Ma io per quante diligenze mi abbia usate nelle scritture dell' archivio di *Farfa* una sola carta (1) ho potuto ritrovare, in cui si nomini *Monte Alperto*, il qual luogo facilmente renderò manifesto, che nulla ha che fare con la *Sabina*. Contiene questo documento un' amplissima donazione di beni, che si fa al M. di *Farfa* l'anno MXLVIII. nel mese di Settembre da *Carizia* badessa, e da *Beliarda* monache del M. di S. *Salvatore* situato nel fondo di *Portella* nel luogo detto *Cantalupo*, le quali erano ambedue figliuole di *Adalberto*, e di *Leta*, ed aveano un fratello germano per nome *Azzone* marito di un' altra *Beliarda*. Fra i beni che di comune loro consenso donano al M. suddetto si legge. *Et insuper concedimus in suprascripta ecclesia* S. Marie Sabinensis *nostram curtem de S.* Silvestro, *que est in fundo* Monte Alperti *idest nostram portionem de ipso castello* Monte Alperti *cum introitu, & exitu & quantum nobis pertinet de suprascripta ecclesia S.* Silvestri *cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & cum ejus pertinentie rebus que sunt in fundo* Monte Alperti *& in fundo* Alviano *& in fundo* Mantiano *& in fundo* Toreliano *& per alia casalia & per eorum vocabula quanta ad ipsam curtem S.* Silvestri *pertinentia vel subjacentia sunt in integrum que sunt infra ministerium de* Clenti. Certamente a ciascuno è noto, che il fiume *Chienti* nell' antica *Tavola itineraria* detto *Flusor*, e non so perche *Ufens* sia chiamato nella *Tavola* d' *Italia* del medio evo, (2) scorre per l' agro *Piceno*, e passando *Tolentino*, e nelle vicinanze di *Macerata* mette nel mare. Anzi nella suddetta donazione di *Carizia* assai chiaramente s' individua, dove fossero situati non solo tutti i fondi mentovati, ma altresì gl' altri, che nella medesima carta si annoverano *Hoc est omnes ipsas res inter adunatas & exunatas modiorum duum milium que sunt perfines & decurrentias de ipsis suprascriptis curtibus & rebus a primo latere finis* Pes de Monte *a secundo latere fluvium* Mossionem, che è l' antico fiume *Misio*, il quale nella

(1) Nell' appendice documento XXVII.
(2) Mur. T. X. scrip. rerum. *Ital.*

la *Tavola itineraria* forse corrottamente è detto *Misco*, e scorre sotto *Osimo*, *a tertio latere littus Maris a quarto autem latere fluvium Tinna* negli antichi autori chiamato *Tenna*, il quale imbocca nel mare due miglia in circa lungi dal porto di *Fermo*. Quindi a un dipresso possiamo essere certi, dove tutti que' beni donati dalla badessa *Carizia* fossero situati, e possiamo francamente corregere quelle carte dell' *Italia*, nelle quali si dice, che *Monte Libretti* era una volta *Mons Alperti*.

Ma veggiamo ora per quai fondamenti dobbiam credere, che il luogo di *S. Giacinto* appartenga più al santo, che si venera ai IX. di Settembre, che all' altro, il quale fu fratello di *Proto*, e se ne celebra la festa agli XI. dello stesso mese. La storia di questi due santi fratelli, i quali si dicono comunemente eunuchi di S. *Eugenia*, e patirono sotto *Valeriano*, e *Gallieno* imperatori nella persecuzione, che incominciò l' anno CCLVII. e finì l' anno CCLX., si ha tutta dagli atti di questa stessa santa. Questi però sebbene antichissimi sieno, come quelli che sono stati cogniti anche al *Alcimo Avito* vescovo di *Vienna* circa l' anno DXVII. ad ogni modo dal *Papebrochio*, dal *Tillemont*, e da molti altri dottissimi uomini sono meritamente giudicati o apocrifi, o almeno corrotti, spirando da per tutto favole, e sciocchezze. Non istando attaccati adunque a questi atti nè punto, nè poco, faremo uso de' più antichi martirologi. Nel calendario detto *Bucheriano*, poichè fu da *Egidio Bucherio* pubblicato la prima volta, e scritto fu verso la metà del secolo IV. così sono essi notati *mense Septembri tertio idus Prothi & Hiacinthi in Basille*. Così il martirologio di *Usuardo*, e quello di *Adone*, e molti altri di tutto pregio convengono, che nel cimitero di *Basilla* ambedue questi santi furono riposti, della qual cosa non si dubitava anche ne' tempi di *Adriano* I. morto verso la fine dell' VIII. secolo, narrando *Anastasio* nella vita di lui: *Basilicam coemeterii sanctorum martyrum* Hermetis, Prothi & Hiacinthi *atque* Basillae *mire magnitudinis innovavit*. Ora il *Bosio*, l' *Aringhio*, e tutti gli altri, che hanno avuto perizia de' sacri cimiteri, sono sempre fra se convenuti, che il cimitero di *Basilla* era lungi da *Roma* non più di tre

mi-

miglia, ed avea l' ingreſſo ſotto la caſa poſta nel mezzo della vigna del collegio *Romano* de' *Geſuiti* detta la *Pariola*, e le ſue vie ſi eſtendevano anche ſotto la vigna del collegio *Germanico*, e ſotto le altre, che reſtano verſo la parte di *Ponte Molle*, ed oſſerva dottamente il *Papebrochio*, allorchè tratta di S. *Baſilla* ſotto il di XI. di Giugno, che queſto cimitero nel ſecondo ſecolo ebbe altresì il nome di S. *Ermete* da queſto ſanto, che vi fu depoſto nel principio del ſecondo ſecolo. Dopo la metà del ſecolo ſuſſeguente acquiſtò la denominazione de *SS. Giacinto*, *e Proto*, e finalmente accreſciuto delle ſacre ſpoglie di *Baſilla* l'anno CCCIV. a XXII. di Settembre, incominciò a chiamarſi col nome, e di queſta, e di tutti i ſuddetti ſanti martiri.

Adunque ſe *Adriano* I. reſtaurò la baſilica di queſto cimitero così vicino a *Roma*, e *Leone* III. ſuo ſucceſſore reſtaurò quella di *S. Giacinto* in *Sabina*, ove ripoſava il ſuo corpo è manifeſto, che la baſilica di *Sabina* riguarda un *S. Giacinto* in tutto differente da quello, che fratello fu di S. *Proto*. Quindi chiaramente ſi conoſce, che pieno di errori, e di equivoci eſſer dee il racconto, che de corpi di queſti due ſanti fa l' autore della deſcrizione dell' acquiſto di reliquie, che in *Italia* fece *Deodorico* veſcovo *Mettenſe* congiunto di ſangue, e confidente dell' imperadore *Ottone* III. in occaſione, che lo ſeguitava nel ſuo viaggio l' anno DCCCCLXX. Egli così ſcrive: (1) *In* Sabinis *regione non procul ab* Urbe Roma *miliario fere XL. ſancti martyres* Protus *&* Hyacinthus *erant reconditi aliquanto negligentiore cuſtodia. Hos abbas* (2) *quidam de monaſterio ſancte*

(1) Preſſo *Achery* Spicil. T. V. pag. 144. edizione citata.

(2) Era queſti *Giovanni* III. il quale ſi trova già abate di *Farfa* nel meſe di Giugno dell'anno DCCCCLXVII. poiche la donazione, che a lui fu fatta da *Longino* di *Longino* di centoventi moggia di terra nel fondo *Moliano* luogo detto *Baccarico* ſi vede ſtipulata con iſtrumento di *Giovanni* ſcabino, e notajo *ab incar. D. N. J. C. anno* DCCCCLXVII. *&* *imperante domno* Ottone *&* Ottone *filio ejus imperatoribus auguſtis anno primi VII. & filii illius primo & temporibus* Pandolfi *principis ducis & marchionis anno II. menſe Junii per indictionem* XI. R. F. n. 425. Abbiamo a queſto abate appartenenti alcuni placiti degni di memoria. *Egemnone Alamanno* meſſo dell' imperatore tenea placito nel luogo detto *Monte Granario ad S. Petrum* riſedendo con *Ada-*

ste Marie *quod dicitur* Farfara *venerabili pontifici nostro* [Deoderico] *dum de causa sua eum apud imperatorem sibi fieri intercessorem rogaret quia nullo tantum munere eum cognoverat*

 dele-

Adamo, ed *Attone* scabini, e con molt' altri, quando l'abate *Giovanni* con *Sienolfo* scabino suo avvocato riclamò contro *Gottifredo* di *Sierado* come occupatore della corte stessa di S. *Pietro*; ma facilmente si terminò la controversia, poiche *Gottifredo* confessando non vi avere diritto la cedette al M. scrivendone il giudicato *Arduino* notajo *anno ab inc. D. N. J. C.* DCCCCLXXXI. *& imperantis domni* Ottonis *divina ordinante providentia imperatoris aug. anno in* Christi *nomine* XIIII. *mense Martii per ind.* IX. R. F. n. *429*. L'anno stesso nel mese di Agosto nel territorio *Marsicano in ipso campo de* Cedici *intro ipsam casam domni* Ottonis *imperatoris augusti* residendo nel placito *Pietro* vescovo, e *Arnolfo* conte messi del sacro palazzo, si espose loro da *Giovanni* abate, che avea seco *Ingizone* giudice, ed avvocato, come *Teduino*, e *Randuisio* ambedue conti, e germani aveano occupato la corte di S. *Giacomo*, e di S. *Elia*, ed il molino appartenente a S. *Giorgio*. Dopo alcuni giorni confessarono que' due fratelli non avere alcuna ragione sopra tali beni, e li rifiutarono al M. scrivendone carta *Majone* notajo *anno D. N. J. C.* DCCCCLXXXI. *& imperii magni* Ottonis *filii quondam* Ottonis *imp. aug. anno* XIIII. *& die men. Augusti per ind. VIIII.* e si sottoscrivono oltre *Arnolfo*, *Druisio* conte, ed *Anfredo* ambedue messi del palazzo, *Giuseppe*, ed *Ildeprando* giudici R. F. n. 428.

L'anno DCCCCLXXXII. di *Ottone* imp. XIII. nel mese di Novembre ind. XI. due altri placiti furono tenuti entro *Rieti ad ipsum episcopium*, *& in ipsa turre*, risedendovi *Pietro* vescovo di *Pavia* messo imperiale, e *Teuduino* conte con molti giudici. Nel primo riclamò l'abate *Giovanni* contro *Gaiderisio*, e *Rinieri* figliuoli di *Opteramo*, e contro *Adelberto* di *Sintaro*, perche avessero occupato il molino *Janatico*, e le chiese di S. *Giovanni* de *Teziano*, e di S. *Agata*. Non essendo essi comparsi fu giudicato in favore del M. *salva querela usque ad* XV. *dies*, dopo i quali se non comparissero, e molestassero tuttavia il M. fossero soggetti alla pena di C. libbre di argento. Nel secondo placito ricorse l'abate con *Domdato* suo avvocato per ricuperare, siccome gli riuscì le pesche del *Lago Longo*, del *Lago Maggiore*, e di *Septepontio* nel territorio di *Rieti*, scrivendone ambedue i giudicati *vir magnificus Campo* scabino, e notajo R. F. n. 430. 431. L'anno DCCCCLXXXVI. nel Novembre ind. XV. con istrumento scritto in *Amiterno* da *Giovanni* notajo *Teduino* conte di *Berardo* conte *ex natione Francorum* cedette all'abate suddetto XVI. pezzi di terra nel territorio di *Amiterno*, ricevendone da lui in cambio la rocca posta nel territorio *Reatino* nel luogo detto *ad illas vascas* confinante da tre parti col fiume *Torano*. Intervennero a questo cambio i messi, per parte del papa *Pietro* prete, e primicerio, e per parte del monastero *Gerardo* prete, monaco, e prevosto, la qual cosa in altre permute consimili ho veduto essersi praticata, ciò che significa a mio credere non poco per determinare qual dipendenza avesse da papi, il suddetto monastero. R. F. n. 434. Già dal C. F. è noto che questo *Giovanni* abate avea un fratello in *Roma* chiamato *Azzone* abate dell' *Aventino*, presso cui egli si rifugiò, quando dall' imperatore privato fu del governo di *Farfa*.

delectari partem primo obtulit, sed postea mira præstantia domni presulis quidquid inde reperire potuit adjecit. Ipse cum suis monachis dans super sancta evangelia sacramentum vere ea ossa sanctorum Proti & Hyacinthi *existere. Hoc post natale Domini dum* Roma *reverteremur in vicinio* Horte *civitatis est actum.*

Prima di fare le opportune osservazioni su questo racconto, bisogna, che quì avvertiamo, come da *Eginardo* (1) abate di *Selingestadio* abbiamo una notizia, di cui si dee fare tutto il conto attesa la somma gravità, ed autorità dello scrittore. Egli dice, che ne' tempi di Gregorio IV. circa l' anno DCCCXXVIII. i corpi de SS. *Giacinto*, *e Proto* continovavano a riposare nel cimitero di *Ermete*, o sia di *Basilla*, e che quindi trasferite ne furono le reliquie nella città di *Roma*. Posto questo, osservando il numero delle miglia accennato dallo scrittore di *Deodorico*, o vogliamo credere che sia corretto, o che sia fallato. Se si ammette corretto, bisogna anche supporre, che i corpi di questi due martiri, o almeno un insigne porzione di essi, dal cimitero di *Basilla* ne' tempi susseguenti a *Gregorio* IV. sieno stati trasferiti in *Sabina*, ed anche alcun miglio di là dal cimitero del nostro *San Giacinto* presso le *Grotte di Torri*, la quale traslazione non si dee così facilmente ammettere, non se ne avendo alcun riscontro. Se vogliam poi dire quel numero essere fallato, sicchè si debba leggere *miliario fere tertio*, che è la vera distanza dal cimitero di *Ermete*, e di *Basilla* da *Roma*, non parrà certamente probabile, che *Giovanni* abate di *Farfa* terzo di questo nome si volesse arrogare questo diritto su uno de più illustri cimiteri, ch' erano su le porte di *Roma*, di poterne estrarre reliquie così preziose per donarle poi a suo capriccio, ben sapendosi quanto diligente cura ne hanno sempre mai avuto i *Romani* pontefici. Era questo *abate Giovanni* legitimamente eletto al governo di quel M. l' anno DCCCCLXVII. ma per le contrarietà, che avea da un monaco suo competitore per nome *Ildebrando*, il quale procurava intrudersi in quel posto, che agli ambiziosi dovea certamente in que' tempi far go-

(1) Hist. transl. SS. *Marcellini* & *Petri* recusa apud Bolland. T. I. Junii p. 204.

gola, fu costretto dopo cinqu' anni in circa di provare canonica la sua elezione; e di fatti tale la provò ad *Ottone* I. imperatore, come costa dal placito tenuto in *Ravenna* l' anno DCCCCLXXI. già pubblicato dal *Muratori*, (1) dal che si conosce, che avea ben motivo quest' abate *Giovanni* di rendersi benevolo il vescovo *Deoderico*, che era dell' imperatore, come ho accennato, parente, e confidentissimo.

Avvertiamo ora bene le parole di *Eginardo* abate: Gregorius Romane Urbis *episcopus*, *qui* Eugenio *simulque* Valentino *in pontificatus honore successit*, *cum titulum S.* Marci *evangelistæ* [dee dire *confessoris & pontificis*, come lo esprime *Anastasio* nella vita di *Gregorio* IV.] *in quo presbyter fuerat*, *ampliare*, *& in eo monasterium vellet extruere quaesivit per coemeteria*, *& ecclesias longius ab urbe constitutas sicubi sanctorum martyrum corpora posset invenire*, *inventaque*, *titulo quem opere magnifico extruxerat curavit inferre*. *Casu igitur factum est*, *ut eo tempore quo sepulchrum beatissimi* Hermetis *erat aperturus & sacrum illius corpus inde fuerat sublaturus*, *unus ex nostris &c.* Ricercò adunque il pontefice *Gregorio* IV. con tutta ansietà corpi di santi martiri per arrichirne la sua diletta chiesa di S. *Marco*, e penetrato nel cimitero di *Basilla* ne estrasse il corpo di S. *Ermete*, onde è molto verisimile, che in tale congiuntura n' estraesse ancora quelli de' due martiri *Proto*, *e Giacinto*, il cui culto era tanto solenne, e divulgato nella chiesa, e tanto piu sembra probabile, quanto che secondo ciò, che seguita a narrare *Eginardo*, quel pellegrino di *Selingestadio* facilmente, e tosto ottenne dal diacono *Deusdona* non solo le reliquie di S. *Ermete*, ma anche quelle de' santi *Proto*, *e Giacinto*, onde si vede, che di questi pure era aperto il sepolcro. Per verità non mi sembra credibile, che dovess' essere in potere di un semplice ministro, com' era *Deusdona* l' aprire a suo talento luoghi così sacrosanti, e che potesse anche farlo con tanta sollecitudine, mentre è naturale, che fossero questi tesori, quanto piu preziosi, altrettanto più custoditi. Volendo-

 dosi

(1) T. II. P. II. scrip. rer. Ital. col. 475.

dosi adunque sostenere in qualche maniera il racconto dell' anonimo *Mettense*, altro non si può dire, se non che egli poco pratico delle distanze, che correano trà paesi d' *Italia*, alterasse di molte miglia quella, che passava tra *Roma*, ed il cimitero del nostro S. *Giacinto*, che di questo veramente si debba intendere il dono fatto dall' abate *Giovanni* al vescovo *Deodorico*, e che per equivoco dello scrittore, o per giunta fatta al suo opuscolo; da imperita mano vi sia stato aggiunto il nome del santo martire *Proto*.

Avendo io adunque per quanto sembrami posto bastevolmente in chiaro, che il *S. Giacinto*, che si venerava presso *Torri*, l' antico *Gabio* de *Sabini* è quel martire glorioso, di cui la chiesa fa memoria ai IX. di Settembre, non lascierò ora di dire qualche cosa di un altra pertinenza dello stesso *Torri*, la quale secondo le memorie, che ne sono rimase, era la corte di *S. Benedetto*. Questa, per quanto, io posso congetturare, era situata non molto lungi da esso *Torri* tra il fiume *Correse*, ed il picciol rivo, che si chiama *Ponticello*, col qual nome è pure chiamato nelle antichissime carte di *Farfa*. La cronica (1) di questo monastero narrando le alienazioni fatte dall' abate *Adamo* dice: *Item concessit curtem S.* Benedicti *in* Curite, che dee emendarsi, e leggervisi *Currise*, cioè presso il fiume *Correse*. E' indubitato, che questa chiesa di S. *Benedetto* era pure compresa nel *gualdo di Fornicata*, poiche *Lotario* I. imperadore confermando l' anno DCCCXL. al M. suddetto i beni dice: *Fundum* Fornicatam *cum trajecto suo seu gualdum unum in quo est ecclesia S.* Getulii *& S.* Benedicti *cum omnibus eis generaliter pertinentibus.* (2) Chiamavasi ancora *S. Benedetto in Campo*, siccome si raccoglie dalla medesima cronica, (3) ove parlandosi delle concessioni fatte dall' *abate Ugo* si dice: *Et pro libris XI. concessit in campo* S. Benedicti *unciam I. principalem & medietatem de medietate ipsa que nobis pertinet excepto aquimolo. Insuper de castello ipso & de petia I. terre de curte S.* Getulii *omnem medie-*

(1) Col. 474.
(2) Chron. Farf. col. 390.
(3) Ivi col. 539.

dietatem in renovatione quoque hujus libelli libræ tres dandæ, E più chiaramente con tal denominazione si vede espressa nella bolla di conferma spedita da *Arrigo* IV. imperadore l' anno MCXVIII. (1) ove si dice: *Ecclesiam* S. Barbaræ *in* Ponticello S. Benedicti *in* Campo. Era così detta, poiche si trovava situata in quel tratto di paese, che si dicea *campo de' Britoni*. Fra i beni, che concedè l' abate *Ugo* (2) si legge: *Et pro solidis XI. concessit in curte* S. Benedicti *que vocatur* Campus Britonorum *ad quintam reddendam*, e fra quei, che acquistò l' abate *Almerico* si dice: (3) *In territorio* Sabinensi *casale de* Viaro *&* *podium in* Campo Brictonorum *qui dicitur sancti Benedicti*. Le notizie più importanti, che abbiamo di questo luogo, sono, che l' abate *Adamo* per cagione de' suoi scelerati portamenti fu costretto a cedere la *corte di S. Benedetto* con altri beni: Ecco come si narra la faccenda nell' C. di *Farfa*. (4) *Preordinato vero pauco tempore perstitit in religione & non bonorum sed malorum* Camponis *scilicet &* Hildeprandi *cepit sequi vestigia: publico scelere in quo detentus est a militibus pape predicti & marchionis* Theobaldi *qui tunc* Sabinensibus *preerat dedit curtem* S. Benedicti de Campo *&* S. Gethulii *& fundum Carbonianum*. In qual tempo precisamente ottenesse quest' abate *Adamo* (5) il governo di *Farfa* non si può sapere da

(1) Ivi col. 668.
(2) Ivi col. 544.
(3) Ivi col. 569.
(4) Ivi col. 472.
(5) Il *Muratori* ne suoi annali d' *Italia* all' anno DCCCCXXXIX. appoggiandosi a ciò, che si racconta nel C. *Farfense* dice, che *Alberico* quei, che occupato avea il dominio di *Roma* scacciò dal M. di *Farfa* l' indegno *Campone*, che se 'l avea usurpato, e vi pose per abate *Dagiberto* uomo esemplarissimo, il quale, soggiunge, che dopo cinque anni se ne morì. Ma il C. suddetto non procede con esattezza nell' ordine de tempi, anzi in questo è molto confuso. Egli è certo secondo le date delle carte *Farfensi*, che *Sarilone* antecessore di *Dagiberto* comparisce abate dall' anno DCCCCXLIII. e dura fino al DCCCCXLVIII. in cui si trova lo stesso *Dagiberto*. Posto questo possiamo in qualche maniera fissare il tempo anche dell' abate *Adamo*. Se è vero che compiuti cinqu' anni *Dagiberto* morisse, come dice il C. di *Farfa*, dovette *Adamo* succedere nel governo circa l' anno DCCCCLIII. In fatti nel R. F. abbiamo due carte di tal' anno *temporibus domni* Agapiti *sanctissimi ac ter beatissimi & coangelici summique*

da i due cataloghi degli abati Farfensi, che si riportano dal *Muratori* nella prefazione alla cronica di quel M. poichè nel primo non è mentovato, e nel secondo si nomina fuori di luogo, ed in maniera, che si vede tosto in queste serie non picciola confusione. L'anno DCCCCLXXI. allorche Giovanni III. abate vinse la sua causa in *Ravenna*, ove dall' imperadore *Ottone* I. come ho sopra accennato, fu dichiarato legitimo abate di *Farfa*, furono al monaco *Ildeprando*, che con lui contendea, assegnate le corti di *Milliano*, (1) e di S. *Benedetto* fino che vives-

mique pontif. atq. univ. junioris pape & viri ven. Johannis *episcopi*, & Teuzonis *comitis rectorisq. territorii* Sabinen. *mense Junii per ind.* XI. scritta da *Francone* notajo, in cui *Adamo* già si vede abate di *Farfa*. Continovava ad esserlo l' anno DCCCCLXIII. come costa da altra carta scritta da *Tedimario* scabino, e notajo *temporibus domni nostri* Johannis *XII. summi pont. in sede* B. Petri *ap. anno VII. mense Januarii ind. VI.* sicche non può esser vero ciò, che dice il suddetto C. che *Alberico principe migrante filius ejus* Johannes *qui patre vivente papa ordinatus est*, desse la badia a quest' *Adamo*, poiche *Alberico* morì l' anno DCCCCLIV. e *Giovanni* XII. papa suo figliuolo successe ad *Agabito* II. l' anno DCCCCLVI. e molto meno sussiste ciò, che alle suddette parole avvertì il *Muratori*, che *Adamo* sembrasse fatto abate circa l'anno DCCCCLXIII. Dubitò egli, che quest' *Adamo* esser potesse quell' *Adamo*, che fu vescovo d' *Ascoli*, e che dice avere governato il M. di *Farfa*, il quale circa l' anno DCCCCXC. fondò un M. presso la chiesa di S. *Benedetto* nel territorio d' *Ascoli* luogo detto *Summati*, e viveva nel DCCCCXCVI. secondo un diploma di *Ottone* III. che riporta l' *Ughelli*. Ma io sono di contrario sentimento, non veggendo, che i tempi convenghino, e credo che l' *Adamo* vescovo d' *Ascoli* sia diverso da questo, di cui abbiamo parlato. Un altro *Adamo* vi è stato abate di *Farfa* da niuno finora avvertito. Nel R. F. n. 422. evvi una carta scritta da *Sienolfo* notajo, e scabino *ab incarnatione D. N. J. anno DCCCC. LXXXV. & temporibus* Transmundi *ducis & marchionis anno ducatus ejus in* Christi *nomine III. mense Decembris per ind. XIIII.* in cui *Pietro*, ed *Uberto* di *Rofredo* cedono al M. di *Farfa*, di cui era abate *Adamo* beni nel territorio di *Camerino* in *Fratalia*, in *Baneta*, in *Monte Fani*, ed in *Aqualine* confinanti co' fiumi *Flasgra*, e *Chienti*, ricevendone in cambio moggia CC. nel medesimo territorio nel fondo *Antiquo* confinante col fiume *Salino*.

(1) *Miliano* era una contrada nel territorio del castello di *Catino*. Nel R. F. n. 744. evvi una carta scritta da *Giovanni* giudice *temporibus domni* Benedicti SSmi *VIIII. pape & viri ven.* Johannis *Episcopi &* Oddonis & Crescentii *insimul comitum territorii* Sabinen. *mensis Aprilis die III.* vale a dire fra l' anno MXXXIII. e MXLIII. in cui *Leone di Roccia* dona ad *Ugone* abate di *Farfa* beni nel territorio di *Sabina in pertinentia de* Catino *in loco qui dicitur Milianus, & Bilianus*. Ivi n. 1075. evvi altra carta scritta da *Corbone* notajo *ab incarnatione anno* MLXXXIII. *mense Aprilis per ind. V.* in cui *Giovanni*

viveſſe. Un certo *Giovamni* di *Faida*, e la ſua moglie *Sergia* di *Pirone* rifiutarono nel meſe di Marzo dell' anno MXXXIX a *Suppone* abate di *Farfa* i beni, che poſſedeano nella ſuddetta corte (1). E nello ſteſſ' anno nel meſe di Ottobre il ſimile fece di una porzione di detta corte *Giovanni* di *Roberto* detto *Curtabraca*, col qual cognome fu poi in *Roma* una nobil famiglia, di cui parlerò nelle note al documento XXV. Da queſte notizie, che ho addotta della corte di *S. Benedetto* ben ſi ſcorge con quanta facilità in queſti barbari tempi pieni in vero di confuſione ſi perdewano da' ſacri luoghi le poſſeſſioni, e ſi riacquiſtavano ancora. Quanto all' abate di *Farfa* non dee ciò recare maraviglia, poichè eſſendo egli in queſti tempi un potentiſſimo ſignore il quale per difeſa delle ſue giuriſdizioni era bene attento di prevalerſi della protezione, e pontificia, ed imperiale, ſecondo che le circonſtanze facea eſſere l' una piu valevole dell' altra, biſognava in fine, che ciaſcun altro di quei paeſi cedeſſe, ed a lui ſi raccomandaſſe.

Dopo di avere addotti tanti incontraſtabili monumenti, che ci rendono perſuaſi della ſuſſiſtenza del *Gabio* di *Sabina* ſino a tutti i ſecoli VIII. IX. X. ed XI. e della celebrità di queſto luogo per le inſigni chieſe, che avea nel ſuo contorno, fa di meſtieri trattenerſi un poco ſu 'l confronto, che ſe ne può fare col *Gabio* del *Lazio*, per ritrarne poi una conſeguenza alla ſtoria eccleſiaſtica certamente vantaggioſa. Che il *Gabio* del *Lazio* ſino da' tempi di *Cicerone* foſſe quaſi diſtrutto, l' abbiamo da lui ſteſſo, il quale nell' orazione in favore di *Gneo Planco* ſi oppone a *Marco Laterenſe* dicendo: *Niſi forte te* Lavicana, *aut* Bovillana, *aut* GABINA *vicinitas adjuvabat*, *quibus e municipiis vix jam qui carnem* Latinis *petant inveniuntur*. E che ſotto *Auguſto* ſi conſideraſſe già deſolato, di ſorte che il ſolo nome ne foſſe rimaſo il ſappiamo indubitatamente da *Orazio*, allorche diſſe nel libro I. ep. XI.

Sois

vanni di altro *Giovanni*, e *Bemedetta* ſua moglie, e *Giovanni* lor figliuolo donano a *Berardo* abate di *Farfa* beni *in pertinentia de* Catino *in loco ubi dicitur* Milianus, Vilianus *&* *Monte* confinanti con due rivi.

(1) Nell' appen. documento XXIV.

Scis Lebedus *quam ſit GABIIS deſertior*, *atque*
Fidenis *vicus*.

e da *Properzio*, il quale nel lib. IV. elegia I. cantò

Quippe ſuburbanae parva minus urbe Bovillae
Et, *qui nunc* NULLI, *maxima turba* GABI.

la quale deſolazione ſi attribuiſce da *Lucano* alle guerre civili, che accaddero fra *Ceſare*, e *Pompeo*, cantando egli nel libro VII. verſo 391,

. . . . *tunc omne* Latinum
Fabula nomen erit: GABIOS, Vejoſque, Coramque
Pulvere vix tectae poterunt monſtrare ruinae
Albanoſque *lares*, Laurentinoſque *penates*
Rus novum, *quod non habitet*, *niſi nocte coacta*
Invitus, *queſtuſque* Numam *juſſiſſe ſenator*,
Non aetas haec carpſit edax, *monimentaque rerum*
Patria deſtituit: *crimen civile videmus*
Tot vacuas urbes.

Non è certamente credibile, che dopo tali tempi queſto *Gabio* nella vicinanza, in cui era di *Paleſtrina* ricca, potente, e popolata città poteſſe di bel nuovo riſorgere fino al meritare la cattedra veſcovile, ſiccome communemente ſi crede, e di fatti niuno potrà moſtrare alcun certo monumento, che il faccia vedere ſuſſiſtente ancora ne' ſecoli poſteriori a ſuddetti ſcrittori. Ora ſe abbandonato era affatto il *Gabio* del *Lazio* nel tempo ſteſſo, che abbiamo dimoſtrato tuttavia abitato, e non poco illuſtre il *Gabio* de *Sabini*, niuna difficoltà a mio credere dovremo avere di penſare, che tutti que' veſcovi di *Gabio*, i quali ſi trovano ſottoſcritti ne' concili del V., e de ſuſſeguenti ſecoli non appartenghino punto al *Gabio* del *Lazio* giuſta l'opinione, che ſe ne è avuta finora, ma che convenghino aſſai meglio al *Gabio* di *Sabina* ſecondo la ſcoperta, che mi è riuſcito di farne.

ne. Di nove vescovi *Gabinensi* si fa menzione nel tomo X. dell' *Ugbelli* sotto il vescovato *Gabino*, ma per accertarsi, che tanti sieno quei, che si trovano ne monumenti ecclesiastici così denominati, bisognarebbe potere avere sotto gli occhi, ed esaminare i migliori codici, d'onde se n' è avuta la notizia, per vedere, se veramente sono stati letti con la dovuta attenzione, essendo assai facile, che si sia letto *Gabinas* ove dicea *Sabinas*, o in altra guisa, e quindi avviene, che alcuni de suddetti vescovi dal *Lucenti*, e dall' *Ughelli* ora si ponghino tra vescovi *Gabini*, ed ora tra vescovi di *Sabina*, e quel *Martinus Gavinas*, che intervenne l' anno DCXLIX. nel concilio *Lateranense* sotto papa *Martino*, e da medesimi autori si colloca fra vescovi *Gabini* sotto il numero IV. confessa lo stesso *Lucenti*, che dal *Ciampini* era creduto vescovo non di *Gabio*, ma di *Gravina*. L'ultimo de suddetti vescovi *Gabinensi* presso i suddetti, e presso il celebre *Domenico Giorgi* (1) è *Leone* nepote di *Giovanni VIII.* il quale l'anno DCCCLXXIX. intervenne al concilio *Romano*, in cui si trattò la causa del famoso *Fozio*. Ma l' insigne P. abate *D. Mauro Sarti Camaldolese* nel suo dottissimo libro *De episcopis Eugubinis* (2) pubblicando una bolla di *Niccolò* II. spedita l' anno MLX. in favore del M. di *S. Tommaso* di *Aposella* nel territorio di *Pesaro* scoperse un altro vescovo di *Gabio* per nome *Pietro*, il quale ivi si sottoscrive il primo in questa guisa *ego petrus gabinensis episcopus SS.* creduto già dal *Mabillone*, e dal *Muratori* per vescovo di *Gubbio*. Anche io riporto in fine una bolla dello stesso pontefice *Niccolo* II. (3) spedita nell' anno medesimo MLX. in cui chiaramente si sottoscrive quel vescovo *Ego Petrus Gabinensis episcopus subscripsi*: Perloche poteasi qualcuno risparmiare di tacciare con soverchia, e stomachevole franchezza il suddetto P. abate *Sarti* come di uomo, che non fosse stato capace di raggiungere la vera lezione di quel diploma: Piacesse al Cielo, che tutti quei, che compongono libri fossero forniti della dottrina, e perspicacia, di cui

H egli

(1) De cathedra *Setina* pag. 15.
(2) Pag. 40.
(3) App. docum. XXIX.

egli a parere oramai universale è abbondantemente adorno. Ma ritornando al nostro proposito, per tutto ciò che ho detto non parmi, che vi sia punto da dubitare, che nell' XI. secolo sussistesse ancora la cattedra *Gabinense*, e questa, ora che si è rintracciato un *Gabio* in *Sabina* esistente, allorche il *Gabio* del *Lazio* era affatto distrutto, mi persuado che ciascuno facilmente collocherà nel luogo di *Torri*, o delle *Grotte* di *Torri*, che abbiamo provato non differire punto dal *Gabio* di *Sabina*. Egli è ben noto che molte sedi vescovili ebbe già la provincia di *Sabina*: Si trovano vescovi di *Nomento*, di *Cure*, di *Foronovo*, ed anche del *Vico-Sabinate*, perloche niuna repugnanza vi può essere all' ammettere, che anche nella città di *Gabio*, la quale serba tuttavia tante reliquie dell' antica sua magnificenza, vi fosse ancora la sede vescovile.

Ed ecco quant' io ho potuto dire di *Torri*, o sia delle *Grotte di Torri*, che fu una volta *Gabi* antica città della *Sabina*. Ma ben mi avveggo, che ciascuno si maraviglierà, com' io finora non abbia addotta alcuna testimonianza di antico autore, Greco, o Latino, che ne abbia parlato, o almeno l' abbia in qualche modo accennato. Per verità in essi non sono passi molto precisi, che possano chiaramente mostrarsi appartenere a quest' altra città de' *Gabj* situata in *Sabina*, differente in tutto dal celebre *Gabio* del *Lazio*. Se attentamente però si riflette a quei luoghi di antichi scrittori, che parlano dell' essere stato *Romolo*, e *Remo* nella loro puerizia condotti in *Gabj*, perche ivi nelle *Greche* discipline fossero ammaestrati, parrà senza dubbio, che piuttosto in *Gabj* de' *Sabini*, che in *Gabj* del *Lazio* ciò sia avvenuto. Per la testimonianza di *Dionisio* d' *Alicarnasso* (1) egli è certo, che il *Gabj*, in cui i due fanciulli furono trasferiti, era non molto distante da *Palantio*. Dic'egli *Amotos a nutricis uberibus pueros*, Gabios *ajunt oppidum haud procul a* Palantio *dissitum a nutriciis deportatos fuisse*, *uti* Graecis *ibi disciplinis imbuerentur*, *ibique apud* Faustuli *hospites educatos literis*, *& musica*, *tractandisque armis institutos*, *donec pubertatis annos attigissent*. Non vi è necessità d' intendere qui *Palan-*

(1) Lib. I.

lanzio per lo ſteſſo luogo, che ſi pone da' geografi due miglia, e mezzo diſtante da *Rieti*, ma ſi può intendere per un'ampiezza di territorio ben grande, quanto era quello de' Reatini, il quale tutto inſieme *Palatium* pure generalmente era detto, affermandolo *Varrone* (1) in queſta guiſa *Palatium quod palantes cum* Evandro *venerunt*, *aut quod* Palatini *qui &* Aborigenes *ex agro Reatino*, *qui adpellatur* Palatium *ibi conſederunt*. E quando ancora ſi voleſſe intendere, che *Gabj* foſſe vicino al luogo di *Palanzio* rigoroſamente preſo, pure ſi potrebbe conciliare in qualche modo col noſtro *Gabj*, dicendo *Dioniſio* ſuddetto nel libro I. *Oppida autem quae prima incoluerunt* Aborigenes *pauca aetate mea ſupererant*, *plurima bellis*, *aliiſque peſtiferis calamitatibus oppreſſa nunc deſolata ſunt*. *Erant autem in* Reatino *agro haud procul* Appenninis *montibus*, *ut auctor eſt* Terentius Varro *in antiquitatibus*, *aberantque a* Roma *quae minimum iter unius diei*. *Eum ego ſecutus dicam horum praecipua* Palatium *XXV. ſtadia diſſitum a* Reate *urbe* Romanis *nunc quoque prope viam* Quintiam *habitata*. L'inſigne *Luca Olſtenio* aſſeriſce di avere imparato da un antico marmo, ch' io avrei veduto volentieri, che la via *Quintia* era la medeſima, che la *Salaria*. Certamente in una inſigne carta (2) dell'anno DCCXCIV. *Mauroaldo* (3) abate di *Farſa* cede ad *Uſualdo* abate di *S. Sal-*

vato-

(1) Lib. IV. De lingua Latina.

(2) Nell' app. documento XI.

(3) Di *Mauroaldo* abbate così ſi legge nel C. F. *Decimus quoque huic ſacro coenchio præfuit in regimine* Mauroaldus *natione* Francus Guarmatia *oriundus civitate valde eccleſiaſticus vir qui in hac eccleſia multum pretioſum ex auro & argento ornatum fieri juſſit*. *Per duodenos quoque annos menſes quaternos ter quinos dies huic prefuit congregationi*. *Obiit in pace VIII. kal. Novembris*. Mentre queſti era abate di *Farſa*, *Gemmulo* figliuolo di *Citeo* fece offerta di ſe, e de ſuoi beni *in eccleſia* S. Petri *apoſtoli que ſita eſt in* Piſia *ubi &* Machelmus *monachus eſſe videtur*, la quale era ſotto la giuriſdizione del ſuddetto M., e la carta ſcritta fu in *Rieti* da *Opteramo* notajo *regnantibus domnis noſtris* Karolo *&* Pipino *filio ejus excellentiſſimis regibus* Francorum *&* Langobardorum *anno regni eorum Deo propitio* XX. *&* XIII. *ſed & temporibus domni viri glorioſi* Guinichiſii *ſummi ducis ducatus* Spoletani *anno ducatus ejus in Dei nomine V. ſeu & viri magnifici* Hilderici *gaſtaldii civitatis* Reatine *menſe Junii per indictionem I.* cioè nell' anno DCCXCIII. R. F. n. 171. e nello

ſteſſo

vatore di *Letenando*, o sia *Bojando* del territorio di *Rieti* la chiesa di S. *Pastore in Quinto*, e vi si dice espressamente *quantum nobis de dote ipsius ecclesie vel de acquisito ejusdem ecclesie* S.Pa-

stesso mese con istrumento rogato dal medesimo notajo fece il simile in favore della suddetta chiesa *Mauro* chierico figliuolo di *Baruncone*, dicendosi, ch' era essa situata *in loco qui dicitur* Pisia; e nella data non vi è altra differenza dalla precedente se non che dopo *Langobardorum* vi si aggiunge, *ac patritiis* Romanorum. R. F. n. 172. Due insigni placiti appartengono a questo abate tenuti ambedue nell' anno DCCCI. L' uno è il seguente.

In Dei nomine notitia memoratorii brevis in quorum presentiam revestivit Halaboltus *abbas & missus domni* Pipini *regis per illius excellentissimi regis jussionem partem monasterii* S. Marie *de cella* S. Petri *que est constituta in loco qui nuncupatur* Classicella *unde altercationem habuerunt contra partem monasterii homines* Brixie *constricti idest* Theufritum *advocatum de sancto M. una cum aliis advocatis. Et sic postea misericordia motus ipse piissimus domnus rex direxit predictum* Halaboltum *abbatem & missum suum qui ipsam cellam* S. Petri *in* Classicella *ad partem M. retraderet per ejus jussionem. Et factum est & retradita sub die* XI. *mensis Maii indictione* VIIII. *anno Deo propitio domni* Karoli *regis & filii ejus* Pipini XXVII. & XX. *In diebus illis quando domnus* Karolus *ad imperium coronatur. Et hec omnia facta & contradita sunt in presentia domni* Johannis *viri beatissimi episcopi &* Bonualdi & Alonis & Anteradi *presbiteri atque* Liutecarii *diaconi &* Sarualdi & Anastasii *subdiaconi &* Hebrimundi & Gualfridi *conductoris &* Luponis & Gidiodori *germani ipsius* Mauritii & Peregrini *bassi ipsius domni* Johannis *episcopi & aliis pluribus astantibus & fuerunt hec omnia acta in ipsa missa sancti* Anthimi *in mense Maii* ✠ *Ego* Johannes *episcopus ibidem fui & in hoc commemoratorio manu mea propria subscripsi* ✠ *Ego* Anteradus *presbyter ibidem fui & manu mea subscripsi* ✠ *Ego* Liuthecarius *diaconus ibi fui* ✠ *Ego* Anastasius *subdiaconus ibi fui* ✠ *Ego* Faroaldus *subdiaconus ibi fui* ✠ *Ego* Gisolfus *presbyter & notarius ex jussione domni* Johannis *episcopi scripsi* R. F. n. 182. Ecco un *Giovanni* vescovo di Sabina, il quale manca nell' *Ughelli*, e si dee collocare immediatamente avanti *Teodoro*, ch' egli soltanto accenna come vivente nell' anno DCCCIV. L' altro placito può altresì illustrare la storia de vescovi.

Dum in Dei nomine conjunxisset Pipinus *magnus rex cancellos in finibus* Spoletanis *& resedissem ego* Bebroardus *comes palatii in judicio residentibus ibi* Adelmo *episcopo qui nobiscum aderat* Radoino & Gaiderisio *scavinisio de* Placentia & Leone Sasso *domni regis ad singulorum hominum causas audiendum vel deliberandum ibique veniens in nostram presentiam* Mauroaldus *abbas M.* S. Marie *siti* Sabinis *una cum* Scaptolfo *advocato suo qui causam M. ejus peragebat nec non ex alia parte* Liutprandus *presbiter altercationem habentes inter se. Et dicebat ipse* Mauroaldus *abbas una cum predicto* Scaptolfo *advocato suo, quia tu* Liutprandus *presbiter contra legem habes res illas in loco* Pompiniano *pro eo quod bone memorie* Pergo *genitor tuus ipsas res per cartam donationis donavit ante omnem portionem cuidam* Pertoni *germano tuo juxta legem pro ejus fidele servitio & po-*

stea

S. Paſtoris *ſuptus viam* Salariam *uſque in rivum &c.* Quindi ſi vede, che *il Gabio* di *Romolo* o apparteneva ne' primi tempi all'agro *Reatino*, o pure, come ſembra più probabile, era a quello confinante, la qual coſa per ragione delle diſtanze non può mai certamente appartenere al *Gabj* del *Lazio*, ma bensì al noſtro della *Sabina*, che poſto intorno, anzi ſi può dire ſu la via *Salara*, è diſtante da *Roma* quaſi trenta miglia, il camino appunto di un giorno, e ſi può conſiderare come confinante coll' antico territorio di *Rieti*, il quale molto in vero ſi eſtendeva.

Un' altra conſiderazione vi è da fare intorno alla porta *Gabina*, o *Gabiuſa*, ed alla via *Gabina*, che principiando da queſta porta conduceva alla città di queſto nome. Le teſtimonianze di *Strabone*, e di *Dioniſio* addotte dal *Cluverio* chiaramente dimoſtrano, che i *Gabj* erano ſu la ſteſſa via *Preneſtina*. L'uno nel libro V. dice: *Gabii oppidum in via* Praeneſtina *aequali a* Roma, *pariter &* Praeneſte *diſtans intervallo*, e l'altro nel

ſtea Pergulfus *nepos tuus filius ipſius* Pertonis *cum omnibus rebus ſuis que ei a genitore ſuo convenerant in predictum M. noſtrum introivit ſub ſancta regula regulariter vivendum. Et ecce quidem ipſam cartam donationis pre manibus habemus. Tunc nos ſupraſcripti audientes fecimus nobis relegi ipſam cartam donationis quam ipſe abbas oſtenderat ubi omnia ſic continebantur ſicut ipſe aſſerebat & erat carta ipſa emiſſa tempore domnorum noſtrorum* Karoli *&* Pipini *regum in* Hitalia *anno* XX. *&* XIII. *menſe Maii per indictionem I. Et poſt cartam ipſam relectam tunc nos ſupraſcripti audientes interrogavimus ipſum* Liutprandum *presbyterum ſi aliquid contenderet contra ipſam cartam ad partem monaſterii. Qui nos affatus eſt & dixit quod nihil contra ipſam cartam contendere potuiſſet nec voluiſſet niſi ſicut genitor ejus eam fecerat ſic permaneret. Et dum ipſe talia dixiſſet paruit nobis eſſe rectum & ita judicavimus ut ipſe* Liutprandus *presbiter de ipſis rebus* Scaptulfum *advocatum ad partem monaſterii reveſtiſſet. Quod ita factum eſt & finita eſt cauſa.* Unde *qualiter acta & finita eſt preſentem notitiam* Giſonem *notarium facere admonuimus. Et ego quidem* Giſo *notarius ex ipſorum dictato ſcripſi anno domnorum noſtrorum* Karoli *&* Pipini *regum* XXVII. *&* XXI. *menſe Auguſti indictione VIIII.* ✠ *In Dei nomine ego* Adelmus *epiſcopus his actis interfui. Signum* ✠ *manus ſupraſcripti* Bebroardi *comitis palatii qui interfuit.* ✠ *Ego* Radoinus *vicecomes interfui* ✠ *Ego* Gaiderius *interfui* ✠ Leo *baſſus domni regis concordans ſcripſi* R. F. n. 177. Se queſto *Adelmo* era veſcovo di *Spoleti*, manca pure nell' *Ughelli*, e ſi dovrebbe collocare dopo *Adeodato*, il quale fiorì l'anno DCCLXXX.

nel libro IV. ſcrive: *Opidum erat* Latinorum *gentis* Albanorum *colonia via* Praeneſtina *C. ſtadiis ab* Roma *diſſita quam* Gabios *adpellabant*, la qual coſa ben conobbe l'*Olſtenio* nelle annotazioni all'*Ortelio* alla voce *Burranus lacus*, ſebbene nelle note al *Cluverio* malamente ſituaſſe il *Gabio* del *Lazio* un miglio diſtante dalla via *Preneſtina* ſu le veſtigie del *Caſtellaccio*, che fu veramente l' antica *Collazia*, e poi il caſtello de l' *Oſa*, o di *Loſa*, che fu già poſſeduto dal noſtro ſacro monaſtero di S. *Paolo* di *Roma*. Ora ſe la via *Preneſtina* conduceva a *Gabj* nel *Lazio*, è coſa naturale, che la porta *Eſquilina*, ch' era poco lungi da quella, che ora ſi dice porta *Maggiore*, e da cui aveano principio le due vie *Preneſtina*, e *Labicana*, dovea eſſere quella, che ſerviva per la città di *Gabj* nel *Lazio*, e ſiccome la porta *Gabina*, o *Gabiuſa* era certamente diſtinta dall'*Eſquilina*, così biſognerebbe ſupporre, che l'una ſteſſa immediatamente accanto all' altra, acciocchè ſenza dilungarſi molto poteſſe la via *Gabina* entrare ſubito nella *Preneſtina*. Si può adunque ſoſpettare, che quella, che ſi dicea porta *Gabina*, ſerviſſe per un altro *Gabj* diverſo dal *Gabj* del *Lazio*, e ſiccome con buon fondamento ſi crede, che la porta *Gabiuſa* foſſe di là da quella di S. *Lorenzo*, cioè dalla porta *Tiburtina*, quindi ſi può dedurre, che da queſta porta incominciaſſe una ſtrada, la quale facilmente entraſſe nella via *Salara*, e per la piu corta conduceſſe a *Gabj* nella *Sabina*, ſicchè debbaſi con qualche probabilità conchiudere, che la porta *Gabina* non conduceſſe a *Gabj* nel *Lazio*, ma che per queſta città ſerviſſe la porta *Eſquilina*, quella ſteſſa, che conduceva a *Paleſtrina*, giacchè la via era la ſteſſa. Che ſe *Livio* nel libro V. dopo di avere narrato, come *Camillo* ſcacciaſſe da *Roma* i *Galli* da lui già debellati dice: *Juſtiore altero deinde praelio ad VIII. lapidem* Gabina *via, quo ſe ex fuga contulerant, ejuſdem ductu auſpicioque* Camilli *vincuntur, ibi cedes omnia obtinuit, caſtra capiuntur & ne nuncius quidem cladis relictus*, forſe ſi è così eſpreſſo, non perchè quella ſtrada così propriamente foſſe detta, ma perchè così ſi poteſſe intendere, che quel fatto d'armi era avvenuto in quel tratto di ſtrada *Preneſtina*, che veniva ad eſſere ſotto *Gabj*, da cui

cui per la vicinanza del luogo, è probabile, che qualche volta prendesse la denominazione.

A proposito di *Livio* sembra, che un barlume egli dia del *Gabj* di *Sabina*. Narrando i varj prodigj, che si dicevano avvenuti nell'anno di *Roma* DXXXIX. scrive *Tacta de coelo atrium publicum in* Capitolio, *aedem in campo* Vulcani, *nucem in* Sabinis, *publicamque viam, murum ac portam* Gabiis. *Jam alia vulgata miracula erant, hastam* Martis Praeneste *sua sponte promotam*. (1) Avvertendosi all' ordine, che tiene *Livio* nel suddetto passo, pare certamente, che il muro, e la porta di *Gabj*, di cui parla, fosse piuttosto della *Sabina*, che del *Lazio*, essendo assai più naturale il riferirlo alle parole *in Sabinis* che a quella di *Praeneste*. Ma queste conosco anch' io benissimo, che sono mere congetture da riferirsi solo nella totale scarsezza, in cui siamo di testimonianze chiare di autori, le quali si sarebbono dovute lasciare affatto, quando d' altronde non avessimo avuto la certezza, che abbiamo dell' essere veramente stata in *Sabina* una città col nome di *Gabj*. Del rimanente il non trovarsene menzione in alcun autore non dee recare alcuna maraviglia, non solo perchè altri moltissimi luoghi col mezzo delle lapidi abbiam saputo essere stati ne contorni di *Roma*, ed altrove, e pure non si nominano dalli scrittori, ma anche perchè sappiamo, che fino da remotissimi tempi le città di *Sabina* erano ridotte così picciole, che niun conto più se ne tenea. Assai precisa è la testimonianza, che abbiamo di ciò da *Strabone* (2): Egli dice: Sabini *angustam incolunt regionem in longum ad* CIↃ. *stadia porrectam a* Tiberi, & Nomento *opido usque ad* Vestinos, *Urbes habent paucas, atque continentibus bellis attritas*. . . . Cures *nunc viculus est quondam urbs illustris, ex qua orti sunt* T. Tatius & Numa Pompilius Romae *regno potiti, unde qui populum* Romanum *assantur* Quirites *appellant*. *Praeterea* Trebula, Eretum, & *alia id genus domicilia pagis potius, quam urbibus annumeranda*. Anzi dalla stessa vici-

(1) Lib. XXIV. cap. 10. edit. Parif. anni 1679.
(2) T. I. pag. 228. cum notis Casauboni, & aliorum Amstel. 1707. apud Johannem Wolters in F.

vicinanza di *Ereto* oggi *Monte Rotondo*, e di *Cure*, cioè *Corre-se* può essere avvenuta la decadenza di questo *Gabj*, perchè gli abitatori di esso a poco a poco sieno passati a stanziarsi in quelle due città; le quali sebbene perdessero l' antico lustro, ad ogni modo qualche poco sempre ne ritennero, e fino a giorni nostri si sono mantenute, e si mantengono popolate.

Possiamo però fare tutto il conto di un passo di *Anastasio* bibliothecario per conoscere come in antichissimi tempi, fino cioè nel IV. secolo della chiesa si avea cognizione di *Gabj* in *Sabina*. Egli nella vita di S. Silvestro papa (1) riferisce i doni da lui fatti al battistero della basilica *Lateranense*, e dice fra gli altri: *Donum fontis baptisterii* Massam Festi *propositi sacri cubiculi*, *quem donavit* Augustus Constantinus *praestantem solidos* CCC. Massam Gaba *territorio* Gabinensi *praestantem solidos* CCII. Massam Pictas *territorio suprascripto praestantem solidos CCV*. Ma è sommamente da avvertirsi, che in un codice regio collazionato da *Annibale Fabrotti*, le cui varianti lezioni ivi dal P. *Bianchini* si riferiscono, non si legge *Massam Gaba* territorio *Gabinensi*, ma *Massam* Gaba *in territorio Sabinensi*, la qual lezione, se avute si fossero le notizie, che ora io produco del *Gabj* di *Sabina*, si potea certamente ritenere come più corretta. Nelle vicinanze del *Gabj* nel *Lazio* non vi è, per quanto io sappia alcuna contrada o antica, o moderna, che abbia la denominazione di *Picta*, *o Pitta*, e l' antico luogo *Ad pictas tabernas* era quindi molto distante, e *Strabone* nel libro V. chiaramente ce ne addita il vero sito dicendo, che la via *Latina super* Tusculanum *montem transit inter* Tusculum *oppidum &* Montem Albanum, *descenditque ad* Algidum *oppidulum & Pictas Tabernas*; Sicchè era situato ne' campi *Tusculani* in quel luogo secondo l' *Olstenio* (2), che ora si chiama *li Quadri* ove la via *Latina* si congiungeva con la *Labicana*. Nella *Sabina* però era una contrada, che si chiamava *Pitta*, *o Pitte*, se pure non erano due fra loro distinte, la qual cosa non ho potuto appurare,

(1) T. I. pag. 41. n. 37. ed. del celebre P. *Bianchini*.
(2) Annot. in Ital. antiq. Cluver. pag. 193. ed. Romae 1666. in 8.

re, e confeſſo ancora ingenuamente di non ſapere decidere per mancanza di documenti, ſe foſſe nelle vicinanze di *Torri*, cioè del noſtro *Gabj*. Un certo *Teudemondo* di *Teuprando* (1) nell' anno DCCCXXII. fra molti beni eſiſtenti in *Sabina* ch' egli donò al M. di *Farfa* mentre n' era abate *Ingoaldo*, annovera (2) *portionem meam quam habeo in Pitte*, e *Teudiperto* gaſtaldo *de Ecciculis*, cioè degli *Equicoli* ne' tempi di *Lodovico* imperatore per comando de' meſſi imperiali *Adelramno*, *Adelardo*, *Leone*, e *Guinichiſio* duca riconſegnò al M. ſuddetto la corte *in Pitte*. Sempre in queſta carta ſi adopera il termine *retradidit*, ſicchè ſi può credere, che eſſendo ſtata una volta tal corte di ragione del M. medeſimo, gli era ſtata poi occupata, ed ora reſtituita, tanto più che ſi dice eſſerſi ciò fatto *per juſſionem miſſorum domni imperatoris Hludovici*. Similmente in un luogo di *Sabina* detto *Picta* era chieſa, e monaſtero col titolo di S. *Lorenzo*, poichè troviamo, che l' anno MLXXXIII. (3) nel meſe di Settembre *Teudino* (4) conte figliuolo di *Berardo*

(1) Nell' appen. documento XIV.

(2) Ivi documento XIII.

(3) Nell' appen. documento XXX.

(4) Poco giova, che in fine del C. Farfenſe ſi riporti un catalogo per alfabeto de' puri nomi di queſti conti, che molto intereſſano la ſtoria de' baſſi tempi, ſe non ne ſappiamo i tempi, e la derivazione. Io ho oſſervato le carte di *Farfa*, e circa il conte *Teudino* di *Berardo* ho teſſuto un alberino in queſta guiſa. *Berardo* conte ebbe quattro figliuoli, che ſi ſappia, *Siginolfo*, *Berardo*, *Rivaldo*, e *Teudino*. Il ſecondo di eſſi procreò *Oderiſio* conte, il quale ebbe per moglie *Gilla*, *Rinaldo* ebbe in moglie *Sighelgaita*, e ne nacquero *Berardo*, *Tudaino*, ed *Oderiſio* marito di *Litelda*, e *Teduino* ebbe due figliuoli *Berardo*, ed *Erbeo*. Eccone le pruove. In una carta del MLXI. meſe di Ottobre ind. XV. ſcritta da *Milone* notajo, *Berardo* conte di *Berardo* conte *habitator in territorio Marſicano in Nauretino* dona al M. di *Farfa* la chieſa della *Trinità* in *Novezano* con C. moggioli di terra confinanti coll' acqua di *Fucino*, *Paterno*, *Ponti*, *Maniola*, e *Capiſtrello*. *Actum in Marſis*. E nel Febbrajo dell' anno MLXII. ind. V. *Siginolfo* conte di *Berardo*, conte *qui ſumus habitatores caſtelli* S. Angeli *territorii Carſulani* dona al ſuddetto M. la chieſa di S. *Vincenzo*, rogandone ſtrumento *Rinaldo* notajo in *Corfoli* mentre *Berardo* I. era abate di *Farfa* R. F. n. 948. 954. L' anno MLXVIII. di Febbrajo ind. VII. *Oderiſio* conte di *Berardo* conte *Berardo*, ed *Erbeo* ambedue di *Teudino* conte cedono a *Berardo* abate di *Farfa* il caſtello di *Repaſto* con la chieſa di S. *Andrea* nel territorio di *Rieti* confinante col porto, e valle *de Tabula*

rardo pure conte, il quale era figliuolo di un altro *Teudino*, che non si esprime avere avuto tal titolo, col consenso di *Zita* sua madre, e di *Guita* sua moglie donò al M. di Farfa, di cui era abate *Berardo*, la metà de' castelli di *Capo di Farfa*, di *Cerretomalo*, del *Poggio Mojano*, di *Rocca Salice*, di *Pietra Demone*, e di *Scandriglia*, ed oltre a ciò *medietatem monasterii S.* Laurentii *ubi dicitur in Picta cum libris campanis & ornamentis ipsius ecclesie*, *& cum medietate de terris vineis &c.* E tutto ciò bastar dee per conchiudere, che dall' essere stato nella massa di *Gabj* nominata da *Anastasio* un luogo detto *Pitta* più tosto si può credere, che sia il *Gabj* di *Sabina*, che quello del *Lazio*, il quale era, siccome ho detto, in considerabile distanza dalla taverna *ad Pictas*.

Ora dirò perchè francamente io abbia detto, che per *Ecicoli* si debba intendere gli *Equicoli*. Nelle carte di *Farfa* de' mezzani tempi è fuori di dubbio, che per *Ecicoli* s' intende *Cicoli* nell' *Abruzzo ultra*, e *Massa Eciculana*, ciò che gli era intorno. Quivi si conosce, che aveano principalmente la lor sede gli antichi popoli *Equicoli*, i quali, per quanto sembra, doveano abbracciare la parte superiore della *Valle Torana* detta volgarmente *La pianura di Carsoli*, e la parte superiore della

la

bula, e ne ricevono in cambio il castello d' *Acquamezza*, scrivendone lo strumento *Rustico* notajo. R. F. n. 988. Nel mese di Febbrajo del MLXXIV. ind. XII. *Oderisio* del q. Berardo conte, *Berardo*, ed *Oderisio* del q. *Rinaldo*, *Litelda* moglie del detto *Oderisio* conte, e *Sighelgaita* vedova del detto *Rinaldo* tutti *ex natione Francorum de ducatu* Spoletano, per l' anime di *Rinaldo*, e *Beraldo* figliuoli *suprascripti comitis*, e di *Gilla* moglie del sopredetto *Oderisio* conte donano all' abate *Berardo* suddetto il castello *Montaliano* nel territorio *Reatino in Ofiano*, la cui metà è del M. di S. *Giovanni in Monte* S. *Johannis*, e nel territorio stesso di *Rieti* fu rogato l' istrumento da *Dodone* giudice, e N. R. F. n. 1019. Nell' anno dopo pure di Febbrajo ind. XIII. *Oderisio* conte del q. *Berardo* conte *Berardo*, *Oderisio*, e *Tuadino* del q. *Rinaldo* conte, e *Sighelgaita* loro madre con carta scritta da *Benedetto* giudice, e N. donano al M. di *Farfa* il suddetto *Montaliano*, e la metà del M. di S. *Giovanni* con le pertinenze del suddetto castello confinanti co' beni degli stessi conti *qui sunt de comitatu Marsicano* con *Paganico*, e col rivo, che da *Canemorto* va al rivo di *S. Martino* R. F. n. 1020. Altre notizie sono sparse in questa mia opera, che riguardano personaggi probabilmente attinenti a questi conti, ma siccome non ne ho potuto rintracciare l' attacco con sicurezza, perciò mi sono astenuto di farne quì altra parola.

la valle intorno l' *Aniene* fino a *Ferrata*, e fino ai lati de' monti, i quali da Settentrione ſono ſopra l' *Aniene*. Alla cognizione della topografia del contorno di *Cicoli* poſſono ſervire molto tre inſigni carte, ch' io produco in fine diſteſamente. La prima (1) è dell' anno DCCLXXVIII. in cui un certo *Baſſello* di *Saſſo* offre *Cunperto*, ed *Arichiſio* ſuoi figliuoli con tutto il ſuo avere al M. di *Farfa*, mentre n' era abate *Probato*, eccettuatone ciò, che avea già donato alle ſue figliuole, e ſi vede ch' egli avea i ſuoi beni in *Cicoli*, e ne' ſuoi contorni. L' altra carta (2) è dell' DCCCXV. che contiene una donazione di beni poſti nella *maſſa di Cicoli* fatta da *Grifo di Tacolfo* in favore del M. di *Farfa*, mentre n' era abate *Benedetto* (3). La terza (4) appartiene all' anno DCCCLXXVIII., e riguarda un cambio di beni, che ſi fece tra *Giovanni* (5) abate di *Farfa*

 da

[1] Nell' appen. docum. X.

(2) Nell' appendice documento XII.

(3) Di queſt' abate ſi parla nelle note al documento XII. nell' appendice.

(4) Ivi documento XV.

(5) Nel R., e nel C. *Farfenſe* non ſi aſſegna il tempo, in cui queſt' abate governò quel M., ma per quanto io ho veduto ne' documenti, egli vi riſedette circa nov' anni, incominciando dal DCCCLXXII. e durando fino al DCCCLXXIX. Nel meſe di Febrajo dell' anno DCCCLXXIII. *Madelberto* figliuolo di *Adelberto ex natione Francorum* ſecondo la ſua legge *Salica* inveſtì *Giovanni* abate di un podere, che poſſedea *in* Furcone *loco qui nominatur in* Ofide *ad duas baſilicas*. *Arſeramo* notajo ſcriſſe l' iſtrumento *anno imperii domni* Hludovici *in Chriſti nomine* XXIIII. VI. *die menſis Februarii per indictionem VI.* ed oltre a *Madeberto* ſuddetto vi ſi ſottoſcriſſero *Frodeardo*, *Salicone*, *Madalino*, *Gueritone*, ed *Adelfredo* tutti *ex natione Francorum*. R. F. n. 327. Nell' anno ſteſſo con iſtrumento rogato in *Rieti* da *Gaideriſio* notajo *anno domni* Hludovici *imperii* XXIIII. *menſe Maii per indictionem VI.* *Racone* figliuolo di *Frauperto* di *Carſoli* offerì in mano di *Anſelmo* diacono, e monaco il ſuo figliuolo *Adelberto in eccleſia* S. Angeli Michaelis *que conſtructa eſt foris pontem civitatis* Reatine *ante ipſum altare cum oblatione in manibus & involutum palla, & obtuli cum eo quatuor modia de terra in* Carſule *in loco qui dicitur* Parenti *& in* Fraxineto, perchè egli veſtito l' abito monaſtico viveſſe, e moriſſe ſecondo la regola di S. *Benedetto* R F. n. 328. *Giovanni* notajo pure in *Furcone* rogò altro contratto, l' anno DCCCLXXV. Hludovici *divina ordinante providentia imperatoris auguſti anno* XXVI. *&* XXIII. *die menſis Januarii per indictionem VIII.* con cui *Gradelde* figliuola di *Pietro*, e vedova di *Majorano* col conſenſo di *Aldone* ſuo figliuolo vendè all' abate *Giovanni* per denari CL. due moggia, ed un quartario di terra nel territorio *Furconino*

ubi

da una parte, e *Giovanni*, *Leoniano*, *o Lupo* figliuoli di *Aciprande*, i quali beni erano pure ſituati nella maſſa *Cicolana*, dentro di cui veggiamo eſſere altresì ſtata una cella ſotto il titolo

tolo

ubi vocatur ſuptus fontem antiquam. R. F. n. 332. Buoni lumi può altresì recare un altra carta ſcritta *in Maſſa Nautona* da *Gaidemanno* notajo l'anno DCCCLXXVI. Karoli *domni* Hludovici *imperatoris filii divina ordinante providentia imperatoris auguſti anno in Dei nomine imperii ejus in* Hitalia *primo menſe Martii per indictionem VIIII.* in cui *Ildeprando*, e *Godiprando* figliuoli di *Giovanni* della maſſa *Torana*, *villa que vocatur* Paganecum [oggi *Paganica*] per un bue, e per tre moggia di grano vendè al ſuddetto abate *Giovanni* una vigna *in predicto caſale* Paganeco *in loco qui vocatur Eccleſie* e ſi dice, che da una parte confinava *in horto* Romualdi *ſervi ſancti Heleutherii*. R. F. n. 335. Un inſigne carta ſi riporta ivi al numero 340. e contiene una concordia dell'anno DCCCLXXIX. ſtabilita fra il noſtro abate *Giovanni* da una parte, e dall'altra con *Giovanni vir venerabilis epiſcopus eccleſie Aretine*. Queſto veſcovo dice di aver ceduto al M. i ſuoi beni nel territorio *Reatino* nel luogo detto *Quadrageſimo* per quanto a *Traſone* ſuo padre n'era pervenuto da *Accideo*, e da *Guntia* conjugi Il M. rilaſciò al veſcovo la cella di S. *Donato* nel territorio *Sabinenſe* nel luogo detto *Agello*, il gualdo detto *Antico* da *Ilderico* abate alla medeſima cella unito, ed alcuni beni in *Tancia* eccettuata la chieſa di S. *Angelo*. *Scamperto* notajo ſcriſſe il contratto in *Spoleti anno imperii domni* Karoli *in Dei nomine III. menſe Octobris per indictionem* XI. V'intervennero due *Adelperti* notaj, un *Adelperto* di *Teudeperto* caſtaldo, e molt'altri, e dalla parte del M. *Gaiprando* prevoſto, *Pietro* portario, *Giovanni* medico, *Teuto* prete, *Anſelmo* diacono, *Grimaldo*, *Spento*, e *Stefano* prete. Queſta carta adunqne ci fa ſapere, che *Giovanni* veſcovo di *Arezzo* cognito all'*Ughelli* pe'l ſolo anno DCCCLXXVI. continovava in quella ſede anche nell'Ottobre del DCCCLXXIX. e che era figliuolo di *Traſone*, e di più con fondamento ci puo far credere, ch'egli per avventura foſſe di patria *Reatino*. Quindi ſi ſcorge doverſi emendare il *Muratori* nella nota 61. al cronico di *Farſa*, ove accennandoſi queſto veſcovo *Giovanni*, egli lo crede veſcovo di *Rieti*. Un altra carta poſta ſotto il numero 341. ſcritta nello ſteſſo meſe, ed anno Karoli *divina ordinanta providentia imperatoris auguſti anno imperii ejus in* Hitalia *II. in quarta die intrante menſe Octobris per indictionem* XI. narra un cambio di beni, che fecero fra di loro *Teuderado* veſcovo di *Rieti*, e *Giovanni* abate di *Farſa*. Il veſcovo cedè al M. un molino nel luogo detto *Parraria* confinante con i beni del M. di S. *Salvatore*, e della chieſa di S. *Eutichio*, e l'abate cedè al veſcovio *Reatino* un podere nella valle ſotto il colle di S. *Martino* confinante con i beni di S. *Elia*. V'intervennero *Majorano* prete, e veſtarario meſſo pontificio, *Teuto* prete, e monaco meſſo del monaſtero, e *Adalberto* meſſo del giudice; e ſi ſottoſcriſſero fra gli altri *Gaido* arcidiacono, *Gaiderico* prete, e primicerio, *Boniperto* arciprete, e *Adelberto* prete. Queſto veſcovo *Teuderado*, di cui niuna menzione ha fatto l'*Ughelli* ſi dee collocare dopo *Colo*, che egli riferiſce all'anno DCCCLIII: Nel C. di *Farſa* col. 407. ſe ne parla in queſta guiſa *Teudardus quoque epiſcopus* Reatinus *concambiavit in hoc monaſterio terram in Pompigiano*, del qual contratto non è rimaſa alcuna copia nel regiſtro,

tolo di *S. Benedetto* ſoggetta al M. medeſimo di *Farfa*.

Ritornando ora al noſtro propoſito ho uſate tutte le diligenze, che ho potuto, per rintracciare notizie di *Torri*, che foſſero poſteriori al mille, ſiccome già feci di *Civitucula*, che fu *Capena* municipio de' *Romani*, di cui trovai per buona ſorte non diſpregievoli documenti fino al ſecolo XVI. ma quello, che ſia ſtato di queſto luogo di *Torri* dall' XI. ſecolo fino a noi, da chi ſia ſtato di tempo in tempo poſſeduto, non mi è riuſcito di riſaperlo. Due ſole notizie ne ho riguardanti il ſecolo ſuddetto. La nobiliſſima famiglia di *Creſcenzo* prefetto di *Roma*, non già di quel *Creſcenzo Nomentano*, il quale col titolo di conſole s' impadronì del governo temporale di *Roma*, e morì poi decollato l' anno DCCCCXCVIII. e ſepolto fu in *S. Pancrazio* coll' epitaffio, che riferiſce il *Baronio*, (1) e nepure di quel *Creſcenzo* ſepolto ancora con epitaffio nella chieſa de SS. *Coſmo*, e *Damiano* in *Campo Vaccino*, il quale morì l' anno MX., ma di un altro *Creſcenzo*, il quale l' anno MXI. era prefetto di *Roma*, e l' anno MXIX. era già mancato di vita: Queſta famiglia, dico, poſſedea beni poco lungi da *Torri*, di cui parliamo: *Marino* fratello germano di queſto *Creſcenzo* l' anno MXXXVI. ai 15. Novembre (2) col conſenſo di *Maria* ſua moglie, e di *Coſtanza* ſua figliuola ambedue chiamate quì *nobiliſſime donne*, dona al M. di *Farfa* l' intiera porzione, ch' egli avea nel territorio di *Ponticelli*, e l' altra porzione nel luogo detto *S. Barbara* nel medeſimo diſtretto di *Ponticelli*, la quale porzione dice eſſere ſtata *de Creſcentio olim prefecto germano meo*. Ora leggendoſi in queſta donazione *Conſtat nos Marinum nobilem virum qui vocor de Turre*, e non potendoſi dubitare, ch' egli foſſe de più coſpicui magnati di *Roma*, pare che ſe ne poſſa inferire, avere coſtui avuto il poſſeſſo del luogo di *Torri*, ove certo in queſti tempi la rocca dovea eſſere una delle più valide de' contorni di *Roma*, e da poter ſervire a queſti potenti ſignori, come quei, i quali per li continui ſconvolgimenti, in cui erano le coſe d' *Italia* aveano ben biſo-

(1) Annal. Eccl. t. XVI. pag. 348. ed. Lucen.
(2) Nell' appen. docum. XXIII.

bisogno di racchiudersi spesso in luoghi forti per difendersi da' nemici. *Felice Contelorio* (1) nel suo libro *De praefecto Urbis* chiama questo *Crescenzo* prefetto *Crescentius de Turre*. Ma egli di tre *Crescenzi* ne fa un solo, ponendolo dall' anno MIII. fino al MXIX. ed attribuendogli l' usurpazione, e tirannide di *Roma* con manifesto anacronismo. Quel *Crescenzo*, ch' ei pone all' anno MIII. probabilmente è quello sepolto in S. *Cosmo*, e *Damiano* morto l' anno MX. dopo cui si dee collocare nella serie de' prefetti di *Roma* il nostro *Crescenzo*, e quello del MXIX. e un terzo *Crescenzo* prefetto, il quale si trova sottoscritto nella carta, con cui *Ingizone* nobile *Romano* in detto anno ai XXIII. Novembre restituisce al M. di *S. Gregorio* di *Roma* i beni di *Mola rotta*, la qual carta si può vedere nell' appendice degli eleganti non meno, che dotti annali (2) dell' illustre congregazione *Camaldolese*.

Credo ora, che mi sia necessario il dire qualche cosa della situazione, in cui si può credere, che fossero i beni, che si possedeano intorno a *Torri* dalla famiglia di *Crescenzo*. Pochi passi distante dal ponte di *Corese* fra la strada *Romana*, e lo stesso rio di *Corese*, e un altro picciol rio, il quale si chiama il *Ponticello*. Può essere, che questo desse il nome alla contrada, e che qui fossero i beni, di cui abbiamo parlato. Può essere ancora, e parmi più probabile, che fossero situati nel territorio di *Ponticelli*, che è un castello posto di là da *Corese* quattro miglia in circa su 'l rio stesso di *Corese* nella lontananza di quasi un miglio dalla via *Nomentana*, ed in qualunque modo sia, attesa la vicinanza, che questi luoghi hanno con *Torri*, ben si vede, quanta coerenza vi possa avere l' essere stati *Crescenzo*, e *Marino* signori di quell' antichissima rocca. Del *Ponticelli*, che ora è un castello, anche in altre carte di *Farfa* abbiamo memoria. In un documento (3) dell' anno MLII. in cui nel mese di Maggio *Martino religiosus presbyter* col consenso di *Rinieri di Crescenzo* suo avvocato dona al M. di *Farfa* il castel-

lo

(1) Presso il *Sallengre* T. I. supplem. in *Romanas* & *Graecas* *Grevii* & *Gronovii* antiq. col. 555.

(2) T. I. col. 231.

(3) Reg. Farf. n. 858.

ſo della *Fara*, ſi dice, che i ſuoi confini erano queſti. *A primo latere* Riana *a ſecundo latere flluvius* Currenſis *a tertio latere res de ſupraſcripto M. S.* Marie *a quarto latere fines pertinentia de* Ponticello *& venientes in furcam de* Johanno dominici *& venientes in cacumen montium recte venientes in ſupraſcriptam Rianam*. Rogò lo ſtrumento *Giovanni* giudice, e notajo. L' anno MLIX. (1) nel meſe di Settembre *Giovanni* prete figliuolo di *Aifredo* donò al M. di *Farfa*, di cui era abate *Berardo* i beni, che avea *in pertinentia de ipſo caſtello quod nominatur* Ponticellum *in vocabulo collis* Aimonis *ideſt quartam partem de eccleſia ibidem edificata que nominatur S.* Martinus *cum campana libris & omni paramento quod in ſupraſcripta eccleſia laboravi & acquiſivi vel acquirere poſſum in antea & terram & vineam quas habeo inter affines a duobus lateribus rigagines que per tempus aquam diſcurrunt a tertio latere rigagines que per omne tempus aquam diſcurrunt & vocatur rivus* Caculi *a quarto latere via publica*. *Pietro* fu il notajo, che ſtipulò l' iſtromento. E nella carta (2) del meſe di Marzo dell' anno MLXXXIV. in cui *Erbeo nobilis vir filius quondam domni Todini viri clariſſimi* dona al M. di *Farfa*, eſſendone *domnus* Berardus *reverentiſſimus abbas*, molti beni, nel deſcriverne i confini vi ſi mentova altresì *Ponticello* con individuazioni tali, che fanno apertamente vedere, com' eſſe non poſſono appartenere ad altro *Ponticello* diverſo da quello, che ho ſopra accennato. Queſta carta per eſſere molto bella, e da poter ſervire a porre in chiaro la topografia di *Sabina*, la riporto in fine interamente.

L' altra, cioè l' ultima notizia, (3) che noi abbiamo di *Torri* è dell' anno MXLIII. Un certo *Giovanni religioſus preſbyter*, e *Pietro* figliuoli di *Rinieri*, che fu pure prete, e *Giovanni qui de Silveſtro vocor*, rifiutarono a XXV. di Febrajo dello ſteſſ' anno una vigna *mannarica* poſta *territorio* Sabinenſi *loco*, *qui vocatur Turris*, e da' confini ſi vede chiaramente, che non è il

(1) Reg. Farf. n. 931.
(2) Nell' appen. docnm. XXXI.
(3) Nell' appen. docum. XXVI.

il *Torri* castello vicino *Aspra*, ma questo, di cui abbiamo fin qui parlato. Lo strumento di questa cessione è pregievole ancora per li personaggi, che vi si sottoscrissero decorati tutti con què titoli, che li possono far credere riguardevoli.

Altro ora non mi resta a dire, se non che nel mezzo appunto del piano riquadrato di *Torri* osservai i tenui vestigj, che vi si veggono, di una tribuna di antichissima chiesa con un recinto di muri, che mostra non essere stata molto grande. Quivi può essere, che fosse la chiesa di *S. Lorenzo*, la quale è fuori di dubbio ch' era in *Torri*. *Stefano* IV. papa (1) confermando i beni al M. di *Farfa*, allorchè n' era abate *Ingoaldo* l' anno DCCCXVII. cioè *Fundum* Turris *ubi est ecclesia S. Laurentii*, e le medesime parole appunto usa pure *Lotario* (2) I. imperatore l' anno DCCCXL. quando conferma i suddetti beni. La medesima cronica parlando delle alienazioni fatte da *Campo* abate di *Farfa* dice: *Pro solidis centum dedit*..... *&* *in* Pectorina *modios III.* *&* *subtus ecclesiam* S. Lauri *in Turris*. [Qui si dee emendare, e leggere *S. Laurentii*] *de uno latere* Pharpha *de alio* Currise *a capite via publica veniens a* Pharpha *inter* Alianum *ex caput Sylvæ majoris de ipso fossato venit per vallem in* Pharpham. L' ultima memoria, che abbiamo di questa chiesa, è dell' anno MCXVIII. nel diploma, con cui *Arrigo* IV. (3) imperatore conferma i beni al M. di *Farfa*, leggendovisi fra gli altri *Ecclesiam* S. Laurentii *in terris*, che si vede errore o di stampa, o di chi ha copiato il codice, poichè è manifesto, che dee dire *in Turris*.

AP-

(1) Chron. Farf. col. 366.
(2) Ivi col. 390.
(3) Ivi col. 669.

APPENDICE
DE'
DOCUMENTI.

I.

Lupo duca di *Spoleti* dona al M. di *Farfa* beni nel gualdo di S. *Giacinto* L' anno DCCXLVI.

REG. FARF. N. 15.

N DEI nomine domnus *Lupo* [1] glorioſus & ſummus dux monaſterio beate ſemperque virginis dei genetricis MARIE ſito in territorio *Sabinenſi*. Pro luminare & mercede anime noſtre donamus atque concedimus in iſto M. vel tue venerationi atque cuncte congregationi ex gualdo noſtro qui dicitur ad S. *Jacintum* petiam unam per loca deſignata ideſt a flujo *Farfa* juxta *Fractam Arnonis* anteriorem & per finem de *Corneliano* [2] quod deſcen-

K 2

(1) Queſta carta aſſicura l'anno preciſo, in cui *Lupo*, o ſia *Lupone* ſucceſſe ad *Anſprando* duca di *Spoleti*. Siccome *Welfo* in lingua *Langobarda* ſignifca *Lupo* nell' *Italiana*, così il conte *Campello* crede, che *Welfo* foſſe il vero nome di queſto principe. Due inſigni memorie abbiamo di lui nel R. F. oltre quelle, che ſono ſervite al noſtro iſtituto. L'anno DCCXLVII. confermò al M. di *Farfa*, di cui era abate *Fulcualdo* il M. di S. *Pietro* in *Claſſicella*, che *Transmondo* duca di *Spoleti* avea conceduto alla madre dello ſteſſo abate *ut monaſticam vitam ibi degeret & nunc germana tua ibi reſideat*. Termina queſto precetto: *Ex dicto* Andreatis *referendarii ſcripſi ego* Dagarius *notarius Datum juſſionis* Spoleti *in palatio anno ducatus noſtri in Dei nomine III. ſecundo die preſentis Novembris indictione I.* Ubgodefridus *gaſtaldius feliciter*: forſe vorrà dire *ſub* Godefrido. Reg.n 18. L'anno DCCLI. egli ed *Ermelinda* probabilmente ſua moglie *glorioſi & ſummi duces* ſtabilirono un M. di ſacre vergini ſotto il titolo di S. *Giorgio* martire vicino alle mura della *città noſtra di* Rieti ſotto la protezione del M. di *Farfa in eo ordine ut ibidem congregatio ſanctimonialium feminarum eſſe debeat quas ibi dominus dignatus fuerit aggregare tam in corales quam de diverſis provinciis undique dominus adduxerit. Hoc eſt* Langobardas *vel* Francas *ut ſecundum Deum & ſanctam regulam in ipſo ſancto cenobio vitam ſuam degere debeant &c.* In fne ſi legge *ex juſſione ſupradicte poteſtatis ſcripſi ego* Dagarius *notarius. Datum juſſionis* Spoleti *in* Palatio *anno ducatus noſtri in Dei nomine VI. menſe* Aprilis *per indictionem IV. ſub* Immone *gaſtaldio noſtro. Feliciter* R. F. n.22.

(2) In un iſtrumento rogato da *Gudiperto* notajo in *Rieti*, *temporibus domni* Albuini *glorioſi & ſummi ducis gentis* Langobardorum *anno ducatus ejus in*

Dei

ſcendit per foſſatum quod nominatur *Ponticulum* [1] & conjungit *Agello* [2] & *Fornicate* [3] una cum caſaliculo qui vocatur *Ceſarianus* in integro quatinus ab hac die habens hoc noſtre ceſſionis munimen ſecurius ipſum ſanctum M. omnia ſuperius comprehenſa poſſideat & nullus ex noſtris actionariis exinde in aliquo moleſtare preſumat ſed omni in tempore donum noſtrum ſecurius habeat & firmiter ibidem permaneat. Ex juſſione ſupra [4] ſcripſi ego *Andreas* notarius. Datum juſſionis in civitate noſtra *Reatina*. Anno in *Dei* nomine ducatus noſtri primo indictione XIV. ſub *Bertone gaſtaldio*.

II.

Dei nomine I. ſeu & viri magnifici Alefridi *gaſtaldii civitatis* Reatine *menſe Martii per indictionem* X. cioè nell' anno DCCLVII. *Guinelapo* ſculdaſcio, e *Stephania* ſua moglie donano al M. di *Farfa* alcuni beni, e fra queſti *In* Corneliano *uncias tres caſas vineas terras cultum vel incultum portionem meam in integrum*. Fra teſtimoni intervennero *Citeone* ſculdore, *Ranciperto*, *Rimone*, e *Radualdo* tutti e tre azionari. R. F. n. 43.

(1) *Ponticulum* credo che ſia ſenza dubbio quel foſſo, il quale ora ſi chiama *Ponticchio*, ed è ſenz' acqua, eccetto che ne' tempi piovoſi, ne' quali ſcorrendo ſotto *Torri* va fino al *Tevere*.

(2) Fra i beni, che ſi confermano da *Stefano* IV. papa al M. di *Farfa*, di cui era abate *Ingoaldo*, ſi legge *Fundum* Agellum. La data è queſta: *Scriptum per manus* Chriſtophori *ſcrinarii in menſe Januarii indictione* X. *Bene valete. Datum X. kalendas Februarii per manus* Theodori *nomencularii ſancte ſedis apoſtolice. Imperante domno noſtro* Hludovico *piiſſimo principe auguſto a* DEO *coronato magno pacifico imperatore anno III. & principatus ejus anno III. indictione* X. che cade nell' anno DCCCXVII. R. F. n. 242. Il *Muratori* negl' annali d' *Italia* ſotto queſt' anno nel riferire ſcorrettamente queſta data, legge in eſſa non X, *kal. Febr.*; ma *kal. Febr.* onde ſoſpetta della legittimità della bolla, riflettendo che papa *Paſquale* dopo il di XXV. di Gennajo ſpedì ſuo legato in *Francia Teodoro* nomenculatore: ma ora ſvaniſce il dubbio, veggendoſi, ch' eſſo *Teodoro* la ſcriſſe ai XXIII. di Gennajo. Può eſſere che pure a queſto Agello appartenga la carta del MXXXIX. ſcritta in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Benedicti *ſanctiſſimi VIII. pape & viri venerabilis* Joannis *epiſcopi &* Oddonis *&* Creſcentii *germanorum & inſimul comitum territorii* Sabinenſis *in menſe Maii per indictionem VII.* in cui Domenico di *Pietro*, e *Lupa* ſua conſorte donano al M. di *Farfa* la poſſeſſione che aveano *in territorio* Sabinenſi *in loco qui dicitur* Caſalis *ubi dicitur* Agelli: eccettuarono alcuni predi, e fra queſti *res quas tenet* Joannes *presbyter cum ſuis fratribus qui ſunt filii* Adelberti *epiſcopi que ſunt modiola VIII.* R. F. n. 580.

(3) Del luogo detto *Fornicata* ho parlato ſopra in vari luoghi.

(4) Nella ſuddetta bolla di Stefano IV. ſi legge pure *Fundum* Ceſarianum.

II.

Insario messo di *Rachis* rè d' *Italia* determina i confini del gualdo di S. *Giacinto*, e di altri luoghi l' anno DCCXLVII.

REG. FARF. N. 35.

IN DEI nomine. Dum ex jussione piissimi ac sublimis domn *Ratchisii* regis directus fuissem in *Spoletum* ego *Insarius* pro singulis causis. Interea mihi ab ipso precelso principe fuit preceptum providere causam M. S. Dei genitric. semperque virginis MARIE siti in *Sabinis* hoc est de *gualdo publico* qui vocatur ad *sanctum Jacinthum* qui tam per regale ipsius domni *Ratchisi* regis preceptum quam per *Luponis* gloriosi ducis in ipso M. sancto concessum fuerat de quo quidam inferius conscripti se partem asserebant in ipso gualdo habere resistentes adversus ipsum M. Tunc una per consensum superius conscripti gloriosi ducis pariter & cum *Andreate* notario misso ejus & *Immone* gastaldio civitatis *Reatine* atque *Ansualdo* & *Alpareno* sculdhore *Quinilapso* & *Dachiperto* germanis *Aldone* & *Pandone Maripasso* & *Lucano* cum reliquis habitatoribus predicte civitatis *Reatine* perreximus ad locum ipsum. In primis conjunximus in *Turrem* & invenimus unde contradicebant asserentes non fuisse de ipso gualdo ipsos *Tourrenses*. De quo guadiam dederunt ut per sacramentum firmarent quod cernente *cava* que firmat *in arca* que est juxta casalem *Arnonis* quem ipse mundavit ante hoc tempus de supradicto gualdo debeat pertinere ad finem de *Turre*. Et in hoc tenore ipsam guadiam dedit *Undemius* ut secum tertius juret de supradicto casale quem mundavit *Arnolus* de ipso gualdo & statuit ut amodo ipsum redditum persolvat in suprascripto M. hoc est modia quinque. Similiter exinde accessimus super casalem quem *Miziconius* & *Lupulus* cum germanis

nis & conſortibus ſuis colonis publicis habebant in ipſo gualdo quem in commutatione receperunt pro caſale qui dicitur *ad Sacerdotes* [1] qui antea datus eſt in ipſo M. Et de hoc providimus quod & factum eſt ut caſales ipſos in ipſo loco qui vocatur ad *Vintilianum* [2] & ad *ſtablum Urſicini* habeat ipſum M. quia prope eſt & ipſe *Miziconus* & *Lupulus* cum fratribus vel conſortibus ſuis recipiant ſicut & receperunt in loco *Centum* [3] quod eſt de ipſo gualdo juxta finem de S. *Jacintho* quod per ipſum *Pandonem* & *Iſimundum* menſuratum eſt. Et hoc ambo partes eligentes quia locus ipſe ſecus erat caſas ipſorum menſuratum ad funem pedum CV. qui fuerunt per circuitum in *Vintiliano* & ad *ſtablum Urſicini* de ipſis caſalibus eorum ideſt de caſale *Miziconis* funes DCCCIII. & ipſe recepit funes LXXX. in ſupraſcripto loco ad *Centum* quia terra culta erat quam recepit. Similiter de caſale *Lupuli* fuerunt funes XCII. & ipſe recepit funes C. quia terra ipſa plus erat arida que ut ſupra legitur juxta caſam ſuam in caſale qui dicitur *Alinianus* [4] & ſtabla publica. Conjunximus etiam

(1) Fra le chieſe, che acquiſtate furono al M. di *Farſa* da *Berardo* abate, il quale fu eletto l'anno MXLVIII. e morì l'anno MLXXXIX. vi ſi legge *Eccleſia* S. *Nicolai ad Sacerdotes*. R. F. n. 840. L'anno MLXI. nel meſe di Agoſto indizione XIV. *Alberico* figliuolo di *Gualabruno* donò al M. ſuddetto il caſtello *Terraniano*, in cui era la chieſa di S. *Andrea* apoſtolo, ed il caſtello di *Limiſano*, che avea quella di S. *Pietro* apoſtolo, ed altri beni, e fra queſti *duos caſales in vocabulo quod nominatur* Sacerdote. *Pietro* notajo rogò l'iſtromento. R. F. n. 946.

(2) Nella bolla già citata di *Stefano* IV. ſi legge *Fundum Vintilianum*.

(3) *Cento* era una contrada, la quale come ſi legge nella carta, che da me ſi riferiſce ſotto il numeto XVIII. era poſta *in territorio* Sabinenſi *in vocabulo de* Turri *in loco qui nominatur* Centum. Nella bolla di *Stefano* IV. è mentovato in queſta guiſa *Fundum Centum*, ed immediatamente ſi nominano i fondi di *Aliniano*, e di *Torri*.

(4) *Aliniano* adunque è ivi mentovato così *Fundum Alinianum*. Abbiamo una carta ſcritta da *Sergio* ſcrinario della S. R. C. *anno Deo propitio pontificatus domni* Benedicti *ſummi potificis & univerſalis* VIII. *pape in ſacratiſſima ſede* B. Petri *apoſtoli VI. & imperantis domni piiſſimi principis auguſti* Heinrici *a Deo coronati magni imperatoris anno V. indictione I. menſe Aprilis die* XXV. R. F. 544. Appartiene queſta carta al MXVIII. in cui regnavano *Benedetto* VIII. papa, ed *Arrigo* II. imperadore. Quivi *Giovanni*, e *Stefano* figliuoli di un altro *Stefano*, e di *Teodora* moglie del detto *Giovanni*, ed *Eudo* negoziante per la

etiam ad casalem quem habebat *Theodices* qui fuerat de *Germaniciano* [1] qui & habebat preceptum a suprascripto *Lupone* duce quod ei libertas fuisset concessa de persona ejus vel que ad manus suas habuerat unde ipse ambo partes dixerunt ut cujus preceptum esset anterior pars ipsa haberet ipsum casalem. Et dum relegissemus precepta ipsa illud regale preceptum continebatur quod mense Junio indictione XIIII. anno primo predicti domni regis & illud predicti *Luponis* ducis legebatur posterior idest mense Octobris indictione XIIII. sed & de hoc constituimus ut ipse *Theodicus* qui posterior preceptum habebat non perdat laborem suum quem in ipso casale fecit sed quale redditum exinde si fuisset in publico habuit dare tale de hoc persolvat in ipso monasterio. Nec non etiam exinde accessimus ad casales quos in ipso gualdo se dicebant habere *Adoaldus* & *Audulfus*. Unde diximus quod si non

la persona di *Anna onesta donna* moglie di *Landolfo* già morto fratello de suddetti *ex decreto domni* Johannis *domini gratia dativi judicis cognomento de Benedicta* concedono ad *Ugone religiose præsbyter & reverentissime monaebe atque coangelice abbas* del M. *Farfense* l' intiero casale di *Aliniano*. Intervennero fra gli altri *Giovanni Dei nutu judex*, *Paparone* figliuolo di *Lione Cepolla*, *Bono adulterinus Johannis* de *Benedicta*, *Franco* negoziante *qui vocatur* Buccarellus, e *Franco* giudice di *Sabina*. R. F. n. 544.

(1) La più antica memoria, che noi abbiamo di questo luogo e dell' anno DCCV. poichè un istromento rogato da *Arichisio* notajo *temporibus domni viri gloriosi* Faroaldi *summi ducis gentis* Langobardorum *& viri magnifici* Siindolfi *gastaldii civitatis* Reatine *mense Decembris indictione III.* si legge in fine *Actum ad* S. Petrum *in* Germaniciano *territorio* Sabinensi R. F. n. 4. Nell' anno DCCXXV. e potrebbe anch' essere nel DCCXL. *Transmondo glorioso e sommo* duca di *Spoleti* donò al M. di *Farfa terram in fundo* Germaniciano *prope pastinum* S. Angeli *ubi pastinare ipsi monachi debeant*. *Datum jussionis mense Januarii indictione VIII. sub* Rimone *gastaldio quod vero preceptum ego* Arichisius *notarius ex dicto* Rimonis *gastaldii scripsi* R. F. n. 11. Veggasi la notizia, che se ne ha per l' anno DCCLXXVII. nel placito, ch' io riporto sotto il numero IX. Nella bolla di *Stefano* IV. se ne fa menzione così *Ex fundo* Germaniciano *uncias novem ubi est ecclesia* S. Petri. R. F. n. 242. E *Lotario* imperatore confermando i beni al monastero medesimo mentre n' era abate *Sicardo* dice *Fundum* Germanicianum *in integrum ubi est ecclesia* S. Petri. La data del diploma è questa Ductemirus *subdiaconus*, *atque notarius ad vicem* Agilmari *recognovi*. *Datum* XVIII *Kal Januarii anno Christo propitio imperatoris domni* Hlotharii *pii imperatoris in* Hitalia XXI. *& in Francia* I. *indictione* III. *Actum* Cadiniaco *villa comitatu* Cabillonense *in* Dei *nomine feliciter amen*, che cade nell' anno DCCCXL.

non nobis oſtenderent precepta non poſſent ipſos caſales habere ſed ipſi dixerunt quia nos oſtendimus per *Theodopertum* & *Martinianum* actionarios qui preſentes fuerunt quando bone memorie domnus *Liutprandus* rex pius ad *S. Heleutherium* [1] preceſſit *Picconi* ut nobis continentiam faceret & poſtea quando *Ageprandus* dux dum eſſet in *Valle Caſſia* demandaſſet *Picconi* ut nobís de ipſo gualdo alicubi foris de una parte daret caſales. Et qualiter poſt ipſam demandationem michi *Adoaldus* tradidit & *Lucanus* qui erat actionarius. Et ego *Adoaldus* tempore illo dum eſſem *archiporcarius* tradidi cuidam *Guilperto* qui fuit germanus ſupraſcripti *Audulphi* caſalem qui cognominatur *Amiſianus* in ipſo *gualdo* prope terram ejus per juſſionem ſupraſcripti *Picconis*. Unde judicavimus ut ſi preſumerent firmáre per ſacramentum ſupraſcriptus *Theodopertus* & *Martinianus* actionarii quod ſic eſſet verum & iterum jurarent ipſi *Adoaldus* & *Lucanus* quod pro ipſo pretexto per eos traditi fuiſſent ipſi caſales & haberent eos poſt ipſum ſacramentum deductum. Et in tali pretexto ad ipſum abbatem guadiam dederunt de ipſis ſacramentis & fideijuſſores poſuerunt T*heodopertus* & *Martinianus* poſuerunt fidejuſſorem *Alparenum* ſculdhorem. Et ipſorum *Adoaldi* & *Audulfi* acceſſit fideijuſſor *Guinilaipus* & ad S. Dei evangelia firment ſicut dixerunt in verbo. Deinde venimus

(1) Non ſo preciſamente aſſegnare di qual chieſa di S. *Eleuterio* quì ſi parli, ſappiendo, che molte con un tal titolo ne ſono ſtate in *Sabina*. Una ne vidi io a queſto ſanto dedicata, la quale è poſta fra *Gavignano*, e *Selci* nel territorio però di *Selci* diſtante dal caſtello due miglia. E' ſituata ſu un picciol colle, ſotto cui paſſa la ſtrada *Romana*. La fabbrica è antica, ma dentro è tutta rimodernata, e ſolo vi ſono le antiche pitture, che moſtrano eſſere del XIV. ſecolo rappreſentante S. *Eleuterio* in varie azioni del ſuo glorioſo martirio. Di un altra chieſa di S. *Eleuterio* abbiamo menzione in una prezioſa carta dell' anno DCCLXXV., con cui *Ildebrando* glorioſo e ſommo duca del ducato *Spoletano* dona a *Probato* abate, ed al M. di *Farfa* la maſſa in *Sabina in qua eſt eccleſia* S. Viti *ſuper* Pharpham, il fondo *Ponziano* con la chieſa di S. *Valentino*, il caſale *Serrano*, ed il caſale *qui dicitur* Canalis *ubi eſt eccleſia* S. Heleuterii. Queſta donazione incomincia *Regnante domno* Karolo *excellentiſſimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *Deo propitio II.* e termina *Datum juſſionis in* Spoleto *in palatio menſe Januarii per indictionem* XIIII. *anno ducatus noſtri in Dei nomine* III. *ſub* Rimone *gaſtaldio*. *Quod vero preceptum ex juſſione ſupradicte poteſtatis* ego Aderiſius *notarius ſcripſi feliciter.* R. F. n. 106.

nimus ad caſalem quem de ipſo gualdo habebat *Campolus* qui erat colonus publicus & ipſe habebat trans rivum *Curriſem* ſecus *aquam tranſverſam* juxta viam prope gualdum *Pontianum*. Unde providimus ut M. habeat ipſum caſalem juxta preceptum *Luponis* ducis. Et ſic poſtea conjunximus ad caſalem quem de ipſo gualdo tenebat *Rinculus Cocus* qui dixerat quia per largietatem *actoris* vel *archiporcarii* dediſſet hunc ei *Lucanus* pro ſervitio quod fecerat ei vel parentibus ejus. Unde nos imperavimus domno abbati quia ipſe pauperculus erat in omnibus & conſtituimus ut terram duodecim modiorum claudat cum clauſura & debeat ei dare ubi habet prope *Reatem*. Exinde pervenimus ad caſalem *Terentianum* [1] quem in ipſo gualdo volebat habere *Clariſſimus* dicens quod ejus comparatum habuiſſet a *Maurulo* porcario medietatem & reliquam medietatem dediſſet ei *Picco* & ipſe dediſſet *Picconi* unum molendinum. Unde nos inquirentes per *Alparenum* ſculdaſchium *Tachibertum* & *Hiſimundum* atque *Pandonem* didicimus ab eis quod in terra ipſa nullam profeſſionem habuiſſet *Clariſſimus* niſi ſolummodo in olivis que in ipſo caſale ſunt que data fuerunt predicto *Maurolo* a quodam *Faroaldo* duce. Sic poſtea ipſe *Clariſſimus* dum ita

L co-

(1) In uno ſtrumento ſcritto da *Franco* dativo, e notajo preſſo il M. di *Farfa ante eccleſiam beati* Petri *apoſtoli temporibus domni* Benedicti SSmi *VIII. pape & viri venerabilis* Iohannis *epiſcopi &* Creſcentii *&* Ottonis *inſimul comitum rectorumque territorii* Sabinenſis *menſe Junii per indictionem* X. cioè nell' anno MXII. *Rainone* di *Fulcone* promiſe a *Guido* abate del ſuddetto M., ch' egli ſenza ſua licenza non avrebbe mai o donato, o venduto, o cambiato i beni, che avea in enfiteuſi nel luogo detto *Terenziano in quo eſt eccleſia* S. Cecilie. V' intervennero fra gli altri *Uberto*, e *Francone* giudici, ed un certo *Donario de Turri*. R. F. n. 656. Al medeſimo luogo *Terenziano* appartiene l' altra carta dell' anno MXVII. rogata in *Sabina* da *Franco* giudice *temporibus domni* Benedicti SSmi *VIII. pape & viri venerabilis* Johannis *epiſcopi territorii* Sabinenſis *menſe Maii per indictionem* XV. in cui *Giovanni* di *Pietro qui dicitur de Reſpampino* alla preſenza di buoni uomini preſe una verga, e poſtala in mano di *Ugo* abate del ſuddetto M. rifiutò i beni, che avea in *Terenziano*, i cui confini erano queſti *ab uno latere via publica ab alio latere via & cava que dicitur de* Morici *ſicuti decurrit in* Currenſem *a III. latere alia venit que venit a* Valle de Intentione *& facta eſt infra terram quam detinet* Urſa Parra *veniens in aliam cavam juxta eccleſiam vocabulo* S. Cecilie *ſicuti decurrit in* Currenſem, *a IIII. latere ſupraſcriptus* Currenſis.

cognovit nos univerſis aſtantibus dixit etiam legem habeam in aliis ſicut in ipſis olivis bona mea voluntate pro mercede domni regis & ducis vel mea omnia que ad me pertinent de ipſo caſale una cum ipſis olivis confero & contrado in ipſo monaſterio. Et ſic coram univerſis nobis tradidit ipſi domno *Fulcoaldo* abbati. De altero autem caſale quem dicebat *Pardus* presbiter de *S. Jacintho* quod domnus *Liutprandus* rex donaſſet in ipſa *baſilica* afferens quod ſciret *Adoaldus* archiporcarius & *Theodicius*. Tunc dedit guadiam ipſe presbiter de ſacramento ut jurarent ipſi ambo cum ipſo presbitero quod ſic eſſet verum & haberet ipſum caſalem. Acta hec omnia atque determinata vel deliberata qualiter ſuperius per ordinem nominati ut ambulantes ſtatuimus eſſe. Qui dum *Spoletum* remeaſſemus referentes cuncta predicto *Luponi* duci ſimul cum ipſo *Andreate* miſſo ejus ac denuo pariter cum ipſo *Lupone* duce providimus qui & ipſe iterum confirmans decrevit ut redditum illud quod predicti *Miziconus* & *Lupulus* cum germanis & conſortibus ſuis facere habuiſſet in publico de caſalibus ſupraſcriptis qui eis commutati ſunt ubi vocatur ad *Centum* & *Alinianum* vel ſtabla publica pro illis ſuis ſupraſcriptis anterioribus caſalibus perſolvant amodo annualiter ipſum redditum in omnibus in ipſo M. de quibus pro future commemorationis deliberatione ne impoſterum inter eos ex ſionis vel cauſationis percurrat intentio quatuor iſti breves conſimiles proprio ore dictantibus tam ipſo *Lupone* duce quam & omnibus ſupraſcriptis relegentibus uno tenore conſcripti ſunt per manus *Petri*. Unum quidem brevem nobiſcum detulimus ad domni regis veſtigia qui in ſacro palatio debeat eſſe. Et alium conſimilem reliquimus in ipſo ſancto monaſterio. Et tertium appare (1) dedimus *Luponi* duci quod ſit

(1) Queſto documento è chiamato *Breve*, e *Brevi* chiamavano ne' baſſi tempi quegli ſtrumenti, che ſi ſcrivevano da notaj, anzi da queſti ſolo, perche aveſſero valore doveano eſſere ſottoſcritti. In un capitulare di *Adelchiſio* principe di *Benevento* preſſo *Cammillo Pellegrino* cap. 8. ſi legge A*modo autem decernimus ut ſoli notarii* Brevem *ſcribant ſic ut cetera munimina & quiſcumque deinceps brevis fuerit abſque notarii ſubſcriptione oſtenſus nullam retineat firmitatem*. Le copie poi di queſti brevi originali ſi diceano *appares*, ovvero *apares*,

fit in *Spoleto*. Et quartum quidem dreximus ad fuprafcriptos homines in *Reate*. Anno domni *Ratchifii* regis in DEI nomine III. die XVIII. menfis Aprilis indictione XV.

III.

Bona dona al M. di *Farfa* ciò, che poffiede nel fondo *Fornicata* l'anno DCCXLVII.

REG. FARF. N. 32.

IN nomine domini DEI Salvatoris noftri JESU CHRISTI. Temporibus domni viri gloriofi *Luponis* fummi ducis gentis *Langobardorum* & viri magnifici *Golfredi gaftaldii* civitatis *Reatine* menfe Maii per indictionem XV. Quotiens aliqui inter partes bono ordine conveniunt oportet fcripture teftimonio roborari ne impofterum propter longinquitatem dierum aut annorum fpatia oblivione ducta aliqua nafcatur intentio & ideo contra me *Bonam ancillam Dei* pro mercede & abfolutione anime mee & viri mei *Guerolfi* & filiorum meorum *Octeramni* & *Fulcoaldi* tuo fancta DEI genitrix femper virgo MARIA M. territorii *Sabinenfis* in fundo *Acutiano* vel tibi domne *Fulcoalde* abbas & ad monachos fervientes in eodem M. donaffe atque conceffiffe in fundo *Fornicata* quantum ibidem die prefenti poffidere vifi fumus terras filvas campos vineas oliveta cultum vel incultum exceptis hominibus cum mobilibus fuis. Ita fane ut ab hac die neque a me neque ab heredibus meis vel qualibet perfona contra hanc cartulam donationis noftre ire aut vexare promittimus. Et qui hoc prefumpferit in iram DEI & fancte ejus genitricis MARIE incurrat & cum *Juda* traditore domni

L 2 no-

ris, della qual cofa molti efempi adduce il *Ducange*, e quefta noftra carta evidentemente lo prova, anzi da quefta conofchiamo qual foffe lo ftile, che fi tenea nella curia ducale di *Spoleti*, allorche fi faceano pubblici iftrumenti: Una copia fe ne dava a ciafcuna delle parti, una fi mandava all' archivio del rè d' *Italia*, ed un altra all' archivio del duca di *Spoleti*.

nostri JESU CHRISTI habeat portionem & hoc quod repetit non valeat vendicare. Et cartula ista in sua permaneat nihilominus firmitate. Actum in *Sabinis* in casa beati *Jacinthi* mense & indictione suprascripta quam vero cartulam donationis ego vir venerabilis *Pardo* presbyter rogatus & petitus a domna *Bona* scripsi. Signum ✝ manus *Bone ancille Dei* donatricis. Signum ✝ manus *Fulcoaldi* filii ejus consentientis. Signum ✝ manus *Patricie ancille Dei* sororis ejus. Signum ✝ manus *Rodimari* conductoris (1) testis. Signum ✝ manus *Constantii* testis. Signum ✝ manus *Sisinii* testis. Signum ✝ manus *Lucoli* testis. Signum ✝ manus *Manualdi* testis. Signum ✝ manus *Genesi* testis. Signum ✝ manus *Usualdi* exercitalis (2) testis. Signum ✝ manus *Luponis* exercitalis testis. Signum ✝ manus *Fusonis* consentientis. Signum ✝ manus *Sisonis* exercitalis testis. Ego *Octeramus* manus meas proprias subscripsi & hujus cartule consentiens fui.

IV.

Lupo duca di *Spoleti* dona al M. di *Farfa* il casale detto *Torri* l'anno DCCXLVII.

REG. FARF. N. 17.

IN DEI nomine domnus *Lupo* gloriosus & summus dux M. beatissime semper virginis DEI genitricis MARIE sito in territorio *Sabinensi* & viro venerabili *Fulcoaldo* abbati seu & cuncte congregationi ipsius M. Manifestum est quoniam ante aliquot dies ex jussione precellentis & a Deo conservati domni nostri *Ratchisi* regis concessimus in ipso almo M. gualdum qui nominatur ad S. *Jacinthum* cum terris de colonis qui ipsum gual-

(1) Dalle carte, e dal cronico *Farfense* pare, che *condutteri* in generale s'intendino quei, i quali prendevano in affitto i beni della chiesa *Romana*.

(2) *Esercitali* nel *Ducange* si spiegano per uomini da guerra, ed *exercitales homines* per quei soldati, *qui colebant mansos sibi mercedis loco attributos*.

gualdum possederunt seu omnia ad ipsum gualdum pertinentia in integrum. Nunc itaque dum ad vestigia ipsius principis nostri conjunxisemus iterum per ejus voluntatem & jussionem & pro mercede & luminare ejus vel gentis ejus voluntarie nostre obedientis concedimus in suprascripto M. casalem unum qui dicitur *Turris* qui excolitur per *Arnonem Mauronem Vindemium Damulonem* & *Lucciolonem* cum casis terris vineis seu omnia in omnibus ad ipsum casalem pertinentia in integrum. Qui casalis esse videtur in suprascripto territorio *Sabinensi* & conjungitur ipsi gualdo quem & in ipsius precellentis domni nostri regis presentia tibi *Stephanio* presbitero tradidimus. Quatinus ab hoc die firmum & stabile permaneat in ipso sancto loco vel ad cunctam congregationem M.. Et a nullo gastaldio vel actore nostro exinde aliquando contradicatur. Ex jussione suprascripti & ex dicto *Andreatis* referendarii scripsi ego *Dagarius* notarius. Datum jussionis in civitate *Ticino* anno ducatus nostri in DEI nomine II. mense Junio per indictionem XV. sub *Gundualdo* actionario nostro. Feliciter.

V.

Isemondo, e *Teudemondo* donano al M. di *Farfa* alcuni beni in *Cento*, ed *Aliniano* L' anno DCCXLIX.

REG. FARF. N. 26.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Temporibus domni *Luponis* gloriosi & summi ducis gentis *Langobardorum* anno ducatus ejus in DEI nomine V. sed & viri magnifici *Taciperti* gastaldii civitatis *Reatine* mense Julii per indictionem II. Illa sunt semper donationis jure firmissima que plena & spontanea voluntate conferuntur. Et ideo ego *Isemundus* & *Teudemundus* germani pro mercede & redemptione animarum nostrarum donamus atque concedimus in M. S.

DEI

DEI genitricis MARIE & tibi venerabilis *Fulcoalde* abbas medietatem de casale nostro qui nominatur ad *Centum* vel *Alinianus* vel . . . . qui regitur per colonos nostros hoc est *Calventiolum* . . . . . . , & filios *Leuccionis* que cum *Lupulo* colono . . . . . ipso gualdo ad S. *Jacinthum* possidere visi sunt ut angaria & census quantum de ipso medio casale pertinet ad rationem in omnibus ad M. facere debeant. Ita ergo ut ab hac die firmum & stabile sit donum nostrum in ipso sancto M. & a nullo heredum nostrorum aliquando contradicatur unde pro perpetua firmitate ipsius venerabilis loci *Guadipertum* notarium scribendum postulavimus & testibus a nobis rogatis obtulimus qui subter signa sancte crucis fecerunt. Actum in *Reate* mense & indictione supra scripta. Signum ✝ manus *Hisemundi* donatoris. Signum ✝ manus *Teudemundi* donatoris. Signum ✝ *Audualdi* sculdoris testis. Signum ✝ manus *Magnoastri* testis. Signum ✝ *Goderadi* testis.

VI.

Placito tenuto in favore del M. di *Farfa* circa due casali del gualdo di S. *Giacinto* l'anno DCCXLIX.

REG. FARF. N. 27.

Dum in DEI nomine ex jussione piissimi ac sublimis domni mei *Luponis* gloriosi ducis directus fuissem ego *Juenalis* in *Reatem* pro causa sancte DEI genitricis semperque virginis MARIE & propter casales illos quos se *Audolfus* & *Audualdus* in gualdo ad S. *Jacinthum* asserebant habere & per *Insarenem* missum domni regis & *Andreatem* notarium domni nostri *Luponis* gloriosi ducis nec non & per *Tacipertum* gastaldium & *Ansualdum* sculdhorem vel plures homines judicatum fuit ad partem *Audolfi* & *Audaldi* cum *Teudepertus Scario* & *Martinianus* actionarius de ipsis casalibus preberent sacramentum

tum

tum & dicerent ad DEI evangelia quia nos teſtes ſumus quod *Audolfus* & *Adualdus* ipſos caſales in ipſo gualdo donaſſet. Sed dum ipſum ſacramentum veniſſet ad faciendum dixerunt predicti *Teudepertus Scario* & *Martinianus* quia non juramus pro caſalibus iſtis nec ſcimus ſi ipſi pro ſervitio ſuo in donum acceperunt & cum vidiſſemus nos *Juenalis* una cum *Taciperto* gaſtaldio predicte civitatis *Reatine* quod non fuiſſent auſi jurare ipſi teſtes ſicut per *Iſarenem* judicatum eſt qui eſt miſſus domni regis renuntiavimus *Audolfo* & *Adualdo* ut ab ipſis caſalibus ſint taciti & quieti & ipſos caſales pertinerent M. Quod factum eſt & finitum eſt menſe Julii per indictionem II. & in preſentia *Hiſemundi* & *Teudemundi* & *Magni Citei Goderiſini*, *Anoni* actionarii & *Tianoni* & *Anualdi* vel plurimis circumſtantibus ab *Audolfo* & *Adualdo* de ipſis caſalibus renuntiatum eſt. Cujus vero notitiam brevis ego *Gudipertus* notarius ex dicto *Juvenalis* ſeu *Taciperti* gaſtaldii ſcripſi. Actum in *Reate*.

VII.

Bona ſopra mentovata dichiara, come intenda donare al M. di *Farfa* il caſale di *Fornicata* nel gualdo di S. *Giacinto* l' anno DCCXLIX.

REG. FARF. N. 25.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Temporibus domni *Luponis* glorioſi & ſummi ducis gentis *Langobardorum* anno ducatus ejus in Dei nomine IV. menſe Decembris indictione II. Quiſquis ſuorum facinorum & merita delictorum pertractans eterni regni beatitudinem deſiderat & voracis ignis incendium expaveſcit dum in hac vita verſatur oportet eum ſue ſalutis tractare remedium qualiter hic perfruatur vita & illic regnetur cum CHRISTO. Et ideo ego *Bona* reli-

relicta cujusdam *Averolfi gastaldii* castri *Pontani* una cum permissione & voluntate filiorum meorum idest *Octerami* & *Fulcoaldi* reminiscens peccatorum que egi per ignorantiam meam & pro anima predicti viri mei vel filiorum meorum dono & in eterna traditione concedo in M. S. DEI genitricis semperque *virginis* Marie *sito territorio* Reatino in loco ubi dicitur *Acutianus* & sanctissimo viro *Fulcoaldo* abbati vel cuncte congregationi M. hujus portionem nostram infra gualdum qui vocitatus ad *S. Jacinthum* de casale qui dicitur *Fornicata* casas vineas oliveta silva salecta limitibus terminibusque omnia & in omnibus quantum infra predictum gualdum vel casalem *Fornicatam* tenere visi sumus in integrum in ipso concessimus sancto M. in tali vero tenore ut si ipsi homines coloni nostri residere voluerint in ipso casale omne servitium aut dationem quod nobis fecerunt de predicto casale *Fornicata* qui in suprascripto gualdo esse videtur persolvant in ipso DEI coenobio tantummodo ut nulla eis fiat super impositio nisi ut superius diximus quantum de prenominato casale nobis persolverant. Et si minime coloni ipsi in eodem casale residere voluerint habeant licentiam exeundi de casale ipso cum mobilibus suis & M. ipsum disponat casalem ipsum qualiter voluerit sine aliqua antepositione & si quod absit ego aut heredes mei donationem istam contradicere voluerimus nullus ex nostris licentiam habeat faciendi sed omni in tempore firmum permaneat donum nostrum in ipso sancto loco. Quam vero cartulam donationis atque concessionis ego *Landemarius* notarius rogatus & petitus a suprascripta donatrice scripsi & testes ab ipsa rogati super signa sancte crucis fecerunt. Actum *Spoleti* in *Palatio* mense & indictione suprascripta feliciter. Signum ✝ manus *Bone* donatricis. Signum ✝ manus *Octerami* donatoris & concessoris. Signum ✝ manus *Fulcoaldi* filii ejusdem consentientis. Signum ✝ manus *Rabennonis* comitis testis. Signum ✝ manus *Ansualdi* comitis testis. Signum ✝ manus *Teutprandi* comitis testis. Signum ✝ manus *Ansefridani* gastaldii testis. Signum ✝ manus *Scaptonis* gastaldii testis. Signum ✝ *Raciperti* de *Camerino* testis. Signum ✝ manus *Romualdi* similiter de *Camerino* testis. Signum ✝ manus *Furonis* consentientis.

VIII.

VIII.

Luciano di *Torri* dona beni al M. di *Farfa* l' anno DCCLXIII.

REG. FARF. N. 66.

REgnantibus domnis noſtris *Deſiderio* & *Adelchiſio* piiſſimis regibus anno regni eorum in DEI nomine VII. & IV. ſed & temporibus *Theodigii* [1] glorioſi & ſummi ducis & viri magnifici *Alefridi* gaſtaldii civitatis *Reatine* menſe Decembris ind. III. [2] Ideo ego *Luccianus* colonus M. S. MARIE habitator loci qui dicitur *Turris* conſiderans DEI omnipotentis timorem & redemptionem anime mee & quia filios aut filias de peccatis meis habere minime potui proinde dono bona voluntate mea medietatem de ſubſtantia *Arnonis* quam mihi per cartam confirmavit & conquiſitum meum quod habeo a parentibus meis ad hoc M. ſancte DEI genitricis MARIE & tibi domne *Halane* [3] abbas vel ſucceſſoribus tuis & caſas vineas terras

M ſil-

(1) *Teodicio* duca di *Spoleti* nelle memorie di *Farfa* incomincia a comparire queſt' anno, in cui *Giſolfo* ſuo anteceſſore ſarà probabilmente mancat di vita. Nel catalogo premeſſo alla cronica di *Farfa* è chiamato *Teodorico* ma ſenza dubbio per errore, poiche altrove ſempre è detto *Teodicio*.

(2) L' indizione è qui fallata, poichè nell' anno VII. di *Deſiderio* correa la I. e ſe è preſa quì dal Settembre al più correa la II.

(3) Di *Alano* così parla il R. F. prima di riportare le carte a lui appartenenti: *Sextus denique in hac congregatione extitit pater* Halanus *qui prefuit annis IX. & menſibus III. atque diebus VIII. obiit quoque V. nonas Martii*. La prima memoria, che ne abbiamo è del meſe di Gennajo dell' anno DCCLXI. indizione XIV. in una carta ſcritta da *Godemario* diacono *temporibus viri glorioſi* Giſulfi *ſummi ducis gentis* Langobardorum *anno ducatus ejus in* Dei *nomine II.* in cui *Allone*, ed *Albuchino* umili monaci del M. di S. *Vincenzo* col conſenſo di domno *Ermenperto* abate, e de' loro confratelli venderono per cento ſoldi d' oro ad *Alano* abate di *Farfa* la quarta parte di un loro oliveto in *Sabina* poſto nel luogo detto *Valeriano* compreſi i coloni *Ladubino*, e *Landubinno*, e XV. *tallie* dello ſteſſo oliveto, ed i loro uomini *Longulo*, ed *Aricifio*, *quos liberos dimiſerant*. *Actum in Marſico*. Si ſottoſcrivono oltre i ſud-

detti

silvas prata servos vel ancillas mobile vel immobile cultum vel incultum omnia in omnibus sicut diximus quanta modo ad meas manus habere visus sum tam de meo conquisito & de cognato meo

detti due monaci *Autpento indegno* prete monaco di S. *Vincenzo*, *Senualdo* vescovo, *Gaiderisio* uomo magnifico gastaldo, *Colono*, e *Ladubino* fratelli de monaci contraenti R. F. n. 50. Nel Febrajo poi dell' anno stesso in un placito tenuto in *Rieti* da *Gisolfo* glorioso duca insieme con *Gunperto* messo regio, *Teutone* vescovo di *Rieti*, *Alfredo* gastaldo pure di *Rieti*, ed altri molti, comparve *Alfredo exercitalis noster*, e *Giovanni* monaco di *Farfa*, ed altercarono fra di loro esponendo il primo, che il di lui avo avea fondata la chiesa di S. *Antimo* nel casale detto *Acuziano*, e che perciò era di sua ragione, alla qual cosa replicò *Giovanni* esser vero, che gli ascendenti di *Alfredo* aveano eretta quella chiesa, ma che poi avendo diviso il casale, la chiesa rimase nella porzione di *Calispulo*, la quale *Lupo* duca avea donato al M. Decisero finalmente, ch' essa chiesa rimanesse al M. medesimo, e che *Alfredo* possedesse la porzione del casale, che donata gli avea *Faroaldo* duca, e questa notizia di giudicato fu scritta dal notajo *Dagario* nel mese di Febrajo indizione XIV. R. F. n. 53. Il medesimo notajo nel mese di Aprile dell' anno stesso *regnante domno* Desiderio & Adelchisio *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum* Deo *propitio V. & II. sed & temporibus* Gisulphi *gloriosi ducis anno ducatus ejus in* Dei *nomine II.* scrisse altra carta, con cui lo stesso duca concesse al M., e ad *Alano* abate la metà di un gualdo detto di S. *Angelo in fiume* posto *in finibus Ciculanis*, e ciò a petizione di *Sisinio* referendario del rè, ed amico dello stesso duca: Termina la carta *Datum jussionis in civitate nostra* Reatina *mense Aprilis per indictionem* XIV. *sub* Alifrido *gastaldio &* Lupone *archiporcario nostro*. *Feliciter*. R. F. n. 55. L'anno DCCLXII. *Flavio Desiderio vir excellentissimus rex* conferma ad *Alano* abate *cartularum volumina duo*; l' uno contenea la donazione del M. di S. *Ippolito* fatta a quello di *Farfa* da *Bentrada religiosa* Dei *ancilla relicta* .... *una cum filiis suis* Atrio & Theophanio & Petrucia *conjuge ejus*, e l'altro la donazione de' beni nel territorio di *Fermo* fatta al suddetto M. da *Gualtario* chierico figliuolo di *Stefano*, e di *Teodora* vedova. Termina questo diploma *Ex dicto domni regis per* Sisinium *illustrem referendarium & ex dicto* Radoaldi *notarii scripsi ego* Hauthilmus *notarius*. *Datum jussionis* Ticino *in palatio* XVII. *die mensis Decembris anno felicissimi regni nostri VI. indictione prima*. *Feliciter*. R. F. n. 58. Un altra carta scritta dal notajo *Marcamberto* è dell' anno DCCLXIII. *regnantibus domnis nostris* Desiderio & Adelchisio *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum in* Dei *nomine VII. & IV. indictione II. & temporibus domni* Theodicii *gloriosi ducis ducatus* Spoletani & *viri magnifici* Alefridi *gastaldii civitatis* Reatine *mense Maii per indictionem suprascriptam*, e vi si dice, che *Isemondo* di *Barbulano* uomo *Reatino* abitante in *Criptula* offre, e consegna ad *Alano* il suo figliuolo religioso *Aunelasio* con la metà de suoi beni & *manus ejus in palla sacrosancti altaris* S. Marie *involvit*, e si obbligò *Alano* a nome del M. di nodrire, e vestire per la metà dell' anno lo stesso *Isemondo* vita sua durante R. F. n. 62. L'anno DCCLXVII. con una carta scrit-

ta

meo & in antea Deo propitio acquirere potuero omnia in ipso sancto M. tradidi possidenda & quidquid exinde facere volueritis liberam habeatis potestatem tali vero tenore ut dum ego *Luccianus* in hoc seculo advixero in meam reservem potestatem suprascriptas res usufruendi nam non alienandi. Post meum autem decessum ipsa suprascripta res in integrum & ubicumque habere visus fuero aut ad meas manus pertinere videbitur in

 ipso

ta da *Sergio* umile suddiacono, e *tabellario castri Viterbii* con la data *Imperantibus domnis piissimis principibus augustis* Constantino *a* Deo *coronato magno pacifico imperatore anno* XLVII. & .... *ejus anno* XXVII *sed &* Leone *a* Deo *servato magno imperatore ejus filio anno* XVII. *indictione V. mense Augusti die* XVII. Teodoro *locatario*, ed abitante di *Viterbo* figliuolo di *Cuntario vir venerabilis presbyter*, e di *Occlavia presbytera* ritenendo l'oratorio di S. *Angelo* con i suoi beni promette corrispondere al M. ogn'anno *de tritico modia numero decem vini decimatas numero* XL. *carra feni numero* XX. *& molas utiles paria unum*. Fu ciò fatto *in presentia* Leonis *sanctissimi episcopi civitatis castri* Viterbii *&* Marini *presbyteri tituli sancti* Gratidiani Imitanconis *diaconi* Antonii *presbyteri* Rinculi *presbyteri tituli sancti* Abundii R. F. n 48. Quanto mancante sia la serie de vescovi di *Viterbo* presso l' Ughelli ciascuno il può vedere, incominciandola egli da B ..... il quale vivea l'anno MXV. ed anche con poco fondamento si asserisce. Ecco adunque un antichissimo vescovo di questa chiesa per nome *Leone* vivente l'anno DCCLXVII. Chiuderò le notizie di *Alano* con un curioso testamento scritto in *Rieti* l'anno DCCLXVIII. da *Teuserio* prete notajo *regnantibus domnis nostris* Desiderio *&* Adelchisio *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum* Deo *propitio* XII. *& VIII. sed & temporibus domni* Theodicii *gloriosi ducis ducatus* Spoletani *& viri magnifici* Hilderici *castaldii civitatis* Reatine *mense Maii per indictionem VI.* Theuderacio *in transpadum de dominatione domnorum nostrorum viam agendo* ordina che la chiesa di S. *Cecilia in Berunciano* sia di *Pietro* chierico suo figliuolo, e dopo la di lui morte del M. di *Farsa*. Ad *Ansa* sua moglie lascia il casale nella *Massa Turana* nel fondo *Arisano*, ed *Acuziano* con gli uomini, che vi risieggono *Grausolo*, *Giovannolo*, *Antulo*, ed *Alpremo*, le case in *Topcia*, caldaja due, conche due di ottone, un cavallo *mauro*, ed un altro *grao*: due paja di bovi col bifolco *Maurolo*, e *Gaugiosolo* fanciullo, fanciulle manuali *Bonacorda*, e *Bonosula*, porci capre XX. pecore XL. vacche V. col suo toro. Dopo la morte di *Ansa*, vuole che *Teuderia* sua figliuola abbia nella *massa Salaria* la casa retta da *Merculo*, e da *Mero*, ed il fondo *Occiano ad* S. *Stephanum in Luclura*, e che *Rosa* pure sua figliuola abbia la casa retta da *Leminosolo*, e *Valeriolo* fratelli: tutto il resto sia di *Pietro* mentre vive, e poi del M. di *Farsa*. Al M. del *Salvatore* in *Letenano* lascia dopo la sua morte il casale in *Villa Veneria*. *Adualdo*, *Giovanni*, e *Teusterio* preti abbiano ciascuno un cavallo, *Teudeperto* prete un pajo di bovi. *Pueri liberi Gualdepertus*, *Majulus*, *Bonosa ancilla* Dei, *Indula sint libere absque omni condicione*. R. F. n. 82.

ipſo M. remanere debeat quam vero cartam donationis ego *Raganfredus* indignus monachus rogatus a *Luciano* ſcripſi. Actum in ſupraſcripto M. S. MARIE die & indictione ſupraſcripta. Feliciter. Signum ✝ manu *Luciani* qui hanc cartam donationis fieri rogavit. Signum ✝ manu *Gundualdi* actionarii teſtis. Signum ✝ manu *Uſualdi* filii *Siconis* teſtis. Signum ✝ manu *Anaſtaſii* conductoris teſtis. Signum ✝ manu *Rimalfi* filii cujuſdam *Luponis* teſtis. Signum ✝ manu *Undeperti* filii *Gundualdi* ✝ Ego in DEI nomine *Raganfredus* indignus monachus qui hanc cartam ſcripſi complevi & dedi.

I X.

Placito tenuto da *Ildebrando* duca di *Spoleti* in una controverſia fra *Sinualdo* veſcovo di *Rieti*, e *Probato* abate di *Farfa* circa *Balberiano* l'anno DCCLXXVII.

REG. FARF. N. 110.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Dum nos *Hildebrandus* glorioſus dux ducatus *Spoletani* reſediſſemus *Spoleti* in palatio & adeſſet nobiſcum *Adeodatus* epiſcopus, [1] *Gualtarius epiſcopus* de *Firmo* [2] *Vadpertus* epiſcopus

(1) Queſt' *Adeodato* era probabilmente veſcovo di *Spoleti*. Il *Mabillone*, il quale ne ſuoi annali all' anno DCCLXXVII. riferiſce il tranſunto di queſto placito, non ne dubita. L' *Ughelli* dice, che *Adeodato* veſcovo di *Spoleti* fiorì l' anno DCXL. e che intervenne al concilio *Lateranenſe* dell' anno DCXLIX. A lui fa ſuccedere *Felice*, che intervenne al concilio di *Coſtantinopoli* ſotto *Agatone* papa l' anno DCLXXX. ſicche il noſtro placito fa vedere quanto lungo foſſe il tempo del veſcovado di *Adeodato*, e quando a un bel circa mancaſſe di vita.

(2) Molto male è riferito queſto veſcovo nell' *Ughelli*, chiamandolo *Valrperto*, non oſtante, che riporti ivi il principio di queſto placito, ove chiaramente ſi legge *Gualtarius*, e nel margine della nuova edizione del *Coleti* è ſtato emendato. Il medeſimo *Ughelli* non avendo oſſervato il tempo, in cui fu tenuto queſto placito non ha ſaputo, che *Gualtario* era veſcovo di *Fermo* l' anno DCCLXXVII. e dice ſoltanto, che lo fu circa l' anno DCCLXXX.

ſcopus *Balbenſis* [1] *Auderiſius* epiſcopus *Eſculanus* [2] *Rimo* c.ſt.ldius *Reatinus Lupo* comes de *Firmo Majoranus* caſtaldius de *Furcone Lupo* comes de *Eſculo Anſcauſus* caſtaldius de *Balba Halo* comes *Gumpertus Nordo* ſeu *Campo* caſtaldii ſive *Citherius* judices noſtri tunc in noſtram venerunt preſentiam venerabilis *Sinualdus* epiſcopus *Reatine* civitatis una cum ſacerdotibus ipſius civitatis ideſt *Halone* vicedomno *Johanne Acheriſio Lupone Candido Septimino* presbiteris habentes altercationem cum viro venerabile *Probato* abbate cenobii ſanƈte DEI genitricis MARIE & cum ſuis monachis. At ubi proponebant *Sinualdus* epiſcopus [3] vel ejus ſacerdotes quia caſalis qui nuncupatur *Balberianus* [4] fuit cujuſdam *Liutperti* & filius ejus nomine *Lupo* optulit ipſum ca-

(1) Era molto importante, che l'*Ughelli* ſapeſſe l'anno di queſto placito per potere aſſegnare il tempo di queſto *Valperto*.

(2) *Audori* è chiamato dall'*Ughelli*, il quale dice, che fiorì ſolamente circa l'anno DCCLXXX.

(3) *Sinualdo* veſcovo di *Rieti* manca nella ſerie dell'*Ughelli*.

(4) Di *Balberiano* riferirò quì una carta del R. F. n. 108. la quale ſerve ancora per illuſtrare queſto ſteſſo placito.

In DEI nomine. Notitia brevis memoratorii qualiter nos Probatus *abbas M.* S. Dei *genitricis MARIE conſtitutum habuimus cum* Hilderico *ſculdhore &* Agione *electo de caſale* Balberiano *qui fuit de curte* Germaniciano. *Quatinus inditium exinde haberemus in preſentia domni* Hildeprandi *ducis noſtri. Unde ego abbas jam per tres vices in conſtituto parati fuimus & per quindecim dies hinc in* Spoletum *morati ſumus & ipſi cauſatores noſtri parati minime fuerunt. Ego quidem glorioſus* Hildeprandus *dux dum in noſtra preſentia ambe partes guadiaſſent de ipſo conſtituto ita ſpoponderunt ante nos ut ſi cum teſtibus ſuis minime in duodecimo die cum prenominato abbate non eſſent parati fidejuſſores quos inter ſe poſuerunt retraderent ad partem M. ipſum caſalem* Balberianum *& dum non fuiſſent parati ante nos juxta eorum ſponſionem juſſimus ad ipſos fidejuſſores ut retraderent abbati ipſum caſalem. Cujus vero notitia brevis ex juſſione ſupraſcripte poteſtatis & ex dicto* Dagarii *gaſtaldii ſcripſi ego* Teudelapus *notarius menſe Januarii per indictionem* XIIII. *Et quod minime ſuperius ſcripſimus* Hildericus *ſculdhor qui procurabat cauſam eccleſie de epiſcopio de* Reate *& ipſe jam dictus* Agio *ſe obligaverunt in preſentia ducis ut ſi minime in ipſo conſtituto die eſſent parati ipſas res amitterent.* Appartiene queſto documento al DCCLXXVI. e ci fa vedere, che nel Gennajo di tal'anno era veſcovo di *Rieti* ſolamente eletto un certo *Agione*, di cui niuna menzione ſi trova negli autori ſtampati. A queſto *Agione* nel Decembre dell'anno ſuſſeguente era gia ſucceduto nel veſcovado il *Sinualdo* mentovato in queſte carte, onde qui molto bene ſi può ſupplire l'*Ughelli*, ed il farà a ſuo tempo il giudizioſo, e dotto P. *Fauſto Maroni delle Scuole Pie* nella bell'opera, che prepara de veſcovi d'*Italia*.

casalem in die transitus sui in ecclesia nostra *beati Jacinthi*. Modo vero ipse casalis apprehensus est per istum *Probatum* abbatem in M. S. MARIE pro quo nescimus. At contra respondebat *Probatus* abbas cum suis monachis. Casalis iste quem tu dicis nihil pertinet tibi nec potuit ipsum dare *Lupo* in ecclesia vestra B. *Jacinthi*. Sed ipsum casalem pater ipsius *Luponis Liutpertus* sibi apprehendit de publico idest de curte *Germaniciana* dum ibidem ipse per multos annos actor fuisset. Nos vero preceptum domni *Haistulfi* regis pre manibus tenemus. Sicut ipse rex suo tempore ipsam curtem *Germanicianam* cum hominibus casalibus & pertinentiis suis concessit in monasterio nostro S. MARIÆ. Et dum anno preterito in presentia istius domni *Hildeprandi* ducis *Agio electus* cum *Johanne* vicedomino & suis sacerdotibus nobiscum de causa ista altercarentur in tua domne *Hildeprande* presentia recordari potes qualiter inter nos judicaret ut ostenderet pars ecclesie *Reatine* hoc est ipse *Agio* cum suis sacerdotibus guadiam dedit ut si non essent in constituto parati aut cum testibus suis qui sciret qualiter illi *Propalatus* donatus fuisset aut preceptum ostenderent amitteret nobis ipsas causas. Quod nos prefatus dux recordati sumus omnia sicut abbas dixit. Et dum minime per tria constituta fuissent parati ipse electus cum suis sacerdotibus nobis mandavit quod nec testes haberet neque preceptum quod ostenderet. Iteratim quidem & modo. Iterum respondebat *Sinualdus* episcopus cum *Halone* vicedomino & cum suprascriptis sacerdotibus. Quamquam *Agio electus* minime consignare potuisset ut dicitis nos sic possumus consignare quomodo a multo tempore *Liutpertus* ipsum casalem per donum habuisset eumque *Propalatus* possedisset & sicut guadiam iteratim in presentia vestra modo in *Reate* constitutum posuimus habemus testimonia qui sciunt quomodo *Liutpertus* ipsum casalem *Propalato donatum* habuisset quia preceptum exinde minime habemus sed consignamus sicut a multo tempore possessum est per ipsum. Et in illis diebus castaldii qui erant potestatem habebant casalem donandi ex dono suo sine duce. At ubi in nostram qui supra adducti sunt presentiam ipsi testes *Sintarius* gastaldius fratres ipsius *Sinualdi* & *Lupo* comes de *Fir-*

Firmo & dum a nobis fuiſſent inquiſiti quid exinde ſcirent ipſi nobis dixerunt. Deus teſtis eſt quia nullo modo aliquid de causa iſta ſcimus. Poſt hec vero dum minime alios teſtes invenire potuiſſent tunc profeſſi ſunt ſupradicti ſacerdotes quia minime alios teſtes haberet tunc nos glorioſus dux inquiſivimus ſupraſcriptum epiſcopum & gaſtaldios noſtros jam prenominatos ſi talis ante tempora ipſa fuiſſet conſuetudo ut haberent licentiam judices ducatus iſtius abſque duce cuicumque homini donandi caſalem in integrum. At illi unanimiter dixerunt quia non excepto in modico terrulam aut caſellam abſque herede. Nam medium aut integrum caſalem non ſine palatio. Dum hec omnia ſupraſcripta a nobis duce epiſcopis & gaſtaldiis ſupraſcriptis taliter fuiſſent inquiſita juſtum nobis omnibus eſſe comparuit pro eo quod pars *Sinualdi* epiſcopi vel ejus ſupraſcripte civitatis *Reatine* ſacerdotes nec preceptum nec teſtes habuiſſent quos oſtenderent ut pars M. S. MARIE vel abbas qualiter ipſam curtem *Germanicianam* cum omnibus ſuis pertinentiis per ipſius regis conceſſum & in ejus precepto continebatur quod ſtatim ante nos relegi fecimus haberent & poſſiderent prenominatum caſalem *Balberianum* ſicuti ad eandem curtem pertinet in integrum & pars *Sinualdi* epiſcopi vel ejus ſacerdotes de hac cauſa tibi eſſent contenti & finitum eſt. Unde pro amputanda intentione omnium hujus notitiam judicatus ex juſſione ſupradicte poteſtatis & ex dicto *Dagarini* gaſtaldii ſcripſi ego *Auduin* notarius menſe Decembri per indictionem XV. ✝ ego in DEI nomine *Hildeprandus* glorioſus dux in hoc judicatum manu mea ſubſcripſi.

X.

X.

Baſſello di *Saſſone* offre due ſuoi figliuoli, ed alcuni beni al M. di *Farfa* l'anno DCCLXXVIII.

REG. FARF. N. 131.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Regnante domno noſtro *Karolo* viro excellentiſſimo rege *Francorum* atque *Langobardorum* anno regni ejus in *Italia* V. ſed & temporibus domni viriglorioſi *Hildeprandi* ſummi ducis ducatus *Spoletani* & viri magnifici *Rimonis* gaſtaldii civitatis *Reatine* menſe Junii per indictionem I. Ego *Baſſellus* filius cujuſdam *Saxonis* ſana mente & integro conſilio dono trado atque concedo in eterna traditione atque offero filios meos ideſt *Cunpertum* & *Arichiſium* cum omni ſubſtantia mea in M. S.DEI genitricis ſemperque virginis MARIE quod eſt poſitum territorio *Sabinenſi* loco qui dicitur *Acutianus* ubi venerabilis *Probatus* abbas eſſe videtur cuncte congregationi ipſius M. caſas vineas terras ſilvas poma prata olivas cultas vel incultas ubi ubi habere viſus ſum. Ideſt caſas meas & domos cultiles in *Octavo* (1) cum omnibus que ad ipſam caſam pertinent in integrum. Por-

(1) Nel R. F. n. 211. abbiamo una carta ſcritta nel M. di *Farfa* da *Opteramo* notajo *ab incarnatione domini noſtri* Jeſu Chriſti *anno* DCCCVIIII. *& auxiliante Domino anno VIII. imperii* Karoli *a* Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium atque per miſericordiam* Dei *regis* Francorum *anno* Deo *propitio XXXVIIII. & in* Hitalia *XXXVI ſeu & regnante domno* Pipino *filio ejus rege* Langobardorum *anno in* Dei *nomine XXVII. menſe Martii per indictionem III.* in cui *Spentone*, *Stazio*, e *Totone* figliuoli di *Lupone* gaſtaldo donano a *Benedetto* abate del ſuddetto M. varj beni, e fra queſti ſi legge *& terram noſtram quam habemus in* Octavo *que nobis in comparatione evenit quantum ibidem habemus in integrum unde nobis ibidem nihil reſervamus.* Erano i ſuddetti beni ſituati nelle maſſe *Nautona*, *Durano*, di S. *Cipriano*, e *In-*

Portionem meam *in Eciculis* in integrum in loco qui dicitur *Cangianus* que regitur per *Bibulum*. Seu in *Amiterno* casas massaritias IIII. que reguntur per *Guilefusum* & *Arecisium* &

N *Ana-*

e *Interocrina*. Ed in una carta scritta in *Rieti* da *Gaiderisio* notajo l'anno DCCCXIV. poiche ha la data *Hludovici divina ordinante providentia imperatoris augusti anno in* Christi *nomine XXV. mense Aprilis per indictionem VII.* si ha, che *Odelprando* figliuolo di *Maggiore* abitatore in *Ottavo* vendè a *Giovanni* abate di *Farfa* la vigna posta nel casale *Toraniano*, *ubi dicitur* Ilice *petias duas. Una petia est per mensuram pedis publici in longitudine pedes CX. per latitudine in uno capite pedes XL. in alio capite pedes CVIII. de una parte est vinea que fuit* Aliperti. *Caput & unum latus tenet in vinea ipsius M. vestri. Alia petia est per mensuram pedis publici per longitudinem pedes CV. per latitudinem in uno capite pedes XXIII. in alio capite pedes XVIII. unum caput tenet in vinea que fuit* Aliperti *de duabus partibus vinea suprascripti M. Ipse vinee pedem tenent in congrego suprascripti M.* R. F. n. 331. Un bel placito qui riporterò risguardante tutto questo luogo chiamato *Ottavo*: Sta nel R. F. n. 569.

In DEI nomine. Notitia judicatus pro futuri temporis causa memoranda qualiter in comitatu Reatino *intra civitatem ipsam in atrio episcopii* S. Marie *residebat* Arnostrus *missus domni imperatoris pro singulis hominibus justitia facienda vel deliberanda intentione ibique erant* Giso *judex* Corbo *judex* Dodo *judex* Petrus *archipresbyter* Azo *canonicus & cardinalis* Adam *presbyter & canonicus* Benedictus *presbyter & cardinalis & de primatis monachis domnus* Romualdus *prepositus & domnus* Berardus *decanus & domnus* Girardus *presbyter & monachus &* Petrus *abbas ex M. S.* Heleutherii *& laici homines* Richardus *&* Zarpho *&* Dodo *&* Ingezo *&* Azo *&* Seniorictus *&* Aifredus *vicecomes* Dato Guido Benedictus *&* Azo *judices* Hubertus Donadeus Arderadus *&* Tebaldus *& reliqui plures circumsedentes & stantes quorum nomina non memoramus. In istorum suprascriptorum presentia venit* Adam *prior de M. beate sanctaeque* Dei *genitricis virginis* Marie *quod situm est in loco qui dicitur* Acutianus *&* Petrus *monachus atque prepositus* S. Angeli *cum* Alkerio *advocato suprascripti M. qui ceperunt reclamare ad suprascriptum missum domni imperatoris domne facite nobis legem de* Petro *filio* Rainerii *& de* Rainerio *&* Temmario *&* Hugone *filiis* Temmarii *& de* Rainerio *&* Gezone *filiis* Rofredi *&* Homezone *filio* Adelberti *&* Rainaldo *filio* Claffani. *Deinde jussit venire illos ad placitum & venerunt. Tunc venerunt suprascripti monachi cum* Alkerio *advocato suprascripti M. & interpellaverunt ipsos homines dicentes. Audivimus quod vos vendissetis ipsas res de M. S.* Marie *que sunt in comitatu* Reatino *in loco qui nominatur* Octavus *que habent fines de uno latere usque ipsum rivum qui decurrit intra terram* Zarfonis *& venit in rigulaginem & in ipsam surcellam & in ipsam vallem & pervenit in ipsum collem de* Maccla longa *& pervenit in fossatum & per ipsum fossatum venit in viam antiquam & revertitur in ipsum fossatum intra terram* Zarfonis. *Infra suprascriptos fines vos prenominati dicatis vobis omnia pertinere. Responderunt pariter omnes & dixerunt. Quia infra suprascriptos fines nobis nihil pertinet nec pertinere debet & nunc in hoc placito judicate quod vobis placet. Dum talia audissent suprascripti judices judicaverunt*

ut

Anastasium & quendam *Justinulum*. Istas IIII. casas a presenti die in ipso sancto M. cum predictis filiis meis tradimus. Alia vero substantia mea suprascripta dum ego *Bassellus* advixero omnia in integrum in mea sit potestate usufruendi nam non alienandi. Iterum si coniux mea post meum obitum remanserit predicta omnia substantia mea in *Pitiniano* (1) usufruendi dum

ut refutassent suprascripti omnes ad domnum Adam *priorem &* Alcherium *advocatum suprascripti M. & refutaverunt & finierunt omnes suprascripti ipsas omnes suprascriptas res infra suprascriptos fines sicuti lex est. Et finita est causa. Et supermisit bannum* Arnostrus *missus domni imperatoris de ipsis suprascriptis rebus infra suprascriptos fines ut si quis invadere presumpserit componat de auro libras* XII. *medietatem camere domni imperatoris & medietatem predicto M. Ex dicto suprascripti missi regis & judicum & bonorum hominum hujus notitiam judicati scripsi post incarnationem domini nostri* Jesu Christi *anno millesimo* XXIII. *mense Maii per indictionem* IIII. *regnantis domni* Heinrici *imperatoris augusti in* Hitalia *anno* VIIII. ✠ *Signum manus* Arnostri *missi domni imperatoris qui ibi fuit & districtum fecit.* ✠ *Ego* Dodo *judex hujus brevis scriptor ibi fui & judicatum dedi* ✠ Zarfo *&* Guido *ibi fuerunt* ✠ Aifredus *ibi fui* ✠ Guido *&* Dato *ibi fuerunt* ✠ Senioritus *ibi fuit* ✠ Azo *ibi fuit.* ✠ Ingezo *ibi fuit.* ✠ Ingebaldus *ibi fuit* ✠ Hubertus *ibi fuit.*

(1) *Pitinianum* lo trovo mentovato in un testamento dell'anno DCCLXX. che si legge nel R. F. n. 88., ed è degno di essere interamente riferito.

„ In nomine domini *Dei* Salvatoris nostri *Jesu Christi*. Regnantibus dom-
„ nis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* filio ejus piissimis regibus anno regni eo-
„ rum *Deo* propitio XIIII. & XI. sed & temporibus domni *Theodicii* glorio-
„ si ducis ducatus *Spoletani* & viri magnifici *Hilderici* castaldii civitatis *Rea-*
„ *tine* mense Martii per indictionem VIII. Ego *Acerisius* filius cujusdam *Ste-*
„ *phani* spontanea voluntate mea cogitans quia humana fragilitas semper de-
„ bet de mortis repentine casibus cogitare ut sanus corpore & mente dispo-
„ nat que pro salute anime sue cognoscit utilia ut preparet sibi longum via-
„ ticum ut in refrigerio permaneat semper ne arguente divina jussione mentis
„ sue desideria non valeat explicare. Sed dum in hac vita est sic disponat
„ ut securus ambulet ne eum comprehendant tenebre. Quapropter ego qui
„ supra *Acerisius* dono trado atque concedo in eterna traditione pro remedio
„ anime mee & offero in M. beate *Dei* genitricis *Marie* quod situm est in
„ *Acutiano* vel ad cunctam congregationem M. ubi *Probatus* abbas esse vi-
„ detur idest portionem meam de casa ubi inhabito prope muros civitatis
„ *Reatine* cum ingressu curtis & horto omnia superius & inferius manentia
„ cum solamento suo. Simul & casam vetus quam habeo comparatam a *Si-*
„ *cualdo* & *Hisemundo* clerico cum terris & accesionibus suis simul & terras
„ vineas prata pascua silvas ripas paludes oliveta casas colonicias vel pecu-
„ liares arbores fructiferas vel infructuosas cum familiis liberis pro liberis
„ servis pro servis meam portionem qualiter nobis pertinent nobisque servie-
„ runt sive in *Narnate* sive in *Sabinis* sive in *Marsis* sive in *Interocro* sive in

„ *Pi-*

dum advixerit teneat non alienandi. Poſt meum vero & illius diſceſſum omnia mea ſupraſcripta ſubſtantia in jus & poteſtatem ipſius M. deveniat. Excepto quod in hac carta minime fecimus

N 2 quia

,, *Pitiniano* cum portione de eccleſia beati *Gregorii* quantum in eodem loco ,, habere videor tam de comparatione quam de acquiſito vel prope civitatem ,, *Reatinam* vel in *Orbana* ſuptus viam & ſuper viam & in *Quintiliano* vel ,, ubi ubi habeo meam portionem excepto quod ſi alicui de iſta mea ſub- ,, ſtantia ante per cartas contuli. Nam alia omnia mee portionis ſuperius ,, ſcripta a preſenti die pro remedio anime mee vel parentum meorum of- ,, fero trado in M. S. *Marie* ſub ea videlicet ratione ut dum ego qui ſupra ,, *Accriſius* advixero omnis mea portio in mea ſit poteſtate uſu fructuandi & ,, meliorandi non alienandi licentiam habiturus. Poſt meum vero diſceſſum ,, omnia ſicut ſuperius diximus in jus & poteſtatem S. *Marie* veniant ut mihi ,, in futuro ſeculo ſit remedium. Familia vero mea que mihi infra caſam ,, deſervivit tam maſculorum quam feminarum volo ut ſint liberi qualiter ,, carta eorum continet. Peculia vero mea hoc eſt cavalli jumenta pecora por- ,, ci vel quecumque intrinſecus in die obitus mei inventa fuerint omnia in ,, M. S. *Marie* veniant excepto quod ſi exinde aliquid per cartas alicui de- ,, dero. Portionem meam quam habeo in *Spolete* tam in edifitiis quam in ,, terris vineis pratis paſcuis ſilvis cultis vel incultis quecumque infra ter- ,, ritorio *Spoletano* habeo volo atque decerno ut *Vrſa* & *Stephania* germane ,, mee una cum portione de eccleſia S. *Petri* diebus vite earum habeant poſ- ,, ſideant regant uſufructuariarum nomine ſub cura tamen & defenſione vel ,, ordinatione abbatis qui pro tempore fuerit in M. S. *Marie* in *Acutiano*. ,, Poſt earum vero diſceſſum de corpore omnes ipſe res quas in *Spoleto* ha- ,, bere videor mee portionis in jus & poteſtatem S. *Dei* genitricis *Marie* de- ,, veniant in *Acutiano* excepto quod ſi exinde alicui antea per cartas ali- ,, quid contuli. Hec omnia ſuperius comprehenſa quecumque in ſupraſcripto ,, M. contuli dum ego advixero in mea ſit poteſtate uſufructuandi nam non ,, alienandi ſed culctandi & meliorandi. Poſt meum vero diſceſſum omnia ,, ſicut in hoc teſtamento ſcripta ſunt in jus & poteſtatem in eternum M. S. ,, *Dei* genitricis *Marie* in *Acutiano* deveniant ut mihi peccatori futuro in ſe- ,, culo *Dei* genitricis interceſſionibus ad remedium meorum proficiant pecca- ,, torum. Quatinus ab hac die firmum & ſtabile ſit donum noſtrum in ip- ,, ſo ſancto M. & neque a nobis neque ab ullo herede poſteroque noſtro ,, aliquando contradicatur ſed omni tempore ſtabile permaneat in ipſo vene- ,, rabili loco. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta. ✠ Ego *Acce- ,, riſius* in hoc teſtamento a me facto manu mea propria ſubſcripſi ✠ Ego ,, *Alefridus* caſtaldius rogatus ab *Accriſio* in hoc teſtamento teſtem me ſubſcrip- ,, ſi ✠ Ego *Lupo Mazoſcanus* rogatus ab *Accriſio* in hoc teſtamento teſtem ,, me ſubſcripſi ✠ Ego *Teudemundus* actionarius rogatus ab *Accriſio* manu ,, mea ſubſcripſi ✠ Ego *Gotifredus* rogatus ab *Accriſio* in hoc teſtamento manu ,, mea ſubſcripſi ✠ Ego *Lupo* vir illuſtris rogatus ab *Accriſio* teſtem me ,, ſubſcripſi ✠ Ego *Fulcoaldus* actionarius rogatus ab *Accriſio* in hoc teſtamen- ,, to pro ignorantia literarum ſignum ſancte ✠ crucis feci ✠ Ego *Stephanus* ,, notarius ſcriptor hujus teſtamenti poſt teſtium roborationem complevi ,, & dedi.

quia donavimus filiabus noſtris in *Capita* caſale qui dicitur *Bezenanus* in integrum & in *Poptiano* portionem noſtram in integrum & caſam meam intra civitatem *Reatinam* & *Oliano* (1) clauſuram meam in integrum . Iſta IIII. loca ad filias noſtras dedimus & *Proculum* colonum meum cum portione ſua & cum filiis ſuis poſt obitum meum & alios ſervos meos vel ancillas quos per cartas liberos dimiſero liberi permaneant. Quatinus ab hac die firmum & ſtabile ſit donum noſtrum atque offerſio in ipſo ſancto M. & neque a nobis neque ab ullo herede poſteroque noſtro aliquando contradicatur ſed omni tempore ſtabile permaneat quia pro remedio anime mee predictam meam ſubſtantiam in ſupraſcripto M. tradidimus poſſidendam . Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta . Signum ✝ manu *Baſſelli* qui hanc cartam fieri rogavit . ✝ Ego T*eudemundus* manus mea. ✝ Ego *Godifredus* m. m. ✝ Ego *Alaiſius* m. m. ✝ Ego *Remiciſius* m. m. ✝ Ego *Gaideriſius* m. m. ✝ Ego *Leo* m. m. ✝ Ego *Stephanus* notarius ſcriptor hujus carte poſt omnes complevi & dedi .

XI.

(1) *Oliano* lo trovo mentovato in una carta ſcritta da *Optramo* notajo nel M. di *Farfa* l' anno DCCCIX. poiche la data è *ab incarnatione domini noſtri* Jeſu Chriſti *anno* DCCCVIIII. *& auxiliante domino anno* VIIII. *imperii* Karoli *a* Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium atque per miſericordiam* Dei *regis* Francorum *anno* Deo *propitio* XXXVIIII. *& in* Hitalia XXXVI. *ſeu & regnante domno* Pipino *filio ejus rege* Langobardorum *anno in* Dei XXVII. *menſis Martii die* XVI. *per indictionem* III. Quivi i già mentovati *Spentone* , *Stazio* , e *Totone* fra vari beni , che donano al M. ſudto vi ſi trova ancora enunciato : *Et terras & vineam in* Oliano *que fuerunt colonie tres una colonia fuit cujuſdam* Lanulii *& alia colonia fuit cujuſdam* Liuduli *& tertia colonia fuit cujuſdam* Gemoli . R. F. n. 212.

XI.

Cambio di beni fatto trà *Mauroaldo* abate di *Farfa*, ed *Usualdo* abate di S. *Salvatore* di *Rieti* l' anno DCCXCIV.

REG. FARF. N. 176.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Regnantibus domnis noſtris *Karolo* & *Pipino* filio ejus viris excellentiſſimis regibus *Francorum* & *Langobardorum* ac patritiis *Romanorum* anno regni eorum in *Hitalia* *Deo* propipio XXI. & XIIII. menſe Auguſti per indictionem II. Previdentes atque congruis compenſantes compendiis optime placuit inter virum venerabilem *Mauroaldum* abbatem de M. S. MARIE ejuſque congregationem quod ſitum eſt in territorio *Sabinenſi* loco qui dicitur *Acutianus* nec non domnum *Uſualdum* itemque abbatem M. S. SALVATORIS (1) vel cunctam congregationem ip-ſius

(1) Il *Mabillone* all' anno 790. ne ſuoi annali penſa, che *Uſualdo* mentovato in queſta carta foſſe abate di S. *Salvatore* nel *Monte Amiato* preſſo *Chiuſi*, ma da queſta carta ſi rimane certi, ch' egli non avea che far nulla con quell' inſigne M. Il *Muratori* l' ha pubblicata nelle note al cronico di *Farfa* col. 355. T. II. p. II. ſcrip. rer *Ital.* ove malamente ſi legge *Rojandus* in vece di *Bojando*. La più antica notizia, che noi abbiamo di queſto M. è dell' anno DCCLII. in una carta, che ſtimo bene di riportare quì intera come ſta nel R. F. n. 38.

„ In nomine domini *Dei* Salvatoris noſtri *Jeſu Chriſti*. Regnante domno noſtro „ *Haiſtulfo* viro excellentiſſimo rege anno feliciſſimi regni ejus in Dei nomine IV. „ & viri magnifici *Probati* gaſtaldii civitatis *Reatine* menſe Novembris per indi- „ ctionem VI. Ideo conſtat me *Teudonem* monachum de M. S. *Salvatoris* vendi- „ diſſe & vendidimus tradidiſſe atque tradidimus per conceſſum & conſenſum „ domni *Adſt: aldi* abbatis & cuncte congregationis M. S. *Salvatoris* vobis vene- „ rabili domno *Fulcoaldo* abbati de M. S. *Dei* genetricis *Marie* in territorio *Sa-* „ *binenſi* caſalem qui dicitur *Longitia* & ubi reſidet *Felix* & *Alo* ſeu ipſum pre- „ dictum caſalem cum caſis vineis terris olivis cultis vel incultis ſeu ſilvis ip- „ ſum ſupraſcriptum caſalem in integrum tradidimus poſſidendum ad pretium „ placitum & diffinitum & in preſenti acceptum quod mihi bene complacuit ar- „ genti libras viginti. Decem libras opere factas & decem libras fractas ſeu

„ ſer-

ſius M. quod ſitum eſt in territorio *Reatino* loco qui vocatur *Letenandus* ſive *Bojandus* ut inter ſe concambium pro utilitate partium ambarum facere deberent quod & fecerunt. In primis

„ ſervos & ancillas & omnia mobilia quecumque ad ipſum caſalem pertinent
„ & nos hactenus poſſedimus cum omni integritate ipſum caſalem vobis tradi-
„ dimus poſſidendum & quicquid de ipſo caſale facere volueritis in omnibus
„ firmiſſimam habeatis poteſtatem faciendi. Credimus quod neceſſarium mini-
„ me ſit ſed nobis complacuit ut pro rei totius firmitate hoc inſerere debea-
„ mus. Quod ſi aliquando ego ipſe vel aliquis de heredibus meis vel queli-
„ bet appoſita perſona contra hanc venditionem a nobis factam ambulare aut
„ aliquid reſubtrahere voluerit vel preſumpſerit vendicare non valeat. Inſuper
„ partibus monaſterii ſancte *Marie* quod ſitum in *Acutiano* argenti libras qua-
„ draginta componere debeat & hec venditio omni tempore firma & ſtabilis
„ permaneat. Unde pro firmitate ipſius ſacri M. *Gudepertum* notarium ſcriben-
„ dum poſtulavimus & teſtibus a nobis rogatis optulimus qui ſupter ſignum
„ ſancte crucis fecerunt. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcrtpta.
„ Feliciter. ✠ Ego *Eudo* in hac venditione a nobis facta manus meas pro-
„ prias ſubſcripſi † Ego in *Dei* nomine *Adroaldus* abbas conſenſi & ſubſcripſi
„ † In *Dei* nomine *Anaſtaſius* indignus presbiter & monachus ſubſcripſi. †
„ In *Dei* nomine *Nonnus* etſi indignus monachus ſubſcripſi Signum †
„ *Anſualdi* filii ejus. † Signum † manu *Godualdi* filii ejus † Ego *Picco* vir
„ illuſtris rogatus ab *Eudone* manus meas proprias & teſtem me ſubſcripſi: Si-
„ gnum † manu *Taciperti* ulditoris teſtis. Signum † manu *Spentonis* actio-
„ narii teſtis. Sgnum † manu *Audualdi* ſculdhoris teſtis. Signum † manu *Teu-*
„ *deperti* ſcarionis teſtis. Signum † manu *Hiſemundi* teſtis. Signum † manu
„ *Teudemundi* teſtis. Signum ✠ manu *Rimonis* teſtis. Signum † manu *Hittonis*
„ teſtis. Signum † manu *Raciperti* teſtis. Signum † manu *Anſefridani* medici
„ teſtis. Signum † manu *Valerini* actionarii teſtis. Signum † manu *Nandonis*
„ teſtis. Signum † manu *Adonis* teſtis. Signum † manu *Taurilli* ſcarionis
„ teſtis.

Un altra notizia di queſto M. l' abbiamo in una carta dell' DCCCVII. La qual pure merita di eſſere riferita intera: Sta nel R. F. n. 221. ed è la ſeguente.

„ In *Dei* nomine. Notitia brevis memoratorii qualiter acta eſt cauſa inter
„ *Leuſonum* abbatem M. domini & *Salvatoris* ſiti *Baugiano* cum advocato ſuo
„ *Anſifredo* & cum ſuis monachis nec non & inter *Benedictum* abbatem M.
„ ſancte *Dei* genitricis *Marie* territorii *Sabinenſis* ſiti in *Acutiano* & cum *Scap-*
„ *tolfo* advocato ſuo & cum ſuis monachis in preſentia *Leonis* ſculdhoris *Spen-*
„ *tonis* *Joſeph* *Stephani* archipresbyteri *Conſtantini* & *Gaudiperti* de ſubſtantia
„ cujuſdam *Palumbi* filii cujuſdam *Teudualdi*. Ubi dicebat *Leuſonus* abbas
„ cum advocato ſuo *Anſefrido* & cum ſuis monachis. Ecce cartula quam in
„ M. domini & *Salvatoris* *Palumbus* fecit de omni proprietate ſubſtantie ſue
„ pro anima ſua. Ad hec reſpondebat *Benedictus* abbas & *Scaptolfus* advocatus
„ ejus cum ſuis monachis & cartula quam in M. Sancte *Dei* genitricis *Marie*
„ *Palumbus* cum fratre ſuo *Anſeramo* & cum genitrice ſua *Alla* pro anima ſua
„ de omni proprietate ſubſtantie ſue fecit. Et dum ipſe ambo cartule relecte
„ fuiſ-

mis dedimus nos a parte S. MARIE partibus S. SALVATORIS portionem de Ecclesia S. *Pastoris* in *Quinto* quantum nobis ibidem pertinet in ipsa ecclesia *S. Pastoris* portionem de *Gualefrido* & *Tanfrida*. Sive altarium muros fundamenta ecclesie & in ipsa curte casas vineas prata terras arabiles & cultum vel incultum & arbores & quantum ibidem suptus viam *Salariam* usque in rivum & usquequo pervenit in finem de terra *Palumbi* quantum nobis de dote ipsius ecclesie vel de acquisito ejusdem ecclesie *S. Pastoris* suptus viam *Salariam* usque in rivum & usque in gualdum nostrum qui est suptus ipsam ecclesiam & usque in terram *Palumbi* quantum nobis ibidem pertinet portionem de ipsa ecclesia vobis a die presenti tradimus possidendum. Excepto illam terram que est prope casam *Teudaldi* que fuit de substantia *Gualefridi* & *Tanfride* & excepto illam petiam quam a *Sindeperto* comparavimus. Similiter dedimus nos a parte S. SALVATORIS ad partem S. *Marie* pro illa ecclesia terram per mensuram modiorum undecim in *Valle Tybe* in *Valle Majori*. In pede de *Ginistreto* in pla-

„ fuissent in presentia suprascriptorum judicum cartula illa quam ipse *Palumbus* cum *Alla* genitrice sua & cum fratre suo *Anseramo* in M. *S. Marie* fecerat de omni proprietate substantie sue anterior erat a diebus *Guinichisii* ducis & *Luponis* gastaldii & illa alia carta quam *Leusonus* abbas ostendebat quam in M. domini & *Salvatoris* ipse *Palumbus* fecerat de sua portione posterior erat a die *Hilderici* gastaldii. Et dum ipsi suprascripti iudices talia recognovissent per ipsas cartulas renuntiaverunt *Leusono* abbati & *Ansifrido* advocato ejus ut sibi de hac causa quiesceret & pars M. S. *Dei* genitricis *Marie* & *Benedictus* abbas haberent & possiderent sicut & antea usque dum possederant & ipsa carta anterior continebat. Acta est hec causa ad S. *Angelum* foris *Pontem* in presentia suprascriptorum judicum in mense Aprilis per indictionem XV. Hoc breve scripsi ego *Opteramus* notarius. † Ego *Leo* sculdhor interfui. † Ego *Spento* ibi fui † Ego *Stephanus* archipresbiter interfui. † Ego *Joseph* interfui. † Ego *Gudipertus* interfui. † Ego *Constantinus* interfui.

Ho detto che questo documento appartiene all' anno DCCCVII. poiche l' abate *Benedetto* incominciò a governare il M. di *Farfa* l' anno DCCCII. quando correva l' indizione X. e terminò l' anno DCCCXVI. in cui correva l' indizione IX. Sicchè una sola indizione XV. potè correre nel tempo del suo regimento, cioè quella, che cadde nell' anno DCCCVII. Anche questo *Leusono* abate di S. *Salvatore* di *Rieti* è stato giudicato dal *Mabillone* abate di *S. Salvatore* di Chiusi, allorchè ne parla ne' suoi annali agli anni DCCXC. ed DCCCXVI. e ciò, poiche questo nostro immortale annalista niuna notizia ebbe mai del M., di cui fin qui abbiamo parlato.

plano terram modiorum novem & ſemodialem hoc eſt quantum ibidem a parte *Gualderami* habuimus & de acquiſito ipſius ecclesie *S. Paſtoris* ſive quantum in ipſo loco cum domno *Alefrido* (1) epiſcopo concambiare debemus. Et ſi ipſum cambium minime facere potuerimus aliud tantum de terra ad ſimile illius vobis in congruo veſtro dare debeamus. Et quod in ipſo loco minime habuimus unde vobis dare potuiſſemus dedimus vobis in alio loco ſuper illa cauſa veſtra de *Gualefrido* & *Tanfrido* in illo colle quantum nobis portionis ibidem a *Gualderamo* venit. Et pro dote ipſius ecclesie dedimus vobis terram noſtram circa ipſam caſam veſtram quantum in ipſa clauſura habemus quod ſubjungit a rivo uſque viam publicam cum ſolo ipſius caſe que fuit *Gualderami*. Et in alia clauſura minori juxta ſupraſcriptum collem ante ipſam caſam veſtram portionem noſtram quantum ibidem habemus quod nobis a *Gualderamo* contingit in ambabus clauſuris vel in ſupraſcriptis locis vobis a die preſenti tradimus poſſidendum una cum arboribus eorum. Unde duas cartulas uno tenore conſcriptas inter nos fecimus. De quo promittimus de utriſque partibus propriam partem defendere & invicem firmiter promittimus ipſum cambium permanere & ſi qua pars removere voluerit componat parti altere auri mancoſos XX. & carte ambarum partium in ſua permaneant ſtabilitate. Actum in M. S. MARIE ubi ambarum partium abbates preſentes eſſe videbantur menſe & indictione ſupraſcripta. ✝ In DEI nomine ego *Huſualdus* etſi indignus abbas in hac carta a nobis facta manus mea. ✝ Ego *Frodipertus* presbiter & monachus m. m. ✝ Ego *Leofanus* presbiter & monachus m.m.

(1) Queſto veſcovo *Alefrido*, che il *Muratori* chiama più volentieri *Godefrido*, era probabilmente veſcovo di *Rieti*. Nelle note al documento X. ho moſtrato che nella ſerie de veſcovi di *Rieli* fatta dall' *Ughelli* ſi dee dopo *Iſemondo* che fioriva l'anno DCCLXXIII. riporre *Agione*, e poi *Sinualdo*, che vivea l'anno DCCLXXVII. Ora da queſta carta ſi conoſce, che fra *Sinualdo* e *Colono*, che fu cognito all' *Ughelli* ſuddetto, il quale con la teſtimonianza del *Baronio* lo colloca all' anno DCCCLIII. ſi dovrà inſerire queſto *Alefrido*, ch' egli non ſeppe, e fiorì nell' anno DCCXCIV. Quante lacune rimangono tuttavia nella cronologia de veſcovi *Reatini*! Le ſole carte ſono quelle, che poſſono riempirle, giacche l'iſcrizioni ſervono perciò molto più di rado.

m. m. ✝ Ego *Johannaccius* diaconus & monachus consensi & m. m. ✝ *Theudipertus* diaconus & monachus consensi & m. m. ✝ Ego *Theoprandus* presbiter & monachus consensi & m. m. ✝ Ego *Fulco* diaconus & monachus consensi & m. m. ✝ Ego *Johannes* subdiaconus & monachus M. S. MARIE scriptor hujus charte per consensum ambarum partium scripsi & subscripsi.

XII.

Donazione di beni nella massa di *Cicoli* fatta da *Grifo* al M. di *Farfa* l' anno DCCCXIV. ovvero DCCCXV.

REG. FARF. N. 230.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI *Ludogvico* serenissimo augusto a *Deo* coronato magno & pacifico *Romanum* gubernante imperium anno ejusdem I. seu & regnante domno *Bernardo* rege *Langobardorum* anno ipsius in *Dei* nomine II. sed & temporibus *Guinichisii* (1) ducis ducatus *Spoletani* anno ducatus ejus *Deo* propitio XX. mensis Novembris die VIII. per indictionem VIII. Ego *Grifo* filius cujusdam *Tacolfi* nullo me cogente neque vim faciente nisi bona & spontanea voluntate mea pro remedio anime mee dono trado atque concedo in eterna traditione a die presenti in M. S. *Dei* genitricis semperque virginis MARIE sito in *Acutiano* territorii *Sabinensis* ubi vir venerabilis *Benedictus* (2) abbas presens

O esse

(1) *Guinigiso* o *Guinichis* successe nel ducato di *Spoleti* al duca *Ildebrando* l' anno DCCLXXXIX. Racconta *Eginardo* [Annal. Franc.] che questi *jam senio confectus*, si fece monaco, e che poco dopo morì succedendogli nel ducato *Suppone* conte di *Brescia*. Avvenne ciò l' anno DCCCXXII.

(2) La cronica di *Farfa* fa un bell' elogio a quest' abate: dice *Undecimus denique huic M. prefuit pater vir venerabilis* Benedictus *qui in eis, que ad* Deum *pertinet valde extitit devotus, & in exterioribus ornamentis, que ad cultum ecclesie utilia videntur, ita ut in libris, & in altaris vestibus, atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, & usque ad presens ex parte*

appa-

eſſe videtur. Ideſt clauſuram noſtram *ad Petianum* quantum mihi ab *Halone* & *Alefrido* & *Alerona* in comparatione & in cambio venit. Unum latus a congrego *Ragifredi* & aliud ſecus ter-

apparet. Rexit quoque hoc cenobium annis X. *menſibus V. diebus IIII. obiit in pace III. idus Auguſti*. Fra le carte appartenenti a queſt' abate inſigni ſono le ſeguenti. Agl' VIII. di Gennajo *Rodorico* figliuolo di *Alarico* donò al M. ſuddetto la ſua porzione della chieſa di *S. Stefano*, e la metà della corte, e gualdo *ibidem ad S. Stephanum*, ed ai XIV. dello ſteſſo meſe *Rodoperto* figliuolo dello ſteſſo *Alarico* gli donò l'altra metà de ſuddetti beni: Ambedue gli ſtrumenti furono ſcritti in *Rieti* da *Iſemondo* notajo *ab incarnatione D. N.* Jeſu Chriſti *anno DCCCVIII. &* Karoli *a* Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium anno VIII. atque per miſericordiam* Dei *regnantis in* Francia *anno XXXVIII. & in* Italia *XXXVI. ſeu & regnante domno* Pipino *filio ejus anno regni* Langobardorum Deo *propitio XXVIII. menſis Januarii die VIII.* [*& XV.*] *per indictionem* I. R. F. n. 203. 204. L' anno DCCCXI. alla preſenza di *Guinichiſio* duca di *Spoleti*, e d' *Iſemondo* veſcovo di *Rieti*, e d' altri fu agitata controverſia fra *Chiariſſimo* da una parte, e *Ittone* prete, e monaco di *Farfa* dall' altra, ſopra un terreno del M. appartenente pure allo ſteſſo duca *Guinichiſio*, ch' eſſo *Chiariſſimo* avea occupato *in caſa* Perote *malo ordine & contra rationem & ipſa ſignata cappilavit*. Scaptolfo era l' avvocato del M. e *Leone* ſculdore quei, che agiva per lo duca. Finalmente il veſcovo *Iſemondo* ſentenziò contra *Chiariſſimo*, e ſcriſſe il giudicato *Opteramo* notajo *temporibus domni* Karoli *imperatoris anno imperii ejus in* Dei *nomine X. in menſe Januarii per indictionem* IIII. R. F. n. 214. L' anno DCCCXII. *imperante domno* Karolo *piiſſimo principe auguſto a* Deo *coronato magno imperatore anno* Deo *propitio imperii ejus XIII. atque domni noſtri* Leonis *ſummi pontificis & univerſalis pape in ſacratiſſima ſede B.* Petri *apoſtoli anno XVIII. menſe Maii indictione VI.* riſedendo il medeſimo pontefice nel ſacro palazzo *Lateranenſe*, ed eſſendo ivi *Giovanni*, e *Teſtaldo* veſcovi, *Teodoro* nomenculatore, *Giorgio* bibliotecario, *Gemmoſo* veſtariario, *Albinino cujuſdam Lori*, ed *Agiprando* cubiculari, *Nardo*, *Raccucio*, e *Nanningo* di *Viterbo* riclamò *Mauro* di *Suabino* di *Caſtro* contro *Benedetto* abate di *Farfa*, perche riteneſſe alcuni beni nel territorio di *Viterbo* ed in *Toſcana*, che erano ſtati di *Aimone*, e di *Anſetruda* conjugi, i quali furono genitori di *Anaſtaſia* ſua ſuocera pretendendo, che ne doveſſe eſſere erede *Idelberga* ſua moglie. Ma l' abate oppoſe, che *Aimone* col ſuo figliuolo *Pietro* erano ambedue entrati, e morti nel M., cui aveano que' beni offerto, alla qual coſa replicò *Mauro*, che *Pietro* era morto *infra aetatem*, e che *Aimone*, il quale ſopraviſſe *guarengangus homo fuit & cum filia ſua* Anaſtaſia *remanſit*, la quale ſecondo il tenore dell' editto non potea eſſere privata di eredità. Finalmente *per abſolutionem domni* Leonis *pape* vennero a convenzione, e *Benedetto* abate conceſſe a detti conjugi il caſale *Ceſariano* confinante con i caſali *Terentiliano*, *Caziano*, *Agellula*, e *Cornuziano*. Queſto placito è uno di quei, che moſtrano, gl' imperadori non eſſere ſtati ſoli in queſti tempi a tenere in *Roma* giudizio, ed eſercitare atti di ſovranità R. F. n. 116. In una carta ſcritta da *Opteramo* notajo *ab incarnatione D. N.* Jeſu Chriſti *anno DCCCXIIII.*

&

terram que mihi ab *Agimundo* evenit. Unum caput tenentem in *Rivo* & aliud in *Carraria*. Et medietatem vinee quam ibi habemus. Unum caput tenentem in *Salaria* & aliud in vinea S. *Laurentii*. Unum latus in *Carraria*. Ipsam medietatem ipsius vinee in integrum & pratum nostrum in congrego ipsius M. quod habuimus ad *Gualdum novum* in integrum & casam coloniciam unamque regitur per *Bonaldum* & *Petruciolum* in massa *Ciculana* fundo *Stenaciano* quam mihi *Corvinus* de sua portione vendidit in integrum. Ista omnia suprascripta a die presenti in ipso sancto M. dono possidenda ut ab hac die firmum & stabile sit in ipso S. M. donum nostrum & nullo unquam tempore liceat nolle quod semel volui sed semper firmissimum permaneat. Actum in *Reate* mense indictione suprascripta ✝ Ego *Grifo* in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✝ Ego *Agemun-*

& auxiliante domino anno XIIII. imperii Karoli a Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium atque per misericordiam* Dei *regis* Francorum *Deo propitio anno XLIIII. & in* Italia *XI. mensis Julii die XVIII. per indictionem VI.* veggiamo, che *Elena ancilla Dei*, cioè monaca chiede a *Benedetto* abate, che de beni i quali già gli avea ceduti si contenti di riconcederle *sub benefitiali ordine* vita sua durante cinque coloni con le loro famiglie *in casa Perote*, ed il casale *Agello* con questo, ch' essa in ogn' anno nella messa di S. *Maria* ai XV di Agosto gli pagherà di pensione soldi tre *in argento vel pannis* R.F.n. 219. Non so poi a quale anno precisamenre appartenga la seguente carta che sta ivi n. 225.

„ In *Dei* nomine notitia brevis memoratorii facta qualiter direxit *Ginichisius* „ dux missum suum nomine *Merualdum* in *Reatem* ut retraderet molinum suptus portam *Interocrinam* in illo filo mediano quod fuit antea de S. *Georgio* „ & apprehendidit ipse *Merualdus* idem molinum per assem de ostio ejus & retradidit illud ad partem M. & investivit de ipso molino *Quelantum* monachum & prepositum S. *Angeli* & *Baroncionem* monachum & prepositum M. „ S. *Georgii* & factum est in presentia *Hisemundi* episcopi stante ibidem domno *Benedicto* abbate cum aliis suis monachis qui ipsum molinum fecit recipere & *Scaptolfo* advocato suo. In presentia *Spentonis* & *Statii Teudiperti* „ sculdoris *Ursonis* filii *Teudemundi Gaidonis Darii Johannis* filii *Gregorii* & „ *Unelahi* & *Petri* filii *Sindolfi*. † Ego *Spento* interfui. † Ego *Scaptolfus* interfui. „ † Ego *Statius* interfui. † Ego *Joseph* interfui. † Ego *Gaido* interfui. † Ego „ *Petrus* interfui. † Ego *Johannes* interfui. † Ego *Opteramus* notarius hoc breve „ scripsi & interfui. Quindi possiamo conoscere il vero tempo, in cui *Isemondo* vescovo risedette nella cattedra di *Rieti*. Poco sopra abbiam veduto ch' egli fioriva nell' anno DCCCXI. sicchè quell' *Isermondo* presso l' Ughelli dell' anno DCCLXXIII. o è differente da questo, o è vescovo di altra sede creduto di *Rieti* per errore scorso in quella carta di donazione, ch' egli riporta, la quale è senza dubbio ripiena di molti sbagli.

mundus manus mea. ✝ Ego *Mourus* m. m. ✝ Ego *Optatus* testis sum. ✝ Ego *Audualdus* testis sum. ✝ Ego *Gisolfus* testis ✝ Ego *Hisemundus* notarius scriptor hujus carte complevi & dedi.

XIII.

Teudiperto gastaldo degl' *Equicoli* restituisce la corte in *Pitte* al M. di *Farfa* l' anno DCCCXXI.

REG. FARF. N. 278.

BReve memoratorium qualiter venit *Teudipertus* gastaldius de *Ecciculis* per jussionem missorum domni imperatoris *Hludovici* idest *Adelramni* & *Adelardi* & *Leonis* seu *Guinichisii* ducis & retradidit ad partem M. S. *Marie* seu domni *Ingoaldi* (1) abbatis ejusdem M. seu *Mansionem* advocatum curtem in

(1) Bellissimo elogio si fa a quest' abate nel C. di *Farsa*, poiche narra: „ Duodecimus abbas extitit hujus loci religiosissimus *Ingoaldus* benignissimus „ per omnia atque strenuus sicut in quibusdam privilegiis hujus cenobii ac- „ quisitis invenitur in quibus denique apertissime cognoscitur quod zelo Dei fer- „ vens in spiritualibus atque mundanis rebus suo M. pertinentibus aliquo mo- „ do incontaminatum & inreprehensibilem omnibus se ostendebat. Obiit ve- „ ro septimo kal. Aprilis „ Governò il M. *Farfense* intorno a XVII anni incominciando a comparire l' anno DCCCXVI. e continuando fino al DCCCXXIX. L' anno DCCCXIX. *mense Junii per indictionem XIII. anno domni* Hludovici *imperatoris VI.* Ingoaldo riconcesse a *Guisperga sanctimonialis femina filia cujusdam Hilderici* di *Rieti* figliuolo di *Audolfo* la chiesa di S. *Agata ad Arces* presso *Rieti* sua vita durante, la quale esso *Ilderico* con la sua moglie *Gutta* aveano donata al M. di *Farfa* riserbatosene l' usofrutto pe 'l tempo della lor vita: Oltre l'abate si sottoscrivono *Gunsiberto* monaco, *Ilderico* chierico, *Aelmondo*, *Beniamino*, e *Leone* preti, e monaci, *Ildeprando*, e *Giovanni* monaci. R. F. n. 261. Oltre i molti diplomi pontificij, ed imperiali, che *Ingoaldo* ottenne in favore del suo M. quattro n' ebbe l' anno DCCCXX. nel medesimo giorno da *Ludovico* pio imperatore. Col primo di essi spediti tutti: Macedo *ad vicem* Fridugisi *recognovi. Datum* IIII. *kalendas Maii anno* Christo *propitio VII. imperii domni* Hludovici *piissimi Augusti indictione* XIII. *Actum* Aquisgrani *palatio regio. In* Dei *nomine feliciter* comanda, che i monaci, e gli offerti fuggitivi dal M. di *Farfa*, in qualunque luogo si ricoverassero potessero essere dall' abate ripresi R. F. n. 262. Col secondo si confermano i beni del M. ed i suoi privilegi secondo le antiche carte

in *Pitte* cum omnibus ad eam pertinentibus ubi ubi per ſingula loca vel vocab: la *Maurica* & *Gemmulus* in ipſa maſſa habere viſi ſunt ſeu ad ſuam manum poſſederunt omnia ei ipſe *Teu-*

carte di conceſſioni R. F. n. 264. Il terzo conferma una concordia già ſtabilita fra queſt' abate, e *Sigualdo* veſcovo di *Spoleti* in un placito tenuto da *Ettone* veſcovo, *Anſegiſo*, abate, e *Geraldo* conte meſſi imperiali nel ducato *Spoletano*. La controverſia era nata fra que' due per la chieſa di S. *Marco* evangeliſta poſta preſſo le mura di *Spoleti*, e per la chieſa del *Salvatore* col ſuo anneſſo ſpedale. *L' Ughelli* circa il tempo del veſcovado di *Sigualdo* dice ſolo, che fiorì l' anno DCCCXIV. R. F. n. 265. Il quarto diploma contiene ſolo una conferma degli antichi privilegi R. F. n. 266. L' anno DCCCXXIII. nel palazzo di *Spoleti* tenendo ragione *Leone* vaſſo imperiale alla preſenza d' *Ilpidiano*, *Aldone* di *Furcona*, *Rimone* figliuolo di *Giuſeppe*, *Ageriſio* gaſtaldo, *Benedetto* ſcabino di *Spoleti*, *Gattario Dagiprando*, e *Giovanni* notaj, ſi preſentò *Ingoaldo* con *Ilpiano* avvocato del M. lagnandoſi di *Guinichiſio* vaſſo dell' imperatore figliuolo della buona memoria di *Guinichiſio* duca, perche contro ogni ragione foſſe entrato nella corte di *Nanciano ſine Camertule* donata da *Gualcario* al M. e n' aveſſe portato via ciò, che vi trovò dentro. *Guinichiſio* non negò, che i ſuoi uomini aveſſero uſata tal violenza, e domandò ſolo *Tantum volo ipſam curtem cum omnibus queque exinde tulta ſunt cum lege parti monaſterii reddere*. Sciſſe la notizia *Martino* notajo *anno domnorum noſtrorum* Hludovici & Hlotharii *imperatorum in* Dei *nomine X.* & IIII. *menſe Aprilis indictione I.* R. F. n. 273. Il belliſſimo diploma con cui *Lotario* auguſto l'anno DCCCXXV. conferma ad *Ingoaldo* le due maſſe *Pompejana*, e *Balacai* ſmembrate dal M. di S. *Bibiana* di *Roma*, e da *Eugenio* papa donate a quello di *Farfa* è ſtato ultimamente ripubblicato dal *Muratori* nelle note al C. F. col. 383. ma con tante lacune, che ſembra il più lacero diploma, che vi ſia. Egli è intero nel R. F. n. 280. ed io qui darò ciò che allo ſtampato ſi dee aggiungere, perche ſia intero. „ *Nella lacuna I.* Decet imperialem celſitudinem ea facta ſolemniter roborare que ſumma atque apoſtolica auctoritas locis divino cultui mancipatis providit pro ſanctitatis affectu pro futuris utilitatibus ad preces prelatorum & opportunitates ſervorum *Dei* eſſe conferenda. Quapropter volumus ut omnium fidelium ſancte *Dei* eccleſie ſeu noſtrorum preſentium ſcilicet & futurorum comperiat magnitudo quia. *Lacuna II.* idem ſanctiſſimus. *Lacuna III.* humili affectu. *Lacuna IV.* prefato M. *Lacuna V.* ſucceſſoribusque ſuis. *Lacuna VI.* cujus petitionem juſtam ac rationabilem libenter ſuſcepimus atque ad preces ejus ita nos conceſſiſſe atque confirmaſſe cunctorum fidelium noſtrorum incorrupta non dubitet fidelitas. Statuimus namque atque per hanc noſtre dignitatis confirmationem. *Lacuna VII.* atque univerſali papa. *Lacuna VIII.* ſancte atque perpetue. *Lacuna IX.* Virginis *Marie* territorio *Sabinenſi* conſtructo prefatoque *Ingoaldo* abbati ſuiſque impoſterum ſucceſſoribus. *Lacuna X.* ſeu memorati abbatis ejuſque futurorum ſucceſſorum pleniter in *Dei* nomine cum omni integritate perpetualiter confirmate. *Lacuna XI.* atque illicitam interpellationem. *Lacuna XII.* Qualiter pars M. ſepe dicti opportunitate quam tantarum perſonarum confirmatione promeruit

„ in-

Teudipertus retradidit caſas colonicias vineas terras ſilvas colonos vel colonas ſervos vel ancillas aldios vel aldias omnia in integrum retradidit ſicut ſuperius ſcriptum eſt & qualiter ei *Guinichiſius* exinde poteſtatem dedit ad retradendum. Et facta eſt ipſa traditio in preſentia *Hauthonis Johannis Clariſſimi Johannis* filii ejus *Aderiſii Godelprandi Tyberii Boniti* medici *Pertonis Anſefridi* filii *Rodeperti*. ✝ Ego *Hauto* ibi fui. ✝ Ego *Clariſſimus* i. f. ✝ Ego *Godelprandus* i. f. ✝ Ego *Johannes* i. f. ✝ Ego *Johannes* i. f. ✝ Ego *Tyberius* i. f. ✝ Ego *Bonitus* i. f. ✝ Ego *Opteramus* notarius ibi fui, & hoc breve ſcripſi in menſe Auguſti per indictionem XIIII.

XIV.

„ inconcuſſe mereatur noſtris & futuris temporibus cum juſtitia perfrui atque pro „ ſtabilitate noſtra rectores qui ibi fuerint una cum congregatione ibidem *Deum* „ degente ſeu pro ſtabilitate regni noſtri *Dei* miſericordiam valeant attentius „ puro animo exorare. Ut autem hujus noſtre confirmationis auctoritas vi- „ gorem in *Dei* nomine optineat perpetuum & a cunctis preſentibus & futuris „ fidelibus noſtris inviolabiliter conſervetur manus proprie ſigno & anuli no- „ ſtri impreſſione ſupter ut roboraretur cenſuimus ſignum . . . . . *Hlotharii* „ glorioſiſſimi imperatoris *Liuthardus* ad vicem *Guitgarii* recognovi. *La vera* „ *data è queſta*: Datum II. kalendas Junii anno *Chriſti* propitio imperii domni „ *Hludovici* ſereniſſimi auguſti XII. regnique *Hlotarii* glorioſiſſimi imperatoris „ in *Hitalia* III. Indictione III. Actum *Olonnam* palatio regio in *Dei* nomine „ feliciter amen. „ Nel pubblicato diploma non ſi dee leggere *reverendiſſimus*, ma *reverentiſſimus*, non *Balagai*, ma *Balacai*. Finalmente *Ludovico*, e *Lotario* imperatori l' anno DCCCXXIX. donarono ad *Ingoaldo monaſteriolum quod eſt ſitum in finibus* Theatine *ſive* Vocitane *in loco cujus vocabulum eſt* Lucana *quod eſt conſtructum in honore S.* Stephani *protomartiris* con tutte le ſue pertinenze, e termina il diploma *Durandus diaconus ad vicem* Fridugiſi *recognovi*. *Data X. kal. Julii anno* Chriſto *propitio XVI. imperii domni* Hludovici *ſereniſſimi imperatoris &* Hlotarii *VII. Actum* Aquiſgrani *palatio regio*, *In* Dei *nomine. Feliciter. amen.* R. F. n. 286.

XIV.

Teudemondo di *Teuprando* dona beni al M. di *Farfa* l' anno DCCCXXII.

REG. FARF. N. 272.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI *Hludovici* divina ordinante providentia imperatoris augusti anno in Christi nomine VIII. XV. die mensis Augusti per indictionem XV. Ego *Teudemundus* filius cujusdam *Teuprandi* sana mente & integro consilio nemine me cogente neque vim faciente nisi bona & spontanea voluntate mea dono trado atque concedo in eterna traditione pro remedio anime mee in M. S. DEI genitricis semperque virginis MARIE sito *Sabinis* in loco qui dicitur *Acutianus* ubi vir venerabilis domnus *Ingoaldus* abbas preesse videtur portionem meam quam habemus in massa *Narnatina* in loco qui dicitur *Calestrum* terras silvas & cultum vel incultum quantum ibidem in *Calestro* habere & possidere visus sum in integrum concedimus & donamus . Et portionem meam quam habeo in *Pitte* . Casas vineas terras silvas prata pascua & cultum vel incultum omniaque quanta ibidem habeo , seu & portionem meam quam habeo in massa *Turana* in loco qui dicitur *Aurigianus* vel per alia loca sive vocabula . Casas vineas terras silvas prata pascua & cultum vel incultum colonos vel colonas & omnia in integrum quanta in suprascriptis locis habere & possidere visus sum a die presenti in ipso sancto M. concedo possidenda pro anime mee remedio . Quatinus ab hac die firmum & stabile sit donum nostrum . Et neque a nobis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradicatur nulloque tempore liceat me nolle quod semel volui sed semper maneat donum nostrum . Et neque a nobis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradicatur nulloque tempore liceat me nolle quod semel volui sed semper maneat donum nostrum

in

in ipso sancto M. & pio loco. Actum in suprascripto M. S. MARIE mense & indictione suprascripta. Signum ✝ manus *Teudemundi* qui hanc cartam fieri rogavit. ✝ Ego *Gaidemarius* manus mea. ✝ Ego *Goderisius* testis. ✝ Ego *Johannes* testis. ✝ Ego *Gumpertus* testis. ✝ Ego *Lupo* testis. ✝ Ego *Opteramus* notarius scriptor hujus carte post testium roborationem complevi & dedi.

X V.

Giovanni, ed altri di *Aciprando Equicolani* cambiano beni col M. di *Farfa* l' anno DCCCLXXVIII.

REG. FARF. N. 343.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Regnante domno *Karolomanno* anno regni ejus DEO propitio in *Hitalia* I. mense Julii per indictione XI. Constat nos *Johannem* & *Leonianum* & *Luponem* germanos filios cujusdam *Aciprandi* habitatores de massa *Ciculana* & villa que vocatur *Petronianum* concambiasse vobis domne *Johannes* abba ex M. S. DEI genitricis semperq. virginis MARIE sito *Sabinis* in loco qui vocatur *Acutianus* vineam nostram quam habuimus ibidem in *Petroniano* juxta congregum *S. Benedicti* petiam unam per mensuram pedis publici modiorum trium in pede & de uno latere in congrego de rebus *S. Benedicti* de una parte via publica caput in congrego nostro & concambiavimus vobis aliam petiam terre in loco qui dicitur *ad Viculum* per mensuram pedis publici modiorum IIII. que est secus terram *Teuduli* & domni regis & *Ferulle* de aliis partibus ejusdem *Ferulle* caput in illud limen seu & concambiavimus vobis ibidem in *Petroniano* in loco qui dicitur *Vinealis* terre petias duas per mensuram pedis publici modia II. & secus viam publicam sunt & terram *Hildeprandi* & terram *Pretuli* & *Dominici* presbiteri & secus terram *Rimuli* & secus terram de cella *S. Benedicti*. Ipsam vineam

neam & terram omnem per longitudinem & latitudinem ad pedem publicum pedes centum & ipſam vineam & terram ad ipſam menſuram ſicut ſcriptum eſt ad partem ipſius M. in cella *S. Benedicti* in integrum concambiavimus poſſidendas cum omnibus intra ſe habentibus. Unde recepimus qui ſupra *Johannes* & *Leonianus* & *Lupo* a vobis domne *Johannes* abba per conſenſum congregationis ejuſdem M. ideſt terram de ipſo M. que pertinet ad cellam *S. Benedicti* in loco qui dicitur in fine *S. Antimi* petias quatuor per menſuram pedis publici modia VIII. & omnia modia pedes centum per longitudinem & centum per latitudinem unius petie caput in via publica pes in terra noſtra de uno latere noſtra & *Baruncelli* presbiteri, & de alio latere noſtra et *Hildeprandi* ſecunda petia de tribus partibus congregum noſtrum & de una parte *Hildeprandi* tertia petia a capite & pede terra *Liudeni* diaconi de uno latere noſtra & domni regis & de alio latere noſtra quarte petie caput in congrego noſtro pes in terra *Hildeprandi* de uno latere noſtra & de alio latere limite. Ipſas quatuor petias ad ipſam menſuram ſicuti ſcriptum eſt vobis in integrum dediſtis pro ipſo ſupraſcripto cambio cum omnibus intra ſe habentibus & hec commutatio ut lex continet facta eſt. Et miſſi fuerunt ad eam providendum miſſus pontificis venerabilis *Teuderati* epiſcopi ideſt *Gradiciſius* diaconus & miſſus judicis ideſt *Johannes* . . . a parte domni regis ſeu & miſſus de ſupraſcripto M. ideſt *Johannes* presbiter & monachus & viri idonei tres hi ſunt *Lupo* filius cujuſdam *Traſonis* & *Majo* advocatus ipſius M. & *Alipertus* filius cujuſdam *Alimundi* & *Clariſſimus* filius cujuſdam *Gundonis* & dum ſuper ipſum cambium directi fuiſſent renuntiaverunt quia ipſum cambium illa die eis melioratum paruit quod ipſe tu *Johannes* abba ad partem M. recipiſtis quam quod nos a te recepimus pro eo quod plus & melior erat & in congrego ipſius celle S. *Benedicti*. Et hec commutatio legibus fieri poterat. Quatinus ab hac die in veſtra vel ſucceſſorum veſtrorum ad partem ipſius M. permaneat in poteſtate de ipſo ſupraſcripto cambio faciendi in omnibus quecumque volueritis. Et ſi nos qui ſupra *Johannes* & *Leonianus* & *Lupo* aut noſtri heredes contra eos dom-

ne *Johannes* abba aut contra successores vestros vel contra ipsum M. de ipso suprascripto cambio causare aut minuere sive retollere presumpserimus aut ab alio homine minime defenderimus promittimus vobis penam colligatam in auro componere mancosos centum & hoc cambium in sua constet firmitate quia inter nos sic convenit. Actum in *Ecicułis* mense & indictione suprascriptis. Signa. ✠✠✠ manuum *Johannis* & *Leoniani* & *Luponis* qui hanc cartam cambiationis fieri rogaverunt. ✠ Ego *Lupo* m. ✠ Ego *Fraupertus* m. ✠ Ego *Majo* interfui & m. ✠ Ego *Johannes* interfui & m. ✠ Ego Clarissimus m. ✠ Ego *Alifredus* m. ✠ Ego *Gaidemarus* notarius complevi & dedi.

XVI.

Giudicato di *Guimario* giudice in favore del M. di *Farfa* circa i beni sotto la città di *Torri* fatto l' anno DCCCCLXIX.

REG. FARF. N. 475.

IN nomine Domini *DEI* Salvatoris nostri *JESU CHRISTI* temporibus domni *Ottonis* a *DEO* coronati magni imperatoris augusti & viri venerabilis *Benedicti* episcopi & *Girardi* comitis de territorio *Sabinensi* mense Februarii per indictione XII. Breve recordationis & notitiam judicatus facio ego *Guido* notarius de territorio *Sabinensi* per jussionem *Guimarii* judicis & *Leonis Bezonis* & *Johannis* de episcopo & *Benedicti Martini* & *Lotherii* & *Franconis* de *Piniano* & *Guidonis Gregorii* & *Benedicti* filii *Johannis* presbyteri & *Gualafosse* & *Guidonis* & *Constantii* & aliorum hominum. In quorum omnium presentia quesivit *Hubertus* judex *Homarium* filium cujusdam *Johannis* & *Azonem* filium *Sabini* & dixit vos tenetis terram S. *MARIE* in territorio *Sabinensi* in loco qui nominatur *Turris suptus ipsam civitatem* injuste. Et dixerunt ambo pariter. Verum de ipsis rebus aliquando habuimus scriptum sed nos insimul

mul reddidimus in M. S. *MARIE* . Tunc judicavit *Guimarius* & dixit . Refutate ipſam terram ad *Johannem* prepoſitum & ad *Hubertum* judicem qui eſt advocatus de M. *S. MARIE* & apprehenderunt fuſtem ipſi ſupraſcripti *Homarius* & *Azo* & refutaverunt ipſam terram & vineam in ipſo M. & ad ſupraſcriptum propoſitum & ad *Hubertum* quod ab illo die in antea ipſam terram & vineam in ipſo M. & ad ſupraſcriptum prepoſitum & ad *Hubertum* quod ab illo die in antea ipſam terram & vineam non contendant nec litigent nec per ſcriptum tertii generis neque per libellum neque per quodlibet inſtrumentum cartarum neque per quodlibet ingenium vel argumentum tam per ſe quam per ſuppoſitam perſonam. Quia ſic factum & diffinitum eſt intra ipſum caſtellum de *Poſtmontem* in menſe & indictione ſupraſcriptis. ✠ Ego *Guido* notarius complevi & finivi.

XVII.

Benedetto conte rifiuta la corte di S. *Getulio* al M. di *Farfa* l' anno DCCCCXCVIII.

REG. FARF. N. 461.

IN nomine domini *DEI* Salvatoris noſtri *JESU CHRISTI* anno *Deo* propitio pontificatus domni noſtri *Gregorii* ſummi pontificis & univerſalis V. pape in ſacratiſſima ſede B. *PETRI* Apoſtoli *III.* & imperantis domni noſtri *Ottonis* a *DEO* coronati magni imperatoris anno ejuſdem III. indictione XI. menſis Junii die IIII. Licet in bona fide ſola verbi optineat conventio firmitatem oportet tamen ut ea que inter partes conveniunt per ſcripture teſtimonium roborari ne prolixitas temporum aliquid oblivionis adducat ut quandocumque recenſita fuerit omnem totius litis amoveat queſtionem. Omne vero pactum quod homines faciunt placitum vocatur & propter hoc dicitur placitum quia ambabus partibus placet. Hoc breve me-

morationis & refutationis factum qualiter litis intentio orta fuit inter *Hugonem* domini gratia religiosum presbyterum & monachum atque abbatem de venerabili M. S. *DEI* genitricis semperque virginis *MARIE* domine nostre quod ponitur in territorio *Sabinensi* in monte *Acutiano* in loco qui vocatur *Pharpha* & inter *Benedictum* inclitum comitem de curte una in integrum que vocatur S. *Gethulii* cum casis & casalibus vineis terris campis pratis pascuis silvis salictis arboribus fructiferis vel infructiferis sive ecclesiis vel etiam castellis & cum omnibus ad eamdem curtem generaliter & in integrum pertinentibus que est posita in territorio *Sabinensi* in suprascripto vocabulo quod vocatur S. *Gethulii* vel si quibus alii vocabulis nuncupatur. Affines ejus sicuti ab origine fuerunt vel modo designari possunt. Quam videlicet curtem suprascriptus *Benedictus* comes cum tota sua pertinentia per vim detulit a suprascripto venerabili M. & sibi detinuit usque nunc. Modo autem abiit suprascriptus *Hugo* religiosus abba cum cuncta sua congregatione servorum Dei suprascripti M. & cottidie proclamabat ad suprascriptum domnum nostrum *Gregorium* sanctissimum pontificem & ad domnum nostrum *Ottonem* piissimum imperatorem ut legem exhinde haberet. Ad hec surrexerunt ex parte amici & benecupientes eis & conduxerunt illos in pactum & convenientiam & coadunaverunt se infra hanc civitatem *Romanam* juxta *Thermas Alexandrinas* intra venerabilem ecclesiam S. *MARIE* que est sub jure predicti M. ante presentiam legislatorum judicum & nobiliorum hominum videlicet *Huberti* & *Balduini* dativorum judicum *Crescentii* & *Milonis* germanorum *Guidonis* nepti eorum *Johannis* de *Petro* & *Stephani* a *Campo Martis Gizonis* qui vocatur *Miccinus Johannis* filii *Petri Crassi Symeonis Azonis Johannis* de *Campo Rotundo Benedicti Imponis Johannis qui vocatur Pazus Helpirici* di *Filaczano* ceterocumque aliorum plurimorum circumsedentium & astantium quorum per singulos edicere nomina longum est & in eorum omnium presentiam apprehendit suprascriptus *Benedictus* inclitus comes virgulam manu & refutavit coram omnibus qui illic aderant ad suprascriptum *Hugonem* humilem abbatem vel ad cunctam congregationem servorum Dei

supra-

ſupraſcripti venerabilis M. in perpetuum ſupraſcriptam eccleſiam unam in integrum ad honorem *S. Gethulii* cum duabus caſalibus circa ſe. Unum quem ad laborandum detinuit *Petrus* preſbiter & alium quem detinuit *Johannes* qui dicebatur *Sanguinarius* in integrum. Inſuper & medietatem de ipſa curte S. *Gethulii* cum omnibus ad eamdem medietatem predicte curtis & ad ſupraſcriptam eccleſiam in integrum que vocatur S. G*etulii* vel ad ſupraſcriptos ambos caſales pertinentibus. Similiter refutavit in integrum illam terram quantamcumque infra ſupraſcriptam curtem per ſingulos homines ab anteceſſoribus abbatibus per emphiteuſin cartam aut per libelli paginam a ſupraſcripto M. acquiſitam habuit. Exceptis ambobus ipſis caſtellis que vocantur *Tribucum* ſicuti unum juxta alium eſſe videtur cum ripis & appendicibus eorum cum edificiis vel conſtructura illorum. Et ſtatim accepit ſupraſcriptus abba ipſa refutationem & cepit dicere domni ſeniores volo ut in futurum mihi teſtes exinde ſitis. Et illi dixerunt teſtes ex hoc in futurum erimus quia quod oculis vidimus ore teſtabimur. Spopondit vero & promiſit ſupraſcriptus *Benedictus* comes tam pro ſe quam pro cunctis ſuis heredibus ſive ab eis ſubmiſſa perſona dicens. Si contra hoc breve memorationis & refutationis ſcriptum quod ſcrinarium ſcribere rogavi aliquando de ſupraſcripta eccleſia in integrum cum duabus ipſis caſalibus & medietate de ſupraſcripta curte ſicut ſuperius legitur agere aut cauſare vel contendere ſeu litigare ſive moleſtare aut invadere preſumpſero ego ſupraſcriptus *Benedictus* vel mei heredes tunc daturum me promitto una cum heredibus meis tibi ſupraſcripte *Hugo* humilis abba vel ad tuos ſucceſſores & in ſupraſcripto venerabili M. auri optimi libras XX. & hoc breve memorationis & refutationis ſemper habeat firmitatem. Sic nanque finitum eſt & unuſquiſque reverſus eſt ad propria. Unde pro futura memoria & perpetua ſtabilitate ſupraſcripti judices & ipſe ſupraſcriptus comes qui vocatur *Benedictus* mihi *Roccio* ſcrinario & *Tabellio* urbis *Rome* ſcribere preceperunt. In quo & ipſi manu propria ſubſcripſerunt in menſe & indictione ſupraſcripta XI. ✠ Ego *Hubertus* judex interfui & manum miſi. ✠ *Creſcentius* nobilis vir qui vocor a *Puteo de Proba* ibi fui ✠

Milo

Milo nobilis vir a *Puteo de Proba* i.f. ✠ *Guido* nobilis vir neptus supraſcripti *Milonis* i. f. ✠ *Johannes* qui vocor de *Petro* i.f. ✠ *Gizo* qui vocor *Miccinus* i f. ✠ *Johannes* filius *Petri Craſſi* ✠ *Symeon* i. f. ✠ *Stephanus* presbiter a *S. Benedicto* ✠ *Azo* vir magnificus i. f. ✠ *Johannes* qui vocor de *Campo Rotundo* i.f. ✠ *Benedictus* de *Impone* i. f. ✠ *Johannes* qui vocor *Pazus* de *Campo Rotundo* i. f. ✠ *Helpiricus* de *Filaczano* i. f. ✠ Ego *Roccio* ſcrinarius & tabellio urbis *Rome* qui ſupraſcriptor hujus brevis refutationis & memorationis poſt teſtium ſubſcriptiones & refutationem factam complevi & abſolvi:

XVIII.

Guimario giudice fa reſtituire al M. di *Farfa* il caſale di *Cento* nel territorio di *Torri* l' anno MXII.

REG. FARF. N. 520:

IN nomine domni DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI temporibus domni *Sergii* ſanctiſſimi & univerſalis IIII. pape & *Creſcentii* & *Oddonis* inſimul comitum territorii *Sabinenſis* menſe Februarii per indictionem X. Breve recordationis ſeu notitiam judicatus facio ego *Guido* notarius per juſſionem *Guimarii* judicis dum reſideret in judicio in territorio *Sabinenſi* infra clauſtra M. S. DEI genitricis MARIE juxta domum B. *Petri* apoſtoli. Deinde venerunt *Lotherius* filius cujuſdam *Actonis* & *Gaido* filius cujuſdam *Bone* & refutaverunt ambo inſimul ipſum caſalem qui eſt poſitus in territorio *Sabinenſi* in vocabulo *de Turri* in loco qui nominatur *Centum* per deſignata loca ab uno latere petre ficte ab alio latere *Rigus roſarum* a tertio latere via antiqua & limites a quarto latere via. Infra iſtos ſupraſcriptos fines refutaverunt ipſum caſalem omnem in integrum ad domnum *Majonem* prepoſitum & ad domnum *Siconem* priorem ad partem M. S. MARIE in preſentiam ſupraſcripti

Gui-

Guimarii judicis & aliorum bonorum hominum *Johannis Petri Craſſi Creſcentii Lotherii Girardi Franconis Luponis Johannis Blanci Dodonis* diaconi *Johannis* clerici *Benedicti Guidonis* presbiteri *Rainerii* filii *Benedicti Criſte*. In iſtorum omnium preſentia ſic refutaverunt omnes ipſas res in integrum ſicuti ſuperius ſcriptum eſt ad partem M. S. DEI genitricis MARIE & obligaverunt ſe penam componere de argento libras L. ipſi & heredes eorum ſi de ipſis ſupraſcriptis rebus contra ipſum ſupraſcriptum M. cauſare aut contendere per ſe ipſos vel per qualecumque ab eis ſubmiſſa magna vel parva perſona. Sic factum & diffinitum eſt in ſupraſcriptorum omnium preſentia menſe & indictione ſupraſcriptis. ✠ Ego *Guimarius* judex ibi interfui & manu mea ſubſcripſi. ✠ *Johannes* de *Petro Craſſo* ibi fui ✠ *Creſcentius* de *Loterio* i. f. ✠ *Lupo* de *Johanne Blanco* i. f. ✠ *Girardus* de *Francone* i. f. ✠ *Dodo* Diaconus i. f. ✠ *Johannes* clericus i. f. ✠ *Benedictus* de *Guidone* presbitero i.f. ✠ Ego *Guido* notarius complevi & finivi.

XIX.

Giovanni duca, e marcheſe, e *Creſcenzo* conte ſuo fratello rifiutano al M. di *Farfa* la metà della corte di S. *Getulio* l' anno MXII.

REG. FARF. N. 661.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. anno DEO propitio domni noſtri *Benedicti* ſummi pontificis & univerſalis VIII. pape in ſacratiſſima ſede B. *Petri* apoſtoli I. Indictione X. menſis Auguſti die XXII. Licet in bone fidei ſolo verbo optineat conventio firmitatem oportet tamen ut ea que inter ſe partes conveniunt per ſcripture teſtimonia roborentur ne prolixitas temporum aliquid oblivionis adducat ut quandocumque expedit & recenſita aut oſtenſa fuerint totius litis amoveant queſtionis. Omne vero pactum quod homines faciunt pla-

placitum vocatur placitum vero dictum est eo quod ambobus partibus placeat & ideo qui fidem pacti non servat subscriptam penam persolvat Iccirco hoc breve memoratorium & diffinitionis sive refutationis factum qualiter litis contentio orta fuit inter *Guidonem* (1) domini gratia religiosum presb. & monachum atque

(1) Di questo *Guido* abbiamo nella C. F. che *trigesimus nempe tertius extitit in hoc sancto cenobio abbas* Guido *nepos scilicet domni* Hugonis. Ma per ben distinguere la cronologia degli abati *Farfensi* bisogna avvertire, che *Ugo* rinunciò il governo circa l' anno MVIII. e che l' assunse questo *Guido*, che perciò si chiama *Guido* I. Lo riprese poi dopo il Maggio del MXIII. e gli successe un altro *Guido*, che si dice il secondo. Egli è certo, che *Guido* I., ed *Ugo* furono ambedue nel tempo stesso considerati abati di quel M. e l' abbiamo espressamente in un istrumento rogato da *Tebaldo* dativo giudice, e notajo l' anno MXII. *anno* Deo *propitio pontificatus domni* Benedicti *sanctiss. VIII. pape in sacratiss. sede* B. Petri *ap. I. ind. XI. mensis Januarii die VI.* Quivi *Giovanni vir venerabilis presbyter*, e *Romano* suo fratello, *Giovanni*, e *Lea* moglie dello stesso *Romano*, e *Martino* di *Pietro* con *Boniza* sua moglie donano *vobis domne* Hugo *seu & tibi domne* Guido *domni gratia religiosis presbyteris & monachis atque almificis abbatibus* del M. di *Farfa* in perdonanza de loro peccati, e di quei di *Benedetto domini gratia bone memorie presbyteri atque cardinalis* alcuni beni in Sabina nel luogo detto *Hortelle* con le chiese di S. *Lorenzo*, e di S. *Benedetto* confinanti con un rivo, che scorre di continuo, e divide *Petriolo*, ed *Ortelle* R. F. n. 694. Riporterò qui alcuni atti di quest' abate, che sono certamente di qualche importanza. *Leone* scrinario, e tabellario di *Roma* l' anno MXI. *anno* Deo *propitio pont.* D. *N.* Sergii *summi pont. & univ. IV. pape in sacratiss. sede* B. Petri *ap. II. ind VIIII. mensis Aprilis die XVII.* rogò istrumento, con cui *Costanza*, *Marino*, e *Teodora illustrissimum virum & illustrissimas puellas* figliuoli di *Azone*, e di *Romana* di pia memoria donano all' abate Guido *novem principales in integrum uncias de aqua* per far molino *cum novem unciis de attegia sua & de terra ad staffiles erigendos* per legare le funi di tal molino, poste nell' alveo del *Tevere ad Gattum secuta*. Si sottoscrivono oltre i suddetti *Uberto* giudice, e *Giovanni* nobil uomo figliuolo di *Anastasio*. E già bastevolmente noto, che il luogo in *Roma* detto in antichi tempi *ad Gattum secuta*, ovvero *in canto secuto* era dove è ora in strada *Giulia* la chiesa di S. *Biagio della Pagnotta*, che già fu nostro monastero unito poi da *Eugenio* IV. l'anno MCCCCXXXIX. al capitolo di S. *Pietro* in *Vaticano* R. F. n. 683. L' anno stesso *temporibus domni* Sergii *IV. pape &* Johannis *patricii* Romanorum & Crescentii & Oddonis *insimul comitum & rectorum territorii* Sabinensis *mense Maii per indictione VIIII. Giovanni Bove*, *Guglielmo* prete, e *Rinieri* figliuoli di *Uberto* donano al suddetto abate i loro beni in *Sabina* nel luogo detto *Mejana* compresa la quarta parte della chiesa di S. *Silvestro* ivi situata. *Actum in Sabinis*. Il notajo fu *Francone* dativo R. F. n. 647. Pure nello stesso anno a XVI. di Settembre *Duranto* nobil uomo *a via lata*, e *Teuzone* umil prete fideicommissarii, e *Lucia* onesta donna vedova di *Giovanni qui dicebatur* Mi-

que abbatem ven. M. S. *DEI* genitricis ſemperque virginis *MARIE* D. N. quod ponitur territorio *Sabinenſi* in loco qui dicitur *Acutianus* & inter *Johannem* domini gratia inclitum du-

Q cem

Miccinus donano al M. di *Farfa* ciò, ch' eſſo *Giovanni* morendo avea comandato gli ſi donaſſe, cioè il caſale in *Sabina* nel luogo detto *Poſmontem* con la ſua porzione della chieſa di S. *Silveſtro* ſi ſottoſcrivono oltre a ſuddetti un altro *Duranto*, *Teuzo*, e *Benedetto* preti, *Pietro* uomo magnifico figliuolo di *Benone de Petro Longo*, *Pietro* uomo magnifico figliuolo di *Creſcenzo de Petroccio*, e *Giovanni* chiamato *Bono* nepote di *Giovanni ſapiente*. Scriſſe il contratto *Leone* ſcrinario, e tabellario di *Roma* R. F. n. 641. Nell' Ottobre dello ſteſſ' anno *temporibus domni* Benedicti *SSmi VIII. pape & viri ven.* Johannis *epiſcopi &* Creſcentii *&* Oddonis *inſimul comitum territorii* Sabinenſis *menſe Octobris ind. XI.* con iſtrumento rogato in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *Azone*, e *Farolfo* figliuoli di *Adelberto*, e di *Roccia* donano all' abate *Guido* i beni di *Sabina* in *Septiniano*, ov' è la chieſa di S. *Stefano* martire, in *Monte* de *Majalina* in *Cerquetoplano*, in *Bacciano*, in *Saliſano*, e la ſteſſa rocca con la chieſa di S. *Tommaſo* apoſtolo nella pertinenza di *Campo longo* confinanti con i rivi di *Atriano*, di *Ponticelli*, di *Canecelli*, e di S. *Marcello*, e di più i beni in *Mejana*, dov' è la chieſa di S. *Silveſtro*. R. F. n. 693. L' anno ſeguente *pontificatus D. N.* Benedicti *ſummi pont. & univ VIII. pape in ſacratiſſ. ſede* B. Petri *ap. I. ind. XI. menſis Aprilis die VII. Domenico* veſcovo *ſancte Sutrinenſis eccleſie*, e *Rodolfo* prete monaco, ed abate del M. di S. *Maria*, e di S. *Lorenzo quod appellatur in clauſura* fideicommiſſarj, e teſtamentarj di *Leone* dativo giudice di buona memoria *qui dicebatur de Maxima* col conſenſo di *Maria* nobiliſſima donna vedova del detto *Leone* donano all' abate *Guido* la loro porzione di molino nel fiume *Tevere* nel luogo detto *Captum ſeccuta* confinante *ab uno latere murus antiquus a II. latere alia medietas fluminis* Tyberis *a III. latere* Poſterula *que vocatur de epiſcopo a IIII. latere* le porzioni del medeſimo molino di ragione del M.. Scriſſe il contratto *Pietro* ſcrinario della S. R. C. e ſi ſottoſcriſſero oltre *Domenico*, *Rodolfo*, e *Maria* ſuddetti, *Marino* da *Campo Marzo*, *Giovanni* nobil uomo figliuolo di *Pietro Theodoreſis*, *Domenico* uomo magnifico, e *Giovanni* fedele del detto *Marino* R. F. n. 698. Queſto *Domenico* veſcovo di *Sutri* è noto all' *Ughelli*, ſolamente per l' anno MXV. Il dotto P. abate *Nerini* nella ſua belliſſima iſtoria di S. *Aleſſio* riporta l' epitaffio di queſto *Leone* de *Maximo*, ove ſi legge, ch' ei morì ai XXIII. d' Aprile dell' anno MXII il che non ſi accorda con la data della noſtra carta, in cui ſi vede che ai VII. dello ſteſſo meſe egli era già morto: Sicche vi è errore o nell' iſcrizione, o in eſſa carta. Un altra porzione dello ſteſſo mulino fu donata al M. a XX dello ſteſſo meſe, ed anno da *Giovanni domini gratia* primicerio della S. apoſtolica ſede col conſenſo di *Sette nobiliſſima* donna ſua moglie. Il medeſimo *Pietro* rogò l' iſtrumento, e ſi ſottoſcriſſero dopo i ſuddetti, *Giovanni* uomo magnifico chiamato *de Bonitta*, *Pietro* uomo magnifico chiamato *Sordo*, *Anaſtaſio* figliuolo di *Domnella*, *Adriano* chiamato *Capo in collo*, e *Teodoro* uomo magnifico germano di *Palombo* R. F. n. 697. Nel meſe di Giugno dell' anno ſteſſo *temporibus D.* Benedicti *Sanctiſſ. VIII. pape & viri ven.* Johannis *epiſcopi &* Creſcentii *&* Oddonis *inſimul comitum rectorumque terr.*

Sa-

cem atque marchionem nec non & *Crescentium* DEI nutu honorabilem comitem germanum ipsius de curte una in integrum que vocatur S. *Getulii* que pertinens est de suprascripto M. unde bone memorie *Benedictus* comes genitor suprascriptorum emphiteusin cartulam habuit ab antecessoribus abbatibus suprascripti M. & postea per pactum convenientie medietatem in integrum de suprascripta curte refutavit in predicto M. & *Hugoni* abbati qui illo in tempore regebat jam dictum M. deinde predicti filii sui videlicet *Johannes* marchio, & *Crescentius* comes injuste & non legaliter divestiverunt predictum M & predictum abbatem de jam dicta curte de ipsa medietate sicuti superius legitur & ad suum opus tenuerunt per longum tempus. Postea vero inspirante *DEO* venit prenominatus *Crescentius* comes ad jam dictum M. in assumptione S. *MARIE* & celebravit divinum officium noctis & diei & post peractnm officium venit ante sacrum altare coram judicibus & nobilioribus hominibus qui subscribendi sunt & pro redemptione anime sue & parentum suorum scilicet bone memorie prelibati *Benedicti* comitis genitoris sui & *Theodorande* matris sue refutavit in jam dicto M. & predicto *Guidoni* venerabili abbati successori jam dicti *Hugonis* abbatis suisque successoribus in perpetuum medietatem de jam prenominata curte in integrum eo ordine quem supter dicturi sumus & tunc repromisit de jam dicto fratre suo *Johanne* marchione quod sicuti ipse refutavit ita & ille faceret. Deinde cum suo nuntio videlicet *Grimaldo* presbitero & cum testimoniis subscriptis ivit predictus *Hugo* qui quondam abbas & *Johannes* presbiter & monachus qui olim prepositus usque ad *Pene-*

Sabinensis *mense Junii per ind.* X. con carta scritta da *Francone* dativo, e notajo, *Rainone* di *Fulcone* si obbligò all' abate *Guido* di conservare i beni enfiteutici, che avea dal M. nel luogo detto *Terenziano*, ov' era la chiesa di *S. Cecilia*; V' intervennero fra gli altri *Donario de Turri* R. F. n. 656. Ai VII. del mese di Luglio dello stess' anno *Teodorada* nobilissima vedova di *Albino*, che fu arcario, e *Berta*, *Albino*, e *Teodora* nobilissimi suoi figliuoli col consenso di *Farolfo* illustre uomo *genero & cognato nostro* cedono, e vendono per due libre di argento al M. di *Farfa* la metà del casale, e della chiesa di S. *Colomba* posta *foris pontem Salarium mille ab urbe Roma passuum* nel luogo detto *Capitiniano* confinante col rivo, che conduce *infra Massam que vocatur de vestiario*. *Leone* scrinario, e tabellario di *Roma* scrisse il contratto R. F. n. 688.

nestrinam civitatem ubi tunc erat supraſcriptus marchio *Johannes* & ſicuti antea refutatam habebat ſupraſcriptus *Creſcentius* comes medietatem de predicta curte qualiter inferius dicturi ſumus in manu jam dicti *Guidonis* abbatis & *Huberti* judicis & advocati ipſius M. ita & predictus *Johannes* marchio refutavit in manibus ſupraſcriptorum monachorum *Hugonis* & *Johannis* & *Franconis* judicis & advocati M. filii ſupraſcripti *Huberti* judicis. Hoc videlicet ordine ambo refutaverunt. Predictus domnus *Creſcentius* comes refutavit ſicuti ſepe dictum eſt. Domnus *Johannes* marchio jam dictus refutavit ſimul cum ſua conjuge domna *Hitta illuſtriſſima ducatrice* conſentiente ſibi in hoc predicto viro ſuo. Refutaverunt toti tres predictam medietatem de ſupraſcripta curte que vocatur *S. Gethulii* excepto ipſum *caſtellum* quod vocatur *Tribucum* in integrum cum ripis & appendiciis ſuis & cum edificiis & conſtructura illius in integrum quod exceptaverunt. Nam ceteram medietatem de ſupraſcripta curte que vocatur S. *Gethulii* cum medietate de eccleſiis eas & cum caſis caſalibus vineis terris pratis campis paſcuis ſilvis ſalictis arboribus fructiferis vel infructiferis aquis aquimolis aquarumque decurſibus & cultum vel incultum vacuum & plenum mobile vel immobile & cum omnibus ad eamdem medietatem de predicta curte generaliter & in integrum pertinentibus excepto jam dictum caſtellum ſicuti ſuperius legitur, que eſt poſita ipſa curtis territorio *Sabinenſi* in ſupraſcripto vocabulo S. *Gethulii* vel ſi quibus aliis vocabulis nuncupatur affines vero ejus ſicuti ab origine fuerunt vel modo deſignari poſſunt. Quam vero refutationem licet diviſi eſſent ſupraſcripti fratres & predicta domna *Hitta* quando fecerunt tamen inferius nominandi teſtes ad ambas refutationes fuerunt quorum nomina hec ſunt *Creſcentius* filius *Octaviani* *Joſeph* & *Boninus* filii *Guidonis* *Taiprandus* filius *Petri* *Taiprandus* filius *Berengeri* *Stephanus* filius *Rofredi* *Cirinus* *Leo* *Maluſtalentus* *Franco* dativus judex & alius *Franco* dativus judex filius *Huberti* ſupraſcripti judicis *Rainerius* de *Maroza* *Siefredus* *Benedictus* de *Jannia* *Gaido* & *Johannes* fratres ejus *Gualafoſſa* *Franco* de *Gaida* *Gualabrunus* *Rainerius* *filius* *Johannis* *Lotharius* *Ar*-

duinus Senioritus & alii plures quorum nomina narrare longum est. Ante omnium istorum suprascriptorum presentiam refutaverunt toti tres sicuti post legitur spondentes & repromittentes suprascripti germani marchio & comes nec non & suprascripta ducatrix tam pro se quam pro cunctis heredibus illorum sive ab eis submissa magna parvaque persona quod si aliquo in tempore de suprascripta medietate de jam dicta curte in integrum sicuti superius legitur agere aut causare contendere vel litigare sive molestare vel invadere aut retollere vel minuere presumpserint ipsi suprascripti *Johannes* marchio cum conjuge sua predicta & jam predictus *Crescentius* comes tam pro se quam pro suis heredibus tunc daturos promiserunt *Guidoni* abbati vel suis successoribus aut in suprascripto M. auri optimi libras C. & post penam absolutam hoc breve memoratorium sive conventionis atque refutationis nihilominus in sua maneat firmitate usque in perpetuum. Sic nanque finitum est. Unde pro futura memoria & cauthela futuroque testimonio hoc breve memoratorium seu diffinitionis sive refutationis ex jussione suprascriptorum omnium scripsi ego *Petrus* scrinarius S. R. E. in mense & indictione suprascripta X. *Johannes* domini gratia marchio in hoc breve refutationis a nobis facto scripsi. Signum ✝ manus suprascripte *Hitte* illustrissime femine. ✝ Signum manus suprascripti *Crescentii* dei nutu honorabilis comitis & rogatoris atque refutatoris. Signum ✝ manus *Grimaldi* presbiteri ✝ *Crescentius* filius *Octaviani* ibidem fui & manu mea subscripsi ✝ *Joseph* interfui ✝ *Boninus* filius *Guidonis* in. ✝ Ego *Franco* judex in. ✝ Ego *Franco* judex in. ✝ Ego *Guido* manus mea. ✝ Ego *Gualabrunus* in. ✝ *Taiprandus* filius *Petri* in. ✝ *Taiprandus* filius *Berengeri* in. ✝ *Stephanus* filius *Rofredi* in. ✝ *Cirinus* in. ✝ *Leo* qui vocor *Malustalentus* ibi fui. ✝ *Rainerius* filius *Maroze* ✝ *Siefredus* in. ✝ *Benedictus* qui vocor de *Jannia* in. ✝ *Johannes* germanus *Guidonis* in. ✝ *Gualafossa* in. ✝ *Franco* de *Guidone* in. ✝ Ego *Petrus* scrinarius S. R. E. qui supra scriptor hujus brevis refutationis post omnium subscriptiones complevi & absolvi.

XX.

XX.

Grimaldo prete, ed i ſuoi fratelli rifiutano al M. di *Farfa* i beni enfiteutici, che aveano ritenuto nella città di *Gabj*, chiamata poi *Torre* l'anno MXVII.

REG. FARF. N. 542.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI temporibus domni *Benedicti* ſanctiſſimi & univerſalis VIII. pape menſe Maii per indictione XV. Incipit breve memoratorium factum qualiter facta eſt convenientia inter *Hugonem* venerabilem abbatem M. S. DEI genitricis ſemperque Virginis MARIE D. N. & *Grimaldum* presbiterum & *Nettonem* & *Hildebrandum* & *Oddonem* germanos filios cujuſdam *Teuze* & *Adelbergam* germanam eorum quando omnes inſimul venerunt cum ſupraſcripto domno abbate in hortum ipſius M. qui eſt juxta rigum *Arianam* (1) in preſentia ſubſcriptorum hominum qui ibi

(1) Queſto *Ariana* non ha che far nulla col fiume di tal nome, il quale vicino *Rieti* ſi parte dal *Velino*, e ſcorre per lungo tratto nell'*Abruzzo*. Credo che ſia il medeſimo, che il fiume *Riana*, e *Riiana* così chiamato nelle carte *Farfenſi*. Nel R. F n. 858. abbiamo una carta ſcritta in *Sabina*, da *Giovanni* giudice, e notajo l'anno MLII. nel meſe di Maggio indizione V. ove *Martino* religioſo prete col conſenſo di *Rinieri* figliuolo di *Creſcenzo* ſuo avvocato per rimedio dell'anima propria, e di *Giovanni* detto per ſopranome *Tinto*, e di *Botone* di lui figliuolo, e di *Gerguiſa* moglie di *Tinto*, e d'*Itta* vedova del ſuddetto *Botone* concede al M. di *Farfa* il caſtello della *Fara cum muris terris & edificiis ſuis cum eccleſiis dotis votis libris & paramentis ſuis & cum introitu & exitu ſuo & omnia in omnibus infra ſe & ſupra ſe habentia ſicuti inter ſubſcriptos affines conclauduntur poſitas ipſas res in territorio* Sabinenſi *a primo latere* Riana *a II. latere fluvius* Currenſis *a III. latere res de ſupraſcripto* M. S. Marie *a IIII. latere fines pertinentia de* Ponticello *& venientes in furcam de* Johanne Dominici *& venientes in cacumen montium recte venientes in ſupraſcriptam* Rianam. Non ſo ſe queſto ſteſſo fiume deſſe il nome al fondo *Ariano*, in cui era la chieſa di S. *Paterniano*, il qual fondo con la detta chieſa ſi trova mentovato nelle bolle, e diplomi di conferme fatti in favore del M. di *Farfa*.

ibi erant ſcilicet *Franco* judex qui dicitur de *Anna* & *Franco* filius *Benedicti* & *Hugo* filius *Arduini* & *Rainerius* filius *Johannis* & *Petrus* filius *Giſonis* & *Franco Dominici* & *Lupo* de *Johanne Blanco* & *Natalis* & *Martinus* de *Aliniano* & *Franco Fraſie* & *Benedictus Scariafolle* & *Bonus* de *Rattone* & alii circumſtantes atque reſidentes quorum nomina longum eſt enarrare & prehenderunt fuſtem in manibus una cum ſorore ſua & dederunt in manus predicti domni abbatis & refutaverunt omnem terram illam quam habuerunt per ſcriptum tertii generis *infra civitatem Gabis que nunc Turris* vocatur inter hos fines a duobus lateribus *vie & muri ipſius civitatis* & a duobus lateribus *aliis muri ipſius civitatis* . Infra iſtos ſupraſcriptos fines refutaverunt quomodo ſuperius ſcriptum eſt & obligaverunt ſe & ſuos heredes contra ſupraſcriptum M. & predictum abbatem & ſuos ſucceſſores ut ſi aliquando de jam dicta terra aliquam cauſationem ipſi aut illorum heredes aut ab illis magna parvaque perſona aliqua emiſſa inferre aut ſi retollere vel minuere per aliquod ingenium vel argumentum preſumpſerint tunc compoſitores exiſtant de auro bono & optimo libras XX. in ſupraſcripto monaſterio & ad ejus abbatem & hoc breve refutationis & obligationis ſemper habeat ſtabilitatem . Quod etiam rogatu veſtro ſcripſi ego *Guido* notarius territorii *Sabinenſis* in menſe & indictione ſupraſcriptis . ✝ Ego *Grimaldus* presbiter in hoc breve a me rogato manus mea . ✝ Ego *Benedictus* manus mea . ✝ Ego *Hildebrandus* m. m. ✝ Ego *Odo* m. m. ✝ Signum manus *Lotharii* filii cujuſdam *Attonis* teſtis . ✝ Ego *Guido* . ✝ Signum manus *Liotolfi* filii *Johannis* teſtis ✝ Ego *Guido* qui ſupra notarius complevi & finivi .

XXI.

XXI.

Concordia fatta tra *Ugo* abate di *Farfa*, e *Ottaviano* circa i beni di *Formello* l' anno MXVIII.

REG. FARF. N. 545.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI temporibus domni *Benedicti* ſanctiſſimi VIII. Pape & viri venerabilis *Johannis* epiſcopi & *Oddonis* & *Berardi* comitum rectorumque territorii *Sabinenſis* menſe Junii indictione I. Breve recordationis atque obligationis ſeu & convenientie qualiter actum eſt inter *Hugonem* abbatem venerabilis M. S. DEI gen. virg. MARIE D. N. quod dicitur in *Pharpham* & domnum *Octavianum* & ſuos filios atque nepotes qui de filiis legitimi naſcuntur de illa terra & vinea quas domna *Rogata* conjux ſupradicti domni *Octaviani* antea per cartam donationis conceſſam habebat ſupraſcripto viro ſuo conſentiente in jam dicto M. S. MARIE que poſita ſunt in territorio *Sabinenſi* in *Maſſa* in loco qui nominatur *Formellus* (1) cum terris & vineis pomis & arbori-

(1) Pregievoliſſime ſono le notizie, che poſſiamo qui produrre intorno queſta *Maſſa*, e *Formello*, che n' era pertinenza. Ne abbiamo di tali luoghi in una deſcrizione de confini, che molto può ſervire per raggiungerne il vero ſito. Un iſtrumento ſcritto da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Sergii IIII. *pape & viri venerabilis* Johannis *epiſcopi &* Creſcentii *&* Oddonis *inſimul comitum territorii* Sabinenſis *menſe Aprilis per indictionem X.* che cade nell' anno MXII. narra, che *Adelberto* di *Scintaro*, ed *Ingelrada* ſua moglie, e *Giovanni* lor figliuolo concedono a *Guido* uomo venerabile, ed abate di *Farfa* i beni, che poſſedevano nel territorio di *Sabina in loco qui nominatur* Capitinianus *in quo eſt eccleſia* S. Columbe *inter affines ab uno latere rivus qui eſt inter* Maſſam *&* Capitinianum *a II. latere rivus qui eſt inter* Lunianum *&* Capitinianum *a III. latere rivus inter caſalem* Johannis Marchiſiani *venientem in rivum de* Maſſa *a IIII. latere finis* Formellus *& venientem per ipſam vallem in columnellas marmoreas* [era qui forſe qualche veſtigio di antico edifizio] *& in via a* S. Columba *& in ipſos* Formellos R. F. n. 665. Eccone un altra in un iſtrumento rogato da *Guido* notajo *ab incarnatione ejuſdem domni noſtri* Jeſu Chriſti

uno

boribus ſuis & omnibus infra ſe & ſuper ſe habentibus & cum ecclesia que ibi edificata eſt in honorem S. MARIE cum dotis & libris paramentis & omni ipſa terra & vinea quomodo in [illegible] ſupra-

anno milleſimo XI. temporibus domni Benedicti *ſanctiſſimi VIII. pape in ſacratiſſima ſede B.* Petri *apoſtoli & viri venerabilis* Johannis *epiſcopi &* Oddonis *comitis territorii* Sabinenſis *menſe Julii per indictionem X.* abbiamo che *domna Rogata* figliuola di *Creſcenzo* di buona memoria col conſenſo *domni Octaviani* ſuo conſorte *pro redemptione & abſolutione anime domni* Johannis *quondam patricii* dona a *Guido* uomo venerabile prete, e monaco ed angelico abate del venerabile M. di *Farſa* la chieſa edificata in onore di S. *Maria* poſta *in Maſſa in loco ubi dicitur Formellus* con tutti i ſuoi mobili, ed immobili, e di più la terra, e vigna ſituate in *Formello quomodo ipſi presbyteri qui modo ibi habitare videntur videlicet* Benedictus *presbyter & monachus & alius* Benedictus *presbyter & canonicus & quantacumque modo tenere videntur in ſupraſcripto vocabulo quod dicitur Maſſa.* Si ſottoſcrivono al contratto *Ottone* conſenziente, *Creſcenzo* conſenziente, *Loterio* figliuolo di *Azo*, *Azo* di *Maroza*, e *Bonino* di *Adelberto*. R. F. n. 671. Si dee avvertire, che la data di queſta carta è fallata dove dice MXI. poiche dee dire MXII. è giova molto per poterſi accertare vie più del tempo preciſo, in cui *Benedetto* VIII. ſucceſſe a *Sergio* IV. Il Card. *Baronio* cita un atto di *Sergio* IV. del di 16. Giugno; ora veggendoſi *Benedetto* VIII. gia papa nel meſe di Luglio ſi conoſce in quai giorni a un dipreſſo egli foſſe inalzato al trono pontifizio. L' anno dopo correndo ancora il primo del pontificato di *Benedetto* VIII. queſto pontefice in una ſua bolla parla di tali beni in queſta guiſa *ex noſtra largietate noſtroque dono concedimus veſtre religioſitati* (cioè a *Guido* abate di *Farſa*) *in fundo* Maſſa *videlicet eccleſiam que edificata eſt in honore* S. Marie *Dei genitricis in loco qui dicitur* Formellum *cum omni ornatu ipſius eccleſie atque vineis terris ſicuti olim detinuerunt duo presbyteri* Benedicti *propriis vocitati nominibus qui modo videntur eſſe veſtri monachi cum introitu & exitu ſuo &c. concedimus vobis inſuper veſtriſque ſucceſſoribus venerabili quoque jam dicto M. tres ex integro caſales in ſupradicto fundo* Maſſa *ſcilicet caſalem de* Petroccio *& caſalem de* Leone Savinenſe *quam & caſalem de* Petro Leone Ferrario. Termina queſta bolla *Scriptum per manus* Benedicti *regionarii notarii & ſcrinarii S. R. E. in menſe Aprilis indictione ſupraſcripta* XI. *Bene valete. Datum VIII. kal. Maii per manus* Benedicti *domni gratia epiſcopi S.* Sylve Candide *eccleſie & bibliothecarii S. apoſtolice ſedis anno* Deo *propitio pontificatus domni noſtri* Benedicti *ſanctiſſimi VIII. pape ſedentis primo in menſe & indictione ſupraſcripta XI.* R. F. n. 669. Un altro iſtrumento abbiamo rogato da *Creſcenzo* ſcrinario della S. R. C. *anno primo pontificatus domni noſtri* Clementis *III. pape & domni* Heinrici *a* Deo *coronati & magni imperatoris anno primo indictione VIII. menſe Octobris die prima*, cioè l' anno MLXXXV. in cui *Pietro* chiamato *de Berardo de Stephano* dona a *Palombano* prete, e monaco *de venerabili cella M. de Farſa* la porzione de beni, che poſſedea *in Maſſa in loco ubi dicitur* S. Maria *de Formello*. R. F. n. 1105. Giacche ſi è fatta ſopra menzione della chieſa di S. *Colomba* di *Capitiniano* addurrò qui una bella notizia, che ſe ne ha nel R. F. n. 670. In una carta ſcritta per mano di *Roccione* ſcrinario della S. R. C. *anno*

Deo

ſupraſcripta carta continetur qualiter tenebant quando ipſa carta facta eſt ipſi presbitero qui habitabant videlicet *Benedictus* presbiter & monachus & alius *Benedictus* presbiter canonicus & omnia in omnibus quantacumque ipſi presbiteri acquiſita habebant in ſupraſcripto vocabulo qui dicitur *Maſſa* & de aliis tribus caſalibus in ſupraſcripto vocabulo. Ideſt caſalis de *Petroccio* totum in integrum & caſalis de *Leo Sabinenſi* totum in integrum & caſalis de *Petro de Leone Ferrario* totum in integrum cum vineis terris & omnibus eorum pertinentiis. De omnibus jam dictis rebus predictus abbas obligavit ſe ſuoſque ſucceſſores contra ſupradictum domnum *Octavianum* ejuſque filios & nepotes legitimos ut jam dictas res non habeat licentiam a ſupraſcripto M. ſuptrahendi neque per commutationem neque per tertium genus neque per libellum niſi forſitan ad laboratores ad partem reddendam. Nam per nullum aliud inſtrumentum cartarum preſumat jam dictas res ab ipſo M. ſuptrahere vel alienare, ſed omni tempore ad opus & diſpendium ipſius M. teneant. Quod ſi alienare aut ſuptrahere preſumpſerit & hoc probatum fuerit & poſtea non emendaverit & ad ſupraſcripti M. jus non revocaverit tunc ſupraſcriptus domnus *Octavianus* vel ſui filii aut nepotes legitimi jam dictam eccle-

R ſiam

Deo *propitio pontificatus D. N.* Benedicti *ſummi pontificis & univerſalis VIII. pape. in ſacratiſſima ſede B.* Petri *apoſtoli II. indictione XI. menſis Maii die XXIII.* cioè nell' anno MXIII. ſi narra, che avendo l' abate *Guido* comperata queſta chieſa con le ſue pertinenze da *Tederata*, da *Albino* ſuo figliuolo, e da *Farulfo* ſuo genero, un certo *Buccione* di *Gunzone* per forza le avea occupate. Onde eſſendo l' abate ricorſo al medeſimo pontefice queſti comandò, che ſi radunaſſero inſieme, ed eſſendo venuti *intra domum domni* Alberici *eminentiſſimi conſulis & ducis juxta SS. apoſtolos & ante ſupraſcripti domni* Alberici *preſentiam & legum latorum judicum* dopo varie, e longhe altercazioni, il medeſimo *Alberico* gli rappacificò, e *Buccione* preſa la verga in mano rinunciò ad ogni ſua pretenzione: V' intervenne, e ſi ſottoſcriſſe Giovanni *Dei providentia primicerius*. In queſto documento non può negarſi, che non s' abbia un bel riſcontro della pontificia autorità di queſti tempi, e del ſovrano dominio, che i papi eſercitavano in *Roma*, e ci fa conoſcere come dobbiamo intendere gli atti, che nelle cauſe ſi veggono fatti da conſoli, e duchi. Le parti ricorrevano al papa come loro padrone, e queſti deputava a definire le loro differenze i conſoli, i duchi, e gli altri magiſtrati, ciò che prova la totale dipendenza, ch' eſſi perſonaggi aveano dal medeſimo pontefice.

ſiam cum ſupraſcriptis caſalibus & omnibus ſuis pertinentiis habeant licentiam & poteſtatem reprehendere & ad ſuam proprietatem revocare ſine omni calumnia & ſi ille abbas qui hoc fecerit & ipſas res contendere preſumpſerint tunc compoſitor fiat illis tantum pretium quantum ſub eſtimatione ipſa terra illo die appretiata fuerit. Sic factum & diffinitum eſt intra caſtellum quod vocatur *Britti* in menſe & indictione ſupraſcriptis ✠ *Hugo* exiguus abbas in hoc breve convenientie a nobis facte manu mea ſubſcripſi ✠ *Johannes* presb. & monachus manus mea. ✠ Signum manus *Johannis* germani *Rainerii de Moza* teſtis ✠ *Guarinus* judex teſtis. ✠ Signum manus *Johannis Ruſſi* habitatoris in ipſo *Britti* teſtis. ✠ Ego *Tebaldus* dativus & notarius poſt omnium teſtium roborationem complevi & dedi.

XXII.

Hugo abate di *Farſa* eſpone all' imperatore *Arrigo* II. ovvero *Corrado* II. le uſurpazioni de' caſtelli di *Tribuco*, e di *Bucciniano* circa l' anno MXXII.

REG. FARF. T. II. P. 136.

Incipit querimonium domni Hugonis *abbatis ad imperatorem de caſtro* Tribuco *& Bucciniano*.

DOmne ſenior intelligite diligenter contentionem que eſt inter M. S. MARIE D. N. quod veſtrum proprium eſt ſecundum ſeculi diſpoſitionem & filios comitis *Benedicti* videlicet *Johannem* & *Creſcentium* & accomodate aures ad hec examinandum pro redemptione anime veſtre & amore ipſius genitricis nec non & pro dilectione fratrum inibi degentium qui cottidie pro ſtatu veſtri regni Deum rogare non negligunt. Teſte DEO in nullo non mentiar. Illud quod ab aliis audivi

vi qui ante me fuerunt im ipſo loco ego non affirmo ſed illi qui adhuc vivi ſunt de illiis fratribus certificabunt ita eſſe ut jubetis. Dicunt enim quod moſter anteceſſor abba nomine *Johannes* feciſſet de uno noſtro caſtello quod *Tribucus* vocatur ſcriptum quod Romani *tertio generum* vocant *Benedicto* comiti patri iſtorum predictorum dee caſtello ſolummodo ſed non de pertinentia que curtis S. *Getbulii* vocatur ſed non eum corroboraſſe ſua manu & monachorum atque teſtium & quod dicunt ei promiſiſſe dare unum ornamentum miſſe pretii librarum XXX. quod ſui atavi (1) *Johannis* pape fuiſſe referunt. Quo minime dato ſupradictum ſcriptum affirmant remanſiſſe inteſtatum. Tamen ipſa occaſione invaſiit predictum caſtellum cum tota pertinentia malo ingenio ac peſſima fraude quod oneroſum fuit hic ſcribere tamen ore dicimus ſi jubetis. Appare de illo ſcripto ut lex precipit non fecit penſionem nunquam perſolvit. Hac juſtitia & rectitudine tenuit eum uſque ad noſtrum tempus. Me ordinato a ſeniore noſtro *III. Ottone Creſcentioque occiſo* cepit predictus imperator poteſtative legem facere infra *Romam*. Qua de cauſa predictus comes pavore ductus cepit me rogare & fratres ne ſuper eum reclamationem faceremus. Poſt multa fecimus talem finem inter nos. Ipſe refutavit nobis medietatem predicte curtis abſque eccleſia *S. Gethulii* quam reddidit nobis cum duobus caſalibus pro caſtello & ego cum monachis feci ei tertio generum de ipſo caſtello *Tribuco* cum medietate ipſius curtis excepta predicta eccleſia cum caſalibus illis. Firmato tertio genero a me & monachis ac teſtibus mandavimus illi ſimul cum appare ut ipſe firmaret appare & nobis daret & ipſe teneret tertio generum ſicut rectum eſt quod ipſe facere noluit eo quod putabat in proprium ſibi vindicare ſicut *Johannes* filius ejus qui nunc ſupereſt mihi poſtea dixit ideo nolebat appare inter apud nos eſſe ut ſecurus ipſe poſſideret. Noſtri vero reduxerunt ſecum tertio generum & apparum quod ipſe nunquam requiſivit. Tamen nos tenuimus ipſam ſortem cum eccleſia quam nobis reddidit uſque dum ipſe vixit & poſt

 mor-

(1) Nella cronica di *Farfa* col. 551. ſi dice, che *Giovanni* papa era avuncolo del conte *Benedetto*.

mortem ejus ad annos quatuor. Poſtea tulerunt nobis iſti tui filii turpiter & adbeneficiaverunt de illa duos noſtros milites quos nobis tulerunt. Inſuper invaſerunt alias noſtras res quas nunquam antea tenuerunt nec non & caſtellum *Buccinianum* quod prope noſtrum M. in uno miliario ſtat quod nunquam hactenus tenuerunt nobis noctu furati ſunt ac noſtris libellariis quia nobis tenebant & ceperunt poſſidere ſibi. Poſt hoc ego renuntiavi (1) abbatiam qualiter multi ſciunt & electus eſt ibi unus noſter *nutricius monachus* a fratribus ipſius loci & a papa conſecratus ſed ab imperatore cujus M. eſt donum & preceptum minime conſecutus eſt cum quo poſtea renovaverunt pactum predicti filii *Benedicti* comitis quod mecum fregerunt. Renuntiaverunt & ipſe ſicut & pater illorum medietatem predicte curtis cum jam dicta eccleſia & caſalibus & abbas ipſe fecit eis ſcriptum tertiogenerum de caſtello cum alia medietate curtis predicte unde poſtea habuimus conflictum ego & *Johannes* ante preſentiam ſenioris noſtri *Heinrici* de quo interrogavit idem ſenior judices qui aderant plures *Romanos* & *Langobardos* utrum illud ſcriptum legaliter ſtare poſſet quod ille abba fecit qui donum & preceptum ab ipſo non habet quia noſtrum monaſterium regale eſt ut omnes ſciunt. Ad hoc cuncti unanimiter dixerunt judices quod nulla ratione ſtare poſſet. Hec de *Tribuco* acta ſunt *Rome* in placito.

De *Bocciniano* vero dixit tunc *Johannes* quod nihil illi pertineret ſed *Creſcentio* fratri ſuo. Tunc dedit ei ſenior noſter indutias & permiſit ei redire ad *Tribucum* ubi erat frater ſuus eo pacto ut aut ipſe aut frater ſuus *Romam* rediret nobiſcum

(1) Nel C.F. narra *Ugo* queſto fatto più diſtintamente in queſta guiſa „ Interea contentio alia orta eſt nobis in *Marchia* pro qua me oportuit ire „ ultra montem ad *Henricum* regem ubi cooperante domino rege omnino „ placato occulte illi refutavi iſtam abbatiam pro peccato quod omnes ſcitis. „ Qui multum rogavit me ut uſque ad ſuum huc adventum illum preſtola- „ rer quem ipſo dicebat anno eſſe. Expectavi autem illo & altero & uſque „ in tertium annum quo minime veniente dimiſi illam. Vos autem elegi- „ ſtis domnum *Guidonem* quem *Johannes* patricius & *Rainerius* gratis fece- „ runt conſecrare a papa *Johanne* (XIX.) pro noſtro amore. „ Queſto *Guido*, che è il primo fra gli abati *Farfenſi* incomincia ne' contratti ad apparire l'anno MIX.

cum finem facturi de predictis caſtellis aut per convenientiam aut per legem ſed neuter illorum ad terminum eſt reverſus. Predictus ſenior noſter cum conſilio domni *Benedicti* pape & judicio judicum reinveſtivit nos de predictis caſtellis & commiſit inter Deum & predictum papam ut ſi animam ſuam diligeret nobis ipſa reacquireret. Poſt totum hoc volui dare *Creſcentio* de ſolo *Bucciniano* CLXX. libras ſi mihi redderet & de *Tribuco* aſſicurare ut numquam fuiſſem in facto aut conſilio ut illud proderet quod nullo modo voluerunt. Deinde venit predictus papa ſuper eos & ita divina diſpoſitio ordinavit ut unum caperetur ſiti aliud fame. Deinde nobis reſtituta ſunt. Sed de *Bucciniano* per legem diffinitum eſt ut vobis oſtendam antequam illi proicerentur de caſtello *Tribuco*. *Tribucum* vero tenemus *per imperialem predictam inveſtituram & predicti domni Pape*. Utraque vero jam per annos XII. quando vero de exilio redierunt ſimiliter volui eos aſſicurare de *Tribuco* ut ſupra dixi ſi illi de *Bucciniano* quod nihil eis pertinet me ſimiliter facerent quod reſpuerunt omnino. Poſtea vero domnus papa predictus fecit cum eis finem abſque me non ſua tamen ſponte ut plurimi ſciunt ſed coacte conſtrictus a filiis *Rainerii* & pedonibus & fecit eis jurare *Romanum* fratrem ſuum quomodo proprium eſt & *Gregorium* nepotem ſuum quod eis redderet predicta noſtra caſtella & adiuvaret eos ad tenere contra omnes homines ego autem hoc audito timore perculſus cum conſilio tamen domni *Piligrini* (1) qui cancellarius adhuc erat & tunc aderat dedi filiis *Octaviani Oddoni* & *Creſcentio* medietatem de dicto *Tribuco* cum ſua pertinentia eo pacto ut nos defenderent & M. ab illis cum ipſis caſtellis quod & factum habent uſque hodie *Chriſto* favente. Quod ſi hoc non feciſſemus proculdubio hic in manibus illorum incideremus & non ſolum caſtella ſed etiam noſtrum monaſterium perderemus

&

(1) Queſto *Piligrino*, o *Piligrimo* era arciveſcovo di *Colonia*, quegli che l'anno MXXII. quando *Arrigo* II. imperadore ſi accinſe all'impreſa della *Puglia* fu ſpedito con ventimila armati verſo *Monte Caſino*, e verſo *Capua* per prendere *Atenolfo* abate, ed il principe di *Capua Pandolfo* II. ſuo fratello, come ſegreti fautori de *Greci*.

& forsitan vitam amitteremus talis erat illorum insidia super nos & precipua quia adjutorium domni pape habebant ut supradiximus. Post hec venit senior noster *Heinricus* quando *Trojam*(1) acquisivit cui intimavimus omnia per ordinem. Illi vero non displicuit sed complacuit atque voluit & jussit lex fieri inter nos & illos quod illi facere noluerunt. Nos vero...... investitos & tenemus adhuc Deo favente. Modo venerande senior humotenus vos obsecramus ut accepta DEO favente imperiali corona quia ante quietem non habebatis hec perficiendi jubete fieri lex quatinus illorum fidelitatem hac occasione non perdatis & de nobis in peccatum non cadatis quia in nullo melius ab utraque parte custodiri poteritis CHRISTO juvante quam si per legem habeat illa castella que habere debet. Utrum S. MARIA an illi. Unum pro certo scitote quia neque isti neque pater illorum unquam pensionem de illa curte cum castello dederunt sed quasi propriam hereditatem tenuerunt sed etiam iste *Crescentius* suus filius isti uxori quam modo habet medietatem ipsius curtis & castelli in dote dedit. Similiter de castello *Bucciniano* nihilominus fecit.

XXIII.

Marino della *Torre*, e *Maria* sua moglie donano al M. di *Farfa* i beni in *Ponticelli* l'anno MXXXVI.

REG. FARF. N. 620.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI anno Deo propitio pontificatus D. N. *Benedicti* summi pont. & universalis VIII. pape in sacratissima sede B. *Petri* apostoli IIII.

(1) Il suddetto imperatore nel medesimo anno MXXII. secondo che narra Ermanno Contratto *Beneventum intravit*, Trojam *oppidum oppugnavit, & cepit*, Neapolim, Capuam, Salernum *aliasque eorum locorum civitates in deditionem omnes accepit*.

IIII. & imperantis domni nostri *Chuonradi* a DEO coronati magni & pacifici imperatoris anno VIII. indictione IIII. mensis Novembris die XV. Salubre est & sine dubitatione consilio uti unumquemque sue utilitatis & illa potius debemus lucra sectari que ad salutem anime pertinere dinoscitur ut cum ab hac luce suptracti fuerimus perpetue vite possimus munere gratulari. Ideoque constat nos *Marinum nobilem virum* qui vocor de *Turre* egrotum quidem corpore sed sanissimum mente atque *Mariam nobilissimam feminam* jugales consentiente in hoc nobis *Constantia nobilissima femina* filia nostra hac die sub usu fructuum dierum vite nostre damus donamus cedimus tradimus & irrevocabiliter largimur simulque offerimus ex propria nostra substantia propria spontanea nostraque voluntate pro amore D. N. S. & ven. DEI gen. MARIE semperque virginis in ejus S. ecclesia que appellatur in *Ppharpha* ut mereamur a justo judice domino DEO nostro exinde recipere indulgentiam de nostris criminibus & peccatis quatinus exoratricem & defensatricem eam habere possimus. Quapropter remuneramus & donamus in suprascripto M. totum vel in integrum nostram portionem quantumcumque habemus in territorio quod vocatur *Ponticellum*. Quod est ecclesias domos vineas terras campos prata pascua silvas salicta cum arboribus fructiferis vel infructiferis diversique generis fontibus rivis aquimolis molendinis atque perennibus edificiis parietinis criptis arenariis montibus collibus plagis planitiebus limitibusque suis & cum omnibus ad suprascriptam totam nostram portionem generaliter & in integrum pertinentibus. Et est ipsa nostra portio medietas in integrum. Alia vero medietas de *Crescentio* olim prefecto germano meo cum introitu & exitu earum usque in viam publicam & cum omnibus ad eam pertinentibus vel infra habentibus posita in territorio & in loco qui vocatur *Sancta Barbara* in suprascripto *Ponticello* affines ejus sicuti nunc sunt & ab origine fuerunt. Juris cui existens sic in integrum quomodo evenerunt per hereditariam parentum meorum sic eas in suprascripto M. tradimus & offerimus. Unde & hanc usu fructuario donationis cartam in perpetuum offerimus in suprascripto M. cum omnibus

sicuti

ſicuti ſuperius legitur & poſt obitum noſtrum perennis temporibus pro ſalute & remedio animarum noſtrarum parentumque noſtrorum habeat teneat poſſideat & tenere & frui debeat in perpetuum in uſum & ſalarium & poteſtatem ſuam ſemper conſiſtat ſuo jure vendicet & defendat. Et nunquam a nobis neque ab heredibus noſtris neque a nobis ſubmiſſa magna parvaque perſona aliquando habeat queſtionem aut calumniam etiamſi vobis preſentibus & ſucceſſoribus in ſupraſcripto venerabili M. opus fuerit contra omnes homines ſtare nos una cum heredibus noſtris & defendere promittimus omni in tempore gratis. In quo & juratu dicimus. *Per Deum omnipotentem ſancteque ſedis apoſtolice ſeu viri beatiſſimi & apoſtolici domni noſtri* Benedicti *ſantiſſimi IX. pape ſalutem* hec omnia que hec uſufructuario donationis carta ſeries textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promittimus. Nam quod abſit ſi contra hec que ſuperius notata vel aſcripta leguntur agere preſumpſerimus & cuncta non obſervaverimus tunc daturos nos promittimus una cum heredibus noſtris in ſupraſcripto M. ſervientibus ante omne litis initium pene nominum auri libras III. obrizas & poſt ſolutam penam hujus carte ſerius in ſua nihilominus maneat firmitate quam ſcribendam rogavimus *Anaſtaſium* ſcrinarium S. R. C. in menſe & indictione ſupraſcripta IIII. Signum ✝ ✝ manus ſupraſcripti domni *Marini* ſeu *Marie* nobiliſſime femine rogatorum atque donatorum ✝ *Beno* de *Stephania* a ſancto *Ciriaco* ✝ *Frankittus* vocatus a *Sancto Silveſtro* ✝ *Johannes* vocatus *Ferrarius* ✝ *Johannes* vocatus *Sartor* ✝ *Guido Roſcio*. ✝ Ego *Anaſtaſius* ſcrinarius S. R. E. qui ſupra ſcriptor hujus carte complevi & abſolvi.

XXIV.

XXIV.

Giovanni de *Faida*, e *Sergia* ſua moglie rifiutano alcuni beni al M. di *Farfa* l'anno MXXXIX.

REG. FARF. N. 782.

IN nomine D. N. JESU CHRISTI : Anno DEO propitio pontificatus D. *Benedicti* ſummi pontificis & univerſalis noni pape in ſacratiſſima ſede B. *Petri* apoſtoli menſe Martii per ind. VII. Breve recordationis refutationis & obligationis facio ego *Franco* judex & notarius territorii *Sabinenſis* de ipſa refutatione quam fecit *Johannes de Faida* cum *Sergia* uxore ſua filia cujuſdam *Pironis* conſentiente ſibi de ipſa terra & vinea que ſunt poſite in comitatu *Sabinenſi* in curte que dicitur *Sancti Benedicti*. Sic refutaverunt omnes ipſas terras & vineas in venerabili M. S. MARIE D. N. quod dicitur in *Pharpha* & in perſona domni *Supponis* (1) viri ven. abbatis ſupraſcripti M.

S ſicu-

(1) Narra il C. F. che non avendo *Bonifacio* voluto accettare il governo di *Farfa*, i monaci *elegerunt venerabilem* Supponem *qui nobilis ſeculari proſapia & doctius videbatur doctrina eccleſiaſtica*, e che non avendo l' imperadore *Arrigo* voluto ammettere queſt' elezione egli cedette a quel governo, in cui ſottentrò *Almerico*. Intanto però che vennero le riſpoſte di *Arrigo*, *Suppone* come abate canonicamente eletto fece alcuni contratti molto inſigni accennati nella ſuddetta cronica, ma ſenza alcuna nota di tempo. *Ardingo* giudice, e notajo rogò in *Aſcoli* l' iſtrumento di un ampliſſima donazione fatta al M. di *Farfa* mentre n' era abate *Suppone* l' anno *ab inc. MXXXIX. & regnantis domni* Chuonradi *divina ordinante providentia imp. aug. anno imperii X. menſe Maii per ind. VI.* *Longino* di *Azone* di *Longino* per l' anima propria de ſuoi genitori, de' figliuoli, e di *Rottruda* ſua moglie donò i caſtelli di *Ofida* con la chieſa dentro di S. *Maria*, d' *Iſcla* con la chieſa di S. *Croce*, e di *Gaſiano* con la chieſa di S. *Maria*, la chieſa di S. *Pantaleo*, la ſua porzione della chieſa di S. *Emindio in Forcliano*, le ſue porzioni de caſtelli di *Cimbriano*, di *Acquaviva*, di *Porcbe*, e di *Ripa*, la ſua porzione della chieſa di S. *Maria* in *Cimbriano* nel luogo detto *Colle*, la porzione del caſtello di *Marta* chiamato *Coſeniano* con le chieſe di S. *Leone*, e di S. *Pietro*, la chieſa di S. *Tommaſo in podio di Ripule*, la corte, e chieſa di S. *Martino*, il caſtello, e chieſa di S.

Va-

ſicuti ad eos pertinet a paterno vel materno in ſuprascripta curte ſic refutaverunt ipſi ſuprascripti *Johannes de Faida* & ſuprascripta conjux ejus nomine *Sergia* in preſentia mei ſuprascripti *Fran-*

Valentino, le porzioni della chieſa di S. *Venanzio*, del caſtelo di *Benevento*lo con la chieſa di S. *Bartolomeo*, della chieſa di S. *Lazaro* di *Septeniano*, del caſtello di *Sculcula* con la metà della chieſa di S. *Runzio*, della chieſa di S. *Angelo* in *Copreſi*, del poggio di *Montecretacio*, e del poggio di *Monte Tano*, il M. di S. *Angelo di Filetta* nel territorio *Aſcolano juxta fluvium Teſinum*, le metà, della chieſa di S. *Giorgio* in *Occlaniano*, del caſtellare di *Ripa* con la metà della chieſa di S. *Salvatore*, e la porzione della chieſa di S. *Lucia* in *Caſeniano*, il caſtello dell' *Iſola juxta fluvium Teſinum* con la chieſa di S. *Maria*, le chieſe di S. *Giorgio* in *Ventiano*, di S. *Angelo* in *Loreto*, di S. *Martino* in *Ixtrada*, di S. *Biagio in podio ſupra trivium Madelandiſcum*, di S. *Angelo* in *Filetta*, di S. *Giovanni in Colle Lucido*, di S. *Benedetto* in *Apreniano*, di S. *Lorenzo* in *Sextiniano*, e di S. *Paolo* in *Ripalda*, la porzione della chieſa di S. *Maria* in *Colliclo*, il caſtello di *Colmare* con la chieſa di S. *Biagio*, le chieſe di S. *Michele*, e di S. *Maria* in *Nebiano*, e di S. *Sabino*, alcuni molini, e la metà della chieſa di S. *Gregorio* di *Colonia*. Tutti i sopradetti beni, ed il M. di S. *Angelo*, di cui era abate *Attone*, che acconſentì a queſta donazione, erano moggia quarantamila, i cui confini ſi deſcrivono: *A capite montem de* Poleſia *& finis* Clarum *quomodo currit in fluvium* Trontum *& finis* Montem de Nove *quomodo vadit per* Galianum *in fluvium* Aſum *a pede finis mare cum ipſa piſcatione & cum portu ab uno latere finis medietatem de ipſo fluvio* Tronto *ab alio latere finis medietatem de fluvio* Aſo. R. F. n. 769. Nello ſteſs' anno, e meſe, e nel medeſimo luogo il ſuddetto *Ardingo* rogò altro ſtrumento, con cui *Transmondo* del fu *Ilperino*, e *Biliarda* del fu *Ardoguino* ſua moglie per rimedio dell' anime loro, e di *Giſelberga* madre di *Transmondo* donarono a *Suppone* altri beni nel territorio d' *Aſcoli* nel luogo detto *Acqui*, cioè il caſtello di *Fociano* chiamato *Torri* con la chieſa di S. *Lucia*, beni in *Salitmacina* con la chieſa di S. *Lucia in Ripa* con la chieſa di S. *Giuſta* in *Tufule*, ed in *Neziano* con la chieſa di S. *Ippolito*, in *Ariola*, ed in *Pompejano* con la chieſa di S. *Valentino* in *Goſtaria* con la chieſa di S. *Maria*, in S. *Montano*, ed in *Aliano*, e la porzione di S. *Pietro de Groliano*, in *Granuli*, il predio di moggia 250. con la chieſa di S. *Giorgio* diſtrutta, che *Traſmondo* avea data in cambio per la chieſa di S. *Silveſtro in Summati* luogo detto *Canaliccla*. Erano in tutto moggia 7000. confinate: *A capite ipſum rivum qui currit de* Luco *in fluvium* Trontum *a pede* Leſianum *& uſque* Roſenianum *quomodo vadit in fluvium* Caſtellanum *ab uno latere finis fluvium* Caſtellanum *& finis verticem montis ab alio latere finis rivum qui vocatur* Lanoſia *& quomodo currit in* Fluvionem. R. F. n. 770. L' anno, e meſe ſteſſo, *Transmondo*, *Ildebrando* chiamato *Ferro*, *Nannio*, e *Tebaldo* figliuoli di *Taſelgrado* conte donarono a *Suppone* i beni, che avevano avuto in cambio dal M. di S. *Martino juxta mare edificati in ipſa curte de Bezano* cioè la chieſa di S. *Angelo* in *Villa Maine*, e moggia di terra 300. Due carte furono intorno a queſta donazione ſcritte in *Fermo* da *Ardingo* giudice, e notajo R. F. n. 771. 772. Tre altri contratti furono fatti nello ſteſſo meſe; l'uno

Franconis judicis & *Johannis* judicis *Romanorum*. Et ibidem fuerunt alii boni homines *Leo* filius *Azonis* qui dicitur *de Spampino* & *Tebaldi* filius *Johannis de Sergia*. In istorum presentia apprehenderunt fustem in manibus suis & refutaverunt omnes ipsas terras & vineas quomodo superius scriptum est sicuti ad eos pertinet per quodlibet acquisitum. Et receperunt pretium pro ipsa suprascripta terra quod est libras de argento IIII. in presentia suprascriptorum testium. Insuper obligaverunt se suprascriptas res causare vel litigare presumpserimus per quodlibet ingenium per nos aut per a nobis suppositam vel admissam personam tunc obligamus nos suprascripti & posteris ac successoribus vestris componere de auro bono & optimo libras IIII. Et

 post

l' uno in *Ascoli* dallo stesso notajo, con cui *Ilperino* di *Tiburga* e *Lidi* d' *Ildone* sua moglie donarono al medesimo M. i beni nel territorio d' *Ascoli* luogo detto *Acqui*, cioè il castello di *Luco* con la chiesa di S. *Angelo*, i beni *in Villa*, in *Canale*, in *Padule*, in *Tusula* in *Campo de Villa*, in *Salitmacina* con la chiesa di S. *Angelo in Ripa*, con la chiesa di S. *Giusta* in *Cangiano*, con la chiesa di S. *Salvatore*, e di S. *Giovanni*, in *Polliano*, in *Sturna*, in *Plagie* de *Cocosia*, in *Septeniano*, in *Geziano*, in *Pomario*, in *Saxopensile*, in *Pito*, in *Summati* confinanti co' fiumi *Tronto*, e *Castellano*, e consistenti in 10000. moggia di terra e di più il castello *de Mirclo*, alcuni molini de *Aquapuza*, e le porzioni della chiesa di S. *Giovenale*, e del castello di *Filetta*. R. F. n. 773. L' altro contratto fu scritto *in comitatu Firmano* da *Giovanni* giudice, e notajo, in cui *Guidone* per sopranome detto *Massaro*, e *Longino* figliuoli del fu *Guidone*, il quale per sopranome fu detto *Leporis* donano allo stesso M. beni nel distretto di *Fermo*, il castello *de Monte Prandonis* con la chiesa di S. *Niccolò*, il castello di *Sculcula* per metà con la porzione della chiesa di S. *Aronzio* confinanti col Mare, e col fiume *Tronto* R. F. n. 774. L' altro contratto fu scritto, non si dice dove, da *Siefredo* notajo, e contiene, che *Tofanio* d' *Aimerado* dona a *Suppone* il castello chiamato *Poggio* nel territorio d' *Ascoli* con moggia 500. di terra, e con la chiesa di S. *Marina*, nel territorio di *Fermo* il castello di *Monte Secco*, i beni in *Carcaliano*, la chiesa di S. *Maria in Cozano*, i beni in *Monte Carro*, in *Gaveniano*, in *Oliano*, in *Rapuniano*, in *Colle longo*, in *Patrinione*, in *Colle de Asinariis*, in *Pinna* nel monte *de filiis Octuldi*, ne' colli di S. *Polo*, la porzione della chiesa di S. *Paolo*: Nel territorio *Ascolano* il castello di *Spinetolo*, i beni a S. *Demetrio* tre parti del castello dell' *Isola*, la chiesa della *Trinità* dentro il suddetto *Spinetolo*, la porzione di S. *Pietro in Casule*, tre parti della chiesa di S. *Martino di Valentera*, la quarta parte del castello di *Sextirano*, ed altrettanto della chiesa di S. *Giovanni*, la quarta parte del castello di *Pinniole* con altrettanto della chiesa di S. *Michele*, i beni in *Aliegrano*, la quarta parte del poggio *de casa Amonis*, del poggio di *Fustiniano*, e della chiesa di S. *Croce* confinanti co' fiumi *Tesino*, e *Tronto*, e col rivo de *Rantolo*, in tutto moggia tremila. R. F. n. 779.

poſt penam abſolutam hoc breve refutationis ſemper habeat ſtabilitatem quia ſic factum & diffinitum eſt in preſentia ſupraſcriptorum judicum & bonorum hominum. ✠ *Johannes de Faida* in hoc breve conſenſi. ✠ Signum manu ſupraſcripte *Sergie* que per conſenſum ſupraſcripti viri mei hoc breve fieri rogavi. ✠ Ego *Johannes judex* ibidem fui. ✠ Signum manu ſupraſcripti *Leonis* teſtis. ✠ Signum manu ſupraſcripti *Tebaldi* teſtis. ✠ Ego *Franco* judex & notarius complevi & finivi.

XXV.

Giovanni di *Roberto Curtabraca* rifiuta al M. di *Farfa* porzione della corte di S. *Benedetto* l'anno MXXXIX.

REG. FARF. N. 776.

IN nomine domini DEI Salvator. noſtri JESU CHRISTI. Temp. D. *Benedicti* Sanctiſſimi pape noni & viri venerab. *Johannis* epiſcopi & *Creſcentii* & *Johannis* nepotis ejus inſi nul comitum territorii *Sabinen.* menſe Octobris per indictionem VII. Breve recordationis ſeu & obligationis facio ego *Franco* judex & notarius terr. *Sabinen.* quomodo venit *Johannes* filius cujuſdam *Ruberti* qui dicitur *Curtabraca* (1) in pactuatio-

(1) Produco qui alcune notizie di queſta nobile, non meno che antichiſſima famiglia, la quale per quanto io ſappia finì poi in *Roma* nel ſecolo XIV. Oltre *Giovanni* di *Ruberto* mentovato nella noſtra carta fiorirono altri ſoggetti nell'XI. ſecolo, i quali ſi accennano nel R. F. In uno ſtrumento ſtipulato in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Sergii *ſanctiſſ. IIII. pape & viri ven* Rainerii *epiſcopi &* Creſcentii *&* Ottonis *inſimul comitum rectorumque terr.* Sabinenſis *menſe Octobris per ind. VIIII.* cioè l'anno MXI. in cui *Giovanni* di *Jamnia* dona beni al M. di *Farfa*, ſi dice, ch'eſſi confinavano da una parte con quelli di *Anſifredo Curtabraga*. R. F. n. 639. Già nelle note alla pag. 22. abbiamo veduto intervenire in *Roma* ad un giudicato dell'anno ſteſſo MXI. *Leone*, e *Berardo Curtabraca* fratelli, i quali pure ſi trovarono preſenti nel meſe di Marzo dell'anno dopo MXII. ad un altro giudicato tenuto in *Roma* alla preſenza di *Creſcenzo* prefetto di *Roma* nella queſtione, ch'ebbe *Gui-*

tionem & convenientiam & refutavit in M. S. DEI gen. D. N. quod dicitur in *Pharpha* & ad domnum *Azonem* prepositum ejusdem ven. M. omnem ipsam portionem *de Curte* que dicitur

Guido abate di *Farfa* contro *Gregorio cujusdam* Ursi *olim presbyteri qui dicebatur Malepassia* occupatore di una casa, e beni posti in *Roma* nella regione nona *ubi dicitur Agones*, e di un terreno *ubi dicitur Vallis cineraria*. Avendo *Gregorio* addotto carte, le quali furono giudicate false, *Gregorio* primicero *defensorum schole* preso un coltello in mano *in modum crucis scissit illas*, e comandò il prefetto, che tali beni si restituissero al M. *Leone* scrinario della S. R. C. scrisse il giudicato, e vi si sottoscrissero i seguenti in questa forma. *Crescentius* domini gratia Urbis *Rome* prefectus. *Crescentius* inclitus comes. *Johannes* consul filius *Georgii*, *Johannes* Dei providentia primicerius. Ego *Gregorius* domini providentia primicerius defensorum. Ego *Petrus* domini gratia dativus judex. Ego *Hubertus* judex ibi fui. Ego *Gualabrunus* ibi fui. Ego *Franco* judex ibi fui. *Durantus a Violata*. *Marinus*. *Johannes* de *Antonio*. *Leo Curtabraca* interfui & subscripsi. *Siccus* filius *Ingibaldi*. *Johannes* de *Spampino*. *Bonizo* de *Curte*. *Guido*. *Johannes* de *Curte*. *Johannes* qui de presbytero vocor a sancto *Angelo*. *Johannes*. *Berardus* de *Curtasemora*. *Sicco* filius *Anastasii*. *Johannes* filius *Anastasii*. *Albericus* filius *Anastasii*. R. F. n. 690. Vi era altresì stato un *Giovanni Curtabraca*, poiche in una carta scritta in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Benedicti *sanctiss. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Crescentii *&* Ottonis *insimul comitum terr.* Sabinensis *mense Junii per ind. X.* cioè nell' anno MXII. in cui *Crescenza* di *Bonizone*, ed *Anastasia* sua moglie donano beni a *Guido* abate di *Farfa* si dice, che da una parte confinavano con quei degli eredi di *Giovanni Curtabraca*. R. F. n. 657. Nell' anno MXVIII. forse il suddetto *Leone* era già morto, poiche trovo, che in una carta scritta in *Sabina* da *Azone* notajo *temporibus domni* Benedicti *sanctiss VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Oddonis *&* Berardi *insimul comitum terr.* Sabinensis *in mense Novembr. ind. II.* in cui *Candone* prete figliuolo di *Stefano* dona beni al M. di *Farfa*, e ad *Ugo*, che n' era abate, si esprime, che da una parte confinavano con quei degli eredi di *Leone Curtabraca* R. F. n. 550. Appartiene a questa famiglia quel *Pietro Latenis*, o *Latronis Curtabreca*, il quale con molti altri nobili *Romani* si sottoscrisse alla concordia, che si stabilì l' anno MCLXXXVIII. fra *Clemente* III. ed il popolo *Romano* riferita dal *Muratori* T. III. scrip. rer. Ital. ove in vece di *Curtabraca* malamente si legge *Contebracc*.

Nell' archivio dell' ospedale di S. *Spirito in Sassia* molti originali documenti si conservano a quest' illustre famiglia appartenenti, la sostanza de quali io posso qui riferire, poiche con indicibile gentilezza mi è stata comunicata dal dottissimo signor conte *Giuseppe Garampi* canonico di S. *Pietro in Vaticano*. L' anno MCCLVIII. di Giugno ind. I. con istrumento rogato da *Bibiano* scrinario, *Pietro de Vico* del quondam Sig. *Bonifacio de Prefectis*, e *Niccolo*, e ..... figliuoli del q. *Paolo*, e *Filippo*, e *Andrea* del q. *Cintio*, e *Cintio*, e *Francesco* del q. *Sarraceno* tutti *Curtabraca* compromettono in *Giacomo* del Sig. *Napolione* di *Giovanni* di *Gaetano* le controversie per l' eredità del q. *Zaro Curtabraca*, e la

citur *S. Benedicti* sive de ecclesiis sive de terris sive de silvis sive de aquimolis sive de castellis sive de portibus seu & de omnibus quantacumque michi suprascripto *Johanni* pertinent vel liti-

e la di lui parte de castelli *Martignano*, *Stirpacappe*, e *Trivignano*, e la porzione della *Torre de Curtabrachi* nel rione di *Parione*, i quali beni pretendea *Pietro de Vico* essergli stati o venduti, o donati dal detto *Zaro*. Era il castello di *Stirpacappe* situato nel distretto di *Nepi* e confinava con i territori de suddetti castelli. Ai 22. di Maggio MCCLXXIV. ind. II. per mano di *Francesco* *Loni* scrinario, *Filippo Curtabraca* obbligò alla Sig. *Oddolina* sua moglie XX. libre di provisini del senatore, e la porzione di *Stirpacappa*, che possedea con *Andrea*, e *Giorgio* suoi fratelli. Testimoni furono *Niccolò* di *Angelo*, e *Cencio* di *Sarraceno* tutti *Curtabraca*. L' anno MCCLXXVI. 19. Gennajo il Sig. *Verità Curtabraca* del q. Sig. *Paolo*, il Sig. *Claudio*, e *Gregorio* figliuoli del q. Sig. *Niccolò*, *Niccolò* detto *Quattropiedi* loro fratello, *Gregorio*, ed *Andrea* del q. Sig. *Cintio*, e *Cintio* del q. *Sarraceno omnes scil. Curtabracini* da una parte, e *Gregorio*, e *Lancellotto* del q. Sig. *Angelo Tasce* si divisero alcuni beni ne territori di *Sterpacappe*, *Trivignano*, e *Nepi*. *Pietro Piperis* fu lo scrinario. L' anno MCCLXXXIII. 11. Agosto ind. XI. la Sig: *Bonaventura* moglie del q. *Gregorio* del q. Sig. *Angelo Tasce*, *Giovannuccio*, e *Pietro* suoi figliuoli, e *Luciana* madre del detto *Gregorio* venderono a *Gregorio* del q. *Cintio Curtabraca* il luogo detto *Ripolo* ne' suddetti territori: *Oddone* di *Bobone*, e *Gottius Capudferro* furono testimoni. Scrisse il contratto *Paolo* di maestro *Giovanni* scrinario. L' anno stesso ai 30. di Decembre *Gregorio* del q. *Cintio Curtabraca* con la Sig. *Scotta* sua madre, ed *Andrea* . . . . . impegnarono a . . . . . figliuoli del q. Sig. *Bobone* del Sig. *Oddone*, di *Sebastiano* la quarta parte di *Stirpacappa*, e le case in *Roma prope Agonem*, la metà della torre *que fuit de Malpiliis cui ab I. latere est Agone ab alio dominus Petrus Surdus*, e la quarta parte di un palazzo in *Parione*. *Ottaviano* di *Stefano de Guaskis* notajo scrisse come ritrovò ne protocolli del q. *Ottaviano* di *Giovanni*, di *Ottaviano* scrinario. L' anno MCCXCII. ai 28. Nov. ind. VI. sede vacante il Sig. *Gregorio* del q. Sig. *Niccolò*, e *Giovannuccio* del q. *Cintio* del q. *Sarraceno*, ed *Angelello* del q. Sig. *Cintio* venderono a *Braca* del q. *Gregorio* del Sig. *Cintio* tutti *Curtabraca* la metà del castellare di *Stirpacappa* pe 'l prezzo di 200. fiorini d' oro, rogandone *Paolo* di maestro *Giovanni* scrinario. Nell' anno MCCXCIV. a 16. Nov. ind. VIII. la nobile, e magnifica donna *Imilgia* vedova del magnifico *Pandolfo* conte di *Anguillara* fece *Giovanni* di *Gregorio* di *Niccolò*, di *Falcone* de *Malpiliis* procuratore a comprare da *Braca*, e da *Clodio* del fu *Gergerozio Curtabraca* tutto il castello di *Stirpacappe*, i quali ai 18. dello stesso mese lo venderono per 5000. fiorini d' oro rogandone il suddetto notajo. L' anno MCCXCV. ai 24. Nov. ind. IX. *Angelello*, e *Jannuccio* del fu *Cintio* di *Curtabraca* de *Curtabrachi* venderono al nobil uomo *Stefano* del Sig. *Giovanni della Colonna* la metà di *Stirpacappe* per 1150. fiorini d' oro, e ne rogò strumento *Pietro* di *Giovanni*, di *Pietro*, di *Roncione* scrinario. L' anno MCCXCIX. ai 30. di Marzo ind. XII. il medesimo *Stefano Colonna* per 1150. fiorini vendè la metà di *Stirpacappe* ai Sigg. *Gentile*, e *Mattia* del fu Sig. *Bernardo* de *Bon-*

litigare possum in suprascripta curte . In presentia de me suprascripto *Francone* judice & ibidem fuerunt alii boni homines *Raino* filius *Crescentii* & *Franco* de *Johanne Bassallo* & *Johannes* filius de *Johanne Franconis* & *Franco* frater ejus & *Hubertus* de *Benedicto* diacono & *Crescentius* de *Ortisiano*. In istorum omnium suprascriptorum presentia sic refutavit suprascriptus *Johannes* filius *Ruperti* omnes ipsas suprascriptas res quomodo superius legitur pro salute anime sue & dilectorum parentum suorum . Et per hoc breve refutationis obligo me suprascriptum *Johannem* & meos heredes ut si ipsas suprascriptas res & omnia que superius leguntur contra suprascriptum M. causare vel litigare presumpserimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam sive per qualecumque ingenium tunc componamus in suprascripto M. de auro purissimo libras IIII. & post penam absolutam hoc breve refutationis seu & obligationis in sua maneat firmitate quia sic factum & diffinitum est intra claustra suprascripti M. ✝ Signum manu suprascripti *Johannis* qui hoc breve fieri rogavit. ✝ Signum manus *Rainonis* de *Crescentio*. ✝ Signum manu *Johannis*. ✝ Signum manu *Franconis de Johanne Franconis*. ✝ Signum manu *Franconis* de *Johanne Bassallo*. ✝ Ego *Franco* judex & notarius complevi & finivi .

XXVI.

Boncangia alla presenza fra gl' altri di *Leonardo* del Sig. *Egidio* de *Abrunamonte* di *Tivoli*, e rogandone strumento il suddetto notajo . L' anno stesso nel mese di Settembre ind. XIII. *Braca* del fu *Gregorio* del Sig. *Cintio Curtabraca* vende a *Clodio* suo fratello carnale la metà della metà del castellare di *Stirpacappe*, intervenendovi fra gl' altri *Pietro* prete di S. *Niccolò* de *Agone*, e scrivendone l' istrumento *Paolo* di maestro *Giovanni* scrinario . L' anno MCCCXXIX. 12. Gennajo ind. XII. la Sig. *Bartolomea* vedova del Sig. *Rosso Belluomo* del rione di *Parione* vendè alla Sig. *Leonarda* moglie di *Braca Curtabraca* la porzione a se spettante de' castelli di *Martignano*, e di *Stirpacappe* per indiviso coll' altre porzioni di *Braca*, di *Lelio*, di *Niccolò*, di *Luzio* figliuoli di *Pietro di Roberto Curtabraca*, ed un palazzo colonnato posto in detto *Rione*. Rogò l' istrumento *Pietro* del fu maestro *Niccolò* notajo nella chiesa di S. *Biagio in Cantasecato de Urbe*.

XXVI.

Giovanni prete, *Pietro* ed altri donano beni in *Torri* al M. di *Farfa* l' anno MXLIII.

REG. FARF. N. 800.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI anno Deo propitio pontificatus D. N. *Benedicti* ſummi pont. & univ. IX. pape in ſacratiſſ. ſede B. *Petri* apoſtoli XI. ind. XI. menſe Februarii die XXV. Certum eſt quoniam nos *Johannes* religioſus presbiter ſeu *Petrus* germani fratres filii cujuſdam *Rainerii* olim presbiteri atque *Johannes* qui de *Silveſtro* vocor hac die deceſſimus atque in omnibus deliberavimus & diffinivimus ſimulque ſubſcriptam vineam & terram & ſilvam & omnem litem refutamus nullo nos cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontanea noſtraque voluntate vobis *Almerice* (1) vir ven. presb. & monache atque coan-

(1) Nel C. F. ſi legge *trigeſimus vero ſextus hujus ſacri cœnobii extitit abbas venerabilis domnus* Almericus, *qui pro eo quod corpore videbatur maxime piloſus vocatus eſt etiam* Urſus. Governò il M. di *Farfa* circa nov' anni, e la più antica memoria, che noi ne abbiamo, è dell' anno MXXXIX. In una carta dell' anno MXLI. poiche ſcritta *temporibus domni* Benedicti *Ssmi* VIIII. *pape & viri venerabilis* Johannis *epiſcopi &* Creſcentii & Johannis *nepotis ejus inſimul comitum territorii* Sabinenſis *in menſe Maii per ind. VIIII. Pipino* figliuolo di *Zancio* cede a queſt' abate la ſua porzione del caſtello di *Vulpignano* R F. n. 791. e l'anno MXLIV. con iſtrumento rogato da *Stefano* notajo, *Francone* prete, monaco, vicedomino, e rettore del caſtello di *Buccignano* preſe poſſeſſo de' beni rifiutati al M. da *Pietro*, *Rodolfo*, e *Giovanni* figliuoli di un altro *Giovanni* R. F. n. 804. Nel MXLVI. nel meſe di Gennajo ind. XIV. *Tebaldo*, *Gislerio*, *Guiderolfo*, *Bruzone*, e *Corbone* figliuoli di *Buccone*, *Teodora* moglie del ſuddetto *Tebaldo*, *Maria* moglie di *Gislerio*, *Lavinia* moglie di *Guiderolfo*, e *Bona* moglie di *Bruzone* cederono al M. la loro porzione del caſtello di *Buccignano*, ed i beni nelle pertinenze di *Sala*, di *Rocca*, in *Cornazano*, ed in *Septiniano*. Rogò l' iſtrumento *Giovanni* giudice, e notajo, il quale pure ne rogò un altro nello ſteſſo meſe, con cui i ſuddetti cinque fratelli rifiutarono, e cedettero al medeſimo M. la metà della rocca, e del caſtello di S. *Donato*, le

coangelice abbas ven. M. S. Dei gen. ſemperque virginis MARIE D. N. que ponitur in territorio *Sabinenſi* in *Pharpha* & per ſe cunctis aliis presbiteris & monachis qui in ipſo M. nunc ſunt & in antea intraturi ſunt veſtriſque ſucceſſoribus ut in ſupraſcripto M. exiſtant in perpetuum pro dei omnipotentis amore mercedeque & redemptione anime noſtre & venia delictorum noſtrorum quatinus ante dominum in retributione juſtorum ab ipſo digna recipere mereamur in eterna beatitudine ſimulque & pro veſtris ſacratiſſimis ac piis orationibus quas pro ſalute omnium chriſtianorum noſtrarumque anime agere non ceſſatis. Quapropter remuneramus & refutamus vobis ut dictum eſt & in ſubſcripto M. vineam mannaricam in integrum cum verſulari & raſulari ſuo & ſedīmine ad calcatorium faciendum ponendum & reſidendum ſimulque cum terra ſementaricia culta vel inculta vacua & plena cum montibus & collibus planis & planitiebus plagiis edificiis parietinis adjunctis adjacentibuſque ſuis rivis atque perennis & fontibus cum ſilvis & ſcurropetis arboribus fructiferis vel infructiferis infra ſe habentibus cum introitu & exitu ſuo uſque in viam publicam & omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentibus & infra ſe vel ſupra ſe habentibus poſitas territorio *Sabinenſi* in loco qui vocatur *Turris* inter affines ab uno latere tenet *Tebaldus* filius cujuſdam *Luterii* a II. latere *Pharpha* a III. latere hereditas ſupraſcripti M.S. *Marie* a IIII. latere via publica. Infra hos fines omnia in integrum quan-

T tacum-

le cui pertinenze erano queſte *Pipiliano*, S. *Donato*, S. *Giovanni*, *Cornazano*, *Monte Occellonium*, *Carbognano*, *Privatim*, *Septiniano*, *Campo longo*, e *Caſarina*. R. F. n. 813. 814. Nell' anno ſteſſo MXLVI. nel meſe di Luglio indizione XIV. *Donone*, ed *Alberto* figliuoli di *Gualafoſſa* alla preſenza di *Giovanni* della buona memoria *domni Ottonis incliti comitis*, e di altri molti buoni uomini rifiutarono al medeſimo abate il caſtello di S. *Donato*, rogandone l' iſtrumento *Giovanni* giudice R. F. n. 820. E pure in queſt' anno *milleſimo XLVI. & regnantis domni* Heinrici *illuſtriſſimi regis anno regni ejus* Deo *auxiliante VI. menſe Auguſti per indictionem* XIII. *Rinieri*, e *Buccone* figliuoli del quondam *Lupone* conte, e *Rampa* loro madre in preſenza di *Attone* conte, ed *Amelgarda* vedova di *Ugone* conte *natione Romana*, i quali *Lupo*, ed *Ugone* conti erano ſtati germani donarono al M. i loro beni poſti nel ducato di *Spoleti in ipſa curte noſtra de Metiano*, che confinava con *Monte Santo*. Il nome del notajo non ben s' intende, ma era un giudice imperiale R. F. n. 810.

tacumque ibidem concladuntur omnia vobis refutamus & nullam reservationem exinde facimus. Juris cui existens sic in integrum quomodo nobis eveniunt per successionem cujusdam nostri genitoris & genitricis sive per nostram acquisitionem & emphiteusin chartam sic eas vobis suprascriptis & in suprascripto M. refutamus & nullam reservationem exinde facimus pro eo quod salvi & diffiniti sumus a vobis & concessistis nobis argenti libras numero IIII. & non remansit apud nos nec in ipso M. unde amplius querere debeamus usque ad unum valens denarium. Ideoque nullo unquam tempore a nobis nec ab heredibus nostris neque a nobis submissa magna parvaque persona aliquam habebitis questionem aut calumniam. Sed in omni tempore *non adeundo judicibus neque suplicando principibus vel exorando pontificem aut per imperialem interpellationem* sed sicuti superius legitur secure & quiete permaneatis vos vestrique successores de suprascripto M. a nobis vel a nostris heredibus absque omni calumnia amodo usque in perpetuum. In quo & jurantes dicimus per Deum omnipotentem sancteque sedis apostolice & sanctissimi D. N. *Benedicti* IX. pape salutem hec omnia que hujus cessionis refutationisque charte series textus eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promittimus. Si enim quod absit quoquo tempore nos vel heredes nostri contra vos vel successores vestros aut suprascriptum ven. M. sive contra hujus cessionis & refutationis chartam quam sponte fieri rogavimus agere aut causare vel litigare presumpserimus & minime defendere non potuerimus aut noluerimus tunc non solum perjurii reatum incurramus verum etiam daturos nos promittimus una cum heredibus nostris vobis vestrisque successoribus in suprascripto ven. M. ante omne litis initium pene nomine auri optimi libram I. & post solutam penam hujus refutationis charta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogavimus *Leonem* scrinarium S. R. E. in mense & indictione suprascripta XI. Signa ✠ ✠ ✠ manu suprascripti *Johannis* religiosi presb. seu *Petri* germanorum fratrum & *Johannis* qui de *Silvestro* vocatur rogatorum atque refutatorum. ✝ *Johannes* vir magnificus qui vocatur de *Constantia*. ✝ *Ogerius* vir magnificus filius *Azonis*

nis gastaldii. ✝ *Johannes* vir magnificus qui vocatur de *Azone Thofilense.* ✝ *Johannes* vir magnificus filius *Benedicti de Phara.* ✝ *Franco* filius *Benedicti de Phara*. ✝ Ego *Leo* scrinarius S. R. E. qui supra scriptor hujus charte & factam complevi & absolvi.

XXVII.

Carizia badessa di S. *Salvatore di Cantalupo* dona beni al M. di *Farfa* l' anno MXLVIII.

REG. FARF. N. 938.

IN nomine domini DEI Salv. nostris JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejus anno millesimo XLVIII. in mense Septembris per ind. XV. Profitemur nos ego *Caritia abbatissa* & *Beliarda* germane sorores filie quondam *Adelberti* que sumus de M. S. *Salvatoris* quod situm est in fundo *Portelle* & vocabulo *Cantalupo* una cum voluntate & consensu cunctarum monacharum & que preordinate sunt in officio sancti vestri monasterii hodierna die cogitantes & repensantes Dei omnipotentis misericordiam & remedium anime nostre & *Adelberti* genitoris nostri & *Lete* genitricis nostre & *Attonis* germani fratris nostri & *Beliarde* conjugis suprascripti *Attonis* ut in die illo adveniente futuri judicii mercedem a domino DEO recipere mereamur & pro redemptione & absolutione anime nostre damus donamus atque tradimus in ecclesia beate sancteque MARIE de *Acutiano* territorii *Sabinen.* idest ipsam ecclesiam *S. Salvatoris* que est edificata in loco qui dicitur *Portelle* & vocabulo *Cantalupo* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & quanta ad ipsam ecclesiam pertinent vel pertinere debent. Insuper concedimus in suprascripta ecclesia S. *Marie Sabinensis* in fundo *Portelle* & in fundo *Cantalupo* & in fundo *Nuce* & in fundo *Celle* & in fundo *Meletejano* & in fundo *Venetiano* & in fundo *Oliano* & in fundo *Sclariano* & in fundo *Planomajo* & in fundo *Ornetulo* &

in fundo *Clusalunta* & in fundo *Prato* & in fundo *Sorecciano* & per alias casalias vel per earum vocabula. Et insuper concedimus nostram portionem de ecclesia *S. Stephani* que est edificata in loco qui dicitur *Celle* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & quanta ad ipsam ecclesiam pertinent que est cum ipsis rebus infra *Ministerium de Nuce*. Et insuper concedimus in ipsa ecclesia *B. Marie Sabinensis* curtem nostram de *Lumitiano* in fundo *Lumiriano* & in fundo *Asiniano* & in fundo *Sala* & in fundo *Tremane* & in fundo *Solemniano* & in fundo *Meteti͡ano* & in fundo *Poppleto* & in fundo *Pratelle* & per alias casalias vel per earum vocabula. Et insuper concedimus nostram portionem de ecclesia *S. Marie* que est edificata in loco qui dicitur *Asinianus* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & quanta ad ipsam ecclesiam pertinent de nostra portione que est infra ministerium *de Ulmo* & insuper concedimus in suprascripta ecclesia *S. Marie Sabinensis* nostram curtem *de S. Silvestro* que est in fundo *Monte Alperti* ideſt nostram portionem de ipso castello *Monte Alperti* cum introitu & exitu & quantum nobis pertinet de suprascripta ecclesia *S. Silvestri* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & cum ejus pertinentie rebus que sunt in fundo *Monte Alperti* & in fundo *Alviano* & in fundo *Mantiano* & in fundo *Toreliano* & per alia casalia & per eorum vocabula quanta ad ipsam curtem *S. Silvestri* pertinentia vel subjacentia sunt in integrum que sunt infra ministerium de *Clenti*. Et insuper concedimus in suprascripta ecclesia *S. Marie de Acut iano* nostram curtem de *Paniolo* que est infra comitatum *Ausinum*. Ideſt terram inter adunatam & exunatam modiorum LX. cum omnibus infra se vel supra se habentibus in integrum. Ipsum suprascriptum M. *S. Salvatoris* & omnes suprascriptas curtes & res cum casis castellis ecclesiis casalibus piscationibus terris vineis olivetis pometis arboribus cannetis salictis pascuis campis silvis aquis aquimolis ripis rivicibus seu decursibus aquarum vel incursibus cartulatis prestandariis breviariis salvis eorum prestariis & cultum vel incultum mobile vel immobile & omnia in omnibus in integrum que sunt per alia casalia vel per eorum vocabula sic donamus & concedimus in suprascripta ecclе-

ecclesia *S. Marie* de *Acutiano*. Hoc est omnes ipsas res inter adunatas & exunatas modiorum duum milium que sunt per fines & decurrentias de ipsis suprascriptis curtibus & rebus. A primo latere finis *Pes de monte* a II. latere fluvium *Mossionem* a III. latere litus *Maris* a IIII. autem latere fluvium *Tinna* & si amplius inventa vel inqu sita fuerint vel ubi invenire potueritis infra suprascriptas decurrentias & infra suprascriptos fundos & infra suprascriptas facustes exinde nullam reservationem facimus. Sed in integrum omnes suprascriptas res concedimus in suprascripta ecclesia *S. Marie de Acutiano* ad habendum tenendum & possidendum inviolabiliter & a nullo homine contradicatur. Si vero contra hanc cartam donationis agere aut causare vel infrangere aut minuere quesierimus & a quolibet homine defendere non potuerimus aut noluerimus in primis suscipiamus judicium DEI sine ulla misericordia & habeamus anathema a CCCXVIII. patribus sanctis qui in *Niceno* concilio sanctos canones constituerunt & habeamus partem cum *Juda Caypha* & *Pilato* qui dominum crucifixerunt & cum *Datham* & *Abyron* quos vivos terra declutivit & vivi ad penitentiam non veniamus & mortuos terra nos non suscipiat. Insuper componamus in suprascripta ecclesia *S. Marie de Acutiano* solidos duo milia manente cartula ista in firmitate. Quam rogatus a suprascriptis sororibus scripsi ego *Adelbertus* notarius. ✠ *Karitia abbatissa* in hac carta a me facta manum misi. ✠ *Beliarda monacha* in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ *Gemma monacha* & preposita consensi & manum misi. ✠ *Berta monacha* consensi & m. m. ✠ *Aza monacha* consensi & m. m. ✠ *Aldo* in hac carta rogatus a *Caritia* manu mea subscripsi.

XXVIII.

XXVIII.

Giovanni, e *Crescenzo* di *Ottone* conte rifiutano al M. di *Farfa* il castello di *Tribuco* l' anno MXLIX.

REG. FARF. N. 847.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI ab incarnatione ejus anno millesimo XLVIIII. mense Novembris per ind. II. Constat nos *Johannem* & *Crescentium* germanos fratres filios *Ottonis* bone memorie incliti comitis quoniam a presenti die per hanc cartam convenientie atque obligationis factam promittimus & obligamus nos vobis domne *Berarde* vir ven. M. S. Dei genitricis semperque virg. MARIE D. N. positi territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Acutianus* vestrisque posteris & successoribus in perpetuum & in suprascripto M. de ipso castello quod dicitur *Tribucum* cum muris & edificiis suis & cum appendiciis ejus sic quomodo ad corpus hujus castelli pertinent sic refutamus nos cum nostris heredibus vobis suprascripti & in suprascripto M. & investimus quomodo nobis pertinet per quodlibet argumentum vel legationem. Et si vos suprascripti vel nostri heredes contra suprascriptum M. vel contra vos suprascriptos predictum castellum retollere vel minuere voluerimus per cujusmodi ingenium tam per nos quam per a nobis suppositam vel admissam personam sive per qualemcumque molestationem componamus in suprascripto M. de auro bono & optimo libras XXX. quia domnus *Liutprandus* rex constituit in suis capitulariis ut si plures homines chartam convenientie inter se fecerint & penam posuerint & postea unus vel duo vel tres de ipsa convenientia se subtraxerint & penam ruperint unusquisque componat ipsam penam sicuti per caput voluntarie consenserunt & carta ista convenientie atque obligationis

nis facta semper habeat stabilitatem. Actum in *Sabinis* mense & ind. suprascripta II. ✝ Signum manu suprascripti *Johannis* & suprascripti. ✝ *Crescentii* germanorum fratrum qui hanc chartam convenientie fieri rogaverunt. ✝ Signum manu *Tinto* filius *Leonis* testis. ✝ Signum manu *Dono* filius *Gualafosse* testis. ✝ Ego *Johannes* judex & notarius complevi & finivi.

XXIX.

Niccolò II. papa restituisce al M. di *Farfa* tutto ciò, che aveano occupato i figliuoli di *Crescenzo* conte l'anno MLX.

REG. FARF. N. 935.

IN nomine domini. Anno II. D. *Nicolai* II. pape ind. XIII. mensis Aprilis die XXVIII. Inter omnia que hujus mundi sunt gesta vel gerenda nihil melius nihilque honestius quam ecclesia DEI subvenire in his que ei necessaria sunt & justis petitionibus legale impertire suffragium. *Crescentius* igitur *Octaviani* filius invasit quoddam castellum ecclesie S. MARIE que dicitur in *Pharpha* quod nominatur *Trebucum* & monacho ibi invento nares abstulit ad injuriam servitorum ejusdem M. qui dum vixit predictum castrum violenter detinuit & in ipsa violentia filios suos tenere dimisit qui contumaciter persistentes ab introitu D. *Leonis* pape qui eos appellavit ut legem abbati *Pharphensi* facerent usque ad introitum D. *Nicolai* pape cui *Pharphensis* abbas reclamavit & legem ab eis minime habere potuit. Super hec omnia abbas acquisivit locum in quo olim edificatum fuerat castrum & nomen loci dicitur *Arci*. In quo loco dum acquisisset illum ad heredibus *Guidonis Ardimanni* quibus juste pertinebant per successiones parentum suorum & confirmationem *Ottonis* imperatoris cepit edificare castrum. Qui nullam requirentes justitiam neque expectantes neque aliquam domno pape reclamationem facientes equitare armata manu ceperunt super omnia

bona

bona S. MARIE incendio concremare ecclesias villas arbores & vineas incidere homines occidere & quod pejus est abbati insidias preparantes persecuti sunt & in ipsa persecutione quemdam monachum comprehenderunt sanum atque incolumen quem ante presentiam eorum ductum cecaverunt nares absciderunt linguam videlicet & auriculas. Cum autem hec omnia agerentur & abbas tantam non posset ferre molestiam direxit nuntium suum domno pape qui tunc erat *Florentie* pro hac causa qui misit ter prefecto per epistola ut mitteret eis ex sua parte ut nullam servitoribus S. MARIE inferrent molestiam quia si adversus abbatem aliquid haberent post reversionem suam exinde eis legem facerent. Quod & factum est. Qui non solum jussis pape non paruerunt sed etiam postmodum in bonis S. MARIE suisque servitoribus pejora & plura inire ceperunt. Post hec domno papa revertente misit ad eos *Sinebaldum* comitem & *Farulfum Dentutum* fidelem eorum ut octavo die postquam ipse reverteretur *Romam* venirent & abbati legem facerent. Ad quem terminum abbas & *Johannes* de *Crescentio* venientes ante presentiam D. pape steterunt & ore suo D. papa eum appellavit ut legem abbati faceret. Qui dicens se de hac causa consiliatum non esse proinde si D. pape placeret alium sibi certum terminum daret. Qui petitioni sue annuit & dedit ei terminum decem dierum. Ad quem utrique venerunt sed predictus *Johannes* priori modo cepit alias D. pape querere indutias. Cui judices resistentes hoc justum non esse dixerunt quia presentibus reis non licet quin respondere non debeant. Sed tamen precatu multorum similiter alias dedit ei indutias usque ad XX. diem. Et apprehensa virga in manu obligavit se D. pape ut si ad illum diem non veniret terminum & abbati legem non faceret CCC. libras denariorum argenti componeret. Ad quem terminum in sua persistens contumacia venire noluit. Post multos vero dies stans abbas ante presentiam prefati pontificis & episcoporum prefecti scilicet & judicum subscribendorum cepit comes advocatus abbatis S. MARIE cuncta referre que superius scripta sunt vel a *Crescentione* & filius ejus gesta & quomodo tanta mala ab eis ecclesie S. MARIE essent perpetrata ut si exinde legem

legem D. papa faceret vita una eum bonis deberent publicari. Hoc audito D. papa quesivit consilium a judicibus quid super hac re fieri deberet. Qui omnes consona voce dixerunt. Capitulum libri codicis *Justiniani* ita dicentis ejus qui per contumaciam absens cum ad agendam causam vocatus esset condemnaus negotio prius summatim perscrutato appellatio recipi non potest. Et hoc dicentes legaliter consilium dederunt D. pape ut faceret investituram abbati de his que abbas cum servitoribus S. MARIE detinebat & de quibus eis a filiis *Crescentionis* molestie fuerant allate ut secure ac quiete omni tempore detinerent servitores predicti M. Et quia perpetrati fuerant sacrilegia homicidia incendia divastationes haberent potestatem vindicandi quoquomodo possent. Eo quidem tenore ut si ipsi aut heredes eorum ecclesie predicte suisque servitoribus de predictis castris vel ex omnibus rebus aliis amplius litigare voluerint vel molestiam inferre c. libras auri optimi componerent quarum medietas intro sacro *Lateranensi* palatio deveniat altera vero medietas ecclesie S. MARIE suisque servitoribus competat. Quod & predictus pontifex fecit deinde precipit hoc *Eremodicium* una cum prefecto & judicibus fieri pro victoriali memoria & secundum tenorem legis dicentis. Acta que sunt translata in publicis monumentis perpetuam volumus habere firmitatem nec etiam morte cognitoris perire publica fides. Quod jussum est mihi *Alexio* scrinario scribere a prefato pontifice & *Johanne* divina gratia prefecto scilicet & judicibus in mense & ind. suprascripta XIII. cui D. papa post tres dies misit *Saxonem* judicem cum litteris bulla sua impressis ut veniret & legem predicto abbati faceret qui ut priori modo in sua persistens contumacia venire renuit. ✝ Ego *Nicolaus* S. R. E. decernens consensi & subscripsi. ✝ Ego *Heldibrandus* S. R. E. licet indignus archidiaconus subscripsi. ✝ Ego *Bonifatius Albanensis* dictus episcopus ss. Ego *Petrus Gabinensis* episcopus ss. ✝ Ego *Humbertus* dictus episcopus S. E. *Silve Candide* interfui cognovi & ss. Ego *Stephanus* S. R. E. cardinalis presb. tituli S. *Grisogoni* ss. ✝ Ego *Gaudentius* S. R. E. cardinalis presb. ss. ✝ Ego *Bernardus* S. R. E. subdiaconus ss. ✝ Ego *Dodo Rosellanus* licet indignus episcopus interfui & ss.

 Johan-

✝ *Johannes* domini gratia *Romanorum* prefectus. ✝ Ego *Saxo* domini gratia secundicerius S. apostolice sedis interfui. ✝ Ego *Petrus* domini gratia primus defensor interfui. ✝ Ego *Petrus* domini gratia sacellarius S. apostolice sedis interfui & confirmo. ✝ Ego Johannes Dei gratia proto interfui & confirmo. ✝ *Gregorius* domini gratia dativus judex confirmo. ✝ Ego *Georgius* domini gratia dativus judex judicavi judicatumque confirmo. ✝ *Cencius* de Pf. ✝ *Leo* de *Benedicto Christiano* ss. ✝ *Albertus* de *Otto Curso*. ✝ *Johannes Braciuto* ss. ✝ *Conte* de *Johanne Guidone*. ✝ *Bertramo* frater ejus. ✝ *Benedictus* de *episcopo*. ✝ *Cencius Frajampane* subscripsi. ✝ *Petrus* de *Beno* de *Maroza*. ✝ *Berardus* de *Rainerio de Curte*. ✝ Johannes de *Balduino* subscripsi. ✝ *Leo* de *Azo*. ✝ *Petrus* de *Alberico*. ✝ *Octavianus* filius *Albirici*. ✝ *Gregorius* filius *Gregorii*. ✝ *Bernardus* de *Torena* ss. ✝ Johannes de *Tusculana* ss. ✝ *Ratterius Adulterinus* ss. ✝ *Genzo de Siginulfo* ss. ✝ *Monticellus* ss. ✝ *Piro* de *Hermerardo* ss. ✝ *Johannes* de *Faida* ss. ✝ *Durantus* de *Johannis* de *Atria* ss. ✝ *Petrus* de *Anastasio* ss. ✝ *Johannes* de *Petro Vitioso* ss. ✝ *Berardus* filius *Johannis* de *Berardo* ss. ✝ *Johannes* de *Stephano Rifice* ss. ✝ *Baroncellus* gener de *Maiza* ss. ✝ *Petrus Obledanus* ss. ✝ *Guittimanus* ss. ✝ Conte *Tigrinus* de *Tuscana* ss. ✝ *Guido* neptus ejus ss. ✝ *Sarracenus* de *Sancto Eustatio* ss. ✝ Ego *Defranco* de *Sancto Eustatio* ss. ✝ *Bonofilius Lanista* ss. ✝ Ego *Alexius* scrinarius S. R. E. complevi & absolvi.

XXX.

Teudino di *Berardo* conte dona al M. di *Farſa* il M. di S. *Lorenzo* in *Pitta*, e la metà di alcuni caſtelli l' anno MLXXXIII.

REG. FARF. N. 1084.

IN nomine domini noſtri IESU CHRISTI. Ab in. ejus anno Mille LXXXIII menſe Septembris ind. VII. conſtat me *Teudinum* filium *Berardi* comitis bona ſpontanea mea voluntate & per actum conſentientium mihi *Zita* genitrice mea & *Guita* uxore mea que ibi fuerunt & conſentientes. Ego *Teudinus* comes pro timore D. N. Jeſu Chriſti & redemptione anime mee & *Berardi* genitoris mei & *Teudini* avi mei & *Zite* genitricis mei dedi & conceſſi in M. S. Marie ubi dicitur *Pharpha* per nominata loca. Primum medietatem M. S. *Laurentii* ubi dicitur in *Picta* cum libris campanis & ornamentis ipſius eccleſie & cum medietate de terris vineis pomis & arboribus & cum aliis eccleſiis que in dominio ejuſdem M. ſunt tam in montibus quam & in planitiebus & ubicumque de illius medietate fuerit inventum vel injunctum & medietatem de caſtello ubi dicitur *Caput Pharphe* (1) cum medietate de tota

 ſua

(1) Il caſtello di S. *Angelo* poſto ſu la via *Nomentana*, che conduce a *Rieti*, fino da tempo antichiſſimo è ſtato detto ancora *Capo di Farſa*, poiche qui intorno ſcaturiſce il fonte, onde ha origine il fiume *Farſa*. La topografia di queſto luogo viene molto illuſtrata da una carta ſcritta per mano di *Giovanni* notajo *anno ab inc. ejuſdem D. N.* Jeſu Chriſti *mille LXXXVI. menſe Junii indictione VIII.* in cui *Taſſone* figliuolo del fu *Donadeo* dona al M. di *Farſa* mentre n' era abate *Berardo* ciò, che poſſedea nel territorio *Reatino*, cioè due porzioni del caſtello di *Torricella*, il quale eſiſte ancora, ed il caſtello *de Leto* ora diſtrutto, per quanto appartenne al ſuddetto *Donadeo*, ed al ſuo germano *Azzone*, eſprimendo, che queſti n' erano i confini: *A primo latere terra tenentis* Camponiſcos *a ſecundo latere pertinentia de* Rocca Sinebaldi *a tertio latere terram tenentis filii* Bernerii *& venientes in rivum de* S. Victoria *& pertinentiam de caſtello* Caput Pharphe *a quarto latere terram tenentis* Tedemari *de* Gezonis. R. F. n. 1110.

sua pertinentia ubicumque fuerit inventa vel injuncta quomodo lex & justum est infra illos fines qui ad ipsam medietatem pertinent & aliam medietatem de castello ubi dicitur *Cerretum Malum* [1] cum tota medietate de illius pertinentia quomodo ad

(1) *Cerretum Malum* è quel castello, che in oggi si chiama *Cerdomaro* posto nel mezzo appunto fra *Poggio Mojano*, e *Pozzaglia* due miglia in circa distante dalla badia di S. *Salvatore Maggiore*. La più antica memoria, ch' io ne ho è dell' anno MLXI. in uno strumento rogato da *Giovanni* giudice, e notajo *ab inc. millesimo LXI. temporibus domni* Alexandri *summi pont. & univ. pape sedentis in sacratiss. sede B. Petri apostoli & viri ven.* Johannis *episcopi S. sedis ecclesie* Sabinensis *& domni* Senebaldi *& domni* Stefani *amborum insimul & inclitorum comitum territorii* Sabinensis *mense Aprilis die XV. per indictionem XV.* Quivi si contiene, che *Tebaldo*, e *Giovanni* figliuoli del fu *Conone* abitatori del territorio di *Sabina* nel luogo detto *Cerreto Malo* investono *Giovanni* monaco, e prevosto di S. *Silvestro qui ponitur in Cerreto Malo* in onore di *Dio*, e della B. Vergine di *Farfa*, l' investono dico di una chiesa col titolo di S. *Cecilia* nel casale *de Monasteriis* nel territorio di *Sabina* luogo detto *Cerreto Malo* con moggia intorno di terra in circa XVII. R. F. n. 953. La giusta situazione di questa chiesa di S. *Cecilia* si può facilmente rintracciare coll' ajuto di un altra carta scritta pure da un *Giovanni* notajo *anno ab inc. ejusdem D. N. Jesu Christi mille LXXVI. mense Augusti indictione XIII.* in cui si legge, che i suddetti *Tebaldo*, e *Giovanni*, ed un altro lor fratello *Conone* figliuoli tutti di *Conone* donano a *Berardo* abate di *Farfa* ciò, che possedeano *in pertinentia loci qui nominatur* Cerritus Malus *ad* S. Ceciliam *inter affines a primo latere rivum de* Mojano *a secundo latere alium rivum qui dicitur* Riiana *a tertio latere* Aquam Vivam *& est ipse casalis qui dicitur de* Martino *presbitero a quarto latere terram tenentis heredis de* Marconiscis *& casalem de Juigi*. Fra testimonj intervenne *Bruno* de *Sabino* giudice. R. F. n. 1032. E finalmente la seguente carta dell' anno MCXIII. sempre più dilucida la topografia di questi contorni. Leggesi nel T. II. del R. F. litt. X.

„ In N. D. anno inc. ejus mille CXIII. mense Junii indictione VI. tempore
„ *Pascalis* II. pape. Decet omnibus christianis sanctorum venerari loca & de
„ suis rebus remunerare ut de bono statu ad meliorem ducantur. Quapropter
„ ego *Rainucius* humilis filius quondam *Oderisii* una cum liberis meis *Oderisio*
„ *Oddone Rainaldo* atque *Senebaldo* viris germanis omnes nos insimul pariter
„ atque communiter propria spontaneaque & bona voluntate in amore D. N.
„ JESU CHRISTI pro redemptione anime nostre & parentum nostrum ut
„ Deus & dominus noster sit nobis propitius pius & misericors facinora &
„ peccata nostra minuere dignetur. Ideo cedimus remuneramur atque tradi-
„ mus in ven. M. S. DEI genetricis semperq. virg. MARIE D. N. quod di-
„ citur in *Pharpha* & tibi domne *Beralde* abba tuisque successoribus in per-
„ petuum idest omnes in integrum nostras res jure proprietatis quas habemus
„ in territorio *Sabinensi* ubi dicitur *Aqua Viva* & in loco qui dicitur *Mons*
„ *Rotundus* & aliis vocabulis nuncupatis sicuti infra supscriptos fines conclu-
„ duntur a primo latere *Serra Montis* que discernit inter pertinentiam *Scan-*
„ *drilio*

ad eum pertinet de turribus muris carbonariis casis casaliciis cum introitu & exitu illius & medietatem de terris vineis pomis arboribus fructiferis vel infructiferis & totam medietatem ecclesiarum que ad illud castelllum pertinent & de silvis sive terris in montibus vel planitiebus & aliam medietatem de *Podio* ubi dicitur *Mojanum* cum sua pertinentia tam in montibus quam & in planitiebus ubicumque fuerit inventa vel injuncta & aliam medietatem de *Rocca* ubi dicitur *Salice* (1) ubicumque fue-

„ *drilie* & *Montem Rotundum* & ascendit in cacumen ipsius montis juxta res „ domini *Salvatoris* a secundo latere ipsum cacumen montis & descendit in „ rivum de *Mojano* a tertio latere ipse rivus & venit in pertinentiam *Cerreti* „ *Mali* a quarto latere ipsa pertinentia *Cerreti Mali* & revertitur in *Serram* „ prime finis &c. Signum manu suprascriptorum qui rogaverunt *Bernardus* de „ *Rustico* *Petrus* de *Ingenzo* *Bernardus Villanus* *Guittone* de *Alberto* *Johannes* de „ *Mosso* *Rodulfus* de *Bernardo* *Credodescendus* testes *Bruno* notarius scripsi.

(1) Non so se abbia che fare con *Rocca Salice* il castello *De Salicis*, che trovo mentovato in un documento dell'anno DCCXCVII. il quale io qui riporto sembrandomi assai pregievole anche per questo, che in esso sono segnati gl'anni soli del papa, ch'era Leone III. Sta nel R. F. n. 188.

„ Regnante domino DEO & salvatore nostro JESU CHRISTO per infinita „ secula anno DEO propitio D. N. *Leonis* ter beatissimi & apostolici pape „ in sacratiss. B. *Petri* apostolorum principis in sede anno III. mense Octobris „ indictione V. Sapientium est cogitare pro futuris causis & vigilare ut dum „ ad terrena tendimus de celesti gratia nos oportet tractare ut graviora pon- „ dera peccati abicere possimus. Propterea ego *Alticausus* filius cujusdam *Fridi* „ habitator in *Soffiano* considerans humane fragilitatis instantia mihi compa- „ ruit quia primo debet homo per sacra & venerabilia loca de rebus suis „ offerre deinde in heredibus & ideo a presenti die ordino & dispono pro „ remedio anime mee vel parentum meorum in M. D. N. JESU CHRISTI & „ ejus genetricis semperque virginis MARIE sito *Sabinis* loco qui dicitur *Acu-* „ *tianus*. Idest integram rationem meam & filiorum meorum de IIII. casali- „ bus. Idest casalem *Sunsam*, & casalem *Surrinem* & casalem *Campum Aureum* „ seu & de casale de *Salicis* cum omnibus ad se pertinentibus in integrum „ excepto res mobiles. Que omnia recepi pro ratione a filiis meis. Et ab „ hac die suprascripti IIII. casales sint in potestate venerabilis M. vel tua domne „ *Mauroalde* abbas vel cuncte congregationi ejusdem M. qui ibidem pro tempore „ fuerint faciant exinde quod voluerint. Et qui hoc judicium vel dispositionem „ meam corrumpere voluerit incidat in iram DEI omnip. & omnium angelorum „ & arcangelorum & prophetarum seu confessorum & martyrum & cum JUDA „ traditore habeat damnationem in die tremendi judicii omnium heredum & pro- „ heredum meorum imposterum repetitione damnata Quam vero paginam judica- „ ti vel dispositionis mee *Grausonem* notarium scribere rogavi & suptus testes a „ me rogatos ut corroborarent optuli. Actum ad *Fontem* mense & ind. suprascri-

„ pta.

fuerit inventa vel injuncta in tota ſua pertinentia tam in montibus quam & in planitiebus & aliam medietatem de caſtello ubi dicitur *Petra Demone* (1) de omnibus que ad ipſam pertinent de turre muris caſis caſaliciis & eccleſiis que ad eum pertinent & de terris vineis campis pratis paſcuis cultis vel incultis pomis & arboribus tam in montibus quam & in planitiebus & aliam medietatem de caſtello ubi dicitur *Scandrilia* (2) de turribus muris caſis caſaliciis & eccleſiis vel MM. que ad eum pertinent & de terris vineis pomis & arboribus fructiferis vel infructiferis & de locis molendinis & decurſibus aquarum

„ pta. ✠ Ego *Alticauſo* manus mea ✠ Ego *Magnus* presbiter manus mea . „ Signum ✠ manus *Mazonis* filii cujuſdam *Radiciſi* udiltoris teſtis ✠ Ego „ *Vrſus* presbiter manus mea ✠ Ego *Ragifridus* manus mea . Signum ✠ manus *Luponis* filii cujuſdam *Peredei* udiltoris ✠ Ego *Hermo* manus mea . „ ✠ Ego *Grauſo* notarius hanc paginam judicatus vel diſpoſitionis poſt te- „ ſtium roborationem complevi & dedi . „ Ma una ben certa notizia di *Rocca Salice* l'abbiamo in uno ſtrumento ſcritto da *Vulgaro* giudice l'anno MXCII. nel meſe di Maggio indizione XV. In eſſo *Giuſeppe* del fu *Ruſticello*, *Guido* de *Ruſticello*, *Vgone* figliuolo del fu *Guido*, *Berardo* de *Atto*, *Todino*, e *Maſſarello* de *Tranſmundo*, *Azzone* de *Tranſmundo*, *Ruſtico* del fu *Bonino*, *Giordano* del fu *Sinibaldo*, *Giuſeppe* del fu *Laroncello*, e *Giuſeppe de Sinebaldo* concedono, e confermano al M. di *Farfa*, di cui era abate *Berardo* ciò, che poſſedeano nel territorio di *Sabina*, e nel *comitato Reatino*, cioè il caſtello *quod dicitur Antoni*, che forſe è quello, che ora ſi dice *Antumi* feudo del Sig. marcheſe *Gentili*, *Caſtel vecchio*, *Pietra Balda*, la porzione di *Acqua Mezza*, il caſtello *quod dicitur Vulga Recta* con tutte le loro pertinenze *& cum totis eccleſiis de* Rocca de Salce *que intus vel de foris in ſua pertinentia ſtare videntur & eccleſias de* Colle longo &c. Sta queſta carta nel R. F. n. 1131.

(1) *Pietra Demone* è quel caſtello diruto, che ſi chiama ancora *Monte della Pietra* poſto fra *Scandriglia*, *Canemorto*, e *Porcili*. Queſto è l'unico territorio, in cui gli abati clauſtrali di *Farfa* continovano ad eſercitare giuriſdizione temporale, e ſpirituale. La più antica memoria, ch'io trovo di queſto luogo col nome di *Pietra Demone* è dell'anno MXI. in una carta del R. F. n. 650. Eſſa è ſcritta da *Guido* notajo *temporibus domni* Sergii *ſummi pont. & univ. IIII. pape & viri ven.* Johannis *epiſcopi &* Creſcentii *&* Oddonis *nobilium virorum & inclitorum comitum communiter territorii* Sabinenſis *menſe Julii indictione VIIII.* Quivi *Ottone* nobil uomo, ed inclito conte figliuolo di *Ottaviano* per rimedio dell'anima di *Doda* ſua moglie figliuola di *Rinaldo* conte dona al M. di *Farfa*, mentre n'era abate *Guido* alcuni beni, e fra queſti alcuni, ch'erano poſti nel luogo detto *Maccla felcoſa inter affines ab uno latere finis ipſa pertinentia de* Spongia *a II. latere finis rivus* Currenſis *a III. latere finis pertinentia de* Fiſtula *a IIII. latere finis pertinentia de* Petra Demone.

(2) Di *Scandriglia* vedi nelle note al documento, che ſegue.

rum cum introitu & exitu illorum & per illa loca quomodo ſuperius legitur infra illorum fines in integrum ſicut ad illa caſtella pertinent vel pertinere debent. Sic dedi totam medietatem & conceſſi. Ego *Teudinus* cum conſenſu illorum ſuprascriptarum nominatarum matris & uxoris mee & quomodo ſuperius legitur ſicut mihi pertinet vel pertinere debet in ipſo M. S. MARIE de *Pharpha* & tibi domne *Berarde* humilis abba vel rectoribus ejuſdem M. pro timore D. N. JESU CHRISTI & pro redemp. anime mee & *Berardi* genitoris mei & *Teudini* comitis avi mei & *Zite* genitricis mee & pro eterna vita ubi prius DEUS peccata noſtra minuere dignetur & ad patriam paradiſi nos pervenire faciat gaudentes. Hec omnia ego *Teudinus* dedi & conceſſi cum conſenſu ſupradictarum matris & uxoris mee de omnibus ipſis caſtellis & MM. totam medietatem quomodo eis pertinet ad M. S. MARIE ad habendum tenendum poſſidendum & faciendum quecumque volueritis vos vel ſucceſſores veſtri in ſuprascripto S. M. & quicumque ſuptrahere voluerit componat de auro libras C. & de argento pondera XII. & poſt penam compoſitam iſta carta firma & ſtabilis permaneat. Et habeat participationem cum *Juda* & *Caypha* & ſit maledictus ſicuti *Dathan* & *Abiron* quicumque ipſas res ſuprascriptas ſuptrahere voluerit de ſuprascripto M. unde pro ſtabilitate veſtra Johannem judicem & notarium ſcribere rogavimus. Actum in comitatu *Reatino* feliciter. ✠ *Beraldus* de *Tedemario* teſtis. ✠ *Herbeus* filius *Teudini* comitis teſtis. ✠ *Berardus* filius *Rainaldi* comitis teſtis. ✝ Ego *Johannes* judex complevi & finivi.

XXXI.

XXXI.

Erbeo nobil uomo dona al M. di *Farfa* molti beni, e porzioni di castella, che possedea nella *Sabina* l' anno MLXXXIV.

REG. FARF. N. 1096.

IN N. D. DEI Salvatoris N. JESU CHRISTI. Anno ab inc. ejus mille LXXXIII. temporibus D. *Heinrici* DEI gratia regis mense Martii per ind. VII. Certum est quoniam ego *Herbeus* nobilis vir filius quondam domni *Todini* viri clarissimi ab hac die propria spontanea meaque bona voluntate per hanc cartam convenientie trado concedo tibi domne *Berarde* reverentissime abba ven. M. S. Dei gen. Virg. MARIE constructi in territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Acutianus* super fluvio *Pharpha* idest res meas quas habeo in territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Petrademone* (1) omnem in integrum meam portionem de ipso castello & terris vineis campis silvis rivis aquis aquimolis molendinis vel decursibus aquarum & cultis vel incultis vacuis & plenis & quante mee res esse videntur in cuncta pertinentia dicti castri. Insuper concedo vobis suprascripti alias meas res cum ipso castello quod nominatur *Scandrilia* (2) omnem

(1) Vedi le note al documento antecedente.

(2) *Scandriglia* è un castello situato poco più d' un miglio lungi dalla badia di S. *Salvatore*. Si crede che una volta fosse l' antica *Vesbula*. Gli scorre sotto il fiume *Correse*, il quale nasce ne' contorni della suddetta badia. Si ha memoria di questo luogo in una carta del MXIII. scritta da *Guido* notajo *temporibus D.* Benedicti *sanctiss. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Oddonis *comitis territorii* Sabinensis *mense Septembris indictione XI*. In essa *Attone* figliuolo di *Annone* dona a *Guido* abate di *Farfa* il casale *ubi dicitur collis S.* Martini nel luogo detto *Scandrilia a I. latere via publica a II. latere casalis qui dicitur* Honorie *& descendentem in ipsam vallem & per ipsam suprascriptam vallem ascendentem in summum montem qui nominatur* Rotundus *a III. latere casalis* Imponis *& casalis quem detinet* Franco Benedicti *& ascendentem in summum montem qui dicitur* Rotundus *a IIII. latere limites*. R. F. n. 674. Un altra carta di

nem meam portionem in integrum cum terris casis ecclesiis campis silvis rivis aquis aquimolis vel decursibus aquarum cultis vel incultis vacuis & plenis & omnia in omnibus quanta infra

di donazione scritta pure dal notajo *Guido* appartiene all'anno MXXIV. come quella, che ha la data *temporibus D.* Benedicti *summi pont. & univ. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Oddonis *&* Gregorii *nobilium virorum & insimul comitum territorii* Sabinensis *mense Septembris indictione VII.* quivi *Sigizone* di *Giovanni*, e *Doda* sua moglie donano a *Ugo* abate di *Farfa* i loro beni di *Scandriglia*, i quali erano così confinati *ab uno latere viam publicam ab alio latere rigaginem qui per tempora aquam decurrit & fontem marmoream & per ipsam rigaginem venientes in rigum qui vocatur* Caculi *a III. latere aliam rigaginem que per tempora aquam decurrit & venit in suprascriptum rigum* Caculi *& terram quam detinent* Turanenses *a IIII. latere ipsum rigum* Caculi. Fra testimoni interviene un *Stefano* castaldo figliuolo di *Mauro* R.F. n. 584. Egli è però certo, che il M. di *Farfa* ebbe il dominio dell'intiero castello di *Scandriglia*, poiche troviamo, che nel MLXXXVI. dopo di essergli stato tolto gli fu restituito: Così si legge nel II. T. del R.F. let. N.

„ Temporibus D. *Clementis* III. pape indiction. VIIII. mense Novembris die „ XVII. *Octavianus Johannis Oddonis* filius presente domno *Ferruccio* S. sedis „ apostolice secundicerio atque *Carone Urbane* prefecture causidico nec non „ astantibus subscriptis testibus refutavit in manibus D. *Berardi Farfensis* M. „ abbatis omnem litem & querimoniam quam idem *Octavianus* fecerat nominato M. & jam dicto D. abbati de tota terra de *Scandrilia* quam invaserat „ pro litigio quod fecerat *Herbeo* comiti & de stipulationibus guadimoniorum „ quas ibi requirebat & de cunctis litibus quas pro illis negotiis adversus eumdem abbatem exercuerat sub tali quidem obligatione ut nec ipse nec heredes ejus aut aliqua persona a se submissa de omnibus que dicta sunt litem „ & requisitionem nominato M. aut domno abbati nunquam faceret quod si presumeret XX. libras *Papiensium* denariorum sibi componeret & eadem lis inanis foret *Tedemarius Gezuni*. *Johannes* de *Masso*. „ Questo *Clemente* III. è il famoso, non meno che empio *Guiberto* arcivescovo di *Ravenna*, il quale già più volte scomunicato ardì col favore di *Arrigo* IV. imperatore di alzarsi al grado di antipapa contro il santo pontefice *Gregorio* VII. Nel MCXVII con istrumento rogato da *Bruno* notajo, che porta la data *anno inc. ejus mille CXVII. indictione XI. regnante D.* Heinrico *imperatore* Rustico di *Baroncello* donò a *Berardo* abate di *Farfa* tutto ciò, che possedea nelle pertinenze di *Scandriglia*. T. II. R. F. lit. N. Ne' tempi di questo stesso abate *Berardo* furono riconosciuti, e registrati i beni, che possedea il M., e circa *Scandriglia* si trova notato nella seguente guisa.

„ In *Scandrilia* fuerunt casales comitum manuales. Casalis *Turriani* cum „ equo uno. Casalis *Frankitti* cum equo uno. Casalis S. *Pauli* cum equo uno. „ Casalis *Boccuni* cum equo uno. Casalis *Carbonis* cum equis duobus. Casalis *Benedicti* de *Bucco* cum equo uno. Casalis *Joannis Ricci* in integrum. Casalis *Mazolini* de *Johanne Bono* cum equo uno. Casalis *Johannis Alberti* cum „ equo uno. Casalis *Reatini*. Casalis *Pelisi* cum equis duobus. Ecclesia S. *Jo*-

ſe vel ſuper ſe habentur in integrum quomodo mea res eſſe videtur in ſupradicto vocabulo de *Scandrilia* . Inſuper concedo vobis ſupraſcripti alias meas res de caſtello quod dicitur *Ceretum Malum* (1) cum caſis terris menis eccleſiis campis ſilvis rivis aquis aquimolis molendinis vel decurſibus aquarum cultis vel incultis vacuis & plenis quanta mea portio eſſe videtur in pertinentia ſupradicti caſtelli . Inſuper vobis ſupraſcripti trado & concedo alias meas res & portionem de caſtro quod nominatur *Sanctus Angelus* & dicitur *Caput Pharpha* (2) cum terris eccleſiis caſis menis vineis pomis & arboribus ſuis & omnia in omnibus quanta infra ſe vel ſuper ſe habentur in integrum cum rivis aquis aquimolis molendinis vel decurſibus aquarum cultis vel incultis vacuis & plenis . Et in aliis vocabulis nùncupatis de omnibus predictis rebus inter affines a primo latere *Cripta* que vocatur *Fornicaria* pergentes in *Roccam de Sinebaldo* (3) & venientes in *Turanum* & per ipſum fluvium *Turanum* (4) abeuntes

„ *hannis* cum caſalibus ſeptem ideſt caſalis *Ciſterne* . Caſalis *Montis* S. *Johan-*
„ *nis* . Caſalis S. *Mauri* & pars de caſalis *Carlonis* & pars caſalis *Palumbiſci*.
„ Caſalis *Novertini* . Caſalis S. *Sebaſtiani* . De caſale S. *Angeli* partes tres.
„ De caſale *Burrelli* partem tertiam & medietatem de ipſa eccleſia & medietatem
„ de molino & eccleſia S. *Marci* in *Scandrilia* cum omnibus ejus pertinentiis &
„ medietatem S. *Martini* in *Reatinis* . Eccleſia S. *Joannis* in *Podio Mojano* cum
„ omnibus ejus pertinentiis molendinos II. ideſt de Vado I. & aliud de canoni-
„ cis . Manualia que fecit *Beraldus* abba in *Scandrilia* eccleſia *S. Johannis* cum
„ vineis & caſalis *Frankitti*. Caſalis *Reatini* . Caſalis *Johannis Boni* . Caſalis
„ *Mazolini* . Caſalis *Johannis Alberti* & omnes fidatos de ipſa terra .

(1) Vedi le note al documento antecedente .

(2) Ivi .

(3) *Rocca Sinibaldi* è un caſtello ſituato su 'l fiume *Turano* vicino *Belmonte* . Nella prima nota al documento XXII. l'abiam veduto mentovato in una carta del MLXXXVI. Non ſo ſe abbia avuto queſta denominazione dall' eſſere ſtato o edificato , o poſſeduto almeno da quel *Sinebaldo* , che fu conte, e rettore di tutta la *Sabina* negli anni MLVIII. e MLXI. fino al MLXV. come io altrove dimoſtrerò . Credo che appartenga a queſto medeſimo conte *Sinibaldo* la carta del R. F. n. 957. Scritta da *Corbone* notajo nella *Sabina ab inc. ejus anno MLXII. in menſe Junii per ind. XV*. in cui egli rifiuta , e inveſte *Berardo* abate di *Farfa* del caſtello di *Terraniano* alla preſenza di *Gentile* conte, e di *Carboncello* di lui figliuolo , e di altri buoni uomini .

(4) Il fiume *Turano* deriva dal fiume *Nera* , da cui vicino a S. *Paſtore* ſi divide inſieme col fiume *Velino* , il quale paſſa per mezzo di *Rieti* , ed è da doverſi avvertire , che nelle carte *Farfenſi* dall' VIII. ſecolo fino al XI. ſempre coſtantemente è chiamato non *Velinus*, ma *Mellinus* . Ottimamente penſa l' *Olſtenio*, che

tes in *Puzaliam* (1) & pergentes in *Canem Mortuum* & quomodo vadunt in *Porcili* (2) & pergunt in *Macclam Felcosam* (3) & veniunt in *Montem Aureum* (4) & pergunt in *Ponticel-*
X 2 *lum*

che questo fiume *Turano*, che alle volte è detto ancora *Torano* abbia preso il nome dall' antica ora distrutta città *Torana*, o di *Tore*, per il cui mezzo passava. I vestigi di questo celebre luogo si veggono tuttora poco sopra di *Collepicciolo* dirimpetto a *Castelvecchio*, ed *Antuni*. Quivi è la famosa chiesa di S. *Anatolia*, ove è gran concorso di fedeli, sebbene il corpo di questa S. vergine sia stato trasferito nella nostra chiesa di S. *Scolastica* di *Subiaco*. Nella chiesa stessa di S. *Anatolia* molti avanzi si veggono, e di colonne, e d' iscrizioni, ed il campo, che vi è sotto fino al fiume *Turano*, si scorge tutto ripieno di antiche fabbriche diroccate.

(1) Di *Pozzaglia* discorrerò diffusamente in un altra mia operetta, dove tratto di *Tore*, e della *Massa Torana*, cui apparteneva.

(2) *Porcili* è un castello poco distante da *Pietrademone*. Nel R. F. n. 795. se ne ha memoria in questa guisa, che in una carta scritta da *Franco* dativo, e notajo nel mese di Aprile dell' anno MXXXIII. indizione I. *Azone* figliuolo di *Guerrone* dona a *Guido* abate di *Farfa* oltre ad altri beni *res in ipso vocabulo ubi dicitur* Porcili *inter affines a duobus lateribus terra quam jam tenuit* Octeramus *a III. latere flumen quod dicitur* Turanus *a IIII. latere via*.

(3) Nelle note al documento XXXII. si è riferito il sunto di una carta dell' anno MXI. in cui si nomina *Maccla Felcosa*. In un altra scritta nell' anno stesso da *Francone* dativo, e notajo *temporibus D.* Sergii *IIII. pape &* Johannis *patricii* Romanorum *&* Crescentii *&* Oddonis *insimul comitum rectorumque territorii* Sabinensis *mense Augusti per indictionem VIIII.* se ne descrivono esattamente i confini. Quivi *Ottone* inclito conte figliuolo di *Ottaviano* col consenso dello stesso suo padre per rimedio dell' anima propria, e di *Doda* sua moglie fa un ampia donazione a *Guido* abate di *Farfa*, esprimendo, che per l' anima di *Doda* suddetta gli concedeva la terra consistente in CCCC. moggia, che possedea nel territorio di *Sabina* nel luogo chiamato „ Maccla felcosa inter affines a primo latere *Forca* que est in capite *Vallis Lupe* descendentem in *Valle* de *Nuce* & per ipsam vallem venientem in *Macclam Longam* & petram fixam a II. latere semita que pergit per ipsam maclam & venit in *Maclam Petrosam* & per ipsam semitam venit in caput *Cellatorum* & venit in viam antiquam a III. latere scrimen montis qui descendit in petram ream & venit in *Currensem* & venit in fossatum de *Serra Pupuli* a IIII. latere *Serra* de *Monte* de *Meso* & per ipsam *Serram* venit in caput *Pollecle* & descendit in suprascriptam Furcam *Vallis Lupe*. „ Dice altresì, che nel luogo chiamato *Fabraciano*, ove è la chiesa di S. *Silvestro* gli dona *ipsam portionem de ipsa ecclesia sicuti jam antea tenuit* Johannes Miccinus *cum* Lucia *conjuge sua*. R. F. n. 651.

(4) Il *Monsaureus* qui mentovato è forse il castello, che ora si chiama *Montorio della Valle* situato su 'l fiume *Turano* vicino *Pozzaglia*. Nel decimo secolo apparteneva al territorio di *Amiterno*. In una carta quivi scritta da *Perto* notajo *ab inc. D. N.* JESU CHRISTI *DCCCCXXXIII. seu regnante D.* Hugone *&* Hlothario *filio ejus regibus* Langobardorum *in* Hitalia *anno VIII. & II. mense Apri-*

lum & veniunt in *Vicum Novum* & quomodo pergunt in *Frasſum* (1) & veniunt in *Rivum Nigrum* & per ipſum rivum pergunt in ſupraſcriptam criptam *Fornicariam*. Infra omnes ſupra-

Aprilis indictione VII. Elperino, e *Drogone* figliuoli di *Attone ex natione* Francorum *qui nos* Saligos *aſſignamus* inveſtono *per feſtucam & andilaginem per gurſonem & andilagon & per terram & per cultellum & ramos arborum & per hoſtium domorum* Rafredo abate di *Farfa* ciò, che poſſedeano *in pago* Amiternino *in loco quem nuncupamus* Montem Aureum *ubi ipſum caſtellum edificatum eſt*. Dicono che queſti beni confinavano da una parte con la terra di S. *Pietro*, e da un altra con la terra della chieſa di S. *Gregorio que a Paganis deſtructa eſt*, e dicono di averne ricevuto *in pretium taſſutum ſolidos centum Franciſcos*. R. F. n. 375. ed al numero 460. abbiamo un diploma di *Ottone* III. che ſi può dire tutto riſguardante queſto *Monte Aureo*, e perciò quì lo riporto.

„ In N. S. & individue TRINITATIS *Otto* divina favente gratia *Romanorum* „ imperator auguſtus. Omnibus ſancte *Dei* eccleſie noſtriſque fidelibus preſentibus & futuris notum eſſe volumus quod nos pro ſalute anime noſtre „ inveſtivimus *Hugonem* ven. abbatem M. S. MARIE in *Monte Acutiano* ſiti „ juxta fluvium *Pharpham* de prediis in comitatu *Sabinenſi* ſitis que ad prefatum M. pertinent que *Gratianus* & filii ejus injuſte hactenus tenuerunt „ in loco videlicet qui nominatur *Mons Aureus* & in alio loco caſale *Johannis* de *Colle* & de *Pulianiſe* atque eadem predia cum omnibus ſuis pertinentiis „ ſub defenſione & tuitione noſtri mundiburdii recepimus. Precipientes itaque „ imperiali jubemus potentia ut nullus dux archiepiſcopus epiſcopus marchio „ comes vicecomes nullaque noſtri imperii magna parva perſona prefatum „ *Hugonem* venerabilem abbatem aut ejus ſucceſſores de jam dictis terris & prediis vel de ſuis pertinentiis inquietare aut moleſtare vel diſveſtire ſine legali „ preſumat judicio. Si quis igitur hujus noſtre inveſtiture & mundiburdii „ violator extiterit ſciat ſe compoſiturum auri puri libras centum medietatem camere noſtre & medietatem prenominato *Hugoni* abbati ſuiſque ſucceſſoribus. Quod ut verius credatur & diligentius ab omnibus obſervetur „ ſigill. noſtri impreſſione inferius ſignari juſſimus. *Heribertus* cancellarius vice *Petri Cumani* epiſcopi recognovi. Datum VIIII. kalendas Maii anno D. „ inc. DCCCCXCVIII. ind. XI. anno autem tertii *Ottonis* regnantis XV. imperii I. Actum *Rome* feliciter amen. „ In una carta dell' anno MLXI. ſcritta da *Pietro* notajo nel meſe di Novembre indizione XV. ſi ha, che *Dato* di *Rinieri*, *Creſcenzo* dello ſteſſo *Dato*, e *Giovanni* del fu *Ugolino* ſi obligarono di mantenere il M. di *Farfa* nel poſſeſſo *de ſua ſorte quod eſt medietas podii quod conſtructum eſt in* Monte Aureo *a carbonariis antiquis in intus cum muris & portis ejus & omni edificio intus & de foris quod ad ipſum podium pertinet vel pertinere debet & tres portiones de ipſo* Colle de Foris. R. F. n. 950.

(1) Di *Fraſſo*, che è un caſtello tutt' ora eſiſtente poſto fra *Poggio Nativo*, e *Capo di Farfa* ho la ſeguente notizia. Nel R. F. n. 884. ſi riporta una carta ſcritta da *Pietro* notajo l'anno dell' incarnazione MLV. nel meſe di Aprile indizione VIII. in cui *Alberto* figliuolo di *Gebbone* dona a *Berardo* abate del M. di *Farfa* l'intiero caſtello di *Fraſſo*, e tutto ciò, che al di fuori gli appar-

pradictos fines concedo tibi ſupraſcripte domne abba *Berarde* & tuis poſteris in predicto M. omnes in integrum meas res generaliter & in integrum pertinentibus . Ideſt portionem meam de predictis caſtris turribus muris & omnibus edificiis illorum & meam portionem de eccleſia *S. Salvatoris* in *Scandrilia* & eccleſia *S. Crucis* & eccleſia *S. Johannis*. Et aliam meam portionem de aliis eccleſiis ubicumque infra ſupradictos fines conſtructe eſſe videntur cum introitu & exitu ſuo & omnia in omnibus quanta ad ſupraſcriptas terras generaliter & in integrum pertinentibus ſicuti ſuperius legitur. Ea ratione concedo vobis ſupraſcripti & in predictam eccleſiam & tali conditione quia ego *Herbeus* ad hac hora in antea de omnibus ſupraſcriptis rebus caſtellis & eccleſiis nec venundo nec dono nec commuto nec pro anima mea diſpono niſi tibi ſupraſcripte domne *Berarde* abba vel poſteris tuis in ſupraſcripto M. *S. Marie Pharphenſi*. Unde obligo me ſupraſcriptum *Herbeum* cum meis heredibus per hanc cartam convenientie ac pactuationis & condicionis omnia conſervare uſque in perpetuum. Et ſi hanc pactuationem & fabellam firmam non obſervavero ut ſuperius legitur & omnes ipſas res & caſtella & eccleſias vendere aut donare vel commutare aut pro anima mea conferre aut in aliam perſonam tranſmittere vel concedere preſumpſero ego vel mei heredes tunc omnes ipſas res caſtella & eccleſias & omnia ſicuti ſuperius legitur componamus in ſupradicta eccleſia & poſt quam in culpa apparuerimus vel ceciderimus licentiam habeatis ſupraſcriptas res & caſtella & eccleſias ad jus & proprietatem ſancti M. tenere & poſſidere perpetualiter vel quicquid exinde pro oportunitate predicte eccleſie elegeritis

apparteneva *inter affines a primo latere fluvius* Pharpha *a II. latere rivus de* Babita *& via* Romana *& venientes in capite fluvii* Riane *a III. latere ſupraſcriptus fluvius* Riana *a IIII. latere caſtellum & terra tenentes heredes* Bonihominis *& venientes in ſupraſcriptum fluvium* Pharpham. E di più gli dona la ſua portione *de ipſa* Phara *inter affines a primo latere fluvius* Currenſis *a II. latere* Carpinianus *& venit per ipſam ſerram de* Mutella *& deſcendit in fluvium* Riianam *a III. latere fluvius* Riiana *a IIII. latere ipſa furca de* Monte *& ſicuti vadit juxta terram* S. Marie *& revertitur in ſupraſcriptum fluvium* Currenſem.

ritis faciendum & in omnibus potiamini arbitrium & potestatem habeatis. Unde pro stabilitate vestra scripsi ego *Petrus* judex & notarius territorii *Sabinensis* feliciter. ✠ Signum manus suprascripti domni *Herbei* qui hanc cartam convenientie fieri rogavit. *Saramcenus* nobilis vir habitator urbis *Rome* in regione S. *Eustachii* testis- *Berardus* vir magnificus qui dicitur *Ortanus* t. *Tedimarus* nobilis vir filius quondam *Gizonis* t. Domnus *Johannes* qui vocatur *Villanus* t. *Azo* nobilis vir filius quondam domni *Helperini* t. ✠ Ego *Petrus* judex & notarius complevi & absolvi.

XXXII.

Landone conte di *Britti* riceve dal M. di *Farfa* la metà dell' acqua di *Correse* per edificare un molino l' anno MXCVI.

REG. FARF. N. 1145.

IN N. D. anno ejusdem inc. mille XCVI. mense Julii ind. VI. Breve recordationis facio ego *Sebastianus* judex de comitatu *Sabinensi* de ipsa petitione quam fecit *Lando* comes de oppido quod nominatur *Britti* de medietate de ipsa aqua de alveo qui nominatur *Corrisium* ad molendinum edificandum sicuti est medietas de predicta aqua de M. S. MARIE in jam dicto alveo non longe a *Tiberis* alveo. Domnus *Berardus* abbas prefati M. dedit jam dictam medietatem de aqua ad predictum comitem in feudum ea videlicet ratione ut qualicumque tempore ego predictus abba vel posteri mei retollere voluerimus predictam aquam nec suprascriptus *Lando* neque sui heredes contendant & si contendere presumpserint obligavit se & suos heredes contra predictum abbatem & ejus posteros & in suprascripto M. componere de argento solidos XX. & quod superius legitur firmum permaneat. Hoc fuit factum intro ipsa curte ubi jam fuit ecclesia S. *Petri* ante presentiam bonorum homi-

hominum *Rainaldus* inclitus comes *Tangreo* filius *Rainaldi*. *Guido* de *Fusco*. *Lando Gisfredi*. *Johannes Hugolini*. *Rusticus Carbonis*. *Guittonus Alberti* & alii plures homines quos enarrare longum est.

XXXIII.

Beraldo abate di *Farfa* concede a *Rustico* di *Crescenzo* XII. casali in *Correse*, *Britti*, e *Nerola* l' anno MCIV.

REG. FARF. T. II. A.

IN N. D. anno inc. ejus mille C. IIII. ind. XII. mensis Maii die II. Domnus *Beraldus* abba *Farfensis* concedit *Berardo* filio *Rustici* de *Crescentio* & ejus conjugi *Agneti* eorumque filiis legitimis & nepotibus casales XII. in integrum sicuti olim predictus *Rusticus* detinuit manibus suis & dedit suis equitibus cum omni utilitate positas infra castrum *Currisem* & castrum *Bricti* & castrum *Nerule* a primo latere tenimentum castri *Currisi* a secundo aqua *Currisi* a tertio aqua *Carbulani* a quarto fons marmoreus & tenimentum castri *Nerule* ad pensionem denariorum XII. reddendam in hoc M. in assumptione S. MARIE. Et si hoc scriptum non observaverit componat auri libras L. Pro quibus rebus ipse *Berardus* juravit fidelitatem in hoc M. & predicto *Beraldo* abbati & spopondit firmissime quod nec ipse nec filius ejus qui castrum *Nerule* retineret acciperent *alium seniorem* nisi abbatem hujus M. in perpetuum & cum aliquo inimico hujus ecclesie numquam facerent finem neque pacem sine domno abbate & sicuti alia castella idest *Fara* vel *Tribucum* & *Buccinianum* permanerent in dominio & hominio predicti abbatis & successorum ejus atque hujus M. Et si forte per bonam fidem & sine fraude vel malo ingenio ita non observaverint ipse *Berardus* & filius ejus qui castrum *Nerule* retineret componant huic M. & domno abbati vel ejus successoribus ut sine aliqua conten-

ten-

tentione ipſum caſtrum *Nerule* veniat in poſſeſſionem hujus cenobii & domni abbatis vel ejus ſucceſſorum. Quod factum & diffinitum eſt conſentiente omni congregatione. *Dodo* prior ibi fuit. *Rodulfus* de *Meta*. *Hilpirinus Martonis*. *Tebaldus* de *Petro*. *Johannes* de *Maſſo*. *Nebulus* de *Nebulo*. Omnes ibi fuerunt & teſtes. Actum anno CHRISTI MCIIII.

IL FINE.

INDICE
De' documenti riferiti in tutta l' opera.

DCCCLXXVIII.

IN-

INDICE

Delle persone mentovate nell' opera.

A

B

C

D

Deo-

E

F

G

I

L

Leo-

M

Ma-

N

O

Or-

P

S. Pro-

Q

R

S

T

V

abate

Z

INDICE

Delle chiese, e monasteri mentovati nell' opera.

A

B

C

D

E

F

G

I

L

M

S. Nic-

N

P

R

S

T

V

INDICE

Degl' altri luoghi mentovati nell' opera:

A

B

C

Cer-

D

E

F

G

I

L

Lore-

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

IL FINE.

GIUNTA

Alle parole Rigus Rosarum *nel documento XVIII. riferito a pag.* 118. *si può fare la seguente nota:*

Questa carta, ove si parla del nostro *Torri*, una cui contrada detta *Cento* confinava da una parte col *Rio delle rose*, ci rende sicuri, che a questo medesimo luogo di *Torri*, che fu già *Gabj di Sabina*, e non al *Gavignano* de marchesi *Simonetti* appartiene ciò che presso il *Muratori* T. V. col. 833. *antiq. medii ævi* si legge in *Cencio Camerario* in questa guisa: *Item in alio tomo* Gregorius V. *locat in fundo* Gabiniano *territorio* Sabinensi *terras vineas silvas inter affines hos: ab uno latere* Silicem *publicam & pergit in* Pontemfractum *inde in* Stafilum *antiquum inde in* Rivum de Silva Rosaria *inde in fluvium* Tyberis & Limen a Cantaro *inde in duos rivos inde in via que est affinis de* Bretiano *inde in rivum qui decurrit inter* Sporna Asina & Collem Nigra & *dividit inter* Paludem & *venit in* Portum de Fusella & *per ipsum alveum usque in* Rivum Rosarium.

Pag.		lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
VI.		3.	cebratiſſmo	celebratiſſimo
VII.		8.	Bcrlengario	Berlengario
4.	nelle note	6.	DCCCLVI.	DCCLVI.
32.		1.	S. Andrea in Peſcaria	S. Angelo in Peſcheria
39.	*ivi*	30.	mediorum	modiorum
55.		8.	che ho addotta	che ho addotte
56.		21.	communemente	comunemente
60.	*ivi*	22.	Sarualdi	Farualdi
	ivi	37.	Leone ſaſſo	Leone baſſo , cioè vaſſo
68.		30.	divina ordinanta	divina ordinante
81.		18.	Profeſſionem	poſſeſſionem
88.		9.	vocitatus	vocitatur
97.	*ivi*	6.	tuas	duas
99.	*ivi*	45.	feei	feci
100.	*ivi*	7.	in Dei XXVII.	in Dei nomine XXVII.
101.		4.	propipio	propitio
102.	*ivi*	21.	ſgnum	ſignum
104.	*ivi*	3.	Rieli	Rieti
109.	*ivi*	6.	Anſegiſo , abate	Anſegiſo abate
116.		31.	ceterocumque	ceterorumque
135.		15.	Ppharpha	Pharpha
136.		13.	ſantiſſimi IX.	ſanctiſſimi VIII.
		21.	S. R. C.	S. R. E.
165.		12.	ad hac hora	ab hac hora
167.		6.	Ruſtico di Creſcenzo	Berardo di Ruſtico di Creſcenzo